LE CARTE DELL'ABBAZIA DI CHIARAVALLE DI FIASTRA

VII
(1247 - 1255)

a cura di
Giuseppe Avarucci e Giammario Borri

FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

2004

Qui ferunt
Sancti Benedicti asseclis
quique nunc sunt

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA
Facoltà di Lettere e Filosofia
Istituto di Paleografia e Bibliologia

LE CARTE
DELL'ABBAZIA DI CHIARAVALLE DI FIASTRA

Vol. I: Documenti degli anni 1006 - 1180
Vol. II: Documenti degli anni 1181 - 1200
Vol. III: Documenti degli anni 1201 - 1216
Vol. IV: Documenti degli anni 1217 - 1230
Vol. V: Documenti degli anni 1231 - 1237
Vol. VI: Documenti degli anni 1238 - 1246
Vol. VII: Documenti degli anni 1247 - 1255
Vol. VIII: Documenti degli anni 1256 - 1265

INDICE

INTRODUZIONE

Il volume, settimo della serie *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra* [1], contiene 130 documenti, dei quali 116 sono pervenuti in originale [2], otto in copia autentica [3], quattro come inserto [4] e due in forma di regesto [5].

Gli atti riguardano gli anni 1247-1255, un lasso di tempo talmente breve della storia dell'abbazia da non consentire conclusioni o bilanci, ma solo qualche considerazione. Essi confermano il periodo di tranquilla agiatezza vissuto dalla famiglia monastica di Fiastra nel Duecento e ne attestano un ulteriore consolidamento, frutto di donazioni, permute, acquisti, lasciti testamentari e annessioni di altre istituzioni: un patrimonio sempre più vasto e ricco, grazie anche alla sapiente am-

---

[1] Della serie sono stati editi dal Centro Italiano di Studi sull'Alto Medio Evo cinque volumi: *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, I *(1006 - 1180)*, a cura di A. De Luca, Spoleto, 1997; *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, III *(1201 - 1216)*, a cura di G. Avarucci, Spoleto, 1997; *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, V *(1231 - 1237)*, a cura di G. Borri, Spoleto, 1998; *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, VI *(1238 - 1246)*, a cura di G. Borri, Spoleto, 2000; *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, IV *(1217 - 1230)*, a cura di C. Maraviglia, Spoleto, 2001 (citati in seguito: De Luca, *Fiastra*, I; Avarucci, *Fiastra*, III; Maraviglia, *Fiastra*, IV; Borri, *Fiastra*, V; Borri, *Fiastra*, VI).

[2] Dei docc. 63 e 106 è conservato il secondo originale; del doc. 36 ne sono conservati altri due.

[3] Cf. docc. 18, 24, 35, 92, 93, 114, 116, 121.

[4] Cf. docc. 46, 49, 110, 122.

[5] Cf. docc. 91 e 124. I regesti sono contenuti nella busta 1 della sezione Amministrativa dell'Archivio Giustiniani Bandini (in seguito AGB) composta da 23 fascicoli, dei quali il n. 17 contiene la regestazione delle pergamene del fondo fiastrense. La sezione Storica dello stesso Archivio contiene le trascrizioni in copia semplice del secolo XVII di numerosi atti. Sull'Archivio della famiglia Giustiniani Bandini, depositato presso la Fondazione Caetani di Roma, v. De Luca, *Fiastra*, I, *Introduzione*, pp. XXI-XXII.

ministrazione delle proprietà, alla abilità gestionale degli abati e alla costante protezione papale.

Le carte che interessano direttamente l'abbazia cistercense sono i due terzi del totale. Buona parte di esse contengono transazioni effettuate dagli abati e dai loro rappresentanti, priori, monaci, sindaci, canovari e conversi: diciannove enfiteusi [6], quattro compravendite [7], tre donazioni [8], due permute [9], una locazione [10]; una ventina vedono Fiastra beneficiaria di donazioni, oblazioni e lasciti testamentari [11]; una trentina riguardano le vertenze con istitituzioni pubbliche e con privati; infine, una decina provengono dai fondi di altre istituzioni religiose e da quelli di chiese e monasteri in seguito incorporati a Chiaravalle. I restanti atti si riferiscono, per lo più, a rapporti fra privati.

Le concessioni enfiteutiche rilasciate in tale periodo insieme a quelle stipulate in precedenza costituiscono la tipologia documentaria più attestata nella prima metà del Duecento con circa 130 negozi [12]. Contratto utilizzato soprattutto dalla metà degli anni Venti in seguito all'ampliamento dei possedimenti, alla scarsità di manodopera monastica e alle disposizioni dell'Ordine, che dal 1208 prevedono l'affidamento dei lavori a conversi e a collaboratori laici [13]. Gli stessi abati lo privilegiano perché facilita l'amministrazione delle proprietà e assicura entrate fisse.

Nella prima metà del secolo il monastero beneficia di oltre 100 donazioni da parte dei privati [14] e di numerosi lasciti testamentari [15], mentre gli acquisti operati dall'abbazia sono nel totale circa una trentina [16].

Concessioni, donazioni, lasciti, acquisti, permute che negli anni 1247-1255 contribuiscono ad incrementare il patrimonio, non solo fon-

[6] Cf. docc. 15, 25, 27, 37, 48, 59, 60, 63, 68, 72, 100 - 106, 108, 109, 116, 129.

[7] Cf. docc. 28, 57, 58, 123.

[8] Cf. docc. 11, 22, 45.

[9] Cf. docc. 55 e 115.

[10] Cf. doc. 105.

[11] Le donazioni sono 12 (cf. docc. 6, 17, 19, 32, 34, 39, 42, 43, 50, 66, 91, 99), i testamenti 8 (cf. docc. 18, 31, 33, 36, 54, 90, 113, 124).

[12] Oltre le 19 di questi anni, vanno ricordate 5 enfiteusi stipulate tra il 1201 e il 1216, 17 tra il 1217 e il 1230, 49 tra il 1231 e il 1237, 38 tra il 1238 e il 1246.

[13] Cf. GUIGNARD, *Les monuments*, pp. 250-251.

[14] Le donazioni risultano più numerose nei primi decenni del secolo: 29 negli anni 1201-1206, 45 negli anni 1217-1230, 24 tra il 1231 e il 1237, 24 tra il 1238 e il 1246.

[15] I testamenti a favore del monastero sono una ventina, così distribuiti: 3 tra il 1201 e il 1216, 5 tra il 1217 e il 1230, 5 tra il 1231 e il 1237, 7 tra il 1238 e il 1246.

[16] Gli acquisti effettuati da Fiastra sono così distribuiti: 14 tra il 1201 e il 1216, 12 tra il 1217 e il 1230, 1 tra il 1231 e il 1237, 7 tra il 1238 e il 1246.

diario, e ad estendere diritti e giurisdizioni nelle aree in cui sono situate le proprietà del monastero, cioè in quella di Fiastra, nelle vallate del Chienti e del Potenza, nelle grance di Sarrocciano, Brancorsina, S. Maria in Selva e Montorso, nelle città e nei territori di Tolentino, Macerata, Montegiorgio, Montelupone, Civitanova, Potenza Picena, Recanati, Loreto, Montecassiano; inoltre attestano nuovi possessi nella zona di Camerino e Pioraco.

La documentazione pervenuta costituisce, infatti, fonte primaria per la conoscenza della formazione di una nuova grancia del monastero fiastrense, quella di Lanciano, in prossimità del fiume Potenza, tra Pioraco e Castelraimondo, le cui prime acquisizioni sono attestate intorno alla metà del Duecento: si tratta di diversi atti tra privati stipulati tra gli anni 1227-1242 confluiti nell'archivio dell'abbazia come *munimina* in seguito alle transazioni successive da essa operate e non sempre tràdite dalle carte [17].

Atti relativi ai beni acquisiti nella zona suddetta da Pietro di Attone, che estende in tal modo i suoi possesssi lungo il Potenza: le terre di Giovanni di Floriana acquistate nel 1227 per tre libre di ravennati e anconitani [18], la terza parte di una terra *ad rotam Vetecosam* da Bernardo *Geçe* nel 1241 per venti soldi [19], un'altra terra da Rainaldo di Gualtiero da Pioraco nel 1245 per diciotto soldi [20]. Inoltre il 9 agosto 1228 Pietro di Guidone da Camerino dona *pro anima* al converso di Chiaravalle Meliorato, che riceve a nome del monastero, ogni suo bene mobile e immobile che possiede a Camerino e nel suo distretto [21].

Questo primo nucleo di fondi viene incrementato nel maggio 1251 con la riconferma della donazione *pro anima* al monastero fiastrense, nelle mani del converso Albrico, da Clittama, figlia del fu Alberto di Bonazzone, di tutti i beni avuti in eredità dal padre e dalla madre situati nella città di Camerino, nel suo distretto e nel suo comitato [22]. A conferma dell'ipotesi avanzata, l'atto è significativamente rogato *ad locum sive ad terram quam dedit dominus Petrus Acti monasterio Clarevallis de Cliente tempore domini Innocentii pape quarti*. La donazio-

---

[17] Per il castello di Lanciano, v. FELICIANGELI, *Di alcune rocche, passim*; BITTARELLI, *Il Castello di Lanciano*, pp. 33-46; *Camerino*, pp. 206-207. Per l'omonima grancia, v. RIGHETTI TOSTI - CROCE, *Architettura*, pp. 121-122.
[18] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 167.
[19] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 76.
[20] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 169.
[21] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 182.
[22] Cf. doc. 42.

ne comprende numerose terre situate in diversi fondi e località: *Liucete*, dove Chiaravalle ha già altre porzioni di terreno, *Lavaturi Bonacçuni, Vallis Goçonis, Casorana Bonecçuni, a lo Muru Sanlorentii* o *Murorum Sancti Laurentii, Aquam Falçam, Cupam Novam, ad Collem Bottoni, Vallem Iannuni, Agulliano*. Nello stesso mese Fiastra beneficia di altra donazione di una terra lasciata *pro anima* da *Beructama* di Alberto *Bonaiti*, dal marito Bartolo e da Giunta di Ugolino [23].

Dal 1252 è attestato anche un *custos loci Lançani* nella persona di frate Zaffarone, il quale, per incrementarne i possessi, il 22 aprile acquista a nome di Fiastra da Monaldo del fu Giacomo da Camerino una terra e una selva nel fondo Coste di Monte Gemmo per cento libre di ravennati e anconitani [24] e il 27 aprile da Grimaldo di Bernardo di Venuto la sua parte di terre e selve nello stesso fondo per sei libre [25].

Il 23 dicembre Zaffarone, ora anche rettore di Lanciano e sindaco di Fiastra, è in causa con Giunta di Pietro a proposito di cento libre di ravennati e anconitani e di oggetti lasciatigli dal fratello Attone, converso di Fiastra: le parti affidano la questione nelle mani degli arbitri Bartolomeo, monaco di Sant'Angelo di Camerino, e Bartolo *de Costa*, cappellano di San Severino, e promettono di attenersi al loro giudizio [26].

Il 18 maggio 1254 si ha la prima attestazione della costituita grancia di Lanciano, quando frate Alberico, sindaco di Chiaravalle e della nuova grancia, concede ad Attone *Lamandini* ed ai suoi eredi per sei anni una terra *ad laborandum et colendum*. Attone promette di coltivarla e di rendere al locatore metà di tutti i frutti, la quinta parte delle fave e la terza parte delle altre biade; promette inoltre di impiantare una vigna e si impegna a custodire ogni anno nei locali della grancia un maiale, una scrofa, un asino e dei polli *pro ipso locatore*. Infine il conduttore e il locatore si impegnano vicendevolmente ad osservare quanto stabilito sotto pena di dieci libre di ravennati e anconitani [27]. Alcune delle terre concesse *ad laborandum et colendum* costituiscono le proprietà di Pietro di Attone, acquisite in parte nel 1227 da Giovanni di Floriana, nel 1241 da Bernardo *Geçe* e nel 1245 da Bernardo di Gualtiero e in seguito pervenute a Fiastra.

---

[23] Cf. doc. 43.

[24] Cf. doc. 57.

[25] Cf. doc. 58. Nei due documenti rogati nell'aprile 1252, a proposito del *locum Lançani*, il notaio puntualizza: *quem ibidem habet Claravalle Clenti*.

[26] Cf. doc. 75.

[27] Cf. doc. 105.

Il 12 dicembre successivo granciere di Lanciano è frate Alberico, che effettua una permuta con Offreduccio e Ugolino del fu Monaldo di Ventura di una terra lasciata al monastero fiastrense da Scagnorello di Albrico contro una chiusa sul fiume Potenza, *versum civitatem Camerini*, in modo che, in caso di costruzione di un mulino, possa usufruire della chiusa stessa [28].

L'indagine sulla grancia di Lanciano per ora deve fermarsi qui; per la sua definizione topografica, l'ampliamento, i confini e le relative vicende, la ricerca potrà essere agevolata dalla pubblicazione della documentazione successiva del fondo fiastrense.

Relativamente alle vertenze che il monastero sostiene nel lasso di tempo preso in considerazione, va detto che nell'area dell'espansione fiastrense sono ormai scomparsi i grandi protagonisti della scena politica che ne hanno contrastato l'ampliamento alla fine del secolo XII e nei primi decenni del Duecento, come Forte di Offone e il cugino Matteo di Berardo, rappresentanti della famiglia degli Offoni, conti del castello di Villamagna [29], e Gualtiero degli Abbracciamonte, titolare del vicino castello di Urbisaglia [30].

Per quanto concerne gli Offoni, dopo la distruzione del loro castello ad opera del marchese della Marca Marcovaldo nel 1199 e la successiva divisione del castellare tra il monastero e gli Abbracciamonte nel 1237, nella documentazione se ne perdono gradualmente le tracce: Forte muore prima del 22 novembre 1238 [31] e il figlio Giovanni andrà a vivere ad Urbisaglia [32] mentre i monaci di Fiastra restituiscono in enfiteusi alla vedova di Forte, Marsibilia, la propria dote ed altri beni già donati *pro anima* al monastero [33]. Il cugino di Forte Matteo, trasferitosi a Tolentino dopo i fatti del 1199, risulta defunto nel maggio 1245 [34].

---

[28] Cf. doc. 115.

[29] Per le vicende dei conti e del castello, v. ALLEVI, *Il castello di Villamagna e la Chiaravalle di Fiastra*, pp. 223-242; *Con Dante*, pp. 162-164; *Ancora lungo il Fiastra*, pp. 66-68; F. D. ALLEVI, *Mainardi e Offoni*, pp. 152-184; PACINI, *Sulle origini dei signori da Mogliano*, pp. 176-177; GENTILI, *L'abbazia*, pp. 64-65; CHIAVARI, *Note*, pp. 194-213; BORRI, *Fiastra*, V, *Introduzione*, pp. XVI-XXIV; FIASTRA, VI, *Introduzione*, pp. XI-XV.

[30] Per gli Abbracciamonte, v. F. D. ALLEVI, *Mainardi e Offoni*, pp. 169-184; *Da Pollenza a Montemilone*, pp. 151-152. Per le vicende della famiglia e i rapporti con l'abbazia fiastrense, v. BORRI, *Fiastra*, VI, *Introduzione*, pp. XV-XVI.

[31] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 22.

[32] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, docc. 21, 64, 99.

[33] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 97.

[34] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 173.

Circa i figli di Matteo, Giacomo si stabilisce anch'egli a Tolentino dove possiede una casa, acquista una terra [35] e sembra condurre una vita dignitosa insieme alla moglie Dialta [36], la quale nel 1247, in seguito alla morte del marito, beneficerà dell'aiuto dell'abate di Fiastra Benvenuto, che le concede beni e usufrutto di mulini, vigne e terreni *pro victu et vestitu* e le promette i frutti di altri fondi, qualora quelli concessi non fossero sufficienti per assicurarle *victum et vestitum convenienter et honorifice* [37].

L'altro figlio di Matteo, Budusclo, risiede in Villamagna dove conserva delle proprietà che lascia per testamento nel 1245 ai figli Matteo, Palmerio, Aldruda e Benvenuta [38].

Le carte del decennio successivo conservano un solo atto relativo agli Offoni e precisamente a Matteo di Budusclo, che nel 1252 riceve in enfiteusi a terza generazione dall'abate fiastrense Andrea una terra nel fondo *Collis Arsicçi* in cambio di un bue e l'annuo censo di due ravennati e anconitani [39].

Maggiormente documentati risultano in tale periodo i rapporti tra l'abbazia e i signori di Urbisaglia, Rosso e Pietro, figli di Gualtiero di Abbracciamonte, con il quale già erano sorte prolungate controversie nel terzo decennio del secolo per la divisione del castellare di Villamagna, possesso degli Offoni, ex conti del distrutto castello, dei loro uomini e dei rispettivi mansi, già proprietà di Forte [40].

La sentenza emessa nel 1237 dal vescovo di Fermo Filippo e dal giudice di Morrovalle Pastorone [41] non pone fine alla annosa vertenza anche se le carte degli anni seguenti attestano la graduale riconquista da parte di Fiastra delle terre, oggetto di contesa, che erano state occupate dagli Abbracciamonte [42]. Questi in più occasioni arrecano molestie, rivendicano l'attribuzione di proprietà [43] o addirittura tentano un'azione di forza per appropriarsi di beni già attribuiti al monastero,

---

[35] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 9.
[36] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 163.
[37] Cf. doc. 11. L'atto è datato 26 agosto 1247 e Dialta risulta vedova.
[38] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, docc. 173 e 174.
[39] Cf. doc. 63.
[40] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, *Introduzione*, pp. XV-XVII.
[41] Cf. BORRI, *Fiastra*, V, docc. 143 e 144.
[42] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, docc. 92 e 93.
[43] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 96, con il quale nel 1241 il vicario della Marca Anconitana Roberto di Castiglione ingiunge a Pietro di Gualtiero di cessare di recare molestie al monastero fiastrense e agli uomini di Chiaravalle nel possesso di un campo in fondo Strada del Massaccio.

come provano intorno agli anni '40 gli atti processuali di una successiva causa nella quale il monaco Guglielmo reclama da Gualtiero e dai suoi figli il castellare di Villamagna e varie porzioni di terra assegnate all'abbazia dalla sentenza del 1237 [44].

Dopo la scomparsa di Gualtiero, avvenuta prima del 30 ottobre 1242 [45], sono attestati tentativi di conciliazione tra le parti per giungere a una soluzione pacifica e definitiva del conflitto: il 30 ottobre 1242 l'abate Enrico costituisce procuratore del monastero il monaco Gualtiero *ad faciendam concordiam* con i figli di Gualtiero, che sembrano disponibili al compromesso emesso il 2 marzo successivo dal giudice Giovanni di Rainuccio [46].

Diversi anni dopo, il 22 aprile 1251, Rosso di Gualtiero dona *pro anima* all'abbazia, nella persona del canovario maggiore Giacomo, quattro giumente con riserva dei frutti vita natural durante [47].

Nel frattempo, però, i rapporti sembrano di nuovo incrinarsi in seguito alle transazioni stipulate in precedenza tra il monastero e Albricuccio di Compagnone di Alberico, della nobile famiglia degli Apponi, i quali si erano insediati nella collina di Villamagna intorno al 1098 e che un secolo dopo, nel 1199, in seguito alla distruzione del castello da parte di Marcovaldo, si erano trasferiti ad Urbisaglia come vassalli degli Abbracciamonte [48].

Intorno agli anni 1238-1240 Albricuccio aveva prima ricevuto in enfiteusi dall'abate Enrico terre, vigne e selve nella corte di Villamagna già tenute in passato allo stesso titolo dal padre Compagnone e dai suoi predecessori [49], in seguito aveva venduto all'abbazia sessanta moggi di terra nella stessa zona [50]: proprietà il cui possesso è contrastato dai signori di Urbisaglia che rivendicano diritti sul loro vassallo Albricuccio, il quale alla fine vende al monastero, nella persona del converso Vitale, numerosi possessi situati nella curia di Villamagna per mille lire di ravennati e anconitani [51].

Le lacune documentarie non permettono di seguire in dettaglio le relative vicende, tuttavia nel 1253 buona parte di questi beni risultano

---

[44] Cf. Borri, *Fiastra*, VI, docc. 119 e 120.
[45] Cf. Borri, *Fiastra*, VI, doc. 120.
[46] Cf. Borri, *Fiastra*, VI, doc. 126.
[47] Cf. doc. 39.
[48] Borri, *Fiastra*, VI, *Introduzione*, pp. XVII-XXII e la bibliografia ivi citata.
[49] Cf. Borri, *Fiastra*, VI, doc. 37.
[50] Cf. Borri, *Fiastra*, VI, doc. 72.
[51] Cf. doc. 28.

ancora posseduti *iniuste* dai figli di Gualtiero, Pietro e Rosso, che li avevano sottratti *potentia Frederici quondam Romanorum imperatoris*, e contro i quali agisce ripetutamente il sindaco di Chiaravalle chiedendone la restituzione [52].

La vertenza verrà portata dinanzi al rettore della Marca Anconitana, Gualtiero da Vezzano, al quale si rivolge il sindaco di Fiastra Zaldone perché rimetta il monastero nel possesso dei beni usurpati [53]. In seguito viene richiesto l'intervento del pontefice Alessandro IV, che il 13 aprile 1255 scrive al nuovo rettore della Marca Rolando e gli ordina di portare a termine il processo avviato dal suo predecessore Innocenzo IV [54]. La lettera sarà presentata a Rolando dal sindaco di Chiaravalle Guglielmo il 5 febbraio dell'anno dopo [55].

Ben più complessa la controversia, che si prolungherà per oltre mezzo secolo, tra Fiastra e gli abitanti di Montemilone per il possesso dei beni situati nella grancia della Brancorsina indebitamente sottratti al monastero fiastrense da Gualtiero di Montanello, Alberico di Paolo e da altri uomini di Montemilone prima del marzo 1216 [56]. Si tratta di terre situate *ab ulmis Brance Ursine usque ad flumen Clientis, similiter a strata Colline usque ad campum Collis Alti, similiter ad flumen Clentis* già tenute *quiete et pacifice, sine molestia* da Fiastra da oltre sessanta anni, come risulta dalle deposizioni dei testimoni presentati dal monastero nella relativa vertenza [57], fino al momento in cui vengono sottratte *per violentiam* dagli uomini di Montemilone, che nell'occasione asportano anche molti animali, oggetti e utensili da lavoro, procurano danni alle colture, incendiano case ed edifici, sottraggono legni e tavole e percuotono e feriscono *usque ad mortem* conversi e servi [58].

La lite, lunga e complessa, richiederà ripetuti interventi dei marchesi di Ancona e dei pontefici: il primo, attestato dalle carte, è il

---

[52] Cf. docc. 76 e 81.

[53] Cf. il doc. 82. Per Gualtiero da Vezzano, arcidiacono di Luni e cappellano pontificio, rettore della Marca Anconitana dal novembre 1251 al giugno 1253, v. la nota introduttiva al doc. 67.

[54] Cf. il doc. 122. Per Rolando, arcidiacono e cappellano papale, rettore della Marca Anconitana dal marzo 1255 al maggio 1256, cf. la nota introduttiva al doc. 121.

[55] Cf. ASR, Fiastra, Pergamene, cass. 149, n. 1141.

[56] Per la grancia della Brancorsina, compresa tra la sponda destra del fiume Chienti e la sinistra del torrente Entogge, v. la nota introduttiva al doc. 30. Per la prima fase della vertenza, cf. Avarucci, *Fiastra*, III, docc. 196, 200, 201, 202, 203, 204.

[57] Cf. Avarucci, *Fiastra*, III, doc. 202.

[58] Cf. Avarucci, *Fiastra*, III, doc. 200.

mandato di Innocenzo III, che prima del marzo 1216 incarica il vescovo di Ancona Gerardo e l'arcidiacono di Fermo Egidio di risolvere la questione [59]. La relativa sentenza viene pronunciata da Egidio anche a nome di Gerardo il 12 maggio 1216: con essa i fratelli Alberico e Alberto di Paolo e i loro uomini di Montemilone vengono condannati per l'illecita occupazione e i beni sottratti vengono restituiti al monastero fiastrense nella persona del sindaco Venanzio [60].

L'anno dopo, forse in relazione e a conclusione della vertenza, lo stesso pontefice rilascia a Fiastra un privilegio di conferma dei beni e dei diritti già concessi dal predecessore Celestino III [61].

Ma la controversia non è sopita e si riaccende due anni dopo, quando papa Onorio III, il 20 dicembre 1218, dà mandato al vescovo di Camerino Rainaldo di Raniero di risolvere la causa tra l'abbazia e Alberico di Paolo, suo fratello Alberto, Gualtiero di Montanello e altri uomini della diocesi di Camerino, che, contravvenendo alla precedente sentenza dell'arcidiacono fermano Egidio, continuano ad occupare *per violentiam* le terre del monastero situate tra la strada che da Isola attraversava la Brancorsina, il fiume Chienti, il campo di Collalto, Collina e San Paterniano [62]. La sentenza, emessa dal vescovo Rainaldo di Raniero il 25 giugno 1219, riconferma il precedente verdetto di Egidio e restituisce a Fiastra le terre contese [63].

La documentazione successiva a riguardo è lacunosa, tuttavia due anni dopo, il 4 ottobre 1221, Nicola, giudice e cancelliere di Arezzo, marchese estense e anconitano, respinge le eccezioni sollevate da Gualtiero di Montanello e da altri abitanti di Montemilone contro la sentenza emanata in precedenza da lui e dall'arcidiacono fermano Egidio, conferma all'abbazia di Fiastra il possesso delle terre della Brancorsina e condanna i suddetti uomini di Montemilone al risarcimento di cento libre di ravennati a favore del monastero [64].

Anche le disposizioni di Nicola vengono disattese, se il 13 giugno 1223 Arnulto da Cossignano, giudice del suddiacono del papa e legato della Sede Apostolica nella Marca Anconitana Pandolfo, su richiesta

---

[59] Cf. Avarucci, *Fiastra*, III, doc. 196.
[60] Cf. Avarucci, *Fiastra*, III, doc. 203.
[61] Cf. Avarucci, *Fiastra*, III, doc. 204.
[62] Cf. Maraviglia, *Fiastra*, IV, doc. 25 e, per i confini delle terre, docc. 107 e 108.
[63] Cf. Maraviglia, *Fiastra*, IV, doc. 32.
[64] Cf. Maraviglia, *Fiastra*, IV, doc. 74. Altri istrumenti menzionati nell'atto, rogati dai notai Este e Martino, non sono stati reperiti nella documentazione.

del procuratore di Fiastra Savino, pronuncia sentenza esecutiva relativa alla precedente sentenza del giudice Nicola da Forlì: Arnulto conferma le decisioni di Nicola, attribuendo il pieno possesso delle terre in questione al monastero fiastrense, ordina a Giovanni di Morano, soldato di Fildesmido da Mogliano, di immettere nel possesso di tali terre il sindaco Savino e condanna gli uomini di Montemilone al risarcimento di cinquanta libre per i frutti e di cento libre per le spese e i danni [65].

La vertenza, tuttavia, si complica e finisce per coinvolgere anche la vicina abbazia di Rambona: infatti il 28 ottobre 1223 il giudice del Laterano Andrea, delegato da Pandolfo, fa perentorio precetto al sindaco di questa abbazia, Enrico di Alberico, di comparire in giudizio con testimoni e relativi documenti nella causa tra gli abati di Rambona e Chiaravalle a proposito di alcuni terreni e ordina inoltre a Enrico e, attraverso lui, all'abate di Rambona e a tutto il convento, di non molestare gli uomini di Chiaravalle nei possedimenti della Brancorsina [66].

La resistenza da parte di Rambona e degli uomini di Montemilone persiste se il 5 marzo dell'anno dopo sono attestate in due atti le deposizioni di numerosi testimoni a favore di Fiastra; deposizioni che confermano il possesso delle terre in oggetto da parte di Chiaravalle da oltre cinquanta anni e che da circa dieci anni alcuni uomini di Montemilone se ne sono impossessati con violenza [67]. I testi Alberto di Urbisaglia, bovaro di Chiaravalle, e Pietro Rufo affermano che l'abbazia di Fiastra ha acquisito le proprietà nella zona di Rambona a seguito del pagamento in natura all'abate Lazzaro di un consistente numero di animali: più di trecento capi tra pecore, capre e vacche secondo Alberto, più di duecento secondo Pietro [68]. Mancano, purtroppo, nella documentazione le sentenze dell'arcidiacono di Camerino e del

---

[65] Cf. Maraviglia, *Fiastra*, IV, doc. 95. Per Pandolfo, suddiacono del papa e legato pontificio della Marca negli anni 1223-1224, v. Compagnoni, *La Reggia Picena*, p. 95; Leopardi, *Series*, p. 12; Hagemann, *Jesi nel periodo di Federico II*, p. 42. Per Fildesmido da Mogliano, v. Pacini, *Fildesmido da Mogliano*, pp. 185-214; De Minicis, *Serie cronologica*, p. 21; Petrelli, *Cenni istorici*, pp. 73-74; Pagnani, *Patti*, pp. 117-121, Avarucci, *L'iscrizione del 1230*, pp. 5-6.

[66] Cf. Maraviglia, *Fiastra*, IV, doc. 98. Per l'abbazia di Rambona, v. Gentili, *De Ecclesia Septempedana*, II, pp. 70-100; Leporace, *L'imperatrice*, pp. 64-67; Fammilume, *La badia di Rambona*, pp 1-12; Campilia, *L'abbazia di Rambona nell'Alto Medioevo*, pp. 153-185; *L'abbazia di Rambona nel Basso Medioevo*, pp. 355-392; Nestori, *Rambona*, pp. 9-15; Gentili, *L'abbazia*, p. 116.

[67] Cf. Maraviglia, *Fiastra*, IV, doc. 107. Il documento è incompleto in quanto mancante della parte iniziale.

[68] Cf. Maraviglia, *Fiastra*, IV, doc. 108.

marchese Tisio pronunciate probabilmente tra il novembre del 1223 e il febbraio dell'anno successivo, alle quali si fa riferimento nelle suddette deposizioni dei testi.

Nel 1224 interviene ripetutamente il legato della Sede Apostolica Pandolfo: il 1 luglio per stabilire che gli uomini di Montemilone non coinvolti nella vertenza tra le abbazie di Fiastra e Rambona debbano tornare in possesso dei beni di cui usufruivano prima della causa [69] e successivamente, per emettere ennesima sentenza a favore di Fiastra, sulla base delle prove addotte dal sindaco di Chiaravalle Berardo circa l'esistenza di un contratto di permuta, convalidato da concessioni di marchesi, pontefici e re, che garantiva a Fiastra il possesso delle terre della Brancorsina [70].

Dopo alcuni anni di pausa o, meglio, di silenzio nelle carte superstiti, negli anni 1231-1232 il possesso delle terre della Brancorsina è ancora motivo di contrasto tra i due contendenti: il 21 luglio 1231 Giacomo Argenti, giudice e vicario del rettore della Marca Anconitana Milone, ordina al podestà di Montemilone e al consiglio generale del castello di inviargli un proprio rappresentante nella controversia con il monastero fiastrense a proposito della proprietà delle terre comprese tra Collalto, la strada, il *Varcum de la Ceresie* e il fiume Chienti [71].

Il successivo 27 luglio il sindaco di Chiaravalle Pietro *Ianuarii* consegna a Pietro di Agostino e ad Attone di Monaldo da Montemilone la lettera del giudice Giacomo, che ordina loro di presentarsi personalmente il quattro agosto per le rispettive deposizioni [72].

Finalmente il 31 marzo dell'anno successivo, lo stesso giudice pronuncia ulteriore sentenza a favore del monastero [73], confermata in seguito anche dal rettore della Marca Milone, come si deduce dai reiterati interventi del pontefice per garantirne l'esecuzione: il 31 agosto 1250, quando Innocenzo IV dà mandato all'abate del monastero di S. Maria di Piobbico di fare rispettare il verdetto emesso dal legato della

---

[69] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 112.

[70] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 116. Per macchie di umidità e rosicature non è certa la lettura della data, che tuttavia può attribuirsi al 4 marzo o al 4 novembre 1224, gli unici giorni il quattro del mese cade di lunedì.

[71] Cf. BORRI, *Fiastra*, V, doc. 5. Per Giacomo Argenti (o *de Tebaldis*), giudice e vicario del rettore della Marca Anconitana Milone e del successore Giovanni Colonna almeno negli anni 1231-1234, v. COMPAGNONI, *La Reggia Picena*, pp. 100-101; LEOPARDI, *Series*, p. 13; HAGEMANN, *Tolentino nel periodo svevo*, I, pp. 36-38.

[72] Cf. BORRI, *Fiastra*, V, doc. 6.

[73] Cf. BORRI, *Fiastra*, V, doc. 24.

Sede Apostolica Milone [74] e il 10 settembre 1254, quando lo stesso papa scrive all'arciprete di Fermo Gerardo e al preposto della chiesa di S. Catervo di Tolentino Giacomo per riconfermare la sentenza *deffinitivam* del giudice Giacomo Argenti e per ordinarne l'esecuzione [75].

Inoltre nello stesso 1254 la costruzione di un ponte di legno sul Chienti nel territorio fiastrense della grancia Brancorsina da parte degli uomini di Montemilone è duramente contrastata dai monaci fiastrensi, che si oppongono al podestà Arnoldo e agli uomini armati, ne impediscono la conclusione, denunciano il fatto [76] e beneficiano della sentenza del giudice generale della Marca Mercatante, che, il 5 dicembre, ordina agli uomini di Montemilone la demolizione del ponte [77].

Anche questa sentenza non verrà eseguita se il 12 marzo del 1255 il consiglio generale e speciale del comune insieme a Giacomo di Bartolomeo, giudice del castello, nomina il notaio camerinese Concambio di Tebaldo sindaco e procuratore nella causa contro il monastero di Chiaravalle e specialmente nella causa di appello contro la sentenza del giudice Mercatante [78].

Per quanto concerne i rapporti con altre istituzioni religiose, nel 1247 l'abate del monastero di Chiaravalle di Castagnola Simone costituisce procuratore il monaco Giacomo da Tolentino per dare garanzia al sindaco di Fiastra in relazione al mutuo contratto con Fildesmido da Mogliano [79]. L'atto si riferisce al prestito contratto l'anno precedente da Castagnola con l'abbazia fiastrense e con lo stesso Fildesmido [80].

Nel 1253 Fiastra è in contrasto con il monastero di S. Savino di Fermo per il possesso di alcuni non precisati beni: l'8 ottobre l'abate e il sindaco di Chiaravalle ricevono l'ordine di comparire davanti al giudice Giuliano da Mantova per rispondere all'abate e al capitolo di S. Savino. Non essendosi però presentati, il giudice ordina al capitolo del monastero fermano di prendere possesso dei beni in questione [81].

---

[74] Cf. doc. 30. Per Milone, rettore della Marca Anconitana dal 1229 al 1232, v. COMPAGNONI, *La Reggia Picena*, pp. 100-101; LEOPARDI, *Series*, p. 13; WALEY, *The Papal State*, p. 314.

[75] Cf. doc. 110. Si veda anche il doc. 111, del successivo 4 ottobre, relativo alla consegna del mandato pontificio al preposto Giacomo da parte del priore e sindaco del monastero di Chiaravalle Buondie.

[76] Cf. docc. 97, 98.

[77] Cf. doc. 114.

[78] Cf. doc. 121.

[79] Cf. doc. 3 e la relativa nota introduttiva.

[80] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 187.

[81] Cf. doc. 87 e la relativa nota introduttiva.

Due documenti provengono dal monastero di S. Catervo di Tolentino, le cui proprietà con il tempo confluiranno sotto la giurisdizione di Fiastra: gli atti contengono concessioni enfiteutiche rilasciate dal preposto Giacomo nel 1250 [82] e dal capitolo del convento nel 1252 [83].

Relativamente alle vicende con i monasteri incorporati o in via di annessione, diversi atti provengono dall'abbazia benedettina di S. Croce al Chienti, la cui unione con Fiastra è già in corso dato che nel 1239 il vescovo di Fermo Filippo aveva dato esecuzione al mandato di papa Gregorio IX relativo all'incorporazione e aveva incaricato il procuratore fiastrense Gualtiero di prendere possesso del monastero benedettino con le sue proprietà [84].

In realtà la documentazione degli anni 1247-1255 rivela una fase ancora autonoma di gestione dell'abbazia di S. Croce, che, attraverso il suo abate Lorenzo, nel 1252 rilascia enfiteusi di terre [85] e nel 1254 si trova coinvolta in controversie con privati: con Rainaldo di Dalimano da Sant'Elpidio e il figlio Ovidio per i beni del fu Paolo di Martino sottratti al monastero [86]; con Gianni di Andrea e altre persone che si sono appropriati di altri fondi di S. Croce [87]; con Rainaldina del fu Giacomo di Chierico e i suoi figli Todino e Nicolò per il possesso di terre, vigne e selve situate in diverse località [88]; in questi casi la documentazione pervenuta attesta la costituzione dei procuratori da parte di S. Croce.

Un atto proviene dal fondo di S. Martino in Varano (altrove Variano), monastero dipendente da S. Croce, situato nel castello di Petritoli, la cui documentazione è anch'essa pervenuta per buona parte nell'archivio fiastrense in seguito all'incorporazione di S. Croce a Chiaravalle. Il documento fa luce sulla controversia del 1248 tra il sindaco del monastero, Amico, e Buonconte di Offreduccio da Petritoli circa la proprietà di diverse terre contese tra le parti, alcune delle quali erano state donate a S. Martino nel 1242 dai figli di Salvasto, Andrea e Gualfredo, e da Todino di Salinguerra [89]: in tal caso le parti rimettono la questione al giudice Giovanni di Plebano [90].

---

[82] Cf. doc. 29 e, per S. Catervo, la relativa nota introduttiva.
[83] Cf. doc. 73.
[84] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 157. Per l'abbazia di S. Croce al Chienti, v. la nota introduttiva al doc. 64.
[85] Cf. docc. 64 e 70.
[86] Cf. docc. 94 e 96.
[87] Cf. doc. 96.
[88] Cf. doc. 112.
[89] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, docc. 122 e 123.
[90] Cf. doc. 14 e la relativa nota introduttiva.

Diversi, infine, anche i contenziosi del monastero con i privati. Il primo si riferisce alla cattura dello scudiero e alla perdita dei cavalli e delle armi subite nel territorio del monastero da parte del maestro Arloco e alla sua dichiarazione, del 28 febbraio 1248, relativa al versamento di sei once d'oro da parte di frate Alberto, converso di Chiaravalle, *pro emendatione omnium predictarum* [91].

L'anno dopo è in corso una vertenza tra Fiastra, rappresentata dall'abate Benvenuto di Piandipieca, e i figli di Giovanni di Attuccio, Giuliano e Rainaldo, e i figli di Giacomo di Attone di Giuliano, Attone, Rainaldo e Giacomo, a proposito di un terreno e una *rota* nel Piano del Potenza: il 27 gennaio 1249 le parti si affidano all'arbitrato del monaco di Fiastra Valente, del granciere di S. Maria in Selva Pietro da Castello e di frate Offreduccio di Attuccio da Lornano [92]. La lite era iniziata già nel 1241 con un primo lodo emesso dal giudice Giovanni di Rainuccio da Morrovalle [93], che non pare abbia soddisfatto i contendenti se in seguito le parti contestano la lite e presentano il proprio libello [94].

Il 1 luglio 1252 il giudice e vicario di Monte Santo, Alberto Grasso, ordina a maestro Virgilio di dare entro venti giorni a frate Pietro, della grancia di Montorso, quaranta soldi di ravennati e anconitani [95].

Il 23 agosto una terra nel fondo Gualdo è contesa tra il sindaco di Chiaravalle Bonaventura e Pietro di Lorenzo e Angelo di San Ginesio, citati dal giudice della curia generale Egidio Scorna [96].

Il successivo 5 settembre il monastero è coinvolto in una controversia con Giovanni e Raniero, figli di Brunetto da Morrovalle, ai quali viene consegnata una lettera di Giacomo di Chiaravalle di Fiastra, nella quale si ordina loro di presentarsi al rettore della Marca Anconitana Gualtiero per rispondere di una quantità di denaro dovuta al sindaco di Fiastra [97].

Il 10 settembre dello stesso anno alcune proprietà della grancia di Montorso, nella zona di Numana, sono contese a Chiaravalle da Do-

---

[91] Cf. doc. 12.
[92] Cf. doc. 21 e la nota introduttiva sulla grancia di S. Maria in Selva.
[93] Cf. Borri, *Fiastra*, VI, doc. 79.
[94] Cf. Borri, *Fiastra*, VI, doc. 193.
[95] Cf. doc. 61. La grancia di Montorso si estendeva tra il fiume Potenza, il litorale, Numana e Recanati: cf. Avarucci, *Fiastra*, III, doc. 95; Alfieri, Forlani, Grimaldi, *Ricerche paleogeografiche*, pp. 37, 45-47; Gentili, *L'abbazia*, pp. 82-84; Grimaldi, *Il territorio lauretano*, pp. 51-54; Grimaldi - Sordi, *La villa*, p. 589; Saracco Previdi, *Grance*, pp. 124-125; Righetti Tosti - Croce, *Architettura*, pp. 108-125.
[96] Cf. doc. 65.
[97] Cf. doc. 67.

menico di Attone di Albasia: le parti si affidano agli arbitri dei notai Paolo da Sant'Elpidio e Alberto di Marsilio da Numana [98] ma nel giugno dell'anno dopo la lite è ancora in corso se il sindaco e converso di Fiastra Pietro da Castello nomina il converso Buonora da Colmurano procuratore del monastero nella stessa vertenza [99].

Nel febbraio 1253 il sindaco di Fiastra Guglielmo si accorda con Matteo di Diotisalvi per assegnare a Bentivoglio di Giordano la casa del fu Attone di Offredo e altri beni mobili rinvenuti nell'abitazione del defunto: tre botti, di cui una piena di vino, un'arca contenente grano, altri generi e strumenti di lavoro [100].

Nel febbraio 1254 l'abate Andrea e il capitolo fiastrense costituiscono il converso Bartolomeo *Guastellani* sindaco dell'abbazia per riscuotere quindici libre di volterrani da Benvenuta di Giovanni da Montolmo e per le diverse cause in cui il monastero è coinvolto con Giovanni di Riccardo, Rainaldo di Monaldo, Filippo di Albrico da Montolmo e con altre persone di diverse città della Marca [101].

Nel gennaio 1255 sono alcune terre della grancia di S. Maria in Selva, situate nel Colle di Arano, motivo di disputa tra Fiastra e Ugolino di Borgarone e Boncambio da Foligno, che se ne sono impossessati: il sindaco dell'abbazia Fermo e i testimoni presentati sostengono che i conversi fiastrensi hanno coltivato le terre *pacifice et quiete* da due anni e ne hanno raccolto i frutti [102]. L'unico atto tràdito non permette di conoscere l'esito della vertenza, che tuttavia pare favorevole a Chiaravalle se nel settembre successivo l'abate Andrea concede in enfiteusi allo stesso Ugolino due terre della stessa zona, una delle quali dai nomi dei confinanti corrisponde ad una delle porzioni oggetto della vertenza [103].

Infine nel giugno 1255 il giudice del comune di Tolentino Matteo ordina a Bonasera *Guerracie* e a Sinibaldo *Palmoli*, procuratori rispettivamente del monastero e di Tommaso di Lotterengo, di stimare secondo le norme dello statuto di Tolentino la casa con le tegole ed altri beni dati *in tenuta* a Fiastra dallo stesso Tommaso [104].

Altri documenti informano circa l'azione dell'abate nei confronti di vedove benestanti e oblati, con i quali è prodigo di concessioni, co-

---

[98] Cf. doc. 69.
[99] Cf. doc. 83.
[100] Cf. docc. 78, 79, 80.
[101] Cf. doc. 95.
[102] Cf. doc. 119.
[103] Cf. doc. 129.
[104] Cf. doc. 127.

me con la vedova di Giacomo di Matteo da Villamagna, alla quale, nel 1247, concede beni e l'usufrutto di mulini, vigne e terreni *pro victu et vestitu* [105] oppure con l'oblata Cristina, alla quale, nel 1249, concede una terra nel fondo *Virliani* [106].

Nei negozi giuridici agiscono a nome del monastero non solo e non sempre l'abate, ma anche il priore, il sottopriore, il canovario, i responsabili delle grance, i conversi, i semplici monaci in qualità di sindaci e procuratori.

Due sono gli abati del periodo: Benvenuto da Piandipieca, già sottopriore nel 1241 [107], canovario negli anni 1242-1243 [108], ai vertici dell'abbazia dal dicembre 1246 [109] fino all'aprile 1251 [110], e Andrea, attestato abate dal 3 marzo 1252 [111] a tutto il 1255 [112].

Risultano priori Accorso, dal luglio 1241 [113] fino al maggio 1254 [114] e, dall'agosto 1254, Bondie [115], già sottopriore dal giugno 1251 [116], sostituito poi da Giovanni di Monte S. Maria dal settembre 1255 [117].

Diversi sono i canovari o *cellalarii* nominati, sebbene la documentazione non ne puntualizzi sempre il grado (*maior, medius, minor*). Fra i maggiori: Giacomo da Morrovalle nell'aprile 1251 [118], Umberto da Milano nel maggio 1252 [119], Giovanni da Monte S. Maria dal dicembre 1252 al febbraio 1254 [120], Accorso nel maggio 1254 [121]. Gli altri canovari: Rainaldo nell'ottobre 1249 [122], Matteo da Offida nel settembre 1251 [123] e Palmerio, cellalario medio nell'agosto 1254 [124].

---

[105] Cf. doc. 11.
[106] Cf. doc. 22.
[107] Cf. Borri, *Fiastra*, VI, docc. 77 e 84.
[108] Cf. Borri, *Fiastra*, VI, docc. 105 e 147.
[109] Cf. Borri, *Fiastra*, VI, doc. 191.
[110] Cf. doc. 37.
[111] Cf. doc. 55.
[112] Cf. doc. 129.
[113] Cf. Borri, *Fiastra*, VI, doc. 84.
[114] Cf. doc. 104. Negli anni 1247-1255 sono attestati priori anche Guglielmo nel marzo 1249 (doc. 22) e Attone da Montolmo nel settembre 1251 (doc. 48).
[115] Cf. doc. 109.
[116] Cf. doc. 45.
[117] Cf. doc. 129.
[118] Cf. doc. 39.
[119] Cf. doc. 60.
[120] Cf. docc. 72 e 95.
[121] Cf. doc. 106.
[122] Cf. doc. 25.
[123] Cf. doc. 48.
[124] Cf. doc. 109.

Altri incarichi risultano ricoperti nel periodo in oggetto da Tommaso *sacristarius* [125], Guglielmo *cantor* [126] e Bonora *magister conversorum* [127].

Relativamente ai monaci della comunità, non è possibile conoscerne il numero esatto, dato che nei documenti non compare l'intero capitolo e non vengono riferiti i defunti né i monaci dislocati nelle dipendenze. Tuttavia dagli atti di questi anni e tenendo presenti omonimie, incongruenze, errori o ripetizioni dei rogatari, i monaci presenti a Fiastra intorno alla metà del Duecento risultano circa settanta [128].

Per quanto concerne i conversi, sono pochi i nomi che risultano dalle carte, poiché essi sono dislocati nelle grance, impegnati nei lavori quotidiani e normalmente non figurano nella documentazione [129], tuttavia sulla base dei negozi degli anni Quaranta del Duecento, anche il loro numero si aggira sulle settanta unità [130]. Essi sono diretti dal granciere e assistiti dal *magister conversorum*. Risultano responsabili delle grance: Ugolino granciere di Sarrocciano nel 1249 [131], Pietro granciere

---

[125] Cf. doc. 15.

[126] Cf. doc. 15.

[127] Cf. doc. 109.

[128] Il compito è reso difficoltoso dal fatto che alcuni notai indicano solo i nomi, altri anche la città di provenienza, altri il patronimico o il soprannome. Si è cercato di riportare i nominativi, tenendo conto delle discrepanze: Accorso da Tolentino, Accorso, Andrea, Angelo da Monteacuto, Angelo da Montolmo, Ardovigo da Milano, Attone da Montemilone, Benedetto da S. Ginesio, Benvenuto da Fermo, Benvenuto da Monte S. Maria, Benvenuto da Piandipieca, Benvenuto, Berardo da Offida, Berardo da S. Ginesio, Bernardo da Ripe S. Ginesio, Bonaventura da Massa, Bondie da Offida, Bonomo da Camerino, Buonora da Colmurano, Buonora da Statte, Cambio da Ripe S. Ginesio, Corrado da Morrovalle, Festa da Macerata, Fermano da Recanati, Francesco *de Podio*, Francesco, Giacomo da Morrovalle, Giovanni da Ferrara, Giovanni da Monte S. Maria, Giovanni da Montemilone, Giovanni da Montolmo, Giovanni da Morrovalle, Giovanni da Ponzano, Giovanni da S. Ginesio, Giovanni, Guglielmo da Monte S. Maria, Guglielmo da Montesanpolo o *de Trunto*, Guglielmo, Manfredo da Milano, Marco da Venezia, Martino da Monteacuto, Martino da Ripe San Ginesio, Matteo da [...], Migliore, Morico o Moricuccio da Monte S. Maria, Nicola da Macerata, Nicola da Monteacuto, Palmerio da Tolentino, Pasquale, Pietro da Cerqueto, Pietro da Cerreto, Pietro da Modena, Pietro da Morrovalle, Rainaldo da Camerino o Rainaldo *Crasso*, Salvo da Monterodaldo, Salvo da Montolmo, Saverio da Monte S. Maria, Scagno, Servodeo da Monte S. Maria, Servodeo da Recanati, Tommaso da Monte S. Martino, Tommaso da Monterodaldo, Tuttobene da Milano, Uberto da Milano, Ugolino, Valiente da Lornano (cf. i docc. 15, 22, 25, 37, 48, 59, 60, 63, 100 - 104, 106, 109, 116, 129).

[129] Attestati risultano Alberto, Albrico, Berardo, Bernardo, Blancone, Fermo, Giovanni da Ripe S. Ginesio, Giovannuccio da Tolentino, Guglielmo, Pietro da Montolmo, Pietro, Ugolino, Vitale da Colmurano, Zaffarone. Alcuni conversi della grancia di S. Maria in Selva sono nominati nel doc. 119: Giovanni, Abramo, Baroncello.

[130] Cf. Borri, *Fiastra*, VI, *Introduzione*, pp. XXXV-XLI.

[131] Cf. il doc. 27 ma Ugolino aveva rivestito la carica anche dal 1238 al 1243: Borri, *Fiastra*, VI, docc. 17 e 125.

di S. Maria in Selva dal 1228 al 1254 [132], il suo successore Fermo dal gennaio 1255 [133] e Albrico, responsabile della grancia di Lanciano, di cui si è detto.

I conversi si avvalgono della manodopera di altre categorie di collaboratori e dipendenti, che a vario titolo vivono nell'ambito dell'abbazia: *familiares, oblati, servientes, scutiferi, famuli, devoti*, spesso definiti semplicemente *homines monasterii* oppure *homines Clarevallis*.

Di uno di questi è possibile seguire con una certa continuità le vicende nelle carte della prima metà del Duecento. Si tratta di Ferro, figlio di Benedetto di Attone di Amico, il cui nonno sembra originario di Numana o almeno vi possiede dei beni dato che Attone, insieme al fratello Pietro, nel 1175 vende una terra ad Atto di Rustico nel comitato di Osimo [134].

Nel primo decennio del Duecento Benedetto risiede nella zona di Villamagna [135], dove ha dei possessi, se nel marzo 1212 permuta una terra in *campo Dodati* per dei diritti su un mulino [136] e nel 1220 permuta con il priore di Fiastra Giovanni due moggi di terra in Valle Cortese e altro fondo in Villamagna *ad Fontem Scampreta* contro un'altra terra [137].

La prima menzione di Ferro risale al 1213, quando è presente a Fiastra come testimone di una donazione a favore dell'abbazia effettuata da Alberto del fu Matteo *Triccadonis* [138]. In tale veste risulta nominato spesso nelle carte della prima metà del secolo in transazioni di terre nella zona di Villamagna negli anni 1226 [139], 1227 [140], 1240 [141], 1241 [142] e 1243 [143].

Nel 1226 acquista da Migliore di Rainaldo una terra e una vigna nella stessa curia, fondo *Fons Scanpeta*, per quattro libre e tre soldi di ravennati e anconitani [144] e nello stesso anno si impegna a restituire al priore del monastero Giovanni cento soldi che ha ricevuto *in accomodatione* [145].

---

[132] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 175 e i docc. 21, 32, 83, 91, 99 di questo volume.
[133] Cf. doc. 119.
[134] Cf. DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 165.
[135] Cf. AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 74.
[136] Cf. AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 127.
[137] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 47.
[138] Cf. AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 152.
[139] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 137.
[140] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, docc. 168, 169, 170.
[141] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 72.
[142] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, docc. 89 e 99.
[143] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, docc. 138 e 185.
[144] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 136.
[145] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 138.

Nel 1227 Ferro, insieme a numerosi altri uomini, risulta vassallo dei conti di Villamagna in occasione della riconferma da parte di Giacomo di Matteo al priore di Fiastra Gisone della donazione di alcune proprietà [146]. Nel 1235 è procuratore del monastero nell'acquisto di una terra in Villamagna [147] e nel 1237, nella vertenza tra Chiaravalle e i signori di Urbisaglia per il possesso del castello di Villamagna, risulta *homo Claravallis* e *castellanus Urbisalie* [148].

Nel 1238 Ferro riceve in enfiteusi, per dodici soldi di ravennati e anconitani, dal cappellano della chiesa di S. Angelo di Villamagna, una terra nell'omonimo fondo [149], dove la famiglia ha le sue proprietà [150]. Nel 1244, in seguito al lodo emesso dall'abate di Chiaravalle, riceve da Giacomo di Matteo ventisei libre di ravennati e anconitani [151].

Di Ferro è tràdito anche il testamento, redatto il 27 febbraio 1252, con il quale lascia le sue sostanze alla moglie Alessandrina e ai figli Viva, Palmerio e Benedetto, diverse somme di denaro alle chiese di Villamagna e alla pieve di Urbisaglia, cinque some di grano al monastero di Chiaravalle insieme a cento soldi *pro anima* e altri denari ai poveri e agli infermi del monastero [152]. Al successivo 8 settembre risale anche il testamento della vedova che vuole essere sepolta nel cimitero dell'abbazia, alla quale lascia venti soldi [153].

Le carte riguardanti Ferro attestano la sua vita segnata dalle vicende del tempo e dalle lotte di potere tra i grandi feudatari della zona: da vassallo dei conti di Villamagna, a *homo Claravallis*, a castellano di Urbisaglia.

Infine i documenti relativi a privati. Si tratta di 43 atti: quindici vendite di terre e altri beni [154], sei ordini di giudici o di consoli di co-

---

[146] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 170.
[147] Cf. BORRI, *Fiastra*, V, doc. 99.
[148] Cf. BORRI, *Fiastra*, V, doc. 143.
[149] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 14.
[150] Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 133; BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 14. Nella stessa area risultano, infatti, numerosi possedimenti anche nei fondi *a le Mollie* (MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, docc. 125 e 131), *Montis* (MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 146), *Pocculline* (MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 213), *Moriole* e *Sub Villamaina* (BORRI, *Fiastra*, V, doc. 143).
[151] Cf. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 163.
[152] Cf. doc. 54.
[153] Cf. doc. 68.
[154] Cf. docc. 5, 13, 23, 40, 44, 52, 53, 62, 77, 86, 89, 107, 118, 120, 130.

muni [155], cinque promesse [156], cinque dichiarazioni varie [157], tre costituzioni di procuratori in vertenze [158], due consegne di lettere [159], una sentenza [160], due escussioni di testi [161], una elezione di arbitri [162], una lettera [163], una assoluzione da scomunica [164] ed una concessione secondo la legge del *morgincap* [165].

Circa la loro presenza nell'archivio di Fiastra, sono state avanzate ipotesi che giustificano il deposito a fine conservativo o come *munimina* per attestare diritti consolidati [166]. Sono da considerare *munimina* i documenti riguardanti l'acquisizione delle terre che andranno a costituire poi il patrimonio della grancia di Lanciano e quelli relativi ad altre annessioni in vari luoghi, quali Montemilone, Tolentino, Brancorsina, Colmurano, San Ginesio, Ripe S. Ginesio, in seguito passate a Fiastra [167].

La presenza di atti relativi a dichiarazioni varie [168], al ricevimento di denaro, alla restituzione di mutuo [169] e al rispetto di patti [170] va considerata come *depositum* presso il monastero, che poteva garantirne meglio la conservazione [171].

---

[155] Cf. docc. 7, 8, 9, 10, 45, 49.
[156] Cf. docc. 4, 16, 20, 41, 117.
[157] Cf. docc. 1, 26, 56, 88, 126.
[158] Cf. docc. 71, 85, 128.
[159] Cf. docc. 47 e 51.
[160] Cf. doc. 125.
[161] Cf. docc. 35 e 74.
[162] Cf. doc. 24.
[163] Cf. doc. 92.
[164] Cf. doc. 93.
[165] Cf. doc. 2.
[166] Sulle due ipotesi, cf. BATTELLI, *Il più ricco fondo diplomatico*, p. 82; AVARUCCI, *Fiastra*, III, *Introduzione*, p. XI; BORRI, *Fiastra*, V, *Introduzione*, pp. XXVI-XXVII; FIASTRA, VI, *Introduzione*, pp. XLII-XLIX.
[167] In particolare, la vendita di una terra in Villamagna effettuata nel 1253 da Rainaldo del fu Monaldo a Giacomo di Giovanni di Bufferio e a Forte del fu Pedone, dato che gli acquirenti risultano legati a Fiastra essendo il padre di Giovanni converso di Chiaravalle e Forte vassallo (cf. doc. 86); la vendita, nel 1255, di una terra sita a Fonte di Gualdo a Monaldo di Raino che la rivende due settimane dopo a Corrado da Ripe S. Ginesio (cf. docc. 118 e 120); gli atti relativi all'immissione di Pietro di Faverano nel possesso dei beni di Compagnone di Attone di Filippo, dato che Pietro in passato aveva donato in altre due occasioni diversi beni al monastero (cf. docc. 125 e 126).
[168] Cf. docc. 1, 26, 56, 88.
[169] Cf. docc. 16, 41, 46, 47, 49, 51, 85, 117.
[170] Cf. doc. 4.
[171] Sulla pratica di *depositum* nel monastero fiastrense, cf. OVIDI, *Le carte*, doc. CCLXXXXVI, p. 250; AVARUCCI, *Fiastra*, III, docc. 46 e 77.

I documenti tra privati favoriscono la conoscenza di personaggi, località, chiese, vicende e situazioni non altrimenti note e si riferiscono alla vita quotidiana, ai rapporti tra persone, a liti per l'eredità, a richieste di mutui, alla restituzione della dote, a transazioni spesso motivo di successive controversie per le difficoltà di soluzione o per il ritardo nei pagamenti. Fra i più interessanti, si segnalano gli atti relativi a Gualtiero da Colbuccaro che presenta dei testimoni per provare l'assoluzione dalla scomunica cui era incorso per aver percosso il pievano di S. Claudio, Salomone, *percutiendo eum cum uno batulo in spallis* [172]; alla cattura dello scudiero e alla perdita dei cavalli e delle armi subite da maestro Arloco [173]; alla revoca di beni donati da Valente *Ioculator* a Rainaldo di Rossello e ai suoi eredi, che si sono rivelati *ingrati, insultantes et multas iniurias inserentes* contro il donatore [174]; alla promessa di demolire la siepe elevata in prossimità di un vicino [175]; alla concessione del ministro dei frati Minori della Marca Anconitana ad un frate professo di passare ad altro Ordine [176]; al testamento di Ferro di Benedetto, che lascia al genero Giacomo, fra l'altro, *medietatem de coppis et lignis omnibus* con la clausola che qualora il figlio Benedetto volesse costruirsi una casa *gener deberet facere ei adiutorium de coppis pro ipsa domo coperienda* [177] o al testamento del notaio Giacomo di Berta che lascia ai suoi discepoli *libros suos qui sunt de arte et ferramenta sua omnia que pertinent ad artem* e ad un suo collega *omnia sua protocolla que ad publicandum remanebunt* al quale *commixit publicanda et in publicam scripturam redigenda* [178].

Nel complesso gli atti rappresentano una fonte primaria non solo per la conoscenza delle vicende dell'abbazia di Fiastra, delle sue proprietà e delle chiese dipendenti, ma anche per una ricostruzione storica ad ampio raggio delle vicende coeve della Marca Anconitana, per indagini più minuziose sul territorio, sulle istituzioni, sulle tipologie dei contratti, sulla toponomastica, sulle strutture giuridiche, sulle relazioni sociali, sulla moneta, sull'evoluzione della lingua.

Forniscono anche indicazioni sulle colture praticate nella zona (frumento e orzo), sulle coltivazioni arboree (vite, ulivo e fico), sulle

[172] Cf. doc. 74.
[173] Cf. doc. 12.
[174] Cf. doc. 33.
[175] Cf. doc. 20.
[176] Cf. doc. 92.
[177] Cf. doc. 64.
[178] Cf. doc. 113.

professioni e sulle attività artigianali, sebbene, per queste, i termini *canestrarius* [179], *vasarius* [180], *sartore* [181], *cavatore* [182], *ioculator* [183] possono riferirsi sia alla professione che a un secondo nome da essa derivato. Sono attestati anche tre medici: Pietro, Giovanni e Bartolomeo da Montemilone, i cui nominativi, come quelli dei notai, sono preceduti da *magister* [184], termine utilizzato spesso in modo generico [185].

Circa l'aspetto diplomatistico, i documenti, per lo più privati [186], si collocano nella tipologia dell'*instrumentum* e sono redatti in minuscola notarile da oltre settanta rogatari, che si definiscono *notarii*; solo Giacomo si sottoscrive *tabellio* [187]. Marto di Marto e Paolo redigono un numero consistente di documenti [188].

Oltre la metà dei notai si sottoscrive semplicemente *notarius* mentre circa venticinque risultano di nomina imperiale; il solo Lanfranco da Mantova è *apostolica gratia curie notarius generalis* [189]. *Petrus* è *notarius imperialis maiestatis aule et domini episcopi Firmani* [190], *Dominicus Bolognicti* da Bologna è *notarius generalis* del giudice Mercatante [191], *Iacobus Petri* e *Rainaldus* sono notai *auctoritate communis Camerini* [192]. Giovanni menziona il comune in cui esercita: *Iohannes notarius et nunc communis Monticuli* [193]. Alcu-

---

[179] Cf. doc. 32.

[180] Cf. doc. 35.

[181] Cf. doc. 57.

[182] Cf. doc. 79.

[183] Cf. doc. 33.

[184] Cf. i docc. 25, 37 e 63 per i medici, e, per alcuni notai, i docc. 15, 25, 42, 43.

[185] Cf. docc. 1, 2, 16, 27, 37, 56, 60, 62, 77, 83, 88, 101, 113.

[186] Dalla cancelleria pontificia provengono cinque *litterae*: due *de gratia* (docc. 38 e 84) e tre *de iustitia* (30, 110 e 122: gli ultimi due tràditi come inserto, gli altri in originale); altri atti sono emanati dal rettore della Marca Anconitana Gerardo Cassadoca (doc. 93), dai giudici generali della Marca Pietro da Medicina e Mercatante (docc. 46 e 49) e da frate Marco, ministro dei Frati Minori della Marca Anconitana (doc. 92).

[187] Cf. doc. 6.

[188] Sette sono rogati da Marto (docc. 59, 60, 102, 103, 104, 108, 109) e sedici da Paolo (docc. 17, 28, 34, 42, 45, 55, 63, 65, 66, 68, 72, 83, 98 - 101). Sulla figura del notaio Paolo, attivo dal 1214 a servizio di S. Croce al Chienti, v. BORRI, *Fiastra*, VI, *Introduzione*, pp. LI-LII.

[189] Cf. doc. 87.

[190] Cf. docc. 22, 86, 106, 123.

[191] Cf. doc. 114.

[192] Cf. docc. 43, 105, 115.

[193] Cf. doc. 74.

ni aggiungono la località di provenienza [194], diversi il nome del padre [195], altri l'una e l'altro [196].

La *completio* notarile è preceduta o seguita dal *signum*, che a volte precede l'*invocatio* [197]; il *signum tabellionis* presenta forme che variano dalla semplice rielaborazione del *signum crucis* o della *E* di *Ego* a forme più compiute e personalizzate.

I nomi dei testimoni, come anche degli autori dei negozi giuridici, sono sempre scritti dal rogatario, preceduti talvolta da *signa* di mano anch'essi del notaio [198].

Per quanto concerne il protocollo, è presente l'*invocatio* verbale, e, più raramente, la simbolica: In diversi casi è attestato l'uso di entrambe [199]. La formula di gran lunga più ricorrente è *In Dei nomine*, seguita da *In nomine Domini, In nomine sancte et individue Trinitatis, In nomine domini nostri Ihesu Christi, In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, In Christi nomine* e *In illius nomine Iehsu Christi qui carnem susscepit de virginali utero incorructam* [200].

La datazione è normalmente collocata nel protocollo e la forma più usata è *Anno Domini* seguita da *Anno Eiusdem* e *Anno Eiusdem a nativitate*. Più rare altre formule, come *Anno domini nostri Ihesu Christi* [201], *Anni domini nostri Ihesu Christi a nativitate sunt* [202], *Anno ab incarnatione Christi* o *ab Eius incarnatione* [203], *Anni Domini* [204], *In anno Domini* [205], *Anno Christi* [206].

La data cronica è seguita dalla cifra indizionale, in genere esatta, e dall'indicazione del giorno; per questo i rogatari ricorrono normalmente alla *consuetudo Bononiensis*, anche se in qualche caso i giorni ven-

---

[194] Sono i notai *Acto de Sasso, Benvenutus de Civitate Nova, Iohanninus de Bononia, Lanfrancus Mantuanus*.

[195] Sono i notai *Albertus Deidati, Bonappressus Carpelle, Bonaventura Petri, Brunictus Gisi, Compagnonus Pauli, Dominicus Compagnoni, Gualterius Petri Gualterii, Iacobus Alberti Conçagrani, Iacobus Berardi, Iacobus Petri, Iacobus Raynaldi, Iohannes Compagnoni, Martus Marti, Paulus Mathei, Paulus Orosanti, Salimbene Ysacci, Scanbius Morici, Thomas Marti*.

[196] Sono i notai *Dominicus Bolognicti de Bononia, Iulianus Gislerii de Auximo*.

[197] Cf. docc. 1, 2, 22, 43, 54, 57, 58, 62, 75, 89, 105, 106, 112, 115, 123.

[198] Cf. docc. 1 e 2. Anche il *signum* dell'autore del negozio è vergato dal notaio.

[199] Cf. docc. 5, 42, 45, 55, 56, 63, 66, 95, 98, 100, 101, 111.

[200] Cf. docc. 26 e 44.

[201] Cf. doc. 24.

[202] Cf. doc. 79.

[203] Cf. docc. 5 e 50.

[204] Cf. doc. 6.

[205] Cf. doc. 74.

[206] Cf. docc. 105 e 115.

gono computati in ordine progressivo [207], mentre nelle lettere pontificie e in altri atti pubblici è utilizzato il sistema del calendario giuliano. Talvolta è indicato anche il giorno della settimana [208].

Altro elemento spesso presente nel protocollo è la menzione delle autorità: in genere il pontefice e solo in pochi casi l'imperatore [209] a dimostrazione delle mutate vicende nella Marca rispetto al recente passato.

La data topica, collocata in genere all'inizio dell'escatocollo, fornisce fugaci accenni sugli ambienti interni e esterni del monastero (*in cammera abbatis* [210], *ante palacçium ubi est cammera abatis* [211], *in parladorio monachorum* [212], *ante parlatorium* [213], *ad ianuam* [214], *ad portam monasterii* [215], *ante portam monasterii* [216], *in infirmaria monachorum* [217], *in trasanna inclostri* [218], *ad domum monasterii ad stradam* [219], *ad domum lignorum* [220], *in domo que est iusta portam* [221], *ad domum monasterii* [222]) o su altri luoghi dove vengono rogati i negozi: chiese [223], castelli [224], piazze [225], palazzi [226], grance [227], *proferni* e *trasanne* di case [228] o abitazioni dei contraenti [229].

---

[207] Cf. docc. 29 e 87.
[208] Cf. docc. 1, 2, 36, 45, 63, 66, 68, 82, 87, 97, 98, 99.
[209] Cf. docc. 1, 2, 3, 12, 16, 21, 23, 31, 34, 50, 112.
[210] Cf. docc. 15, 29, 72, 95, 100, 101, 106, 116.
[211] Cf. doc. 129.
[212] Cf. docc. 25, 48, 55, 60, 102, 103, 104.
[213] Cf. doc. 59.
[214] Cf. doc. 34.
[215] Cf. docc. 17 e 22.
[216] Cf. doc. 66.
[217] Cf. docc. 63 e 109.
[218] Cf. doc. 37.
[219] Cf. doc. 68.
[220] Cf. doc. 45.
[221] Cf. doc. 54.
[222] Cf. doc. 65.
[223] Cf. docc. 27, 62, 107, 112.
[224] Cf. docc. 13, 40, 86.
[225] Cf. docc. 5, 44, 127.
[226] Cf. docc. 29, 69, 74, 87.
[227] Cf. docc. 98 e 99.
[228] Cf. docc. 7, 8, 9, 10, 21, 24, 61, 64, 90.
[229] Cf. docc. 1, 2, 11, 18, 23, 26, 32, 33, 36, 41, 53, 55, 71, 77, 79, 80, 88, 89, 118, 120, 126, 128, 130. Gli atti, esclusi quelli scritti nell'ambito del complesso monastico di Fiastra, risultano rogati in diversi luoghi della Marca, nei territori di Montesanto, Montemilone, Castagnola di Chiaravalle, Montecchio, Canalecchio, Recanati, S. Ginesio, S. Maria in Selva, Civitanova, Lornano, Macerata, Morrovalle, Montolmo, Lanciano, Camerino, Montegranaro, Loro Piceno,

Circa i criteri di edizione, ci si è comportati come negli altri volumi della serie, seguendo le norme del Pratesi [230], con le due consuete modifiche: l'uso della barra a fine rigo anche per le copie e l'uso costante della maiuscola dopo il punto fermo. Sono state rispettate le peculiarità morfologiche e ortografiche dei notai, segnalando in nota, se necessario, usi particolari. Nella trascrizione sono stati utilizzati i consueti tre tipi di parentesi e i notai omonimi sono stati distinti con un numerale nelle note ai singoli documenti, nelle quali si è cercato di dare conto di personaggi, chiese, toponimi e quant'altro ritenuto utile al lettore.

Resta da dire che il volume è stato curato, in amichevole e costante collaborazione, da Giuseppe Avarucci, documenti 1-60, e da Giammario Borri, documenti 61-130 e *Introduzione*. Gli *Indici* sono stati redatti dalla dott.ssa Lidia Giombini.

GIAMMARIO BORRI

Sant'Angelo in Pontano, Numana, Ancona, Colmurano, Sant'Elpidio, Santa Croce al Chienti, Fermo, Monte S. Martino, Offida.

[230] Cf. PRATESI, *Una questione di metodo*, pp. 312-333.

LE CARTE DELL'ABBAZIA
DI CHIARAVALLE DI FIASTRA

1

1247 gennaio 26, *in domo Iohannis <Rainaldi>*

Benvenuto Prosule *dichiara di aver ricevuto da Giovanni di Rainaldo, come dote della consorte Petruccia, tre terre situate nei fondi* Fontis Murate, Pederelli, Ulmi Guçonis.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1028, rogito 1.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena in buono stato di conservazione.
La *E* di *Ego*, nella *completio*, è particolarmente calligrafica e elaborata.
Cf. il doc. seguente.
Il notaio è Benvenuto I.

(ST) In Dei nomine. Anni Domini .MCCXLVII., die sabati qui fuit | .VII. kalendas feb(ruarii), t(em)pore domini Fr(ederici) .II. imperatoris, indictione .V. | Hodierna die ego quidem Bevenutus Prosule confiteor me recepisse | a te Iohanni Rainaldi nomine dotis pro Petructia filia tua uxor mea tres | petias terre, quarum una est vineata et est possita in fundo Fontis | Murate, infra hec latera: a primo latere via, a .II°. et a .III°. Ber[ardus,] | a .IIII°. Passcalis Bonaiunte; alia autem petia terre est in fundo Pederelli | et iacet infra hec latera: a primo et a .II°. latere Bonusinfans Iohannis | Civitonici, a .III°. et a .IIII°. Albertus Sca(m)bii; item alia petia terre que | possita est in fundo Ulmi Guçonis, que iacet infra hec latera: a primo | latere magister Moricus, a .II°. Rainaldus Rubei, a .III°. Gratianus, | a .IIII°. Ganbus vel si qui alii sunt ei confines tali pacto ut quo|cunque t(em)pore matrimonium inter me et dictam Petrucciam uxorem meam | dissolutum fuerit sine herede idest sine liberis existentibus vel etiam existen|te et usque in infinitum de

herede in herede deficientibus, quod dicta bona | in dictum Iohannem et in eius heredibus sine omni contradictione vel diminutione [reve]|niant et hoc etiam si sola dicta Petrucia tali dicto modo decesserit | firmum habeatur. Insuper promisit dictus Bevenutus pro se suosque heredes | dicto Iohanni et eius heredibus omnia supradicta adtendere et observare et in nullo contra | agere vel venire sub pena dupli dictorum bonorum eis stipulata promissa et | in locis similis contractu isto senper rato manente. Hoc actum est in | domo dicti Iohannis. ✠ Signum pro manu supradicti Bevenuti qui hanc car|tam fieri rogavit. ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ Signa pro manibus qui huic inter|fuerunt vocati et rogati testes: magister Iacobus domine Berte, Albertinus | Ruperti, donnus Petrus Albertuctii, Iohannes Abbaiamontis, Iohannes Prosule, | Iacobus Gisi.

Ego Benevenutus auctoritate imperiali notarius his omnibus interfui et ut supra legitur | scripsi.

2

1247 gennaio 27, *in domo Iohannis Rainaldi*

Benvenuto Prosule *concede alla moglie Petruccia, secondo la legge del* morgincap*, la quarta parte di tutti i suoi beni e di quelli che potrà avere in futuro*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1028, rogito 2.
Per lo stato della pergamena e gli attergati, cf. il doc. precedente.
Nella *completio*, la *E* di *Ego* è particolarmente calligrafica e elaborata.
Il notaio è Benvenuto I.

(ST) In Dei nomine. Anni Domini .MCCXLVII., die dominico qui fuit .VI. kalendas februarii, t(em)pore domini Frederici .II. imperatoris, indictione .V^{a}. Hodier|na die ego quidem Bevenutus Prosule pure do, trado et concedo ad | proprietatem tibi Petruccie sponse mee iustitiam tuam secundum legem in morgincap, | idest quartam partem omnium meorum bonorum que nunc habeo vel in antea acquirere | potuero omnia tue dilectioni do, | dono, concedo et confero et per presentem cartam in mor|gincap te habendum confirmo, faciendum tu et heredes tui ex is quicquid volueritis | sine omni contradictione. Hoc actum est in domo Iohannis Rainaldi. ✠ Signum pro ma|nu supradicti Bevenuti qui hanc cartam fieri rogavit. ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ Signa | pro manibus qui huic in-

terfuerunt vocati et rogati testes: Mons Gariolophus, Iohannes | Abbaiamontis, Iohannes Prosule, Albertinus Ruberti, Adiuctius Berardi.

Ego Benevenutus auctoritate imperiali notarius his omnibus interfui et ut supra | legitur scripsi.

3

1247 gennaio 30, Chiaravalle di Castagnola, *suportico infirmarie monacorum*

Simone, abate del monastero di Chiaravalle di Castagnola, con il consenso dei monaci, costituisce Giacomo da Tolentino procuratore dell'abbazia per dare garanzia al sindaco di Fiastra in relazione al mutuo contratto con Fildesmido da Mogliano.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1027.

Nel verso annotazioni recenti.

Pergamena danneggiata da estese macchie di umidità e abrasioni. Rosicatura nel margine destro superiore. La lettura non sempre è stata possibile neanche con l'ausilio della luce di Wood. Cinque tagli nella parte centrale della membrana dall'alto in basso indicano la soluzione del mutuo.

Il documento si riferisce al prestito contratto l'anno precedente dall'abbazia di Castagnola, del quale si conserva l'atto del 20 maggio 1246, relativo alla costituzione del monaco Valentino come procuratore del monastero nella richiesta di un mutuo all'abbazia fiastrense e a Fildesmido da Mogliano: v. Borri, *Fiastra*, VI, doc. 187.

La *E* di *Ego*, nella *completio*, è particolarmente elaborata.

Per il monastero di Chiaravalle di Castagnola, nell'omonima contrada, ora inglobata nel centro urbano di Chiaravalle di Ancona, v. *Abbazia cistercense di Chiaravalle*; Scolari, *Note sull'insediamento rurale*; Cappelletti, *Dall'abbazia alla manifattura*; Viti, *I Cistercensi nelle Marche*, pp. 128-130; Savini, *L'abbaziale cistercense di S. Maria in Castagnola*.

Per Fildesmido da Mogliano, si veda: De Minicis, *Serie cronologica*, p. 21; Petrelli, *Cenni istorici*, pp. 73-74; Pagnani, *Patti*, pp. 117-121; Avarucci, *L'iscrizione del 1230*, pp. 5-6 e, in particolare, Pacini, *Fildesmido da Mogliano*, pp. 185-214.

[In Dei no]mine. Anno mill(esim)o .C[C]XLVII., indictione .V., die .II. exeunte mense ianuarii, tenpore Frederici (in sacro | Inperio] imperrante [a]. Donnus Simon abas monasterii Claravallis Castangniole

(a) *così A.*

[de consensu et voluntate] | monacorum dicti monasterii, videlicet donni Valentini prioris, donni Scapoli, donni Raineri, donni Pauli, d[onni] | Iohanni, donni Mathei, donni Guidoni, donni Iacobi, donni Bonivicini, donni Viti, donni Antonii, donni Bassiani, d[onni] | Iohannis, donni Bartolomei, donni Ionte, donni Valentini, donni Ofreductii, donni Palmerii, donni Leonardi, d[onni] | Andree, donni Rainaldi, donni Iohannis, donni Gunte, donni Dominici, donni Gunte, donni Iohannis, donni Girardi, | donni Bartolomei, donni Iohannis, donni Dominici, donni Iohannis, donni Guilielmi, donni Iacobi, donni Angeli, donni Marce|llini, donni Venture, donni Guidi, donni Rainaldi, constituit, ordinavit atque fecit donnum Iacobum de Tolen|tino sindicum, actorem seu procuratorem dicti monasterii at fatiendam securitatem sive pinnus de bonis | vel in bonis dicti monasterii sindico monasterii Claravallis de Clento pro denariis sive libre denariorum, | quod ipse recepit mutuo pro nobis a domino Fildesmido, de restituenda ei dicta quantitas s(cilicet) | in termino in quo ipse tenetur dare sive restituere dictam pecuniam sub certa pena | et obligatione [b] bonorum dicti nostri monasterii et si eset necese accipere pecuniam | mutuo in tenpore fucturo sive venturo pro dicto monasterio concesit ei et de|dit licentiam et bailiam accipiendi pecuniam a quocumque vellet accipere et fa|ciendi pinnus et sicuritatem creditori sive creditoribus, promictes | ipse donnus abas voluntate dictorum monacorum quiquid dictus sin|dicus fecerit in predictis omni tenpore habere firmum et ratum.

Hoc actum est suportico infirmarie monacorum dicti monasterii. In presentia | magistri Marci, filii Dode de Padua, Iohannis Boni, Bartolini Giliocti de Villa Sancti | Martini, Iavinani Dominici qui omnes ex supradictis fuerunt testes | rogati. Ego Filippus auctoritate imperiali notarius rogatus scripsi et plubi|cavi ut superius legitur. (ST)

4

1247 aprile 10, *iusta ecclesiam sancti Maroni*

Giacomo di Gregorio promette a Tebaldo di Moricello di interessarsi affinché Giovanni e Paolo di Macerata rispettino il contratto relativo alla restituzione delle case da parte di Giacomo allo stesso Te-

---

(b) *A* obligationem

baldo e di conservarlo indenne a proposito del libro pignorato per dodici soldi di ravennati e anconitani, dei quali Tebaldo ne anticipa sette.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 147, n. 953, rogito 2.
Nel verso note recenti.
Pergamena annerita e con estese macchie. Rosicature lungo il margine sinistro e tratti profondamente abrasi.
Nella stessa pergamena è presente un altro rogito, vergato dal notaio Enrico di Albrico di Saraceno il 20 settembre 1242, edito da Borri, *Fiastra*, VI, n. 117.
Il notaio è Giacomo I.

Anni Domini .MCCXLVII., indictione .V., die .X. intrante aprilis. Iusta ecclesiam Sancti Maroni. | Presentibus: Massarello et Rainaldo de Cingulo et Montecclello Ar|padelle testibus. Iacobus do(n)pni | Gregorii principaliter promisit per se suosque heredes Tebaldo Moriçilli et eius heredibus facere | et curare ita quod dominus Iohannes et dominus Paulus de Macerata senper habebunt firmam et ratam | de domibus quas reddidit dictus Iacobus ipsi Tebaldo et conservare ipsum inde(n)pnem de u|no libro quem subpignoravit ei pro .XII. s(olidis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), de qua quantitate dictus Tebaldus | dedit et relaxavit dicto Iacobo .VII. s(olidos) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) et promisit conservare ipsum | inde(n)pnem de omnibus iniuriis et malefitiis que possit dicere vel facere inter eos. | Hec omnia promiserunt de predictis et observare sub pena .C. sol(idorum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) et omne da(n)p|num et expensas reficere in curia et extra.
(ST) Ego Iacobus inperiali auctoritate notarius scripsi, subscripsi.

5

1247 maggio 2, Montemilone, *in platea communis*

Buonconsiglio, Giovanni e Salimbene, figli del fu Egidio Spoletino, vendono a Pietro del fu Alberto Adtorsiafarre *e ai suoi eredi metà di una terra situata in Casale per il prezzo di quaranta soldi di ravennati e anconitani.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1029, rogito 1.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da rosicature nei margini superiori laterali, da un foro alle righe 14-17 e da abrasioni sparse, più accentuate nella parte centrale dell'atto, dove tre righe di scrittura sono scomparse.

La *E* di *Ego*, nella *completio*, è particolarmente calligrafica e elaborata, tale da fungere da *signum* del notaio.

Nel 1226 Bertarella, moglie di Pietro aveva acquistato da Berardo e Atto metà di un terreno nella corte di Montemilone, località le Macchie, per sette libre e mezza di ravennati e anconitani: MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 145.

[✠] In Dei nomine, amen. Anno ab incarnatione Christi .MCCXLVII., t(em)pore Innocentii pape quarti, die .II. intrante madio, | .V. indictione. Nos quidem Bonusconsilius, Iohannes et Sali(m)bene, filii quondam Egidii Spoletini, propria nostra bona voluntate per | nos nostrosque heredes et successores damus, tradimus et vendimus iure scripti tibi Petro filio quondam Alberti Adtor|siafarre tuisque heredibus et cui concedere volueris, videlicet medietatem pro indiviso totius terre posite in Casalis vel alterius | vocabuli cum omnibus super se vel infra se habentibus et cum introitu et exitu suo usque in via publica, infra hec latera: a pede Viride filia | quondam Rodulfi Rabiati, a capite Bentevollius Rabiatus pro uxore, ab uno latere Co(m)pagnonus et Bonaco(m)pagna Morici | [G]ualteri et dicta Viride, ab alio Petrus Peccii vel si alia sunt latera, et liceat tibi tua autoritate intrandi possessionem | dicte terre ad abendum, tenendum et possidendum et quicquid deinceps placuerit tibi faciendum et me sive nos possidere; item | integre precario constituimus possidere tuo nomine donec corporaliter acceperis possessionem [a], constituendo tibi procuratorem ut in rem tuam. Unde recepimus a te nomine pretii | quadraginta s(olidos) Rav(ennatum) et Ancon(itanorum) in pecunia bene numerata et soluta, quos in veritate a te recepimus et non ficte, | renuntians exceptioni non date vel non solute sive numerate pecunie et non dati vel non soluti pretii exceptionis et omnibus aliis | exceptionibus et beneficiis. Que omnia et singula supradicta promittimus nos predicti venditores per nos nostrosque heredes et successores | [...] [b] pro omnibus hominibus huic rei causam contradicendi habentibus tibi predicto e(m)ptori [...] [c] | firmum et ratum omni t(em)pore observare et non venire in aliquo modo [et nullam litem nullamque molestiam] per | me vel per aliquam personam nobis submissam vel submictendam [tibi facere promittimus] et legitime defendere ab omni persona hominum | nostris expensis et pignoribus in iudicio et in arbitrio omneque da(m)pnum [litisque, su(m)ptus et ex]pensas quos pro ac causa feceris vel su|stinueris in iudicio et

(a) donec ... possessionem *inserito con segno di richiamo a fine testo.* (b) *la lacuna comprende tre righe di scrittura del tutto evanita.* (c) *lacuna di mezzo rigo.*

extra reficere ac resarcire promittimus sub pena dupli predicte terre vel dupli extimationis in quolibet | capitulo committendam a nobis tibi solle(m)pni stipulatione promissa eo t(em)pore quod voluerit et sub obligatione nostrorum bo|norum et, pena soluta vel non soluta, predicta omnia et singula in omnibus et singulis capitulis firma et rata existant perpetuo. Actum | in platea co(mmun)is Montis Milonis. Et insuper ego predictus Sali(m)bene tactis sacro|sanctis evangeliis dictam dationem et venditionem firmam habere atque tenere perpetuo et non venire contra minoris etatis pretestu et | omnibus aliis exceptionibus et beneficiis, que in hoc facto possit mihi prodesse et tibi obesse. Testes interfuerunt ad hec rogati: magister | Iohannes de Massa, Petrus de Sancto Angelo, Iohannes Petri Benevegne, Bonacursus Petri Ianni et Melloratus Rabiatus et alii | plures.

Ego Albertus Deidati notarius his omnibus interfui et ut supra legitur rogatus scripsi et publicavi.

6

1247 maggio [16-31], *in domo Rainaldi Albertucii*

[Donnella di Gualtiero], con il consenso del padre, dona pro anima *al monastero di Chiaravalle del Chienti la metà di una terra e selva situata nelle pertinenze di Monte Giorgio, in località* a li Fabri*, eccetto cinque stari già donati all'ospedale* Pontis Potentie *ed inoltre dona alla figlia Giovanna due moggi di terra siti* ad Vallem Fabri *a condizione che se la figlia dovesse essere senza erede, i due moggi vadano al monastero per venti libre di ravennati e anconitani da versare a Sinibaldo Diotallevi*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 159, n. 2173.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 9v.
Nel verso, di mano del secolo XIV: « Explorada est ».
Pergamena danneggiata da una lacerazione che asporta la parte destra delle prime diciassette righe per lacuna variabile da circa 10 a 25 lettere. Abrasione alle righe 17-23.
Il notaio è Giacomo II.

✠ In nomine sancte [et indi]vidue [Trinitatis, amen.] | Anni Domini .MCCXLVII., indictione .VI, d[ie ... mense] | madii exeunte. In presentia [...] [a] | do, dono adque concedo [... donati]|onem faciens causa [...

(a) *la lacuna comprende la restante parte della riga, mancante, e le due successive del tutto illeggibili.*

Clara]|vallis de Clente [... vir]|ginis Marie in cu[ius honorem | mona]sterium constructum est et edifi[catum ...] | ibidem celebratum et aliter [...] | pauperum et hominum in ipso monasterio [... deg]|entium et medietatem videlicet terre [...] | mei iuris posite in pertinentiis Montis [Sancte Marie] | in Georgio et .V. stariis [b] exceptatis de ipsa terra et [...] | que donavi hospitali Pontis Potentie iuxta terram | nepotum Accurri Alberti Massoni et [iuxta terram fili]|orum magistri Ioseph, que terra et silva posita est ubi dici|tur et nominatur a li Fabri, que tales sunt fines: a primo | latere [...]|to [c] latere tenet filii [... vel si qui sunt a]|lia latera et confines. Item dono et concedo eo[dem mo]|do et iure Iohanna filia mea duos modiolos terre | mei iuris positas ad Vallem Fabri pertinentiis Montis | Sancte Marie, quorum fines tales sunt et altera quorum tenet | Rainaldus Albertucii et alii si qui sunt confines tali iure et con|dictione predictos duos modiolos do et dono predicte fili|e mee quod quandocumque fuerit t(em)pori filia mea propria herede sui | corporis exheredata et si fuerit de ipsa propria herede corporis sui | et successorum ipsa heres exheredata fuerit propria herede, predicti du|o modioli perveniant et sint predicti monasterii, inserendo | omnem licentiam et potestatem predicte filie mee et suis heredi|bus ut predictis duos modiolos terre non liceat eis vendere, dona|re sive pro anima iudicare, dare, concedere seu alicui | vel alicui ecclesie relinquere sive dare aliquo modo vel ingenio | set tenentur ipsos modiolos dum vixerint et post eorum mortem | scilicet corporis pleno iure sint prenominatum monasterium. | Dico tamen et volo quod predictum monasterium postquam habuerit pre|dictos duos modiolos terre det et solvat Synibaldo vel suis | heredibus Deutalleve [d] .XX. libras Raven(natum) et Ancon(itanorum), sicut con|tinentur in strumentu factum manibus Mathei notarii. Item do licen|tiam et potestatem hominibus monasterii Claravallis predicti vel | eius syndico intrare et retinere terram et silvam supradictam sua | auctoritate absque pretoris et iudicis officio. Interim me nomine pre|dicti monasterii constituo ipsam terram et silvam possidere et hec omnia | promitto firma et rata habere et non venire contra aliqua occasione | vel ratione sub pena dupli terre et silve predicte et hec teneant | firmitatem et hec omnia facio, do, dono et concedo ipsi ante|dicto monasterio pro anima mea meorumque parentum et pro redepti|one meorum delictorum. Ego autem predictus Gualterius pa|ter iamdicte Donnelle in predictis omnibus interfui et | meo mandato et voluntate factum est et ea omnia ap-

(b) et .V. stariis *in sopralinea.* (c) *qui e nel rigo successivo i tre puntini indicano lacuna di tutto il resto per abrasione.* (d) *così A.*

pro|bo et omnia firmo. Actum in domo Rainaldi Albertucii. | Ad hec rogati sunt testes: Bartholomeus Crisi, Benvenutus | Alberti Bernardi, Iacobus Iohannis <S>alvi, Rusticus | Martini, Matheus Rainaldi, Gentilis Riçardi.

Ego Iacobus tabellio rogatus a dicto Gualterio | et Donnella filia predicti Gualterii, scripsi et in publicam | formam redegi. (ST)

7

1247 giugno 11, <Monte Santo>, *sub trasanna communis*

Tommaso e Morico di Gualtiero, consoli di Monte Santo, ordinano a Benvenuto di Simone di pagare ad Ascarello di Monte Santo, che riceve a nome di Rolando Lamannati *e di Ruggerino suo socio di Firenze, da qui a S. Maria di agosto, quindici soldi di ravennati e anconitani e dodici denari dopo il termine indicato, per danni, spese e l'interese maturato per mezza pezza di guarnello.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1030, rogito n. 1.

Pergamena danneggiata da rosicature sul margine superiore sinistro alle righe 6-8. Scrittura fortemente sbiadita.

Per Rolando *Lamannati* o *Ammanati* di Firenze, v. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 100 del 6 giugno 1242, nel quale Achille di Grimaldo e *Maliavacca* di Alberto promettono di restituire al suddetto Rolando il debito di tre libre e mezza di soldi ravennati e anconitani.

Il notaio è Palmerio I.

.MCCXLVII., indictione .V., die .XI. intrante iunio, sub trasanna co(mmun)is. Presentibus: | Guilielmo Carçati, Iacobo Petri Gislerii et Benevenuto Pasce testibus. Dominus Thomas | et Moricus Gualterii, consules Montis Sancti, preceperunt Benevenuto Symonis consentienti, presenti | et volenti hoc recipere, ut det et solvat Ascarello de Monte Sancto, recipienti nomine | Rullanni Lamannati et Rogirini eius socii de Florentia, hinc ad festum Sancte Marie | augusti proximi .XV. sol(dos) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) et termino prefato elapso .XII. denarios primo quoque | [die] pro da(m)pnis et expensis et eius interesse prolongato ei termino prefato pretium | voluntate pro media petia guarnelli.

Et ego Palmerius notarius dictorum consulum mandato scripsi et publicavi.

8

1247 giugno 11, <Monte Santo>, *sub trasanna communis*

Tommaso e Morico di Gualtiero, consoli di Monte Santo, ordinano a Giovanni di Martino di pagare ad Ascarello di Monte Santo, che riceve a nome di Rolando Lamannati *e Ruggerino Diotisalvi da Firenze, da qui a S. Maria di agosto, quindici soldi di ravennati e anconitani e dodici denari il primo giorno dopo il termine indicato per danni, spese e l'interesse maturato per mezza pezza di guarnello.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1030, rogito n. 2.
Per le condizioni della pergamena, v. la nota introduttiva al doc. 7.
Il notaio è Palmerio I.

Mill(esimo) .CCXLVII., indictione .V., die .XI. intrante iunio, sub trasanna co(mmun)is. | Presentibus: Guilielmo Carçati, Iacobo Petri Gislerii et Benevenuto Pasce testibus. | Dominus Thomas et Moricus Gualterii, consules Montis Sancti, preceperunt Iohanni Mar|tini presenti, consentienti et volenti hoc recipere, ut det et solvat Ascarello de | Monte Sancto, recipienti nomine Rullanni Lamannati et Rogirini Deustesalve | de Florentia, hinc ad festum Sancte Marie augusti proximi .XV. sol(dos) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) | et .XII. denarios primo quoque exinde die pro da(m)pnis et expensis et eius interesse prolongato | ei termino prefato pretium voluntate pro media petia guarnelli.

Et ego Palmerius notarius dictorum consulum mandato scripsi et publicavi.

9

1247 giugno 11, <Monte Santo>, *sub trasanna communis*

Tommaso di Benvenuto e Morico di Gualtiero, consoli di Monte Santo, ordinano a Benvenuto Cavaçole *di pagare da qui alla festa di S. Maria di agosto quindici soldi di ravennati e anconitani a Sacco di Ascarello, che riceve a nome di Rolando* Lamanna<ti> *e di Ruggerino Diotisalvi di Firenze, e il giorno dopo il termine indicato dodici denari per danni, spese e l'interesse maturato per mezza pezza di guarnello.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1030, rogito n. 3.
Per le condizioni della pergamena, v. la nota introduttiva al doc. 7.
Il notaio è Palmerio I.

.MCCXLVII., indictione .V., die .XI. intrante iunio, sub trasanna co(mmun)is. Presentibus: Guiliel|mo Carçati, Andrea Placiti et Cangno Guidonis Buçci testibus. Dominus Thomas | Benevenuti et Moricus Gualterii, consules Montis Sancti, preceperunt Benevenuto Cavaçole | presenti, consentienti et volenti hoc recipere, ut det et solvat Sacco Ascarelli, recipienti | nomine Rullanni Lamanna<ti> et Rogirini Deustesalve de Florentia, hinc ad festum | Sancte Marie augusti proximi .XV. soldos Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) et termino prefato elapso | primo quoque die .XII. denarios pro da(m)pnis et expensis et eius interesse, prolongato ei termino | prefato pretium voluntate pro media petia guarnelli.

Et ego Palmerius notarius dictorum consulum mandato scripsi et publicavi.

10

1247 giugno 11, <Monte Santo>, *sub trasanna communis*

Tommaso e Morico di Gualtiero, consoli di Monte Santo, ordinano a Carbone di Milo de Aifuni *di pagare ad Ascarello di Monte Santo, che riceve a nome di Rolando e di Ruggerino da Firenze, da qui a S. Maria di agosto, quindici soldi di ravennati e anconitani e dodici denari il primo giorno dopo il termine indicato, per danni, spese e l'interesse maturato.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1030, rogito n. 4.
Per le condizioni della pergamena, v. la nota introduttiva al doc. 7.
Il notaio è Palmerio I.

.MCCXLVII., indictione .V., die .XI. intrante iunio, sub trasanna co(mmun)is. Presentibus: Deuste|guarde Ugonis Carbonis Acçie, Frederico Andree et Securulo testibus. Dominus Thomas | et Moricus Gualterii, consules Montis Sancti, preceperunt [a] Carboni Milo de Ai|funi presenti, consentienti et volenti hoc recipere, ut det et solvat Ascarello de Monte Sancto, | recipienti nomine Rullanni et Rogirini de Florentia, hinc ad festum Sancte Marie | augusti proximi .XV. soldos

---

(a) *segue, per errore, di nuovo* preceperunt

Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) et .XII. denarios primo quoque die, termino prefato | elapso pro da(m)pnis et expensis et eius interesse, prolongato eius termino prefato pretium | voluntate.

Et ego Palmerius notarius dictorum consulum mandato scripsi et publicavi.

11

1247 agosto 26, Tolentino, *in domo Forti notarii*

Benvenuto, abate di Chiaravalle <di Fiastra>, e Giovanni da Monte Santa Maria, sindaco del monastero, concedono a Dialta, moglie del fu Giacomo di Matteo da Villamagna, una casa del predetto Giacomo situata nel castello di Tolentino perché vi possa abitare durante la sua vita con la sua famiglia; inoltre concedono il frutto di due mulini, che una volta erano di proprietà di Gualtiero di Plebano, situati nel distretto di Tolentino nel fondo Raggi*; il frutto di una vigna nel fondo Campo della Pieve di Tolentino; il frutto di altra vigna situata in fondo* Pecçarie*; il frutto di un campo e di una rota nel fondo Brancorsina, perchè possa riceverne vitto e vestito per sé, due servienti e una camerlenga e dopo la sua morte la proprietà rimanga al monastero; se poi il frutto di tali beni non sarà sufficiente per il sostentamento delle persone suddette, l'abate e il sindaco promettono di supplirvi con i beni del monastero.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1031.

Nel verso annotazioni recenti.

Pergamena danneggiata da estese macchie di umidità e da una rosicatura all'inizio della prima riga.

Il documento rogato dal notaio Forte, di cui si fa riferimento nel testo, non è stato rinvenuto tra le carte del fondo.

Giacomo di Matteo appartiene alla nobile famiglia degli Offoni, signori del castello di Villamagna, ora in declino. Il castello, che si ergeva nei pressi dell'abbazia fiastrense, sulla sommità dell'omonimo colle tra Urbisaglia e Petriolo, sarà distrutto nel 1422 da Braccio da Montone. Per le vicende dei conti e del castello, v. ALLEVI, *Il castello di Villamagna e la Chiaravalle di Fiastra*, pp. 223-242; *Con Dante*, pp. 162-164; *Ancora lungo il Fiastra*, pp. 66-68; F. D. ALLEVI, *Mainardi e Offoni*, pp. 152-184; PACINI, *Sulle origini dei signori da Mogliano*, pp. 176-177; GENTILI, *L'abbazia*, pp. 64-65; CHIAVARI, *Note*, pp. 194-213; BORRI, *Fiastra*, V, *Introduzione*, pp. XVI-XXIV; *Fiastra*, VI, *Introduzione*, pp. XI-XV.

Per il fondo Brancorsina, si veda la nota introduttiva al doc. 30.

Per Gualtiero di Plebano e i mulini acquisiti nel 1228, v. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 185.

[In De]i nomine, amen. Ann(o) Domini mill(essimo) ducentessimo .XLVII., die .VI. exeunte agusto, t(em)pore|domini Innocentii pape .IIII., indictione quinta. Ego quidem do(m)pnus Benvenutus abbas Clara|vallis et do(m)pnus Iohannes de Monte Sancte Marie syndicus dicti monasterii ad hoc spetialiter constitu|tus pro ipso monasterio et conventu et nomine ipsius damus et tradimus, cedimus et concedimus tibi domine|[Dia]lte uxori condam domini Iacobi Mathei de Villa Maina in vita tua habitation(em) et sedi|men domorum condam domini Iacobi predicti positarum in castro Tolentini, infra hec latera: a duobus via, a .III. latere Cur|rincasa et via, a .IIII. dominus Adcurri(m)bona, ut possis sedere et habitare in eis cum tua fami|lia in vita tua et ibidem habere comodum et utilitatem tuam. Item damus et tradimus tibi predicte domine|Dialte in vita tua fructus duorum molendinorum que posita sunt in districtu Tolentini, in fundo|Raggi, qui olim fuerunt Gualterii Plebani, infra hec latera et confinibus suis, et fructus unius petie vi|nee posite in fundo Ca(m)pis Plebis Tolentini, infra hec latera: a .III. lateribus via, a .IIII. Iohannes Secclarius et fruc|tus unius alie petie vinee posite in fundo Peççarie, infra hec latera: a duobus via, a .III. rivus, a|.IIII. filius Sca(m)bii Sancti Angeli, et fructus totius ca(m)pi et rote posite in fundo Brancaorsine, sicut ha|buit dominus Iacobus ab ipso monasterio, que posite sunt infra hec latera: a pede flumen Clentis, a capite via|que vadit per Collinam, ab uno latere filia magistri Stabilis, ab alio ecclesia Claraballis; que molen|dina et quas possessiones possis in vita tua cultare et facere cultari et recipere fructus de eis|in vita tua pro tuo victu et vestitu et pro duobus servientibus et uni cammerlenge; quos|fructus et habitationem domorum ipsorum constituis habere a monasterio supradicto me notario prefato|et testibus infrascriptis et te mortua possessio et proprietas rerum predictarum libera et absoluta remane|at in monasterio supradicto et si de fructibus dictarum possessionum et molendinorum predictorum tu et dicti|servientes et cammorlenga victum et vestitum convenienter habere non possetis, promittimus tibi no|mine dicti monasterii et pro ipso monasterio addere et dare tibi tantum de fructibus et rerum aliarum|dicti monasterii quod possitis habere victum et vestitum convenienter et honorifice cum personis predictis|in vita tua et hoc ideo quia promisisti tu nobis pro monasterio supradicto stipulantibus dare|nobis et etiam aliis monachis et conversis et scutiferis dicti monasterii si veniremus aliquando|ad ipsas domos, de fructibus predictis tamquam persone tue et melius si melius poteris bona fide sine|fraude pro nostro victu et etiam dedisti nobis et concessisti iura et actiones que et quas habebis|in do-

mibus [a] condam domini Iacobi predicti et possessionibus ipsius sicut instrumento manu me|i Forti notarii confecto continetur, de fructibus quarum possessionum et molendinorum predictorum et de ha|bitatione et usu domorum ipsorum promittimus tibi nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio pro|nobis et nostris successoribus in vita tua non facere litem neque molestiam immo eas ab omni per|sona et universitate legi[ti]me defendere et manutenere et iuvare te et tua in vita tu|a iuxta nostrum posse, bona fide sine fraude sup pena .CC. lib(rarum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) tibi solle(m)pni sti|pulatione promissa, et ea soluta vel non, predicta omnia et singula in singulis capitulis ni|chilhominus perpetuam optineat firmitatem. Actum in castro Tolentini, in domo mei|Forti notarii infrascripti. Presentibus: do(m)pno Bonora, do(m)pno Andrea, domino Thomasio Sca(m)bii, Gual|[.....] et Berardo de Laginato testibus rogatis et vocatis.

(ST) Ego Forte auctoritate i(m)periali notarius hiis omnibus interfui et ut su|perius legitur rogatus scripsi.

12

1248 febbraio 27, Macerata, *in banco communis*

Maestro Arloco refuta a frate Alberto, converso del monastero di Chiaravalle, tutto quanto ha ricevuto in occasione della cattura dello scudiero e la perdita del cavallo e delle armi avvenuta nel territorio di S. Maria di Chiaravalle per cui detto frate Alberto pagò al suddetto sei once d'oro.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1033.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 36v.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da abrasioni e inchiostro in più punti sbiadito.
Edizione: Hagemann, *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 100-101.
Il notaio è Gentile I.

Anno Domini .MCCXLVIII., die .III. exeunte feb(ruarii), .VI. indictione, regnante|domino Fri(derico) secundo Romanorum inperatore. Magister Arlokus Teotonicus [a] propria sua|bona voluntate quietavit,

---

(a) *segue nuovamente* in domibus

(a) Arlokus Teotonicus: *lettura poco chiara per abrasione*.

remisit ac refutavit pro se et suis heredibus | quidquid dicere aut petere posset fratri Alberto, converso mone|sterii Claravalis, recipienti pro dicto monesterio, de scutifero suo | qui captus fuit in teretorio Sancte Marie Claravalis | et de equis et armis quos et qua amisit in dicto teretorio et de omne eo | quod dicere aut petere posset occasione dicti scutiferi et equi et | armis pro eo quod dictus frater Albertus dedit et solvit dicto Teoto|nico pro emendatione omnium predictarum sex untias aurei et con|fecsus fuit se ab eo recepisse et renuntiavit exceptioni non | habitarum et non solutarum sibi dictarum untiarum aurei et omni legum | auxilio; quam quietationem et refutationem et omnia singula supradicta | promixit dictus Teotonicus dicto fratri Alberto stipulanti pro dicto monesterii habere i(n)perpetuum firmum et ratum et in nullo contra | venire per se nec per aliquem alium sub pena dupli dictarum | untiarum et obbligatione omnium suorum bonorum promissa, stipulata, rata, | soluta vel non, omnia firma et rata perdurent. Actum in banco co(mmun)is | Macerate. Coram domino Gentile de Petriolo, domino Rainaldo [....]|çano et Angelo Montanario.

(ST) Ego Gentilis i(n)perialis [b] auctoritate notarius rogatus scripsi et plubi|cavi.

13

1248 marzo 28, castello di Sasso

Petruccio, figlio del fu Pietro de Rocca*, vende ad Attone* Obedientie *una terra aratoria con tutte le sue pertinenze situata nel fondo* Caselle*, nella curia del castello di Sasso, al prezzo di trentaquattro soldi di ravennati e anconitani.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1035.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da abrasioni, rosicature e estese macchie di umidità. Due lacerazioni al centro e nella parte inferiore della membrana asportano parte della scrittura.
Per il fondo *Caselle*, v. PACI, *Castra*, p. 331.

(ST) In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem .MCCXLVIII., t(en)pore | domini pape Innocentii quarti, die .IIII. exeunte mensis mar-

---

(b) *così A qui e negli altri atti del notaio Gentile I.*

tii. Pe|trucius, filius quoddam Petri de Rocca, iure proprio vendidit, tradidit | atque trasactavit Actoni Obedientie pro se suisque heredibus et cui con|cesserit stipulari, silicet unam pectiam terre aratorie cum omnibus suis per|tinentiis et cum arboribus fructifferis et non fructifferis existentibus in ea, | que posita est in fundo Caselle vel alio vucabulo curie castri Sassi [.....] | infra hec latera: a .I. ipse venditor et a .II. ipse hemtor et a .III. via publica | [et a] .IIII. Angelus et Tebalductius vel si qua alia sint excepto proprio in dicta terra nunc [habet | a pres]enti ad habendum, tenendum, fruendum atque possidendum et quidquid sibi et suis | heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum superioribus et inferioribus finibus, | accessibus et egressibus suis usque in vias publicas et cum omnibus et singulis super se et | infra se seut intra se habitis in integrum et cum omni iure et actione et | usu seut requisitione sibi ex ea vel pro ea re alio modo pertinente seut expec|tante, constituens eum ut in rem suam procuratorem pro pretio .XXXIIII. sol(idorum) Rav(ennatum) et | Anc(onitanorum), quod totum coram me notario et testibus infrascriptis in vera numeratione et solu|tione fuit confessus et contentus apud se ab eo accepisse et sibi quod integre nume|ratum et solutum esse; renuntians non numerati et non soluti adque non recepti | sibi pretii exceptioni et omni alii legum auxilio. Quam rem se eius nomine constituit | precario possidere et quasi, donec corporalem ipsius rei acceperit possessionem et quasi, quam acci|piendi et retinendi licentiam in perpetuum sibi sua autoritate contulit adque | dedit sine omni occasione iuris et violentie; certioratus dictus venditor | rem pluris valere in eo quod plus valet eidem Actoni dedit et donavit | titulo pure et mere donationis inrevocabiliter inter vivos pro amore | et dilectione quem vel quam in eo habet, renuntiando illi legi existenti | « rem maioris pretii » et omni alii iuri et exceptioni sibi co(n)petenti et co(n)petituro. | Promittens dictus venditor [pro se suis]que heredibus ipsi hemtori pro se suisque | heredibus et cui concess[erit stipulanti nec li]tem nec molestiam movere | in predictis set ipsam rem [cum omni suo] iure legitime defendere, | [auctoriçare atque] disbrigare contra homnes [a] personas hominum ac etiam uni|versitate omnibus suis pingnoribus, salariis et exppensis [b] litis adque | omni interesse in curiam et extra omni sibi denuntiatione remissa | omneque da(n)pnum et expensas litis adque omni interesse quod vel quas fece-

---

(a) *così A.* (b) *così A.*

rit | vel substinuerit in curia et extra ipsa dicta re egigenda vel | recuperanda integre resarcire sive octinuerit sive | subcu(n)buerit nec contra predicta vel alium predictorum per se vel | alium aliquando facere vel venire de iure vel de facto | occasione aliqua vel exceptione, sub pena dupli vel exti|mationis dicte rei ut pro t(en)pore magis valuerit, que pena to|tiens prestatur et egigi possit cotiens de iure vel de facto per | ipsum vel per alium aliquando facere vel venire vel fuerit in | totum vel [c] in parte fuerit in alico contraventum et, ea solu|ta vel non, dicta nihillominus senper rata sint et firma et insuper dictus | Albertutius venditor promisit eidem Actoni hemtori dare et solvere | unum galletum ipso pro tenuta et ypoteca terre predicte ad kalendas agusti | [proximi] sub eadem pena et, ea soluta vel non, dicta se(n)per firma sit et rata.

Actum in castro Sassi [...] [d] | et Guidonis Petri et Benvenuti Martinelli testibus de is rogatis.

Et ego Acto de Sasso ab i(n)periali auctoritate notarius | constitutus ut [supra legitur dict]orum pacisscentium mandato ro|gatus scribere [scripsi].

14

1248 marzo 30, Offida, chiesa di S. Giovanni *de Platea*

Nella controversia tra Amico, sindaco e procuratore del monastero di S. Martino in Varano della diocesi di Fermo, e Buonconte di Offreduccio da Petritoli circa la proprietà di una terra situata nel luogo detto Rusticus*, di una vigna in* Papangiano*, di una terra a* Casale*, di altra a* Ospitale*, che Amico sosteneva spettare al monastero e Buonconte essere di sua proprietà, le due parti rimettono la questione al giudice Giovanni di Plebano da Fermo, ora in Offida, e promettono di attenersi alla sua decisione sotto pena di cinquanta libre di volterrani.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1034.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 57v.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da piccole rosicature e macchie che non compromettono la scrittura.

(c) *segue nuovamente* vel (d) *la lacuna comprende la restante parte del rigo, completamente abrasa.*

La chiesa di S. Martino *de Varano* o *Variano* apparteneva alla diocesi fermana, era dipendente da S. Croce al Chienti la cui documentazione è pervenuta nell'archivio di Fiastra in seguito all'annessione di S. Croce: Ovidi, *Le carte*, pp. 51, 149, 253-254, 260, 275, 279, 311; De Luca, *Fiastra*, I, doc. 186; Avarucci, *Fiastra*, III, doc. 87; Maraviglia, *Fiastra*, IV, doc. 87; Borri, *Fiastra*, V, doc. 131; *Fiastra*, VI, docc. 122, 123. Circa la sua localizzazione, gli studiosi hanno espresso diverse ipotesi: nei pressi di Petritoli (Hagemann, *Chiaravalle di Fiastra*, p. 62; Gentili, *L'abbazia*, p. 96), tra Civitanova, Potenza Picena e Montelupone (Allevi, *Con Dante*, pp. 187-188, 208, 361; Galiè, *Insediamenti e strade*, pp. 99-102), nella contrada San Martino di Fermo (Pacini, *Recensione* a *Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, V (1231-1237), a cura di G. Borri, Spoleto 1998, in « Studia Picena » LXIII (1998), p. 384) ma dai documenti 122 e 123 del VI volume della serie, risulta chiaramente che la chiesa di S. Martino si trovava nel castello di Petritoli.

Diversi beni oggetto della vertenza erano stati donati alla chiesa di S. Martino nel novembre 1242 da Andrea e Gualfredo, figli di Salvasto, e da Todino di Salinguerra: Borri, *Fiastra*, VI, docc. 122 e 123.

(ST) In Dei nomine, amen. ANNO Domini mill(esim)o ducentesimo quadragesimo | octavo, die secundo exeunte martio, indictione sexta. Actum Ofide, in | ecclesia Sancti Iohannis de Platea Ofide. Presentibus: dominis Silocto Gualterii O|demundi, Aldebrandino Benedicti Rainucii, Berardo Firmi notario de Ofida | et Andalo Iohannis Cabiani notario de Firmo testibus rogatis. De questio|ne que vertitur inter donnum Amicum, syndicum et procuratorem monasterii Sancti Martini in Va|rano Firmane diocesis, de cuius syndicaria constitit vice et nomine ipsius monasterii, ex parte una, et dominum | Bonumcomitem Ofreducii de Prititulo, ex parte altera, de rebus et possessionibus infrascriptis, quas tenuit | olim Salvasto, quem Salvasto dictus Bonuscomes dicebat suum vassallum fuisse, silicet de medie|tate unius molendini positi in flumine Asi ad molendina Cecilie, quod iacet inter molendinum | magistri Roberti et molendinum quod fuit Iohannis Albertucii; et de terra posita in Plano Asi ante | molendina Cecilie, infra hos fines: a capite est terra que fuit ecclesie Sancti Marcialis, a pede est | forma molendinorum, ab uno latere tenet dominus Petrus, ab alio latere tenet Berardus Phylippi; | et de medietate terre pro indiviso posite ubi dicitur Rusticus, que iacet infra hos fines: a capite est via, | a pede tenet Iohannes Actonis Berardi, ab uno latere tenet dominus Petrus, ab alio latere tenent filii Marci | Daniocte; et de vinea posita ubi dicitur Papangiano, que iacet infra hos fines: a capite tenet dominus | Petrus, a pede tenet Alexander domini Altiferii, ab uno latere tenet Altafesta et ab alio latere | tenet Andreas Salvasto; et de terra posita ad Casale infra hos fines: a capite via, a pede rivus, | ab uno latere Rainaldus Accaptabene

et ab alio latere tenent filii domini Actonis; et de terra | posita ad Ospitale infra hos fines: a capite *************, a pede via et ab uno latere | tenet dominus Petrus et est posita in duobus petiis et si qui alii sunt confines; quas res dictus donnus Amicus | sy<n>dicus pro dicto monasterio dicebat et contendebat ad ipsum monasterium pertinere et ipsius monasterii esse et | contra dictus dominus Bonuscomes dicebat dictas res ad se pertinere et suas esse directo vel utiliter, | de quibus omnibus et questione predicta co(m)promiserunt in dominum Iohannem Plebani de Firmo nunc in Ofida | iudicem tanquam in arbitratorem et summarium cognitorem ut hinc inde receptis iuramentis de | veritate dicenda et probationibus quas ipse partes inducere voluerint, possit pronuntiare et | diffinire inter ipsas partes, ita quod cuicumque adiudicabitur proprietas ipsarum rerum accedat et | ipsa possessio, dantes ei arbitratori licentiam et liberam potestatem inter eos pronuntiandi et | diffiniendi, ut dictum est, die feriato et non feriato, stando, sedendo, in scriptis vel sine scrip[tis], | una parte presente vel altera absente dum tamen citata fuerit. Que omnia et singula supra|dicta et que per dictum dominum Iohannem pronuntiatum, dictum et amicabiliter co(m)positum fuerit inter eos | ratum et firmum habere et tenere omni te(m)pore utraque pars promisit et invicem unus alte|ri observare, sub pena quinquaginta librarum Vult(erranorum) solle(m)pni stipulatione vicissim inter se | promissa et obligatione bonorum sui Bonicomitis et bonorum dicti monasterii Sancti Marti|ni ab ipso syndico vice et nomine dicti monasterii promissa, et pena soluta, co(m)promissum et | laudum seu pronuntiationem dicti domini Iohannis in sua nichillominus firmitate persistant; | qui Bonuscomes asseruit et verbotenus iuravit dicens per Deum vivum et verum se maiorem | vigintiquinque annorum esse et promisit non venire contra occasione nec exceptione minoris | etatis.

Et ego Gualterius Petri Gualterii notarius interfui et rogatus scribere scripsi.

15

1248 aprile 12, Chiaravalle del Chienti, *in cammera abbatis*

Benvenuto, abate del monastero di Chiaravalle del Chienti, con il consenso dei suoi monaci, concede in enfiteusi a terza generazione a Bonomo di Todino, che riceve per la sorella Aldruda, per la figlia di lei Golata e per i figli e i nipoti, una terra con vigna situata a le Can-

neta *per il prezzo di cinquanta soldi di ravennati e anconitani e l'annuale censo di un denaro da versare nella festa della Purificazione di Maria.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1036.

Nel verso alcune annotazioni di diverse mani del secolo XIV: « .VII., .V.ta rotuli de Monticuli scriptum »; « Scriptum factum a Bonomo Todini de Monticulo »; « De Monticulo ».

Pergamena danneggiata da macchie sparse e la scrittura è in più punti abrasa.

Il *signum* del notaio è lo sviluppo particolarmente elaborato della lettera iniziale del nome.

Il fondo *le Canneta* si trovava nella zona del castello di Arano, curia di Miliziano, e la terra vineata concessa in enfiteusi dall'abate Benvenuto o parte di essa era stata donata *pro anima* al monastero fiastrense da Attone di Munaldo di Pertegozone il 23 aprile 1242 (Borri, *Fiastra*, VI, doc. 106) mentre altra porzione era stata acquistata dal granciere di S. Maria in Selva Pietro per venti soldi di ravennati e anconitani da Nicosia, moglie di Giovanni di Accorso, e dai suoi figli Pietruccio e Accarino l'11 ottobre 1242: Borri, *Fiastra*, VI, doc. 118.

In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini .MCCXLVIII., indictione .VI., die .XII. intrante aprelis, t(em)pore domini Innocentii pape | quarti. Ego quidem do(m)pnus Benvenutus, abbas monasterii Clarevallis de Clente, de voluntate ac de|liberatione conventus predicti monasterii et monachorum ipsius conventus, videlicet: do(m)pni Iohannis de Monte Sancte | <Marie>, do(m)pni Guillielmi, do(m)pni Benvenuti, do(m)pni Morici de eodem monte, do(m)pni Thomasii sacrestarii, do(m)p|ni Guillielmi cantoris, do(m)pni Servidei de Monte Sancte Marie, do(m)pni Benevenuti de Firmo, do(m)pni | Petri, do(m)pni Iohannis de Murro, do(m)pni Angeli de Monte Ulmi, do(m)pni Mellioris, do(m)pni Raynaldi | de Camerino et aliorum plurimorum monachorum de ipso monasterio, mea bona et eorum voluntate do, trado, cedo | atque concedo iure henfiteotico tibi Bonomo Todini, recipienti pro sorore tua domina Aldruda procuratorio | nomine pro ea et pro filia ipsius domine Aldrude, silicet Golatule et suis filiis et nepotibus legitimis usque in tertiam | generationem legitimam eorum masculinam, silicet ipsius domine Aldrude et eius filie Golatule, unam petiam ter|re vineate cum quatuor pedibus vie per terram Matalie Munaldi Pertegoçii, positam a le Canneta, | infra hec latera: a .I. et .II. filii Actonis Habrae, a .III. Aginatus pro dicta Matalia et ipsa Matalia et a .IIII. | via et si qui alii sunt confines ut anmodo habeant, teneant et possideant et usufructent predictam terram | sive vineam cum omnibus que super se et infra se habent iure henfiteotico ipsas et predicta earum generatio ad | eorum voluntate sine mea mearumque successores contradictione et posses-

sione quas ipse habent | sibi confirmo et hoc pro pretio et renovatione dicti scripti vel e(n)phyteosis quinquaginta soldorum Rav(ennatum) | et Anc(onitanorum), quas a te recepi nomine predictarum et que date sunt pro utilitate antedicti monasterii, renun|tians exceptioni non numerate et non solute pecunie tua auctoritate pro ipsis mulieribus et procuratorio nomine ipsorum | de quo constat manu mei notarii infrascripti, ad promittendum pensionem sive censum teneris dare pro eis | annuatim in festo Purificationis Sancte Marie .I. den(arium) Rav(ennatem) seu Anc(onitanum) pro censo et pensione. Insuper | promitto per me meos successores tibi pro dictis mulieribus e(m)ptricis et predicta generatione earum predictam terram | ab omnibus hominibus et contra dictos homines iure defendere in iuditio, arbitrio et omni loco auctoriçare et | disbrigare omnibus expensis predicti monasterii et omne da(m)pnum litis et expensas reficere sub | pena dupli et meliorationis predicte terre sub obligatione bonorum predicti monasterii, pena | quoque soluta et exacta, predicta omnia teneant perpetuam firmitatem. Actum ad monasterium | Clarevallis, in cammera do(m)pni abbatis. Coram do(m)pno Gentile de Monticulo, Bene Simeonis | France, magistro Paulo de Sancto Elpidio et aliis pluribus testibus.

Ego (ST) Iacobus Berardi notarius hiis omnibus interfui et ut supra legitur man|dato dicti abbatis et conventus rogatus scribere scripsi et publicavi.

16

1248 agosto 16, Lornano

Ugolino di Albrico promette di pagare al maestro Ansovino entro un anno quattro libre e mezzo di ravennati e anconitani che ha avuto in mutuo dal suddetto ed inoltre promette di dare dodici denari per ogni giorno che trascorre dopo il termine stabilito e cinque soldi per spese, danni e interesse.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1038.
Regesto del secolo XVII [R], BCM, ms. 535, f. 219v.
Nel verso annotazione recente.
Pergamena danneggiata da diffuse macchie soprattutto ai margini laterali.
Il castello di Lornano sorgeva nell'omonimo colle, non lontano da Macerata, presso l'incrocio per Pollenza e Passo di Treia, nell'attuale contrada che ne con-

serva il nome: Compagnoni, *La Reggia Picena*, pp. 110-111; Foglietti, *Conferenze*, p. 114; Saracco Previdi, *Nota*, p. 56; Paci, *Castra*, pp. 333, 391-392.
Per la rinuncia al beneficio della costituzione *offertur*, cf. Auth. post C. 3, 9, 1 (Nov. 53, 3, 1).

✠ In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem a nativitate .MCCXLVIII., indictione sesta, die .XVI. intrante ag(usto), in|perante domino FR(ederico) secundo Romanorum inperatore. Ugolinus Albrici do(n)pni Actonis per stipulationem promixit | pro se suisque heredibus et subcessoribus magistro Ansovino pro se suisque heredibus stipulanti vel cui concedere voluerit | dare, reddere et veraciter pacare .IIII. libras et mediam Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) usque ad unum annum proximum exple|tum, quos ab eo in presentia testium subscriptorum [a] mutuo habuit et recepit; renuntians ex|ceptioni non abite non recepte pecunie et non mutuate et doli metus sine causa conditioni et iuramen|tum actioni et omni legum et decretorum subfragiis et promixit non petere libellum, renuntians illi *Aucten|tico* quod sic incipit: « offertur » et non obponere nec probare aliquam exceptionem solutionis nec quietationis per | testes nec instrumenta nisi istud strumentum factum manu mei notarii sibi ab ipso magistro | Ansovino occasione sibi redditum falsum et cancellatum et si probaret sibi non pro se et promixit | dictum debitum coram curiam confiteri et pretium recipere et pro unaquoque die quod erit in mora solven|di ultra dictum terminum sicut | eius voluntate promixit dare et solvere ei .XII. denarios pro qualibet die | quem iverit ad curiam occasione predicta .V. s(olidos) pro expensis, da(n)pnis et interesse suis et hec omnia pro|mixit [b] adtendere et observare occasione aliqua vel exceptione et in nullo contra venire sub pena | dupli dicte pecunie et sub obligatione homnium [c] suorum bonorum, quod costituit se eius nomine | eiusque heredum precario possidere, laborare [d], usufructare et tenere pro eo quousque dictorum | bonorum intraverit posessionem, dando sibi licentiam et omnimodam potestatem intrandi, retinendi, | possidendi, usufructandi tenutam et possessionem dictorum bonorum tam iure posessionis quam | iure proprietatis quousque se suosque heredes conservare indennes tam de sorte quam de pena, | da(n)pnis, expensis, salariis advocatorum et interesse, dando sibi licentiam vendendi, alienandi | sibique iusta pretio retinendi quousque dicta pecunia da(n)pnis, expensis et interesse sibi fue-

---

(a) *segue nuovamente* ab eo (b) pro *ripetuto all'inizio del rigo.* (c) *così A.* (d) b *corretta su* p

rit | plenarie satisfactum, remictens sibi omne ius sive licentiam subbastandi in omne ius | quod aberat in dicta re dedit et concessit [e] eidem omnesque actiones reales et personales, | civiles et directas sibi co(n)petentes et co(n)petituras, constituens ipsum procuratorem | in rem suam ut possit agere, excipere ac replicare seseque tueri contra omnes personas | hominum occasione predicti debiti; que bona promixit sibi suisque heredibus contra omnes per|sonas hominum defendere suis propriis expensis, salariis et acvocatis [f], promictens | sibi expensas et da(n)pna reficere iubendo suo si(n)plici verbo sine sacramento et sine | petitione libelli et hec tam in octinendo quam in subcu(n)bendo, a principio cause usque ad | finem, tam in petitorio quam in resessorio et tam ante litem contestatam [g] quam iuxta litem | et hec omnia promixit adtendere et observare et in nullo contra venire occasione aliqua vel exce|ptione sub pena iamdicta, que quotiens commixa fuerit in singulis et pro singulis ca|pitulis totiens tollatur, qua pena soluta vel non, omnia supradicta se(n)per rata | sint [h] et firma. Act(um) in castro Lornani, super adterratum Albrici Berte Ugonis. Presentibus: | Paulo Petri Ianucii, Rainaldo Nomasi Casalie et Bonacurso de Matelica et | aliis pluribus.

(ST) Et ego Acto notarius hiis omnibus inter|fui, ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi et publicavi.

17

1248 settembre 29, Chiaravalle di Fiastra, *ad portam monasterii*

Pietro di Nocaro, una volta abitante di Tolentino, per la salute della sua anima e di quella del fratello Rainaldo defunto, dona a Bondino monaco del monastero di Chiaravalle, che riceve a nome del monastero, tutti i diritti sulle proprietà del fu Rainaldo, sulla casa e casareno nel vico di Porta Adriana, sulla terra in Colle Acti Iovis*, sulla terra* ad gurgum Actonis Petri*, promettendo di mantenere ferma detta donazione sotto pena di venticinque libre di ravennati e anconitani.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1039.

Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 9v. con data errata: 1247, settembre 11.

Nel verso annotazione coeva: « De Tollentino »; altre recenti.

(e) concessit *corretto su altro termine*. (f) *così A*. (g) *A* litam contastatam (h) *con segno abbreviativo superfluo sulla* n

Inchiostro evanito in più punti.
Per la Porta Adriana, in Tolentino, v. SANTINI, *Saggio di memorie*, p. 175; FORCONI - SEMMOLONI, *Aspetti*, pp. 191-193.

✠ In Dei nomine. Ann(o) Domini .MCCXLVIII., indictione .XI., in mense sept(embris),|die .II. exeunte. Actum ad portam monasterii [a] Clar(avallis) de Clente. Ego quidem|Petrus Nocari quondam de Tolentino mea bona voluntate pro salute anime mee|et pro anima fratris mei quondam Rainaldi, do, trado, cedo, mando et concedo,|donationem faciens inter vivos inrevocabiliter, tibi donno Bondino monacho [mona]|sterii Clarevallis de Clente, nomine et vice predicti monasterii recipienti, vide|licet omne ius, omniaque iura, actiones et res mihi co(m)petentes et co(m)pe|tituras, que et quas habeo et mihi pertinet vel pertinere debet in bonis omni|bus et singulis rebus et possessionibus que quondam fuerunt Rainaldi fratris mei, in domo|et casareno in vicu Porte Andriani cum suis finibus et lateribus, et in cluso sive in terra|quam habuit in Colle Acti Iovis vel alio vocabulo cum finibus et lateribus suis, et in eo|dem fundo et loco in duabus petiis terrarum positis cum lateribus et finibus suis et in terra|posita ad gurgum Actonis Petri cum lateribus suis, ut libere possis agere, petere, tenere et|possidere et fructare ad commodum et utilitatem predicti monasterii et facias quicquid|volueris sine omni mea meorumque heredum contradictione et promitto per me et per meos here|des tibi et tuis successoribus predicta firma et rata habere sub pena et in pena stipulata|.XXV. li(brarum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) in quolibet capitulo committenda in solidum, qua soluta|et exacta, predicta tenent firmitatem. Predictus Petrus hanc cart(am) scribi rogavit.

Frater Petrus de Castello, frater Vitalis de Culmurano, Benvenutus Rainaldi, Beneincasa|Paganelli qui interfuerunt testes rogati et vocati.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et rogatus scribere scripsi.

18

1248 ottobre 29, *in domo Petrucii*

Rainaldo di Berardo fa testamento e lascia venti soldi lucchesi pro anima*, quaranta soldi lucchesi alla moglie Margherita quale quarto a lei dovuto, quaranta soldi lucchesi alla figlia naturale Giacometta e il*

(a) *segue di nuovo, per errore*, monasterii

resto alla moglie Margherita se vivrà castamente con il figlio Andreone; istituisce erede di tutti gli altri beni mobili e immobili il figlio Andreone e se questi dovesse morire prima dei quattordici anni, in suo luogo sostituisce Petruccio di Gianni Cappelline *e Nicola* Binidicturi Asensati*, i quali saranno suoi tutori fino al momento che il figlio non raggiungerà l'età di quattordici anni. Lascia inoltre cento soldi lucchesi a Petruccio, cui andrà più della metà dei suoi beni nel caso che il figlio dovesse morire prima dei quattordici anni.*

Copia autentica di Paolo *Orosanti* del 23 novembre 1248 [B], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1040.

B è introdotta dalla formula: « (ST) In nomine Domini, amen. Hoc est exemplum cuiusdam testamenti | introducti coram domino Egidio Scorne iudice a Petrucio | Iannis et Nicolao Benedicturi tutoribus Andreoni Rainaldi | Beraldi, scripti per Paulum Mathei notarium, quod testamentum do(m)p|nus Monaldus Transarici yconimus ecclesie Sancti Iuliani sibi petiit | exemplari, tenor cuius talis est: ». L'autentica notarile è la seguente: « Ego Paulus Orosanti notarius et nunc co(mmun)is Spoletani mandato et auctoritate domini | Egidii Scorne iudicis, hoc testamentum scripsi et exemplavi sicut in autentico | inveni, nichil addens vel minuens nisi forte per errorem puctum vel silabam, | sub anno Domini mill(esim)o ducent(esim)o quadragesimo octavo, t(em)pore domini Innocentii pape quarti et die octavo exeunte nove(m)br(i), indictione sexta. Presentibus: Marco | Rainaldi Çaronis, Bonaionta Gentilis, Philippo Ingannati testibus ad hec ro|gatis et vocatis ».

Nel verso annotazioni recenti.

Pergamena danneggiata da alcune macchie di umidità.

(ST) In nomine Domini, amen. Ann(o) Domini mill(esimo) ducent(esim)o quadra|gesimo octavo, t(em)pore domini Innocentii pape quarti et die | tertia exeunte oct(o)br(i), indictione sexta. Hoc quidem t(em)pore | ego Rainaldus Beraldi sanus mente licet eger corpore ne mo|riar intestatus res meas taliter [compo]nere procuravi: in primis quidem | relinquo pro anima mea viginti s(olidos) Lucc(ensium) quos expendantur ad sensum | mei appatrini; item relinquo domine Margarite uxori mee qua|draginta s(olidos) Lucc(ensium) supra ius suum quarti; item relinquo Iacobecte filie | mee naturali pro parte sua quadraginta s(olidos) Lucc(ensium) et de hiis dico et volo | quod sit conte(m)pta pro sua parte; item relinquo dominam Margaritam uxorem | meam dictam dominam et massariam in bonis et super bonis meis dum caste | et honeste voluerit permanere in domo mea cum Andriono filio meo; | in omnibus aliis meis bonis mobilibus et immobilibus Andreonum filium meum | mihi heredem instituo, set si dictus Andreonus predictus filius meus | decesserit infra pupillarem etatem quattuordecim annorum, substituo | ei Petrucium Iannis Cappelline et Nicolaum Binidicturi Asensa-

ti | et eorum heredes in omnibus meis bonis et ipsos sibi hinc ad dictam etatem | quattuordecim annorum predicto filio meo tutores instituo, eligo, concedo | et relinquo centum s(olidos) Lucc(ensium) ipsi Petrucio plus quam medietatem de | bonis meis, ut dictum est supra, si dictus filius meus decesserit in|fra pupillarem etatem; etiam hec est ultima mea voluntas quam volo | valere iure testamenti sive codicillorum vel quocumque modo melius | valere potest volo quod valeat. Actum in domo ipsius Petrucii presentis | infra et ita scribi rogavit. Presentibus: Donadeo Alberti, Petrucio Florentino, | Scangio Iohannis, Taddeo Transarici, Salvi Paganelli, Matheo Ade | et Paulo Carbonis testibus rogatis et vocatis.

Ego Paulus Mathei notarius rogatus dicti testatoris hec scripsi et publi|cavi.

19

1248 novembre 23, Chiaravalle di Fiastra, *in cammera abbatis*

Rainaldo Bonademanu*, figlio del fu Albertuccio da Petriolo, si fa oblato del monastero di Chiaravalle di Fiastra nelle mani dell'abate Benvenuto e dona al monastero tutti i suoi beni che ora possiede o che potrà possedere in futuro.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1041.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 63v.
Nel verso annotazione del XIV secolo: « A fratre Iacobo » .
Pergamena danneggiata da lievi rosicature e macchie.

In nomine Domini, amen. A(nno) Domini mill(esim)o .CCXLVIII., die octavo exeunte nove(m)br(is), | indictione .VI^{a}., tempore domini Innocentii pape .IIII. Hoc actum fuit ad monasterium Clarevallis, | in cammera abbatis. Presentibus: fratre Firmo et fratre Blancono conversos [a] dicti monasterii Clarevallis, Torolli|ono, Baractono de Orbisalia, do(m)pno Iohanne de Monte Ulmi et do(m)pno Guilielmo de Monte Sancte | Marie testibus ad hoc vocatis et rogatis. Rainaldus Bonademanu, filius olim Albertuctii de | Pitriolo, pro Deo et salute anime sue suorumque parentum, nulla vi vel metu coactus set | sponte sua plana

(a) *così A.*

et libera voluntate obtulit se et sua Deo et beate Virginis Marie | et monasterio Clarevallis de Flastra sive de Clento, do(m)pno Bevenuto, abbati monasterii Clarevallis de Flastra | sive de Clento, recipienti nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio et conventu eiusdem, et dedit, | cessit atque concessit et donationem puram faciens [b] et inrevocabiliter inter [vivos predicto] | do(m)pno Bevenuto abbati dicti monasterii supradicti omnia sua bona, que bona omnia et singula que | nunc habet et h<ab>iturus est in futurum et ipsorum possessionem constituit se ex nunc ipsius monasterii nomine de ce|tero possidere et dedit licentiam predicto abbati suisque successoribus dicta bona presentia et futura | propria auctoritate sine alicuius curie requisitione apprehendere et tenere et possidere et quicquid sibi suisque successoribus | pro dicto monasterio placuerit perpetuo faciendum, promittens dictus Rainaldus per se suosque heredes eidem abbati, | pro dicto monasterio stipulanti, litem nec controversiam facere vel movere nec de iure nec de facto nec suo | nomine nec alicuius nec per summissas vel submittendas a se personas nec in iudicio nec extra set dicta | bona omnia semper legitime stare, defendere suis expensis, salariis et advocatis contra omnes personas | hominum et da(m)pna et expensas reficere a principio litis usque ad finem cause tam in obtinendo quam in | succu(m)bendo, tam in petitorio quam in possessorio. Quam oblationem, donationem et concessionem, omnia et singula | supradicta promixit habere firma et rata et non venire contra aliqua occasione nec ea revocare aliqua | ingratitudinis causa per aliquod t(em)pus sub pena dupli dictorum bonorum extimata et obligatione suorum | bonorum.

Et ego Bonconscilius notarius rogatus hiis omnibus interfui et ut | supra legitur scribere, scripsi et publicavi. (ST)

20

1249 gennaio 18, Tolentino

Attone del fu Pietro di Gizzo promette a Tebaldo di Giovanni di Ginattano di non fare alcuna apertura nella propria casa situata a Tolentino accanto alla Porta Clentis, *per cui qualcuno possa entrare o uscire dalla parte della strada di Tebaldo o tra il casareno che è tra*

(b) *segue di nuovo* faciens

la casa di Tebaldo e la casa di Attone; ciò perché Tebaldo ha promesso ad Attone di togliere la siepe elevata presso la casa di Attone; entrambi si impegnano a rispettare il patto sotto pena di venticinque libre di ravennati e anconitani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1042.
Nel verso annotazioni recenti.
Per Tebaldo di Giovanni di Ginattano, v. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 75.

In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nativitate .MCC. quadragessimo nono, septima indictione, die .XIIII. exeunte ianuari|o, t(en)pore domini Innocentii quarti pape. Actum in Tolentino, ante domum Tebaldi Iohannis Genathani. Presentibus: Vitalis|Taliaferri, Aromanno Rugerii, Finaguerra Petri Parrucie et Iohannucio de Canpularço testibus de|his rogatis et vocatis. Acto quondam Petri Gicçi, dicendo et asserendo se per Deum esse maiorem .XXV. annis,|per se suosque [a] successores filiosque et heredes, promixit Tebaldo Iohannis Genathani, pro se suisque filiis|et heredibus stipulanti, non facere nec fieri facere per se nec per alium deynceps aliquod ostium per quod possit|aliquis exire nec intrare in domo sua versus viam ipsius Tebaldi sive casarenum quod est inter domum ipsius Te|baldi et domum ipsius Actonis a strada publica que tendit ad plateam co(mmun)is Tolentini usque ad domum lignorum|ipsius Tebaldi, s(cilicet) a colupnis domus ipsius Actonis extra versus via ipsius Tebaldi sive casarenum ipsius Tebaldi|supradictum, que domus ipsius Actonis posita est in Tolentino, in Porta Clentis, infra hec latera: a .I. strada publica, a .II.|ipse Tebaldus, a .III. Iacobus Orbisalie et a .IIII. Iohannes Ade pro uxore vel si qui alii sint ei confines,|promittens dictus Acto in dicto loco et in via vel casareno quod est inter domum ipsius Actonis et domum |ipsius Tebaldi a colunnis domus ipsius Actonis versus domum ipsius Tebaldi, s(cilicet) a strada publica usque ad|domum lignorum ipsius Tebaldi, deynceps non facere aliquod i(n)pedimentum nec iniuriam nec incamerando in dicto|casareno sive via per se nec per alium aliquo modo salvo ipsi Actoni iure et casareno si habet|extra predictas colupnas sue domus versus dictum casarenum. Que omnia fecit quia ipse Tebaldus|promixit ipsi Actoni elevare fractam quam fecerat de novo iuxta assatum et collupnas domus ipsius Actonis|a porta domus ipsius Tebaldi usque ad dictam stradam publicam, quam fractam in-

---

(a) *segue di nuovo* suos

continenti coram me notario | infrascripto et testibus suprascriptis dictus Tebaldus elevavit et reficere promisit inter se et ad invicem omnia bo|na litis, expensas et interesse que et quas aliquis ipsorum fecerit vel sustinuerit in iudicio et extra | iudicium pro predictis omnibus adtendentis et observandis. Que omnia et singula promiserunt inter se | ad invicem alter alteri adtendere et observare omni t(en)pore per eos eorumque filios et heredes et subcessores et | non contra venire in toto nec in parte aliqua occasione vel exceptione sub pena .XXV. libr(arum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), | que ab altero alteri sollepni stipulatione promixa et stipulata et quotienscumque contrafactum vel | ventum fuerit totiens ipsa pena exigi et peti possit, qua pena seu penis solutis vel non, | ratis manentibus omnibus supradictis.

(ST) Ego Scangnus auctoritate i(n)periali notarius predictis omnibus interfui rogatus scribere scripsi et publicavi.

21

1249 gennaio 27, S. Maria in Selva, *in trasanna domus monasterii*

Benvenuto di Piandipieca, abate <di Chiaravalle di Fiastra> e i monaci, da una parte, e Giuliano e Rainaldo, figli di Giovanni di Attuccio, e Attone, Rainaldo e Giacomo, figli di Giacomo di Attone di Giuliano, dall'altra, nella lite intercorsa tra loro per un terreno sodivo e una rota nel Piano di Potenza nel luogo detto Cese filiorum Ianni*, presso il fiume, la* rota Furella *e il campo di Chiaravalle, compromettono in Valente monaco del detto monastero, in Pietro di Castello granciere di S. Maria in Selva e in frate Offreduccio di Attuccio da Lornano, quali arbitri, al parere dei quali promettono di attenersi sotto pena di cinquanta libre di ravennati e anconitani.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1049.

Nel verso annotazioni recenti.

Perganena slavata e con macchie diffuse specie nella parte sinistra, dove la scrittura è abrasa. La lettura ha richiesto l'uso della luce di Wood.

Il Piano del Potenza corrisponde alla zona pianeggiante lungo il fiume in territorio di Macerata, alle radici del colle di Montanello: v. Ovidi, *Le carte*, pp. 215, 242; Paci, *Castra*, pp. 398, 412. Alcune terre erano già state in passato motivo di controversie tra il monastero e privati o tra Fiastra e altre istituzioni: Borri, *Fiastra*, V, docc. 33, 34, 82; *Fiastra*, VI, doc. 28.

La grancia di S. Maria in Selva si era costituita attorno alla chiesa omonima, ai piedi del colle di Arano, nella curia di Miliziano. Sulla sommità del colle si er-

geva il castello di Arano che dava il nome alla *curtis*, ne costituiva il centro e restò sotto la giurisdizione di Montecchio fino al 1431, quando Bernardo Varano, signore di Camerino, lo donò a Venanzo Broglio. La grancia si era sviluppata nella valle del Potenza, nei territori di Macerata, Treia, Montecassiano, Appignano, Osimo, Filottrano e comprendeva il suddetto castello e una vasta area tra il Potenza, il Rio Chiaro, e i fossi Manocchietta e Fiumicello. Sulla chiesa, dapprima sotto la giurisdizione dei vescovi di Osimo, poi controllata dall'abbazia di Rambona e in seguito sotto Fiastra, come anche sui confini della grancia omonima, v. DE MATHIA, *De Ecclesia Trejensi*, pp. 31-32; GRASSI - COLUZI, *Annali di Montecchio*, pp. 9 e 29; F. D. ALLEVI, *Da Pollenza a Montemilone*, pp. 129-130; ALLEVI, *Gli ospizi*, pp. 238-241; GENTILI, *L'abbazia*, pp. 28-32; MERIGGI, *Storia di Treia*, p. 68; MOSCATELLI, *Alcune osservazioni*, pp. 244-247; SARACCO PREVIDI, *Grance*, pp. 125-126; DE LUCA, *Documenti*, pp. 369-429; *Fiastra*, I, doc. 10 e relativa nota introduttiva; RIGHETTI TOSTI - CROCE, *Architettura*, pp. 101-105; AVARUCCI, *Fiastra*, III, *Introduzione*, pp. XX-XXI e doc. 95.

Pietro da Castello è attestato granciere di S. Maria in Selva dal 1228 (MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 175) anche se in diverse occasioni la carica è ricoperta dai conversi Benvenuto (dal marzo 1232 al novembre 1234: BORRI, *Fiastra*, V, docc. 23 e 85) e Escentre nell'aprile 1242 (BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 106).

Per il castello di Lornano, v. la nota introduttiva al doc. 16.

Il presente atto è un ulteriore passo nella vertenza iniziata circa dieci anni prima tra il monastero e Attuccio di Berta *Acçute*, Rainaldo di Giuliano e Giuliano di Giovanni di Attuccio da Lornano per la *rota* sita in Arano: nel 1241 le parti si affidano al lodo arbitrale di Giovanni di Rainuccio da Morrovalle (cf. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 79) e in seguito gli stessi attori beneficeranno di un secondo lodo emesso dal giudice Giovanni di Rapino ma la controversia avrà ulteriori sviluppi (v. BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 193) fino al presente arbitrato.

In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem a nativitate .MCCXLVIIII., indictione septima, quinta die exeunte | ianu[ario], regnante Fr(ederico) secundo Romanorum inperatore. Do(n)pnus Benvenutus de Pleca, abbas | [monasterii Clarevallis de Flastra,] cum monachis et conversis et toto conventu dicti monasterii ex parte una et | [...] [a] Iulianus, Rainaldus filii Iohannis Actucii et Acto, Rainaldus | [.......... Iacobus] Iacobi Actonis Iuliani ex altera, supra litem et de lite seu discordia | que inter eos vertebat vel verti posset de quodam terratorio [b] ca(n)pestri vel sodo et rota posita et | posite in Plano Potentie, in loco qui vocatur Cesa filiorum Ianni vel alio vocabulo, iusta flu|men Potentie et rotam Furellam et Ca(n)pum Claravallis et alia sua latera promixerunt | et co(n)promixerunt in donnum Valientem monachum dicti monasterii et fratrem Petrum de | Castello grancerium Sancte Marie in Silvis et fratrem Ofreduccium Actucii de Lornano presentes | [....] in allbitros [c]

(a) *lacuna di un quarto di rigo.* (b) *così A.* (c) *così A.*

et albitratores et amicabiles co(n)possitores stare et parere omni laudo, | precepto, pronunciationi, albitrio et amicabili co(n)positioni eorum que communiter disserint laudo, | [precepto,] pronuntiatio vel fuerint albitrati vel amicabiliter co(n)posuerunt in | [...] [d] ipsorum de voluntate et concordia aliorum, diebus feriatis et aliis, | stando vel sedendo, cum scripto vel sine scripto, presentibus partibus et ab|sentibus, dum tamen legitime citatis, ubicumque, quandocumque et quomodocumque vo|luerint nullo pretermicxo abstante et omnia da(n)pna et expensas adque | interesse, que et quas altera pars fecerit vel sustinuerit in iudicio et arbitri|o vel extra et omni loco pro laudo et arbitrio, precepto et ammicabili co(n)positione | [......] promixerunt altera pars alteri integre resarcire. Que omnia et singula supra|[scripta] pars altera promixit attendere et observare et in nullo contra venire ali|[qua occa]sione vel exceptione sub pena .L. lib(rarum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) ab altera parte | [sibi] sollepni stipulatione promixa in quolibet capitulo contravento et non obser|vato; qua pena soluta vel non, hoc co(n)promixum et laudum, arbitrium vel amicabilis co(n)|positio predictorum et unumquidque eorum nichilominus in sua permaneant firmi|tate. Et insuper dicti Rainaldus et Iacobus Iacobi Actonis Iuliani | [per se] affirmaverunt se fore maiores .XXV. annorum, promictentes non veni|[re contra] occasione minoris hetatis.

Hec acta sunt in trasanna domus monasterii Sancte Marie in Silvis. | Presentibus: Mainardo de Monte Sancte Marie, [.........] Ciminello de Ma|cis, Co(n)pagnono de Nocera et Albertucio de Cursitte et aliis pluribus voca|tis et rogatis.

(ST) Et ego Acto notarius hiis omnibus interfui ut | supra legitur rogatus fui a dictis partibus | scribere, scripsi et publicavi.

22

1249 marzo 12, Chiaravalle di Fiastra, *ad portam*

Benvenuto, abate di Chiaravalle di Fiastra, con il consenso dei suoi monaci, concede a Cristina, figlia del fu Pietro di Roberto da Montolmo e oblata del monastero, metà di una terra nel fondo Virliani *del distretto di Montolmo riservandosi solo gli olivi, con il patto*

(d) *lacuna di mezza riga.*

che se i frutti della terra non saranno sufficienti per il vitto e il vestito, a ciò provvederà il monastero e se saranno più abbondanti del necessario, il superfluo spetterà al monastero al quale la terra ritornerà dopo la morte dell'oblata.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1043.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 17v.
Nel verso tre annotazioni di mani diverse del secolo XIV: « De Monteulmi »; « Fructus cuiusdam possessionis dati Cristine »; « De Virliano ».

Cristina di Pietro nell'aprile 1244 aveva donato *pro anima* all'abate di Fiastra Enrico tutti i propri beni mobili e immobili nel castello di Montolmo (BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 157) e nel mese successivo era entrata nell'Ordine cistercense nel monastero *Castellaris* di Montolmo (BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 159).

Il fondo *Virliani* (altrove *Virgiliani*) va localizzato a sud est di Corridonia, tra il paese stesso, Pacigliano e Monte S. Giusto: v. OVIDI, *Le carte*, pp. 30, 243, 281-282; ALLEVI, *Con i monaci di Ferentillo*, pp. 947-949; *All'ombra dell'olmo*, pp. 38-40; GALIÈ, *Personaggi*, pp. 227, 232, 236-237.

(ST) In nomine sancte et individue Trinitatis. A(nno) Domini | .MCCXLVIIII., die .XII. intrantis martii, indictione | .VII. Presentibus: donno Guillelmo priore Clarevallis, donno | Benevenuto de Firmo subpriore, donno Bono|ora [a] de Stacto, donno Thomasio de Monte Sancti Mar|tini [b], donno Bonodie de Ofida, donno Petro de Murro, donno Actone de Monte Milone, donno | Marco de Venetiis, donno Rainaldo de Camerino, | donno Savere de Monte Sancte Marie, donno Angelo | de Monte Ulmi, donno Valiente de Lornano, donn[o] | Servodeo de Racanato et donno Petro de Modana | monachis Clarevallis de Flastra huic contractui presen|tibus et consentientibus. Ego quidem donnus Benevenutus, ab|bas predicte Clarevallis, per me meosque successores do, | dono, trado, cedo adque concedo tibi domine Cristine filie quon|dam Petri Ruberti de Monte Ulmi mee offerte et oblate | pro victu et vestitu tuo in vita tua medietatem terre | quam habemus in fundo Virliani districtus Montis Ul|mi, infra hos fines: a primo et secundo latere tenet dominus | Thomasius domini Rogerii, a .III. via, a .IIII. latere Rai|naldus vasarius vel si qui alii sint ei confines cum omnibus que super se et | infra se habent in integrum, tractis olivis ipsius terre et reservatis nobis, | dans tibi licentiam intrandi in posessionem tua auctoritate et me tuo nomine possidere | constituo donec in posessionem intraveris corporalem tantum ad fructandum; in fine tuo dicta terra reverta-

(a) *così A.* (b) Sancti Martini *corretto su* Sancte Marie

tur in monaste|rium predictum Clarevallis predicte et si deficerint fructus | predicte terre vita tua et per victa tua promitto tibi adi(m)plere | de aliis bonis nostri monasterii et si superfuerit aliquid de | ipsis fructibus illud superfluum revertatur in monasterium | nostrum. Ideo promitto per me meosque successores tibi predicte domine | Cristine in vita tua predictam concessionem et dationem se(m)per firmam habere | sub pena .X. lib(rarum) Rav(ennatum), qua soluta, nichilominus contractus iste | suam obtineat firmitatem. Actum ad portam Clarevallis predicte.

Predictus abbas et monachi hanc car(tam) fieri rogaverunt.

Urbesalia Clarevallis, Iacobus Buferius de Urbesalia | et alii testes interfuerunt.

Ego Petrus i(m)perialis maiestatis aule et domini episcopi Firmani auctoritate | notarius hanc car(tam) scripsi et publicavi.

23

1249 marzo 15, *in trasanna [Petri Ablatori]*

Giuliano Avellane *vende a Pietro* Ablatore *una casa con spiazzo e con terreno sita nel quartiere Monte al prezzo di trentasette libre e mezzo di ravennati e anconitani.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1045.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da macchie sparse di umidità.
Pietro Ambulatore è figlio di Alberto Ambulatore, spesso presente nelle carte di Fiastra negli anni 1210-1230; le sue proprietà erano situate a Macerata, Montelupone e Civitanova: Avarucci, *Fiastra*, III, docc. 85, 116, 128, 175, 179, 180, 188; Maraviglia, *Fiastra*, IV, docc. 53, 61, 62. Per Pietro, v. Maraviglia, *Fiastra*, IV, docc. 101, 104, 109; Borri, *Fiastra*, V, doc. 31.
Per il fondo Monte, v. Avarucci, *Fiastra*, III, doc. 180.

✠ In nomine sancte et individue Trinitatis, amen. Anno Domini millessimo ducentessimo quadra|gessimo nono, die .XV. intrante mart(io), regnante domino Frederico secundo Romanorum inperatore, septima | indictione. Ego quidem Iulianus Avellane propria et spontanea mea bona voluntate per me meosque heredes | et successores iure proprio vendo, do, trado adque concedo tibi domino Pletro [a] Ablatori, pro te tuisque | heredibus et successoribus stipulanti, domum cum pla-

(a) *così A.*

tea et cum toto suo edificio et agro positam in quarterio | Montis, iusta Firmanum Fabri, Petrum Actonis Vetuli pro uxore et tu dictum e(n)ptorem et viam | publicam seu si qua alia sunt latera, cum accessibus et egressibus suis usque in viam publicam | et cum omnibus et singulis que super se, infra se habet in integrum, omnique iure et actione, usu seu requisitione | mihi ex ea re vel pro ea re aliquo modo pertinente sive exspectante pro pretio .XXXVII. libr(arum) et m(edie) Rav(ennatum) | et Anc(onitanorum), quod pretium a te prenominato enptore recepi et penes me abeo, renuntio exceptioni non soluti, | non recepti et non numerati pretii et non spe future numerationis et omnibus aliis benefitiis | pro me indultis seu posterum indulgendis, et de dicto pretio tibi facio finem, quietationem et | pactum de ulterius non petendo per me nec per aliquem personam a me sumissam nec sumi|tendam; et si dicta res ultra dictum pretium valeret, quod bene valere congnosco, tibi pure, libere, | sinpliciter et inrevocabiliter inter vivos dono adque concedo et si appareret aliquo te(n)pore quod de predicta re vendita donum vel concessionem alicui fecisse te et tuos heredes | inde(n)pnem conservare promitto; quam rem venditam constituo me tuo nomine | possidere, tenere donec possesionem acceperis et in eam intraveris corporalem | in quam intrandi licentiam tibi do adque concedo qua hora volueris, ad habendum, | tenendum ac possidendum et quicquid tibi tuisque heredibus deinceps perpetuo placuerit | faciendum. Quam venditionem, datio<ne>m et concessionem et omnia et singula supradicta | ac inferius dicenda promitto per me meosque heredes et successores tibi pre|nominato enptori pro te tuisque heredibus et successoribus stipulanti se(n)per adtendere | et observare et in nullo contra facere nec venire de iure nec de facto de tota | nec de parte, occasione aliqua vel exceptione, et legitime defendere, autoriçare ac | disbrigare propriis expensis, pingnoribus et avocatis et capusoldis a principio cause | usque ad finem; | quod si non fecero aut noluero aut non potuero et litem seu | molestiam tibi fecero solleni stipulatione dare et solvere promitto | nomine pene et pro pena duplum exstimationis rei ut pro te(n)pore plus va|luerint omneque da(n)pnum litis, expensas et interesse, quod vel quas feceris | vel sustinueris in curia aut extra pro predicto occasione exigenda tibi integre | reficere promitto et cotiens contraventum fuero totiens pena in | soldis committatur in quolibet capitulo contravenente, qua soluta vel non | expensisque refectis, rato manente contractu. Actum in trasanna dicti | enptoris. Coram Bovarello Vitalis Gisi et Bartolomeo eius fratre, Iohanne | Guerri et Petro Bonafilie.

(ST) Ego Gratiadeus ex inperiali auto|ritate notarius his omnibus interfui, ut | supra legitur, rogatus scripsi et publicavi.

24

1249 marzo 20, Montemilone, *in trasanna domus communis*

Pietro Acçuni *e Federico di Valentino di comune accordo vengono eletti arbitri da Rainaldo di Pietro* Rabiati *da una parte e da Giacomo di Trasmondo e da Bonafemmina e Blanciflore, figlie del detto Pietro dall'altra, nella lite sorta circa l'eredità del fu Pietro* Rabiati *loro padre e Petruccio loro fratello; gli arbitri decidono ciò che spetta a ciascuno dei suddetti e precisano gli obblighi ai quali ognuno di loro viene sottoposto.*

Copia autentica del 28 aprile 1273 del notaio Golorito [B], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1044.

B è introdotta dalla formula: « In Dei nomine, amen. Hoc est exenplum cuiusdam instrumenti cuius tenor talis est: » ed è così autenticata: « (ST) Et ego quidem Goloritus notarius ut in autentico inveni de mandato | et auctoritate domini Bartholomei iudicis co(mmun)is Montis Milonis nil addito vel | minuto per fraudem, sic fideliter exenplavi et legi sub porticu domus | dicti co(mmun)is coram dicto iudice magistro Scagno Gualterii Gavatii notario ascul|tante. Presentibus: do(n)pno Ventura camerario et magistro Nicolao notario dicti co(mmun)is, | Filipputio domini Raynaldi et aliis pluribus. In anno Domini .MCCLXXIII., | die .XXVIII. aprelis, t(en)pore domini Gregorii pape .X., prima indictione ».

Nel verso annotazione recente.

Pergamena danneggiata da macchie sparse di umidità. L'inchiostro è piuttosto sbiadito e, in alcuni punti, del tutto abraso.

Rainaldo è figlio di Pietro *Rabiati*, che insieme al fratello Cincio e ad altri nel secondo decennio del secolo XIII era in causa con il monastero fiastrense per il possesso di alcune terre della Brancorsina: AVARUCCI, *Fiastra*, III, docc. 198 e 203; MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 32.

In Dei nomine, amen. Anni domini nostri Ihesu Christi .MCCXLVIIII., t(en)pore domini Innocentii pape quarti, | die .XII. exeunte mense martii, .VII. indictione. In trasanna domus co(mmun)is Montis Milonis. Presentibus: | domino Gabuçolo potestate co(mmun)is dicti, domino Ubaldo Magalotti, domino Ofreducio de Sancto | Severino, domino Alberto Bonaccursi, Loterio domini Scagni, domino Raynaldo Munaldi et aliis | pluribus testibus ibidem existentibus. Nos quidem Petrus Acçuni et Fredericus Valentini, arbitri et | arbitratores a Raynaldo Petri Rabiati ex una parte et a Iacobo domini Transmundi et a Bonafe|mina et a Flore filiis dicti Petri ex altera, co(mmun)iter electi super lite et de lite seu discordia | que inter eos vertebantur in hoc modo: petebat namque dicta Bonafemina et Iacobus vir [a] eius pro causa | [.....] Blanci-

---

(a) vir: *lettura probabile.*

flore a Raynaldo predicto dividi hereditatem condam Petri Rabiati patris ipsorum et Pe|trucii qui fuit vocatus Maccabertinus fratris ipsorum et res infrascriptas, s(cilicet) domum et plateam positam in Monte Milone,|infra hec latera: a .I°. via, a .II. filii Iacobi Valentini et Moricus Giselberti, a .III. Deutaiuve Gisi Bernardi et filii|Becçe et a .IIII. filii Raynaldi Paradisi et domum et plateam positam in dicto castro: a duobus via, a .III.|carbonaria dicti castri, a .IIII. Bruna Petri Guilielmi et plateam positam in dicto castro infra hec latera: a .I°. via, a .II.|filii Cintii Rabiati, a .III. Albertus Blance et platea que fuit Michelis Blanci, a .IIII. dominus Raynaldus Mu|naldi; et terram positam prope castrum infra hec latera : a .I°. fossum castri, a .II°. filii Petri Textoris, a .III. via, a .IIII. Scagnus|Martonis; et terram positam sive ortum ad Fornacem infra hec latera: a duobus via, a .III. dominus Albertus, a .IIII. Sicçerius|Villani; et terram sive clausuram positam in fundo Podii Bernardisci, infra hec latera : a .I°. via, a .II. Benedictus Cincii;|et terram positam in fundo Sancti Dudati, infra hec latera: a .I°. via, a .II. heredes Bevenuti Cincii, a .III°. filii Albricii Corvi,|a .IIII. via; et terram positam in fundo Mollie, infra hec latera : a .I. via, a .II. Brunictus Capponus, a .III. Benedictus Cincii|et terram positam in Gualdo, infra hec latera: a .I. rigus, a .II. dominus Bonvillanus, a .III. Thomas Iohannis Preiti; et terram|positam in fundo Serripule, infra hec latera: a .I°. Raynaldus Cincii, a .II. via, a .III. uxor Iohannis Petronis; et terram positam in fundo|Castellaris Sancti Blagii, infra hec latera: a .I. Rosa Benvenuti Francolini, a .II. filii Morici Alberti; et terram positam in fundo Lanie,|infra hec latera: a .I°. via, a .II. [b] Iohannes Brynci; et terram positam in Colle Can[.....], infra hec latera : a .I°. via, a .II. dominus Matheus Deutesal|ve; et terram positam in eodem fundo, infra hec latera: a .I°. Bevenutus Franconus, a .II. via; et terram positam in fundo Vallis Cupe, infra hec latera:|a .I. rigus, a .II. et .III. via; et terram quam emit Raynaldus a Iohanne Petri Michelis iuxta viam predictos Raynaldum, Bonafeminam|et Blanciflorem; et terram positam in Voltis Abundi, infra hec latera: a .I. via, a .II. filii Raynaldi Benedicti; et terram positam in Cerreto,|infra hec latera: a .I°. via, a .II. Petroçonus; et terram et vineam positam in fundo Pecorilis, infra hec latera: a .I°. flumen Clentis, a .II. via; et terram|positam in fundo Glere, infra hec latera: a .I. Benedictus Cincii, a .II. Rubeus Vitalis pro uxore; et terram et rotam positam in fundo Glere,|infra hec latera: a .I. flumen

(b) *segue di nuovo* a .II.

Clenti, a .II. Brunictus Marie et via; et terram positam in Padule, infra hec latera: a .I. Iohannes Brynci, a .II. filii | Attonis Amici; et terram positam in fundo Trivi Ongrelli, infra hec latera: a .I. via, a .II. dominus Baliganus pro uxore; et terram positam in | Mollia Sancti Flaviani, infra hec latera: a .I. Acto Pedonus, a .II. filii Montanarii domini Gualterii; et terram positam in fundo Cornabiti, infra hec latera: | a .I. filii Iohannis Scoupole; et terram positam cum silva in Cerretis, infra hec latera: a .I. via, a .II. Martonus Goçonus; et terram positam in fundo Portule, | infra hec latera: a .I. via, a .II. dominus Matheus Deutesalvi et Scagnus Bonvillani et a .III. Petrus Sunte; et terram positam in fundo Martini | Iagni, infra hec latera: a .I. via, a .II. filii Scagni Petri France; et terram positam ad Rigum Siccum, infra hec latera: a duobus Melioratus Rabiatus; | et mea molendina posita in fundo Rotecupe, in catasta Pacte Rase, iuxta Enrigum Raynaldi et suos consortes et cursum aque | et Petrum Barvaiagoni et suos consortes; et residuum terre vendite a dicta Blanciflore et dicta Bonafemina in fundo Podii | Bernadisci, infra hec latera: a .I. et .II. filii Bevenuti Cincii, a .III. Raynaldus Cincii, a .IIII. via cum aliis lateribus: omnium predictarum possessionum | et omnes res mobiles et certam vel incertas partes de predictis sibi adiudicari et dari. Item petunt quod dictus Raynaldus quietet et re|mictat eisdem quicquid eis vel alicui ipsorum dicere seu petere posset de .XXX. lib(ris) datis in rebus extimatis ab Albertutio Martoni | pro filia sua Bona uxore dicti Raynaldi, Petro Rabiate patri dicti Raynaldi et ipsarum mulierum pro dote et nomine dotis | et de omni eo quod eis dare seu petere posset de omnibus rebus datis et concessis a Petro Rabiato patre ipsarum ipsi Rainaldo in premium | emancipationis et pro emancipatione, quam ipsi Raynaldo fecit cum eum emancipavit et quod recolligat molendinum a | Morsecagno Guillelmi, quod habet obligatum ab ipso pro .XX. s(olidis). Ex adverso petit Raynaldus predictus de omnibus possessionibus et rebus | supradictis certam partem vel partes sibi adiudicari et quod deducantur debita et solvuntur que non sunt soluta que fuerunt facta | t(en)pore vice patris ipsorum Petri Rabiati et fratris ipsorum Petrucii et ut predicta [c] arbiter possit dicere qualiter predicta bona | et predicte res debeant dividi et sortiri et quantam partem unicuique predictorum debeant adiudicari et dari et | qualiter dicta delicta debeant solvi et dari. Et ex vigore co(n)promissi in nobis facti ut in co(n)promisso scripto manu mei | no-

---

(c) *segue* bona *depennato*.

tarii continetur sub pena .C. libr(arum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) ut in eodem co(n)promisso continetur et, pena soluta vel non, laudum | et arbitrium nostrum ratum et firmum permaneat. Item Dei nomine invocato, sic inter eos laudamus et arbitramus et pro bono | pacis et concordie inter partes co(n)ponimus quod domus et casarenum positos in Monte Milone infra hec latera: a .I. via, a .II. Simon | Iacobi Villelmi et Moricus Giselberti, a .III. Deutaiute Gisi Bernardi et filii Berte et a .IIII. filii Raynaldi Parra|disi, dividantur in tres partes a Raynaldo, Bonafemina et Blanciflore, quarum due partes deveniant | in Bonafeminam et Blanciflorem precipue et residua sola tertia pars deveniat in Raynaldum et eis, sicut | diximus, adiudicamus tam ad proprietatem quam ad possessionem. Item laudamus et dicimus quod domus posita in Monte Milone, infra hec latera: a duobus | via, a .III. carbonaria castri predicti et a .IIII. Bruna Petri Guilielmi et platea posita in dicto castro infra latera libelli co(n)promissi | et territorium positum iuxta carbonariam castri infra latera libelli co(n)promissi et ortum sive terram positum iuxta dominum Albertum Bonaccursi, | vias et Gregorium Villani, et generaliter omnes alie res inmobiles, videlicet terre, vinee, silve, pascua, prata, | salecta, saxa, rapine, rote, molendina positi et posita infra latera libelli co(n)promissi vel si qua alia essent eis quod divi|datur in duas partes a Raynaldo, Bonafemina et Blanciflore, quarum unam precipuam ipsi Raynaldo adiudicamus, | residuam solam et precipuam Bonafemine et Blanciflore adiudicamus, exceptis arboribus Rote Glere vel Rote | Magne, quod dividantur in tres partes, quarum duas adiudicamus Bonafemine et Blanciflore et tertiam dicto | Raynaldo adiudicamus senper tali conditione apposita, quod si acciderit Raynaldum posse obtinere et rehabere illam | partem molendini de qua questio vertitur inter Ruggerium domini Vigilii ex una parte et Raynaldum predictum | ex altera, quod dictus Raynaldus habeat quartam partem arborum et non tertiam ut supra diximus et tam de re aquisitis | parte molendini litis quam de ea parte de qua non est in questione, Raynaldus habeat medietatem et | Bonafemina et Blanciflore aliam medietatem, dummodo deinceps Bonafemina et Blanciflore mictant | et faciant medietatem expensarum et su(n)ptuum necessariorum in ea parte molendini litis et quod neuter partium | supradictarum habeat potestatem faciendi co(n)positionem sive concordiam, dacium sive concessionem de ea parte molendini | litis unus sine altero et quod Bonafemina et Blanciflore de tertia parte lignorum rote quam vendiderunt Raynaldo non | faciant litem nec molestiam dicto Raynaldo et e(n)ptori. Item

laudamus quod mobilia unius assignata per eos dividantur [d] | in quinque partes, quarum duas adiudicamus Raynaldo et tres partes adiudicamus Bonafemine et | Blanciflore. Item laudamus quod debita facta a Petro Rabiato et Petrucio donec vixerunt pro medietate solvantur | creditoribus a Bonafemina et Blanciflore, pro alia medietate residua solvantur creditoribus a Raynaldo. | Item quod Raynaldus faciat finem et quietationem et pactum de ulterius non petendo de datio si quod apparet | fare factum eodem Raynaldum per Petrum Rabiatum premium emancipationis et pro ipsa emancipatione, imo idem Raynaldus | eidem Bonafemine et Blanciflore det et cedat pro medietate omne ius quod sibi co(n)petit vel co(n)petere posset | ex terris datis Petro Rabiato vel ipsi Raynaldo ab ecclesia Ranbone in enphiteosis et molestiam non inferat | de predictis modo aliquo sine causa. Item laudamus et arbitramus quod Raynaldus quietet et remittat quicquid dicere posset | de .XXX. libr(is), quas habuit pater eius Raynaldi vel ipse Raynaldus nomine dotis et pro dote pro uxore dicti | Raynaldi Bona. Item laudamus et arbitramus et amicabiliter co(n)ponimus inter partes quod laudum et arbitrium | nostrum et omnia que suprascripta sunt syngula et syngulariter et generaliter universa et universaliter firma et illibata | servari ab utraque parte sub pena dicta et dictum laudum et arbitrium et unumquodque eorum predictorum nichillominus | obtineat firmitatem.

Et ego Scanbius Morici notarius hiis omnibus interfui et a predictis laudatoribus et arbitratoribus rogatus | publicavi.

25

1249 ottobre 24, Chiaravalle di Fiastra, *in parladorio*

Benvenuto, abate del monastero di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra, con il consenso dei suoi monaci, concede in enfiteusi a terza generazione a Giovanni di San Maroto una casa nel castello di Tolentino in contrada Pieve, con la clausola che la moglie di Giovanni la possa abitare anche dopo la morte di lui finché vivrà in modo onesto e casto, per il prezzo di quindici libre di ravennati e anconitani e con il censo annuo di due denari.

(d) dividantur *ripetuto all'inizio del rigo successivo*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1046.

Nel verso due annotazioni, una coeva: « Ista domum tenet Lambertus de Tollentino », l'altra più tardiva: « Possidetur a Pandulfo ».

Pergamena danneggiata da rosicature, macchie e abrasioni che in più punti ledono la scrittura. Per la lettura è stato necessario l'ausilio della luce di Wood.

Il notaio è Giacomo III.

In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem a nativitate .MCCXLVIIII., .VII. indictione, t(em)pore Innocentii .IIII. pape,|die .VIII. exeunt(e) opt(o)b(ri). Actum in parladorio Claravallis. Presentibus: magistro Paulo de Sancto Helpidio|notario, magistro Gentile de Monte Milone notario, Rainaldo [Gual]terii Plebani de Tollentino et Ogo|linocto Cristiani de Tollentino testibus de his. Donnus Benvenutus, abbas Claravallis Sancte Marie|de Flastra, cum consensu et voluntate suorum fratrum, presentibus et consentientibus fratribus, s(cilicet): [donno]|Rainaldo canavario, donno Petro de Cerqueto, donno Iohanne subpriori, donno Passcale, donno|Actone de Monte Milone, donno Scangno, donno Uberto, donno Angelo, donno Ugolino,|donno Nicola de Monte Acuto, donno Petro de Cerreto, donno Berardo de Ripis, donno Berardo|de Offida, donno Petro de Mutina, donno Iohanne de Monte Sancte Marie, donno Servodeo de Racane|to, donno Palmerio de Tollentino, donno Iohanne de Ponçano, donno Martino de Ripis, donno|Bondine de Offida dedit et concepsit in e(m)phyteosim Iohanni de Sancto Maroto qui q[......]|tit cum magistro Petro [a] medico, domum positam in castro Tollentini, in contrata Plebis|ipsius castri, usque in sui tertiam generationem legitimam masculinam finitam, tali conditioni adposita|et reservata inter eos, quod uxor quam ipse Iohannes habebit habeat potestatem abitandi et standi|post mortem ipsius Iohannis in domo predicta donec caste et honeste voluerit permanere; latera|cuius domus hec sunt: a primo carbonaria castri Tollentini, a .II. Gentilis Mathei, a .III.|via et a .IIII. nepotes domini Corradi vel si qui alii sunt ei confines cum superioribus et [in]|ferioribus finibus, accepsibus et egressibus suis usque in viam plubicam, et cum omnibus et singulis que|ad dictam domum pertinet vel pertinere debet, pro .XV. lib(ris) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quas ei dedit et solvit|coram testibus suprascriptis et me notario infrascripto pro dandis et expendendis pro utilitate ipsius|monasterii, solvendo et dando dictus Iohannes omni anno pro pensione sive incenso duos de|narios dicto monasterio, de

(a) *segue* Petro *ripetuto*.

qua pensione sive incenso dictus abbas et eius fratres confes|si sunt recepisse pro .XX. annis, quod capit .III. s(olidos) et .IIII. denarios; finitis .XX. annis, postea|omni anno debeat dare .II. denarios dictus Iohannes vel eius filii masculi ipsi monasterio pro pensione|sive incenso domus iamdicte. Quam rem se eius nomine constituit possidere donec cor|poralem predicte domus acceperit possessionem, quam accipiendi auctoritate sua et retinendi|deinceps licentiam omnimodam sibi contulit adque dedit ad habendum, tenendum ac possiden|dum et quidquid sibi suisque filiis masculis deinceps placuerit faciendum semper salvo|iure predicti monasterii ut superius dictum est. Et promisit dictus abbas et eius fratres|per se suosque successores legitime defendere, auctoriçare ac disbrigare contra omnes per|sonas hominum ecclesiasticas et seculares in iudicio et extra eorum su(m)ptibus et expensis |in principio cause, medio et in fine sub pena dupli dicte domus ut pro t(em)pore plus|valuerit et, pena soluta vel non, rato manente contractu, obligando propter dictis adten|dendis et observandis tantum de bonis ecclesie prelibate quod valeat triplum rei sepedicte;|dans ei licentiam et possessionem intrandi sua auctoritate, si casus acciderit, promittens de|fendere et colludio non facto et faciendo; que omnia et singula ad invicem pro|miserunt adtendere et observare et non contra venire sub iamdicta pena.

(ST) Ego Iacobus imperialis aule notarius his omnibus interfui, ut supra legitur|rogatus scripsi et publicavi.

26

1249 novembre 28, Tolentino, *in domo Cagni Veiolantis*

Atto di Paganuccio confessa davanti al notaio e ai testimoni di aver ricevuto, a favore del figlio Guastasonno, da Veiolante di Costantino di Monte Nereto, quale dote per la figlia Virdiana andata sposa con Guastasonno, ventisei libre di ravennati e anconitani; Atto promette a sua volta di restituire detta dote nel caso che il matrimonio si rompesse a causa di morte o se da esso non venissero figli.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1047.

Nel verso una annotazione del secolo XIV totolmente evanita.

Pergamena fortemente macchiata specie nella parte centrale, dove le righe 16-18 sono completamente abrase. Scrittura evanita anche in altri punti. Per la lettura è stato necessario l'ausilio della luce di Wood.

Per il castello di Monte Nereto, situato tra Urbisaglia e Colmurano, sulla destra dell'Entogge, e distrutto dagli abitanti di Tolentino nel secolo XIV, v. SANTINI, *Saggio di memorie*, pp. 104-105; ALLEVI, *Lungo il torrente Entogge*, pp. 219-235; *Colmurano*, pp. 38-45; HAGEMANN, *Tolentino nel periodo svevo*, I, pp. 15-17.
Il notaio è Benvenuto II.

✠ In illius nomine Iehsu Christi, qui carnem susscepit de virginali utero incorructam.|Anno Eiusdem .MCCXLVIIII., indictione .VII., die .III. exeunte nov(em)b(ri), te(m)pore domini|Innocentii pape quarti. Actum in castro Tolentini, in domo Cagni Veiolantis|de Monte. Presentibus: Scagno cappellano, Scagno Corradi Munaldi, Bonasera Pa|ganutii, Bentevolio Fidei et Barone Ammorose testibus vocatis et rogatis. Acto Pa|ganutii fuit confessus coram me notario et testibus suprascriptis se rece|pisse et ei datos esse cum effectu sine aliqua diminutione pro filio suo Glastasogno|a Veiolante Constantini de Monte Nereto pro filia sua Virdiana, quam dicto Guastasogno|dedit, tradidit et coppulavit inlegitime .XXVI. lib(ras) inter denarios et nummeratas|Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), s(cilicet) .V. lib(ras) et .XII. s(olidos) in rebus extimatis per communales amicos et .XX. lib(ras) et .VIII. s(olidos) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), renuntians non habite et non recepte dotis exceptioni et omni sibi legum auxi|lio et consilio ei quoerenti rei vel persone; quam dotem dictus Acto promisit per stipulationem|per se et suos heredes sine ulla condictione et exceptione dicto Veiolanti pro se et suis here|dibus stipulanti dictam dotem reddere et restituere si matrimonium diverteretur inter ipsum|Guastasognum et Virdianam morte vel divisio sine filiis legitimis de eorum communibus|[cor]poraliter natis non pervenientibus ad [...] [a] pro illa dote reddenda et restituenda|si matrimonium diverteretur inter predictos [...] [b] Bonasera, a .II. Niritus Gilii, a .IIII. Uboltus;|terra est posita infra hos fines: a .I. Bonasera Paganucii, a .II°. et .III°. filii Tolentine Berte|Boni, a .IIII°. via; alia est posita infra hos fines: a .I°. filius Petri Gicçi, a .II°. et .III°. via, a|.IIII°. Rainaldus Alberti Grimaldi, ad abendum, tenendum ac possidendum et quicquid sibi|et suis heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum omnibus et singulis que infra|predictos continentur confines vel alios si qui forent adcessibus et egressibus suis usque in|vias publicas et cum omnibus et singulis que habet super se vel infra se seu intra se|in integrum omni-

(a) *lacuna di due termini completamente abrasi.* (b) *la lacuna comprende metà rigo, i due successivi e un terzo del seguente.*

que iure et actione et usu seu requisitione sibi ex ea vel pro ea re ali-|quo modo pertinente sive expectante de iure vel de facto, donec de dicta dote integre | sibi et suis heredibus plene fuerit satisfactum. Cuius rei possessionem constituit se suo | nomine precario possidere donec possessionem adciperet corporalem, quam adcipiendi sua auctoritate | et retinendi deinceps licentiam omnimodam contulit adque dedit sine requisitione legis, | iuris et usus interpellatione precaris, promittens dictus Acto per se et suos heredes | ipsi Veiolanti pro se et suis heredibus stipulanti litem nec controversiam movere set dictas res | ab omni quoque persona hominum legitime de|fendere, auctoriçare adque dissbrigare suis sala|riis, pignoribus, advocatis, suis omnibus subtibus et expensis usque ad causam omni | t(em)pore prefinitam et fructus quos inde perceperit in sorte non co(m)putandum im|mo dictos ei pure et libere et simpliciter inter vivos donavit donec de dicta dote in|tegre fuerit satisfactum, omneque da(m)pnum litis, expensas ac interesse integraliter re|ficere promisit nec contra predicta vel aliquod de predictis per se vel alios aliquo te(m)pore | facere vel venire sub pena dupli dicte dotis, solle(m)pni stipulatione promissa et sti|pulata, qua soluta vel non, predicta et quodlibet predictorum in sua firmitate perdurent et so|lutio sive prestatio unius pene solutionem et prestationem alterius pene non tollat nec ex|cludat et, pena seu penis solutis vel non, rato manente contractu et sub obligatione | suorum bonorum presentium et futurorum.

(ST) Et ego Benevenutus i(m)perialis [c] autoritate notarius predictis omnibus in|terfui et, ut supra legitur, rogatus scribere scripsi et publicavi.

27

1249 dicembre 17, <Morrovalle>, chiesa di S. Bartolomeo

Ugolino, sindaco del monastero di Chiaravalle di Fiastra ed ora granciere di Sarrocciano, concede in enfiteusi a terza generazione a Corrado Burrelli *uno staio di terra nel fondo* Tribu Incarcellate *al prezzo di sei soldi di ravennati e anconitani e per l'annuo censo di un ravennate e anconitano che Corrado ha anticipato al sindaco Ugolino per i futuri trenta anni.*

(c) *così qui e nel doc. 44, rogato dallo stesso notaio.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1048.

Nel verso tre note del secolo XIV di mani diverse: « De Murro »; « 1249. Filii domini Transmundi »; « Scriptum fuit ».

La grancia di Sarrocciano, il cui centro era l'omonima contrada del comune di Corridonia, si estendeva nella media valle del Chienti, nell'ambito dei territori comunali di Corridonia, Monte San Giusto e Morrovalle, come risulta dal diploma di Ottone IV del 1210 pubblicato da AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 95. Sulla grancia si vedano: ALLEVI, *Con Dante*, pp. 172, 178; *Poesia delle rovine*, p. 240; GALIÈ, *La città di Pausulae*, pp. 29, 34-35; PACINI, *I monaci di Farfa*, p. 162; *I « ministeria »*, pp. 131-132; GENTILI, *L'abbazia*, pp. 74-78; SARACCO PREVIDI, *Grance*, p. 125; RIGHETTI TOSTI - CROCE, *Architettura*, pp. 105-108; BORRI, *Fiastra*, VI, *Introduzione*, p. XXXVII.

Ugolino <da Urbisaglia> aveva già rivestito la carica di granciere di Sarrocciano dal 1238 al febbraio 1243: MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 183 e BORRI, *Fiastra*, V, docc. 57, 59 e 60.

La chiesa di S. Bartolomeo, dove è stato rogato il documento, corrisponde all'attuale collegiata di Morrovalle: SELLA, *Rationes*, n. 7442; PACINI, *I « ministeria »*, p. 132; *Le pievi*, pp. 75-76; AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 163.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno Domini .MCCX|LVIIII., indictione .VII., mense dece(n)bris, die .XV. exeunte, t(en)pore domini Inno|centii pape .IIII. Frater Ugolinus, syndicus monasterii Clarevallis de Flastra | et nunc grancerius Sorciani, dedit, concessit, renovavit et reconfirma|vit iure henphiteotico Corrado Burrelli usque in sui tertiam gene|rationem legitimam massculinam .I. starium terre posite in fundo Tribu [a] | Incarcellate prope Coltasum Donati: a primo et a .II. latere possidet dominus | Iohannes Raymoni, a tertio dictus Corradus et a quarto via vel si qui alii | sunt confines si qui sunt cum accessibus et egressibus suis usque in viam plubi|cam et cum omnibus et singulis que super se et infra se seu intra se haben|tibus in integrum omnique iure et actione, usu seu requisitione sibi vel | dicte ecclesie ex ea vel pro ea aliquo modo pertinente sive expectante, pro pretio | .VI. sol(idorum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quod pretium totum et pecuniam coram testibus subscriptis et | me notario dictus Corradus ipsi fratri Ugolino syndico statim numeravit et | solvit, renuncians non numerati et non soluti ei pretii exceptioni et omni legum | et decretorum auxilio. Quam rem se suo nomine constituit possidere donec corpora|lem [b] huius rei acceperit possessionem et tenutam et possessionem quam habebat ei con|firmavit quam accipiendi auctoritate sua et retinendi deinceps | licentiam omnimodam sibi contulit adque dedit ad

(a) *così pare*. (b) *A* corporarem

habendum, tenendum ac possidendum | et quiquid sibi suisque heredibus deinceps [c] placuerit faciendum; pro qua terra | dictus Corradus debet solvere annuatim .I. Rav(ennatem) vel Anc(onitanum) pro pensione, quam pecu|niam dedit et solvit ipsi fratri Ugolino syndico pro dicta ecclesia pro .XXX. fu|turis annis coram testibus subscriptis et me notario et promisit idem syndicus | pro se suisque successoribus nomine predicte ecclesie ipsi Corrado pro se suisque heredibus sti|pulanti litem nec controversiam movere set dictam rem ab omni homine et universi|tate legitime defendere et eius heredibus auctoriçare ac disbrigare et omnia da(n)p|na et expensas que et quas dictus Corradus vel eius heredes fecerit vel sustinuerit | in iudicio vel extra integraliter resarcire nec contra predicta vel aliquod de predictis per | se vel per alium aliquando facere vel venire aliqua exceptione vel occasione suppena | .XXV. s(olidorum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) et, ea soluta vel non, predicta nichilominus rata sint et firma.

Actum in ecclesia Sancti Bartholomei. In presentia domini Bartholomei Ugolini, domini Petri, Rai|nalducii Lecterenni, magistri Accursi Deuteadiute, Actucii Iohannis Officie et aliorum | plurium. Ego Bartholomeus notarius rogatus scripsi et publicavi. (ST)

28

124[0-1249 ...], Civitanova

Albricuccio del fu Compagnone vende in perpetuo al converso Vitale, che riceve in qualità di sindaco del monastero di Chiaravalle di Fiastra, diversi beni, case e terreni situati a Urbisaglia, Villamagna ed in altri luoghi per mille libre di ravennati e anconitani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1050.

In calce al testo, di mano del notaio ma senza segno di richiamo, annotazione relativa ai confini: « .III. latere Moricus Gurcelli tenuit terram in fundo Sancti Aman[.......], primo tenet Lorentius, a .II. et .III. Rainaldus Cecale [...] <*la lacuna comprende diversi termini abrasi*> ».

Pergamena danneggiata da una grave lacerazione che asporta la scrittura nella parte superiore destra del documento per 26 righe e da tagli intenzionali e lacerazioni nella parte centrale per la lunghezza dell'atto.

(c) *con segno abbreviativo superfluo sulla* p

Non è facile ricostruire l'anno preciso della vendita, i cui termini sono stati fissati sulla base del decennio 1240-49, come si può dedurre dalla parziale lettura della datazione. Nel verso della pergamena è stato vergato l'anno 1249 mentre nel regesto scritto sulla cartellina viene indicato l'anno 1240: tale data o i primi anni del decennio sembrano più probabili, dato che in seguito Albricuccio non è più presente nelle superstiti carte fiastrensi e l'ultima menzione risale al 1245 come testimone nella donazione fatta da Bruno di Attone a favore di Fiastra (Borri, *Fiastra*, VI, doc. 175); inoltre anche il converso Vitale intorno al 1240 era stato nominato sindaco di Fiastra dall'abate Enrico per l'acquisto di proprietà cedute dallo stesso Albricuccio al monastero: v. Borri, *Fiastra*, VI, doc. 71.

Per Albricuccio di Compagnone di Giosuè della famiglia degli Apponi, v. Borri, *Fiastra*, VI, docc. 37, 68, 69, 70, 71, 72, 145; per una sintesi delle vicende della sua famiglia, v. Borri, *Fiastra*, VI, *Introduzione*, pp. XVII-XXII.

I beni oggetto della vendita erano stati dati in enfiteusi ad Albricuccio dall'abate di Fiastra Enrico il 5 maggio 1239: Borri, *Fiastra*, VI, doc. 37; cf. nello stesso volume anche i docc. 68, 69, 70, 71 e 72 relativi ad altri negozi della medesima transazione; cf. anche i documenti 76, 81, 82 e 122 di questo volume.

Le numerose indicazioni toponomastiche contenute nell'atto, tutte localizzabili nei territori di Villamagna e della Valcortese, fanno per lo più riferimento ai nomi dei possessori e dei conduttori delle terre menzionate, per cui i tentativi di localizzazione e di identificazione non sempre risultano possibili per la mancanza di riferimenti specifici. Più facilmente ubicabili alcuni toponimi, come *Tascuni* (altrove *Tascune, a lo Taçcuni*), *a lo Trasberti, Rivulis, Collis Tederisii, de lo Morici, Collis Nommasii, Turricelle*, per i quali, in generale, si veda: Allevi, *Con Dante*, pp. 169-291; Chiavari, *Note*, pp. 163-213 e tav. IV; Galiè, *Personaggi*, pp. 205-274; Maraviglia, *Fiastra*, IV, doc. 213; Borri, *Fiastra*, V, doc. 143; *Fiastra*, VI, doc. 37.

Il fondo *Collis Arsicci* pare richiamare l'odierno Monte Arsiccio, sull'alto corso dell'Asola, tra Montelupone e Morrovalle (Pacini, *I « ministeria »*, p. 28); in realtà si tratta di un'ulteriore attestazione del Colle Arsiccio di Villamagna: Allevi, *Con Dante*, p. 162; Paci, *Castra*, p. 346; Avarucci, *Fiastra*, III, doc. 94; Maraviglia, *Fiastra*, IV, docc. 28, 77 e 131; Borri, *Fiastra*, V, doc. 143; *Fiastra*, VI, docc. 37 e 119.

Il fondo *le Moriola* (altrove *Moriole*) è adiacente al *Colle Arsicci* (Avarucci, *Fiastra*, III, doc. 93), v. Borri, *Fiastra*, V, doc. 143; Chiavari, *Note*, p. 204.

Il fondo *Fontis Rosciani* (o *Fontis Rusiane*) si trovava in prossimità della chiesa di S. Angelo di Villamagna, come risulta dal doc. 54 di questo volume.

La chiesa di S. Angelo, di cui si hanno attestazioni molto antiche nella documentazione fiastrense, era situata nel distretto di Villamagna: v. Pacini, *I monaci di Farfa*, p. 143; *I « ministeria »*, pp. 133-134; Allevi, *Con Dante*, p. 244; *Poesia delle rovine*, p. 38; *Lungo il torrente Entogge*, pp. 217-219; F. D. Allevi, *Mainardi e Offoni*, pp. 196-197; Gentili, *L'abbazia*, pp. 91-92; Chiavari, *Note*, pp. 201-203 e nota 174.

La chiesa di S. Pietro si trovava nell'estrema propaggine orientale del colle di Villamagna, tra Petriolo e Mogliano. Dipendente dall'abbazia di S. Pietro di Ferentillo, diventa proprietà di Fiastra almeno dal 1167 (Ovidi, *Le carte*, pp. 107-109). Essendo la zona ricca di ruderi romani, sembra che la chiesa possa identifi-

carsi con quella detta anticamente « dei Massacci »: ALLEVI, *Con Dante*, p. 177; GENTILI, *L'abbazia*, p. 98; CHIAVARI, *Note*, pp. 184-185.

Il toponimo S. Andrea va probabilmente ricondotto all'omonima chiesa sita presso il castellare *Corone*, ma di essa non si hanno altre notizie: CHIAVARI, *Note*, p. 205.

Il *Campo Deudati* (altrove *Deodati, Dati*) era situtato nel Piano *Rigacine*, in prossimità del monastero: OVIDI, *Le carte*, pp. 109, 256; CHIAVARI, *Note*, pp. 204-205.

Il fondo *lo Boconi* (altrove *li Boçcuni, Buczoni, Boccioni*), va ubicato, secondo il Chiavari, sulla sommità di un colle: CHIAVARI, *Note*, p. 204.

Per il fondo *Cabbucie*, v. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 77.

Per il fondo *Casarini* (altrove *Casarine, a lo Casarine*), v. OVIDI, *Le carte*, p. 356; BORRI, *Fiastra*, V, doc. 116; PACI, *Castra*, p. 330.

I tre punti entro parentesi quadre indicano una lacuna di circa metà rigo.

Per la rinuncia al beneficio della *nova constitutio*, cf. Auth. post C. 8, 40, 3 (Nov. 4); per *epistole divi Adriani*, cf. ROLANDINO, II, p. 98.

✠ In Dei nomine. Ann(o) Domini .MCC. quadragessi[mo ..., die] veneris decimo exeunte. Actum ad Civitatem Novam in domo monas[terii ...] imperatore. Ego quidem Albricucius quondam filius domini Con[pagnonis ...] | trado adque concedo in perpetuum non retractando neque per me n[eque ...] | Vitali converso et syndico monasterii Clarevallis de [Flastra ...] | monasterii recipienti videlicet omnia bona inmobilia que h[abeo ...] | meo nomine in castello Urbisalie et in pertinentiis eiusdem et in per[tinentiis ...] | locis omnibus ubicumque inveniuntur vel possent inveniri in ter[ritorio ... vi]|delicet domum positam cum platea in castello Urbisalie, infra [...] | a quarto Albertus Iohannis Plece et si qui alii sunt confines; it[em ... si]|naitis Ville Maine quantacumque sit infra hec latera: a primo [... Vi]|lla Maina ducit et filii Bruni, a quarto terra que fuit fi[liorum ...] | in predicta curte et sinaitis quantacumque est infra hec latera: a primo [..., a] | secundo tenet Bartholomeus et terra ecclesie Sancti Angeli, a capite [...] | predicti. Item terras, vineam et silvam in predicta curte et sin[aitis ...] | iuxta terram quam tenet Albricus Iohannis Plece et iuxta alios fines si qui [...]|te terram positam quantacumque est infra hec latera: a primo latere via, a [... te]|net scilicet a tertio latere terra que fuit Bastiani et si qui sunt alii conf[ines ...] | petiam terre positam infra hec latera: a duobus lateribus via, a tertio terra que [...] | predicti monasterii et in alio loco in predicto fundo a lo Trasberti unam pet[iam ...] | a primo latere via, a .II. terra que fuit filiorum Aymerrigi et si qui sunt alii [confines ... Fon]|tis Rosciani positam quantacumque est: a primo latere via, a .II. tenet Ba[...] | Alberti Adnoctati et a quarto filii Poverini et si qui sunt alii confines et in [...] | quantacumque sit positam infra hec latera: a

primo latere rivus, a .II. via, a .I[II. ...., a] quarto tenent filii Martini. Item unam petiam terre positam in fundo Rivulis infra hec latera: a primo [.......] | a .II. tenent filii Martini, a tertio terra domini Rainaldi de Lornano et a quarto via. Item in eodem fundo [unam] | petiam terre positam infra hec latera: a primo latere rivus, a .II. tenuit Pascalis et si qui sunt alii confines. Item | in fundo Tascuni unam petiam terre positam infra hec latera: a primo terra que fuit domini Rainaldi, a .II., tertio et quar|to via. Item in fundo Casarini terram positam infra hec latera: a duobus lateribus via, a tertio tenet gener | Pascalis et a quarto Iacobus Iohannis. Item in fundo Collis Arsiccii unam petiam terre positam infra hec latera: | a primo latere via, a .II. rivus, a tertio Iacobus Iohannis et a quarto filii Bruni et si qui alii sunt confines. | Item in fundo ubi dicitur le Moriola unam petiam terre positam infra hec latera quantacumque sit: a primo latere | via, a .II. terra que fuit domini Fortis, a tertio rivus et si qui alii sunt confines. Item in fundo vel via | Sancti Andree unam petiam terre quantacumque est infra hec latera: a primo latere via, a .II. tenet Fortis, a tertio te|net Annacundeus et a quarto Iacobus Iohannis. Item in fundo Collis Tederisii unam petiam terre quantacum|que est infra hec latera: a primo latere et a secundo via, a tertio terra que fuit Transmundi et a quarto tenent filii do|mini Gualterii. Item in fundo Ca(m)pi Deudati unam petiam terre positam infra hec latera: a primo tenet Bartholomeus, a secundo | terra que fuit domini Fortis, a tertio terra que fuit Berardi Alberti et a quarto terra ecclesie Sancti Petri. Item in fundo lo Boconi | terram positam infra hec latera quantacumque est: a primo latere via, a .II. terra ecclesie Sancti Petri, a .III. terra filii Alberti Ber|ge et a .IIII. terra ecclesie Sancti Angeli. Item in fundo de lo Morici terram positam [...] [a] | via, a .III. terra predicti monasterii et a quarto terra que fuit domini Fortis. Item [...] | Maine unam petiam terre positam infra hec latera: a primo latere via, a .II. et .III. terra [..., a quar]|to tenet Iacobus Iohannis et si qui alii sunt confines. Item in eodem fundo terram positam infra hec [latera: a .I. ...] | a .II. et tertio tenet Orbisalia et a quarto tenent filie Nicole. Item in predicto fundo terram positam infra hec latera: | a primo latere via, a .II. terra Bartholomei, a tertio tenet Budusclus et a quarto filii Rainaldi Gualfre|di. Item in predicto fundo terram et vineam quantacumque sit positam infra hec latera: a .I. latere via, a .II. terra que fuit Fortis, | a .III. terra quam tenuit Rainerius donni Alberti

---

(a) *la lacuna qui e nelle seguenti 3 righe è di 15-20 lettere.*

et a quarto tenet Annacundeus. Item terram positam in fundo Fla|stre quantacumque sit infra hec latera: a primo latere via, a .II. la Fla[stra et a ter]tio tenet Annacundeus et a quarto terra quam | tenuit Albertus Çacconi. Item terram positam in fundo Cabbucie, infra hec latera: a primo latere via, ab aliis lateribus terra que fuit fili|orum Aymerrici. Item unam petiam terre positam in fundo Casarin(i), infra hec latera: a primo latere Iacobus Pascalis, a .II. Iacobus | Iohannis, a tertio terra ecclesie Sancti Petri. Item ius patronatus ecclesie Sancti Petri et ipsam ecclesiam Sancti Petri que posita est et s[....] | in pertinentiis et sinaitis Ville Maine prope et iuxta vias et [.....] | cum rebus et possessionibus et cum parrocchianis omnibus | [....] decimationibus et frugum primitiis ipsi ecclesie pertinentibus. Terre autem et possessiones predicte ecclesie Sancti Petri posite | in predictis sinaitis et curte Ville Maine sunt tales: in primis unam petiam terre positam in fundo Castellaris, infra hec latera: | a primo latere via, a .II. tenent filii domini Gualterii, a tertio tenet Budusclus et a quarto filia Iohannis Buferii. Item aliam | petiam in fundo predicte ecclesie Sancti Petri positam infra hec latera: a duobus lateribus via, ab aliis terra predicti monasterii. Item aliam | petiam terre positam in fundo a lo Transberti, infra hec latera: a duobus lateribus via, a tertio terra que fuit domini Co(m)pagnonis. | Item aliam petiam terre positam in fundo Tascun(i) infra hec latera: a primo latere via, a .II. terra que olim fuit patris mei, a | secundo sive tertio terra mea quam nunc do tibi et a .IIII. tenent filii Poverini. Item prope iamdictam ecclesiam Sancti Petri unam peti|am terre positam iuxta Iacobum Iohannis et iuxta filios Alberti Acçie et iuxta filiam Alberti Çacconis et filios domini Gualterii ab uno | latere et iuxta mansum Pascalis et iuxta terram quam tenuit dominus Co(m)pagnonus et iuxta Stefanum Pitriol(i). Item aliam petiam ter|re in fundo Collis Nommasi, positam infra hec latera: a primo latere via, a secundo tenent Iacobus Iohannis, a tertio Petrus Mari|ni et a .IIII. tenent filii domini Gualterii. Item in fundo Turricelle unam petiam terre positam infra hec latera: a duobus | lateribus via, a tertio Paulus Rainaldi Gualfredi et a quarto terra ecclesie Sancti [b] Angeli et si qui alii sunt confines. | Omnia et singula supradicta ego supradictus Albricutius do, vendo, trado et concedo tibi fratri Vitali syndico predicti | monasterii ad hoc spetialiter constituto pro ipso monasterio recipienti ut ammodo et deinceps habeas ipsa bona omnia, sicut | superius scripta sunt, teneas, possideas et

---

(b) *segue* Iuliani *depennato*.

usufructes tu et tui successores cum vineis et arboribus et cum omnibus que super se | et infra se habent in integrum et ex eis et de hiis facias quicquid volueris sine omni mea meorumque heredum contradictione. | Et do et confero tibi plenam licentiam et potestatem intrandi, recipienti et retinendi tenutas et possessiones predictarum rerum tu|a et predicti monasterii auctoritate absque pretoris et iudicis offitio. Interim ipsa bona me tuo et predicti monasterii nomine consti|tuo possidere et tenere precario ad mandatum et voluntatem tuam et predicti monasterii. Insuper promitto per me et per meos heredes | et successores tibi et tuis successoribus perpetuo prenominata sive infrascripta bona ab omnibus hominibus et contra omnes homines | a me vel a patre meo causam habentes et spetialiter a domina Riccabella matre mea et a sororibus meis Ymilia et Beatrice | legitime defendere in iudicio, in arbitrio et in omni loco et predicta bona disbrigare et solutam sine omni honere facere ti|bi promitto et hec omnia meis su(m)ptibus et expensis omnibus advocatis et capusoldis facere promitto. Item promitto me | curaturum et facturum quod predicta mater mea et prenominate sorores mee predicta omnia et singula firma habebunt et rata | et egomet ipse venient nec veniam contra aliqua occasione vel exceptione per me nec per eas nec per aliquas personas a me vel a|b eis summissas vel summittendas. Item promitto si de predictis rebus alicui vel aliquibus sunt pignorate vel aliquo modo ob|ligate recolligam de meis et tibi et monasterio solutas faciam ad voluntatem et requisitionem tuam et predicti monasterii. Quod si predicta | omnia et singula facere ut dicta sunt noluero vel non potuero vel si aliquam causationem seu litem contra te et tuos suc|cessores et contra predictum monasterium facere et inponere presu(m)psero, duplum vel extimationem rerum predictarum cum suis meliora|mentis nomine pene solle(m)pniter stipulate tibi et predicto monasterio cum effectu dare et solvere promitto et omne da(m)pnum litisve expen|sas quod et quas inde habuerit predictum monasterium vel fecerit et pro ipso tu faceres vel tui successores sub dicta pena reficere promicto | et quotiens contraventum fuerit totiens predicta pena in quolibet capitulo committatur in solidum et exigi possit; pena quoque | soluta vel non, predicta omnia nichilominus teneant firmitatem et hec servabo et faciam sub obligatione bonorum meorum presentium et futurorum; | que bona presentia et futura tuo et predicti monasterii nomine me constituo possidere et precario retinere omnibus exceptionibus adque | decretorum et canonum auxiliis et spetialiter sci scires rei gravamen et beneficio nove constitutionis et epistule divi Adriani et omnibus | auxiliis, privilegiis et beneficiis pro me indultis

vel indulgendis cum quibus possem tueri abrenuntians; unde pro hiis omnibus | recepi presentialiter non spe future numerationis de bonis et pecunia predicti monasterii mille lib(ras) Raven(natum) et Anc(onitanorum), de quibus confiteor | me fore solutum, renuntians exceptioni non numerate et non solute ac tradite pecunie, certioratus rem pluris esse et quod plus valet | tibi dono. Item dico et firmiter affirmo et confiteor me per Deum Omnipotentem maiorem .XXV. annis esse.

Hoc factum est predictus Albricucius sua voluntate voluit hanc cartam scribi et publicari. In presentia domini Ro|berti Ferracuti, Petri de Culmurano, Actonis Amici, Iacobi Berardi, Alberti Petri et Gualterii filii eius, Saladini Annacum|dei, Roberti Iohannis et Iacobi Tariani qui interfuerunt rogati et vocati testes.

(ST) Ego Paulus notarius predictis interfui et a predicto Albricucio rogatus hanc cartam scripsi et publicavi.

29

1250 agosto 24, Tolentino, *in palatio monasterii <Sancti Catervi>*

Giacomo, preposto del monastero di S. Catervo di Tolentino, con il consenso dei fratelli, concede in enfiteusi a terza generazione a Ventura, che riceve per sé, la moglie Golata e i loro eredi, una terra nella curia di San Severino, nella contrada Derrante, nel luogo detto Cerreto, e altra terra di proprietà di Deuteguida, padre di Golata, che lo stesso aveva venduto a Severino di Amata, al prezzo di dieci soldi ravennati e anconitani e per l'annuo censo di due denari da versare nella festa di S. Catervo.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1051.

Nel verso annotazioni recenti.

Pergamena danneggiata da macchie e lacerazioni nella parte destra superiore con asportazione di parte della scrittura alle righe 5-9.

La chiesa e il monastero di S. Catervo di Tolentino, in origine dedicati a S. Maria, poi a S. Salvatore, quindi a S. Maria e a S. Catervo e nel secolo XIII al solo S. Catervo, dipendevano da S. Salvatore Maggiore di Rieti: Santini, *Saggio di memorie*; Hagemann, *Tolentino nel periodo svevo*, 1, pp. 6-11; Chiavari, *Note*, p. 150, nota 72; Forconi - Semmoloni, *Aspetti*, pp. 195-196; Casadidio, *Flavius Iulius Catervius*, pp. 7-35.

Per il fondo Derrante, v. Chiavari, *Note*, pp. 158-159.

La stessa terra era stata concessa in enfiteusi nel maggio 1221 dal preposto di S. Catervo Pietro a Rinaldo di Monaldo e a Diotiguardi del fu Rainaldo *Bocti* per

quaranta soldi di lucchesi (MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 59; BORRI, *Fiastra*, V, doc. 118) e nel 1164 dall'omonimo preposto Pietro ad Attone di Pietro, a Bentivoglio di Attone e Alberto di Grimaldo per ventidue soldi lucchesi: DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 108.

Il notaio è Pietro I.

In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem .MCCL., indictione .VIII., die .XXIIII. ag(usti), t(em)pore In|nocentii quarti pape. Do(m)pnus Iacobus, prepositus monasteri Sancti Catervi de Tolentino, con|sentientibus et volentibus fratribus suis, s(cilicet): do(m)pno Balçano, do(m)pno Iacobo, do(m)p|no Gualterio et do(m)pno Gualfredo eiusdem ecclesie monachis ibidem presentibus, | dedit et concessit in e(m)phyt(eosim) in presenti libellatorio nomine Venture Pic[......] | notarii usque in suam Venture tertiam generationem legitimam masculinam et femi[ninam], | recipiente pro se et uxore sua Golata et suorum heredibus, totam terram positam [in cu]|ria Sancti Severini, in contrata que appellatur Derrante, in loco qui dicitur Cer[reto,] | quam habuit et serra [a] quod habuit Deuteguida pater ipsius Golate et sicut ipse Ventura habet, et terram quam ipse Deteguida vendidit Severino A|mate, que terra iacet infra hec latera: a .I. fossatus Enteuri, a .II. tri|vius Iampetri, a .III. la Lacu et vadit per fossatum Tessenarii et a .IIII. | colle Priatorum vel si qui alii sint eis confines cum accessibus et e|gressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus et singulis super | se et infra se seu intra se in integrum continentur, omnique iure et actione, | usu seu requisitione sibi vel dicte ecclesie ex ea re vel pro ea re aliquo modo | pertinente sive expectante, pro .X. s(oldis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos confessus fuit dictus | do(m)pnus Iacobus prepositus presentibus iamdictis suis fratribus se ab eo rece|pisse sibique integre numeratos atque solutos esse et ipsos expendisse et de|disse pro utilitate dicte ecclesie et spetialiter pro facto campanili, renuntians non | receptorum, non numeratorum, non solutorum atque non expensorum et non datorum | in utilitatem predicte ecclesie dictorum denariorum exceptioni et deceptioni ultra dimidum | et omnibus aliis legum auxiliis et conscilio sibi in hoc facto co(m)petentibus vel co(m)peti|turis. Quam rem se suorum nomine constituit possidere donec corporalem | eiusdem rei vel dictarum rerum acceperit possessionem quam accipiendi eorum | auctoritate et retinendi deinceps licentiam omnimodam sibi contulit atque de|dit, ad habendum, tenendum ac

(a) *così A.*

possidendum et quicquid sibi suisque | heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum, solvendo dictus e(m)phyteo|ticarius vel eius heredes ipsi do(m)pno Iacobo preposito vel eius suc|cessoribus singulis annis in festo Sancti Catervi nomine pensionis .II. denarios | Rav(ennates) et Anc(onitanos) usque in sui Venture et eius uxoris tertiam generationem. Et promisit idem prepositus pro se suisque fratribus et successoribus nomine pre|dicte ecclesie ipsi Venture pro se suisque heredibus stipulanti litem nec controversiam | movere set dictas res ab omni persona legittime defendere et da(m)pna omnia reficere nec contra predicta facere per se vel per alium aliquando, occasione aliqua vel exceptione sub | pena dupli predictarum rerum vel extimationis, qua soluta vel non, rato manente contractu. Actum in Tolentino, in palatio ipsius monasterii. Presentibus: Rainaldo Dominici, | Berardo de Monte Alto et Oradino Acçonis testibus ad hec.

(ST) Et ego Petrus i(m)periali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus scribere scripsi et publicavi.

30

<1250> agosto 31, Lione

Nella controversia tra il comune di Montemilone e l'abbazia di Chiaravalle di Fiastra circa alcuni possessi della Brancorsina, il pontefice Innocenzo <IV> dà mandato all'abate del monastero di Santa Maria di Piobbico di far eseguire la sentenza emessa dal vescovo Beluacense.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1052.

Nel verso di mani coeve: « Cist(ercensium) Clarevallis »; « Sententia Brancorsine | abbati Poblice precipi|tur quod faciat observare »; « Monte Melonis ». Altra annotazione recente. Nel verso della plica: « P. B. ».

Pergamena danneggiata da rosicature in prossimità delle piegature. Rigatura a piombo.

Per i possessi del monastero nella Brancorsina, la prima delle grance fiastrensi costituitasi nella vasta area collinare ad ovest dell'abbazia e compresa tra la sponda destra del fiume Chienti e la sinistra del torrente Entogge, si veda: Chiavari, *Note*, pp. 150-165 e tav. IV; Allevi, *Con Dante*, pp. 58-59; *Ancora lungo il Fiastra*, p. 65; F. D. Allevi, *Da Pollenza a Montemilone*, pp. 114-115; Gentili, *L'abbazia*, pp. 73-74; Pacini, *Sulle origini dei signori da Mogliano*, p. 178; Righetti Tosti - Croce, *Architettura*, pp. 109-111; Avarucci, *Fiastra*, III, *Introduzione*, pp. XX-XXIII; Borri, *Fiastra*, VI, *Introduzione*, p. XXXVI. Per l'estensione e i confini della grancia, v. Avarucci, *Fiastra*, III, doc. 95.

Per la vertenza tra il monastero fiastrense e gli uomini di Montemilone, v. Gentili, *L'abbazia*, pp. 61-63, 169-170; Hagemann, *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 78-79, 85, 101-102, 107-109, 114-115; Avarucci, *Fiastra*, III, docc. 196, 200, 201, 202, 203, 204; Maraviglia, *Fiastra*, IV, *Introduzione*, pp. XIV-XV e i docc. 25, 32, 74, 95, 98, 107, 108, 112, 116; Borri, *Fiastra*, V, *Introduzione*, pp. XIV-XV, la nota 42 e docc. 5, 6, 24; l'*Introduzione* di questo volume alle pp. XVI-XX e i docc. 97, 98, 110, 111, 114, 121.
Edizione: Hagemann, *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 101-102.
Potthast: –.

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilecto filio .. abbati monasterii Sancte Marie de Poblicis Or|dinis Sancti Benedicti Camerinensis diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Significarunt nobis dilecti | filii .. abbas et conventus monasterii Clarevallis de Cliento Cisterciensis Ordinis quod cum | olim inter ipsos ex parte una et commune Montis Melonis Camerinensis diocesis ex altera coram bone me|morie .. episcopo Beluacensi tunc in partibus illis apostolice Sedis legato super quibusdam possessionibus, que Bran|kaursina vulgaviter appellantur, et rebus aliis questio verteretur, idem episcopus cognitis cause meritis et iuris or|dine observato, diffinitivam pro eis sententiam promulgavit, quam petierunt ut robur faceremus firmitatis | debitum obtinere. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatinus sententiam ipsam, sicut est iusta, | facias per censuram ecclesiasticam appellatione remota firmiter observari. [Datae] Lugduni, | .II. kalendas septembr(is), pontificatus nostri anno octavo.

(BD)

31

1250 settembre 5, <Recanati>, *in aterrato [burgi Sancti Iohannis]*

Adelia, moglie di Guarniero Bonelle*, fa testamento e lascia* pro anima *cento soldi di ravennati e anconitani, dei quali dieci da destinare ad ognuna delle chiese di S. Angelo del Mercato, S. Flaviano, S. Maria di Recanati, S. Giovanni in Pertica, S. Francesco dei Frati Minori e il resto da spendere dal marito Guarniero, al quale concede di disporre liberamente dei suoi beni nominandolo suo erede universale*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1053.
Regesto del sec. XVII [R], BCM, ms 535, f. 219r.
Nel verso, di mano coeva: « De Macerata ».
Pergamena annerita dall'umidità specie nella parte centrale.

Per le chiese di Recanati nominate nell'atto, v. Leopardi, *Serie dei vescovi*, pp. 28-29 (per S. Flaviano), 46-51 (per S. Maria), 64 (per S. Francesco) e Wogel, *De Ecclesiis*, pp. 72-78 (per S. Flaviano), 70 (per S. Maria), 91-92 (per S. Francesco), 145-155 (per S. Giovanni in Pertica); su quest'ultima, v. l'ampia monografia del Benedettucci, *La chiesa*, I-II.

In nomine domini nostri Iehsu Cristi, amen. Anno Eiusdem mill(essimo) ducentessimo quinquagessimo, imperante | domino Friderico imperatore, indictione .VIII., die .V. intrante septe(m)bri. Ego quidem Adelia, uxor | Guarnerii Bonelle, quamvis egrota corpore tamen sana mente, nolens decedere abintestato, mea bona <voluntate> | per nuccupationem sub notato modo dispono: primum quidem pro anima mea .C. soldos Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) | relinco, quos expendi volo per Guarnerium meum virum, quem meum fatio fideicommissarium | expendendi dictam quantitatem pro anima mea in hunc modum, silicet de predictis denariis ecclesie Sancti Angeli | de Mercato .X. soldos; item de eisdem lego ecclesie Sancti Flaviani .X. soldos; item ecclesie Sancte Marie de Rac(ana)to | .X. soldos; item ecclesie Sancti Iohannis de Pertica .X. soldos; item ecclesie Sancti Francisci Fratrum Minorum .X. soldos; item | reliqui vero expendendum per eundem meum fideicommissarium secundum ius ut ei melius videbitur | pro anima mea, cui do licentiam et liberam potestatem disponendi, alienandi de meis bonis et vendendi | pro predicto debito satifatiendo ad suum libitum et voluntatem et hoc volo ut pleno iure teneat | firmitatem: in aterrato vero meo posito in Burgo Sancti Iohannis cum solo et edifitio iuxta | filios Palmerii Davini et vias; item in terram meam positam in fundo Sarturiani, iuxta filios | Ugonis Rainaldi, Dominicum Rustici et vias; item in alia petia terre positam in fundo | Provate iuxta Iacobum Bernardi Gila(m)bri, Meliorem Petri Actonis Rodulfi et viam et in | omnibus aliis et singulis meis bonis mobilibus et immobilibus, iuris et actionibus ubi|cumque sunt et inveniri possunt, predictum Guarnerium michi heredem instituo et pre|dicta omnia mea bona ubicumque sunt et inveniri possunt, in eundem perveniri volo | et iubeo et hec est ultima mea voluntas que volo ut valeas iure testamenti | et si non valeret iure testamenti saltim valeat iure codicillorum vel cuiuslibet | alterius ultime voluntatis. Actum in aterrato predicto. Presentibus: B<e>nvenuto Beneve|nuti Berardi notarii, Deodato baiulo, Vitolo Guilielmi Vivi, Domini|co Actonis Goçi, Dominico Petri Acti Gualterii, Santoro eius fratre, Petro Alberti, do(m)p|ni Petri et Stephano Actonis Henrici vocatis et rogatis testibus.

(ST) Ego Iohannes Co(m)pagnoni notarius rogatus scribere scripsi | et publicavi.

32

1250 settembre 30, <Macerata>, *in domo Gilii Massarelli*

Basta, figlia del fu Massarello di Pietro Guisi, e Placenneria, figlia del fu Ubaldo Çambecti *e di Basta, donano, per amore di Dio e per le anime dei propri parenti, a fra Pietro granciere di S. Maria in Selva, che riceve per il monastero di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra, tutti i loro beni presenti e futuri e in particolare una casa con spiazzo nel quartiere di Macerata, una terra nel fondo* Montori*, una terra con vigna nel fondo* Fossule*, riservando per loro i frutti finché vivono*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1056, rogito 1.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 8v.
Nel verso di mano coeva: « De Macerata »; altra annotazione evanita.
Pergamena danneggiata da macchie di umidità più estese nella parte inferiore. Scrittura alquanto sbiadita.
Il fondo *Fossule*, detto anche campo de *Buveta*, si trovava nel territorio di Macerata, presso il colle di S. Croce, v. Paci, *Castra*, pp. 385, 433; Borri, *Fiastra*, V, doc. 45; *Fiastra*, VI, docc. 135 e 168.
Per il fondo *Montori*, v. Paci, *Castra*, p. 401.
Per Pietro da Castello, granciere di S. Maria in Selva, v. nota introduttiva al doc. 21.
Per la rinuncia al beneficio della nova *constitutio*, cf. Auth. post C. 8, 40, 3 (Nov. 4); per *epistole divi Adriani*, cf. Rolandino, II, p. 98; per il *senatus consultum Velleianum*, cf. D. 16, 1-32.
Il notaio è Gentile II.

In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem .MCCL., die ultimo exeunte sete(m)b(ri), indictione | .VIII., te(m)pore domini Innocentii pape quarti. Nos quidem Basta, filia quondam | Massarelli Petri Guisi, et Placenneria, filia quondam Ubaldi Ça(m)becti, nulla vi vel | captione interveniente, propria nostra bona voluntate iure proprio et inrevo|cabiliter inter vivos donamus, damus, tradimus, cedimus adque | transferimus tibi fratri Petro, grancerio Sancte Marie in Silvis, recipienti | pro monasterio Sancte Marie Clarevallis de Flastra, omnia nostra bona presentia et fu|tura, mobilia et immobilia seseque moventia, que habemus et habituri eri|mus et spetialiter domum cum platea et edifitio que est posita in quarterio Macerate, | iuxta filios Herrici Sancti Annuni et Guilielmum Berardi et viam et foveam | co(mmun)is; item terram positam in fundo Montori, iuxta Actone do(m)pni Petri et fili|os Palmeri Morici et Valientem Rollandi et Rainaldum Miliacci pro | uxore, reservando pro Munaldo canestrario de dicta terra .VI. staria ab uno | latere; item

terram cum vinea positam in fundo Fossule vel alio vocabulo, que est | iuxta Iontam de li Berardi et viam et Trasmundum Attadorem et rivum vel si alia sunt | latera et cum omnibus et singulis que super se et infra se habent et cum introitibus et exitibus suis | usque in viam publicam et cum omni iure et actione, usu seu requisitione ex ea | re et pro ea re [a] nobis pertinente vel expectante, reservando pro nobis in vita | nostra fructus de dictis rebus. Quam donationem et dationem et omnia et singula | supradicta facimus tibi recipienti pro dicto monasterio amore Dei et anima | parentum nostrorum, constituendo nos dictas res nomine dicti monasterii | possidere donec in possessionem ipsarum rerum intraveris corporalem in quam intrandi tibi | licentiam tua auctoritate pro dicto monasterio et nostro mandato tibi recipienti, | ut dictum est, concedimus qua hora intrare volueris et promittimus quelibet in solidum | tibi recipienti, ut dictum est, dictas res stare et legitime defendere et | auctoriçare adque disbrigare et ponere in pace in curia et extra contra | omnes personas de mundo nostris pignoribus, expensis, advocatis et capitulis, | renuntiantes benefitio nove constitutionis et epistole divi Adriani et spetialiter | senatuconsultu Veleiano et iuri ypotecarum et omni benefitio et privilegio | femminarum, certiorate a notario infrascripto de dictis benefitiis quid sit aut | quid dicat. Quam dationem et omnia et singula supradicta promittimus per nos et | nostros heredes et successores tibi recipienti pro dicto monasterio omni t(em)pore | habere firma et rata et tenere et non contra venire aliqua occasione vel ex|ceptione sub pena dupli dictarum rerum vel earum extimationis et expensas et da(m)p|na reficere a nobis tibi recipienti, ut dictum est, promissa et stipu|lata dictam penam in pena in singulis capitulis in solidos committere et, | pena soluta vel non, predicta omnia nichilominus rata sint et firma; | et insuper ego dicta Placenneria, filia dicte Baste et Ubaldi, corpo|raliter ad sancta Dei evangelia iuro dictam donationem et dationem et omnia | et singula supradicta firma et rata habere et non contra venire occa|sione minoris etatis vel qualibet alia occasione vel exceptione | iuris vel facti et predicta promittimus tibi recipienti, ut dictum est, | observare sub dicta pena, qua soluta vel non, predicta omnia nichilominus | rata sint et firma. Act(um) in domo Gilii Massarelli. Testes: | dictus Gilius et Munaldus Iohannis canestrarii et Gratia Ange|lerii et Ofreducius Actucii.

(ST) Ego Gentilis i(m)perialis aule notarius hiis omnibus interfui rogatus hanc cartam scripsi | et publica|vi.

(a) *A* rebus

33

1250 dicembre 6, San Ginesio, *in domo [Valientis Ioculatoris]*

Valente Ioculator *fa testamento e lascia per la propria anima dieci libre di ravennati e anconitani da destinarsi cinque al monastero di Chiaravalle di Fiastra e cinque a Balletto, a Pietro di Brunforte e a Pietro di Bona che saranno tenuti a spendere come meglio credono per la sua anima; revoca quanto può aver destinato a Rainaldo* Rosselli *e suoi eredi perché si sono mostrati ingrati e ingiuriosi nei suoi confronti; conferma invece tutte le donazioni fatte in favore di Sidelgarda di Migliorato, Gentile di Rainaldo di Andrea e Giovannuccio di Palmuccia e nomina suoi eredi i nipoti Gentile di Rainaldo e Giovannuccio di Palmuccia.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1054.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 3v.
Nel verso alcune annotazioni del secolo XIV, di cui una sola leggibile: « Tenet Cavallus Guilielmi Iuliani ».
Pergamena sporca, con macchie e inchiostro abraso in prossimità dei margini laterali.
Il notaio è Rainaldo I.

In Dei nomine, amen. Anno Domini mill(essim)o ducentess(im)o quinquagess(im)o, indictione octava, t(em)pore domini Inno(cen(|tii pape, die .VI. intrante dece(m)b(ris). In castro Sancti Genesii, in domo infrascripti testatoris actum fuit | hoc. Ego quidem Valiente Ioculator extremum diem mee labentis vite cupiens perve|nire subnotata meorum rerum et bonorum omnium dispositionem et testamentum sine scriptis per nun|cupationem facio, in quo quidem primo pro anima mea relinquo decem libras Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) de quibus | decem libris relinquo et iubeo dari quinque libras monasterio Claravallis de Flastra et alias | quinque libras relinquo Ballicto, do(m)pno Petro de Brunforte et Petro Bone quod simul cum meis | heredibus teneantur dare et expendere pro anima mea sicut [a] eis melius videbitur pro anima mea pro quibus | faciendis, silicet predictas decem libras relinquo decem staria terre et quantam plus habeo in loco | qui dicitur Vineale, infra hec latera: a primo et a .II. Magaloctus Vescontis, a .III. Nicola Albertucii et | plus dico, iubeo et precipio observari quod qui-

(a) *con segno abbreviativo superfluo sulla* u

cumque succederet [b] mea bona sive hereditatem tene|atur solvere predictas decem libras sicut dictum est; item revoco omnia que apparerent a me|esse data et concessa Rainaldo Roselli et suis heredibus quia ipse Rainaldus et sui heredes|astiterunt mihi ingrati insultantes contra me et multas [c] iniurias mihi inserentes; item affir|mo et confirmo omnes dationes, concessiones et cessiones per me factas domine Sidegarte Me|liorati et Gentili Rainaldi Andree et Iohannucio Palmucie et volo et iubeo quod pre|dicte dationes et concessiones sint firme et a nullo possint retractari [d]; item in omnibus aliis|meis bonis mobilibus et inmobilibus, iuribus et actionibus realibus et personalibus, predictum Gen|tilem Rainaldi et Iohannucium Palmucie meos nepotes mihi meos instituo et ordino|heredes et hanc meam ultimam voluntatem assero et eam volo [e] valere iure|testamenti; que si non valeret iure testamenti saltem valeat iure codicillorum et cuius|libet ultime voluntatis.

Presentibus: do(m)pno Petro de Brunforte, Ballicto Co(m)panioni, Romanucio Iohannis,|Petro Bone, Munaldo Co(m)panioni, Matheo eius filio, Magalocto Vescontis|et Bevenuto Vellolante.

(ST) Ego Rainaldus notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi.

34

1250 dicembre 22, Chiaravalle di Fiastra, *ad ianuam*

Berta di Macerata si fa oblata del monastero di Chiaravalle di Fiastra e offre al priore Accorso, che riceve a nome del monastero, una casa sita nel castello di Tolentino, undici libre di ravennati e anconitani e tutti i beni che possiede a Tolentino e altrove.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1055.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 18v.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da macchie di umidità e rosicatura all'inizio delle righe 3-6. Scrittura evanita e slavata; non sempre la lettura è sicura.

[✠ In nomine Domini, amen.] Anno Domini .M°CCL., die .X°. exeunte decemb(ris),|indictione [octa]va, t(em)pore domini Friderici imperatoris. Actum fuit ad ianuam Cla|revallis. Presentibus: fratre Fe-

---

(b) d *corretta su* r (c) multas *corretto su altro termine*. (d) i *corretta su* e. (e) *segue di nuovo* et eam volo

sta, fratre Firmone de Ancona, fratre Bartholomeo | [de Gua]stalla, Baractono Iacobi Spoletino et Torolliono testibus. Domina Berta Mac|[erate quon]dam de Tolentino obtulit et dedicavit se et sua Deo et beate Virginis Marie | [mona]sterii Clarevallis de Flastra et do(m)pno Accurso priore recipienti nomine et vice | dicti monasterii et pro ipso monasterio unam domum positam in castro Tolentini, iuxta Syni|baldum [....]vile et Andream Asisii vel alios fines et .XI. lib(ras) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), duas | cultrerias et duas [subtel]larias et omnia alia sua bona quam habet in castro Tolentini et extra. | [Quam donationem,] oblationem, cessionem sive concessionem promixit semper habere firma | et rata et non venire contra nec fructare aliqua ingratitudine aliquo t(em)pore sub | ypotheca et obligatione suorum bonorum.

(ST) Ego Paulus notarius hiis omnibus interfui et ut supra | legitur rogatus scripsi et publicavi.

35

<*ante* 1251 gennaio 26>

Nella vertenza tra Fece *e Bonaccorso di Rainaldo di Tebaldino a proposito di una terra e vigna [...], depongono i testimoni.*

Copia autentica del 26 gennaio 1251 del notaio *Mons* [B], ASR, Fiastra, cass. 159, n. 2166.

Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 72r.

Pergamena in discreto stato di conservazione. Una abrasione nel margine superiore sinistro rende difficoltosa la lettura delle prime righe.

B è introdotta dalla formula: « In Dei nomine, amen. Hoc est exe(m)plum quorundam testium introductorum a domina Fece contra dominum Bonumaccursum Ranaldi Tebaldini, quorum | tenor talis est: ». L'autentica del notaio è la seguente: « Ego Mons notarius mandato domini Gualterii de Monte Granario iudicis Montis Ulmi per dominum | Fildesmidum de Monte Viridi potestatis ipsius castri, hos testes exe(m)plavi et publicavi et | ascultavi nil addens vel minuens vel interlineans preter silabam vel punctum nisi ut | in actis Montis Ulmi inveni. Qui dictus iudex suam interposuit auctoritatem sub anno | Domini .MCCLI., indictione .VIIII., die .VI. exeunte ianuario. Ante domum ecclesie Sancte Marie | de Castelli. Presentibus: Monte Garofulo, magistro Thoma de Firmo et Carbone Pal|merii testibus de hiis rogatis (ST) ».

Per Fildesmido da Monteverde, figlio di Rinaldo e podestà di Montolmo nel 1251, v. FANCIULLI, *Memorie storiche, Appendice*, p. 23, n. XVII; HAGEMANN, *Mon-*

tegiorgio, I, pp. 358-359 e nota 50, 389-391 e nota 51, 392 nota 54; PACINI, *Fildesmido da Mogliano*, pp. 190 nota 13, 193 nota 23, 207-208 nota 54.

Per la chiesa di S. Maria di Castello, in Montolmo, v. BARTOLAZZI, *Memorie*, pp. 62-64.

Bernardus [...........] testis iuratus dixit quod terra et vinea litis fuerunt Albrici patris domine Fece et Petri fratris dicte | domine Fece et Petrus habuit eam dum vixit. Interrogatus quomodo scit, dixit quod vidit inter Albricum predictum et | Petrum et Ranaldum eius filios habere et tenere dictam terram et vineam per .XL. annos. Interrogatus per quantum t(em)pus | habuit Albricus et per quantum predicti sui filii, dixit quod Albricus habuit dum vixit et filii eius predicti eodem modo | habuerunt dum vixerunt. Interrogatus a quo habuit dictus Albricus dictam terram et vineam, dixit quod credit quod habuit | a patre suo. Interrogatus si domina Fece habuit predictam terram et vineam per annum post mortem Petri, | dixit se nescire. Interrogatus si dictus Petrus reliquid dicte domine Fece predictam terram et vineam in suo testa|mento, dixit se nescire. Interrogatus si interfuit divisionibus factis inter Petrum et Ranaldum de eorum bonis, dixit quod non. Interrogatus | qui sunt confines dicte terre et vinee litis, dixit quod ab uno latere tenet Iohannes de Cingulo, ab alio via, a pede | dominus Andreas et Ranaldus Stabilis, a capite filii Girvini. Interrogatus de aliis capitulis intentionis et notule ad|verse partis, dixit se nichil aliud scire.

Firmus magistri Pauli testis iuratus dixit quod terra et vinea litis fuerunt Albrici Petri Morici patris domine Fece | et Petri fratris dicte domine Fece, qui Petrus habuit dictam terram et vineam dum vixit. Interrogatus quomodo scit, | dixit quia vidit dictum Albricum habere et tenere dictam terram et vineam per .XL. annos inter ipsum et suos filios, s(cilicet) Petrum et | dominam Fecem. Interrogatus per quantum t(em)pus habuit quilibet eorum, dixit quod Albricus habuit eam dum vixit et Petrus eodem modo habuit | ipsam terram et vineam dum vixit et domina Fece habuit et tenuit dictam terram et vineam post mortem Petri | per duos annos pacifice et quiete. Interrogatus quomodo scit quod dicta Fece habuerit predictam terram et vineam per .II. annos | dixit quod vidit. Interrogatus quam tenutam [a] habebant predicti de dicta terra et vinea, dixit quos usufruhebant et ibant | et redibant et laborabant et faciebant de ea sicut quis facit de suo proprio. Interrogatus a quo habuerit predicti dictam | terram et vineam, dixit quod nescit a quo

(a) *B* teneutam *con* e *espunta*.

habuit Albricus set Petrus habuit a dicto Albrico suo patre et | domina Fece habuit ab ipso Petro. Interrogatus quomodo scit dixit quod audivit dici. Interrogatus qui sunt confines dicte terre | et vinee, dixit quod ab uno latere tenet Iohannes de Cingulo, ab alio via, a pede dominus Andreas et Ranal|dus Stabilis et a capite filii Girvini. Interrogatus quis induxit ipsam dominam Fecem in tenutam dicte terre et | vinee, dixit se nescire. Item dixit quod Petrus predictus et Ranaldus frater diviserunt eorum bona et terra et vinea | litis venit in parte Petri. Interrogatus quomodo scit, dixit quod interfuit divisionibus factis inter eos de eorum bonis | et dicta terra et vinea litis venit in parte dicti Petri et vidit et stetit in domo ubi dicta domina Fece modo | habitat ubi facte fuerunt divisiones predicte. Interrogatus quantus t(em)pus est dixit se non recordari. Interrogatus de mense | et die et de presentibus, dixit se non recordari. Interrogatus de omnibus aliis capitulis intentionis et notule adverse partis, dixit se | nil aliud scire.

Bernardus de Loro testis iuratus dixit quod terra et vinea unde lix est fuerunt Albrici Petri Morici patris domine Fece et | Petri fratris dicte Fece, qui Petrus habuit et tenuit dictam terram et vineam pro sua donec vixerit. | Interrogatus quomodo scit, dixit quod vidit dictum Albricum et Petrum eius filium habere et tenere et possidere et fructus | dicte terre et vinee percipere pacifice et quiete sine contradictione cuiusquam sicut aliquis habet et tenet quod suum | proprium est. Interrogatus de t(em)pore, dicit quod habuerunt et tenuerunt per .XXV. annos et plus inter se et filios. Interrogatus | quanto t(em)pore habuit dictam terram et vineam quilibet eorum, s(cilicet) Albricus et Petrus, dixit quod quilibet habuit et | tenuit donec vixit et dicit quod terra et vinea de quibus lix est post mortem predicti Petri fuerunt | domine Fece et ipse Petrus reliquid ipsas terram et vineam ipsi domine Fece set non stetit quando ipse Pe|trus reliquid dictam terram et vineam ipsi domine Fece set vidit Bentivolium maritum domine Fece | et ipsam dominam Fece dictam terram et vineam habere et tenere post mortem dicti Petri set nescit quanto t(em)pore. | Interrogatus quomodo scit quod dictus Bentivollus et domina Fece uxor eius habuissent et tenuissent dictam terram | post mortem ipsius Petri, dicit quia vidit eos habere, tenere, possidere et etiam ipse Bevenutus congnatus domine | Fece dicebat quia dicta terra et vinea erant Bentivolli et uxoris sue domine Fece. Interrogatus quam | tenutam habebant predicti de dictis terra et vinea, dicit quod ibant et colebant de dicta terra et vinea et | laborabant et colebant dictam terram et vineam sicut aliquis facit de suo et hoc scit quia vidit. Interrogatus quomodo | et a quo predicti habebant predictam

terram et vineam, dicit quod Petrus habuit ab Albrico set Albricus nescit | a quo habuit et domina Fece habuit a Petro suo fratre. Interrogatus quomodo scit, dicit quia quilibet eorum usus fuit | dicta terra et vinea et percipiebat fructus. Interrogatus quomodo scit confines predicte terre, dicit quia magister Iohannes de Cin|gulo ab uno latere, ab alio via, et Ranaldus Stabilis et filius Gervini et dominus Andreas. Interrogatus quis in|duxit in tenutam domina Fece dicte terre et vinee, dicit se nescire. Item dixit ipse Bernardus testis quod Benti|vollus maritus domine Fece et Bevenutus Lauresis fuerunt sortiti, terram et vineam de qua lix est | venit in sortem ipsi Bevenuti Lauresis cognati ipsius Bentivolli. Interrogatus quomodo scit, dicit quia interfuit di|visionibus et ipse Bentivollus duxit eum. Item dicit quod Ranaldus et Petrus diviserunt bona eorum et | terra de qua lix et vinea venerunt in sortem predicti Petri. Interrogatus quomodo scit, dicit quia interfuit divisionibus. | Interrogatus ubi facta fuit divisio, dicit quod in ipsa terra divisio; de t(em)pore [b], mense et die non recordatur. Interrogatus si | vidit terminos fixos inter vineam et terram litis et terram et vineam domine Fece quam nunc habet magister | Iohannes, dicit quod sic et adhuc sunt. Item dicit quod scit dominam Giborgam sororem ipsius domine Fece dedisse | Phylippo domini Alberti et fratribus suis et omnibus maleplacitis pro se et ipsa domina Fece pro segnioria et servitia | quod eis facere tenebantur, terram et vineam in fundo Vallis iuxta terram que fuit [c] magistri Panici et terram Sca(m)|bii Baronis, pro qua ipsa domina Giborga habuit predictam terram et vineam litis. Interrogatus quomodo scit, | dicit quia interfuit divisioni terre et vinee litis et terre et vinee quas nunc habet magister Iohannes | et dicebatur ab ipsis dividentibus Bentivolio et Benevenuto quod Bevenutus [d] habebat terram litis | in sortem pro eo quod domina Giburga et Bevenutus eius maritus dederant dictam terram et vineam positam in fun|do Vallis dictis dominis. Interrogatus de aliis capitulis et si aliud scit, dicit se nichil aliud scire. Interrogatus [e] | si dicit aliquid de predictis amore, pretio vel precibus, dixit quod non. Interrogatus quem vellet optinere, dixit quemcumque | ius habet.

Bernardus de Iove testis iuratus dixit quod audivit dici quod Petrus frater domine Fece reliquid terram et | vineam unde lix est ipsi domine Fece in suo testamento et ipse non interfuit nec quod audivit dici | et

---

(b) *segue* et *depennato*. (c) fuit *in sopralinea*. (d) *così B qui e più avanti*. (e) *segue di nuovo al capoverso* interrogatus

dixit quia vidit Petrum habere et tenere dictam terram et vineam litis fere per triennium. Interrogatus si vidit | terminos fixos inter terram et vineam litis et terram et vineam que sunt domine Fece, dixit quod sic. | Interrogatus quomodo scit, dixit quia erat questio inter eos quodam vice, s(cilicet) inter Bevenutum Loresse et Bentivo|llum maritum domine Fece et unus dicebat huius fuit et alter immo huius fuit et tunc ipse testis dixit | se vidisse terminos. Interrogatus si inter dominam Fecem et Petrum et Albricum habuerunt et tenuerunt terram | et vineam li<ti>s, dixit quod nescit. Interrogatus de omnibus aliis capitulis intentionis et notule, dixit se penitus | nichil aliud scire.

36

1251 febbraio 3, Montolmo, *in domo Bagilii Petri*

Basilio di Pietro fa testamento e lascia due soldi alla chiesa di S. Maria in Strada, tre libre di ravennati e volterrani e una salma di grano all'altare della stessa chiesa, cinque soldi a tutte le chiese di Montolmo, dieci soldi alle chiese di S. Francesco, S. Ruffino e S. Guglielmo, quaranta libre di ravennati e volterrani al monastero di Chiaravalle, dove vuole essere sepolto, consegnando al detto monastero un campo oltre il fiume Chienti da cui trarre dette quaranta libre e quando tale somma sarà stata raggiunta con il ricavato del raccolto, il campo ritorni agli eredi di Basilio; nomina sua moglie Giorgiana sua commissaria e le assicura la casa, il vitto e il vestito e tutta la terra che egli possiede con Tebaldo di Ugolino; altri beni lascia alla figlia Lucia, alla nipote Giovanna, all'altra figlia Petruccia, al nipote Vinciguerra.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1057; secondo originale [A'], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1058; terzo originale [A''], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1059.

Regesti del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, ff. 5r, 9r, 66r.

Nel verso di A note di mani diverse: « Iste sunt donationes »; « Carte examinate »; « De Monte Ulmi. Octo testamenta », « .Iª. Primi rotuli de Monteulmi. Testamenta ».

Nel verso di A' di diversa mano: « .Iª. Primi rotuli de Monteulmi. Testamentum »; « De Monteulmi »; « Emphyteothica »; « Iste sunt carte descripte »; « Vinciguerra domini Panaguerre ».

Nel verso di A'' due annotazioni: una recente e l'altra, più antica, quasi del tutto abrasa: « [...] Testamenta ».

La pergamena di A presenta una rosicatura lungo tutto il margine destro con perdita di alcune lettere. Macchie di umidità sparse.

La pergamena di A" è lacerata nella parte superiore sinistra alle righe 2-7 e 14-17 per lacuna di poche lettere. Inchiostro abraso ai margini.

Per le chiese di Montolmo nominate nell'atto, v. BARTOLAZZI, *Memorie*, pp. 60-62.

In Dei nomine, amen. Anno Domini .MCCLI., indictione .VIIII., die veneris .III. intrante februarii. C[um] | Bagilius domini Petri esset in egritudine sui corporis positus, tamen mente et scientia sanus, set quia tim[ens] | periculum future ac repentine mortis, ideoque talem dispositionem, ordinem et testamentum sine scrip[tis] | idest per nuncupationem condidit et ordinavit. Imprimis reliquid ecclesie Sancte Marie in Strada traditio .I[I. soli]dos | et altari eiusdem ecclesie [a] .III. libras Raven(natum) et Volt(erranorum) [b]. Item reliquid eidem ecclesie unam salmam grani cum | murabitur et hoc pro malis ablatis. Item reliquid omnibus ecclesiis Montis Ulmi [c] .V. s(olidos). Item reliquid ecclesie | Sancti Francisci .X. s(olidos), ecclesie Sancti Rofini .X. s(olidos) et ecclesie Sancti Guilihelmi .X. s(olidos) [d]. Item reliquid ecclesie Clarevallis | sive monasterio [e] quadraginta libras Rave(nnatum) et Volt(erranorum) [f] et pro solutione et satisfatione dictarum librarum | reliquid dicto monasterio [g] agrum suum [h] totum quem habet ipse citra fluvium Clentis, infra hec latera: a primo | dominus Matheus domini Episcopi, a secundo vallatum Sancti Claudii, a tertio terra dicti monasterii vel si qui alii sint ei confin[es] | et hoc dedit et concesit tali modo et pacto quod homines dicti monasterii habeant dictum agrum tantum donec de | fructibus dicti ca(m)pi sint bene soluti et conte(m)pti de supradictis .XL. libr(is), co(m)putando annuatim salmam gra[ni] et alia blada sicut pro t(em)pore valuerit cum recolligeretur et cum homines dicti monasterii habuerint de fructib[us] | terre iamdicte sive agri quod ipsi sint bene conte(m)pti et soluti, dicta terra sit absoluta et deveniat in ere|dibus dicti Bagilii et ad dictum monasterium sibi elegit sepulturam. Et in his solvendis fecit et dimi|sit dominam Gorgianam suam uxorem suam fidelem commissalem; que domina promisit omnia debita iam supra|dicta satisfacere. Item dimisit uxori sue domine Gorgiane victum

(a) *A' manca* eiusdem ecclesie (b) *A' manca* Rave(nnatum) et Volt(erranorum) (c) *A'* huius terre *invece* di Montis Ulmi (d) *A' manca il lemma* Item reliquid ecclesie Sancti Francisci ... et ecclesie Sancti Guilielmi .X. s(olidos) (e) *A' manca* sive monasterio (f) *A' manca* Rave(nnatum) et Volt(erranorum) (g) *A'* dimisit eis *al posto* di reliquid dicto monasterio (h) *A* suum *soprascritto*.

et vestitum in domo sua et dominam | et maiorem donec ipsa vixerit et dedit ei licentiam et liberam potestatem vendendi de suis bonis | tantum ubicumque voluerit quod ipsa possit bene satisfacere debita supradicta et omnibus aliis debitoribus | satisfacere et hoc sine contradictione alicuius persone; et quicquid dicta domina Gorgiana vendiderit aut expen|diderit non sit alicui licitum petere rationem nec ipsa reddere teneatur. | Item dimisit uxori sue domine | Gorgiane super suam dotem totam terram quam ipse habet cum domino Tebaldo domini Ogolini. Item dimixit nepoti sue | Iohanne victum et vestitum in domo sua, s(cilicet) omni anno tres salmas grani, .V. salmas musti et tantum alo|danum impresenti anno quod ipsa habeat tunicam et clamidem et unam pellem et deinde omni tertio anno unam | tunicam sive clamidem et unam pellem set granum et vinum habeat omni anno. Item dimixit filie sue | Lucie victum et vestitum in domo sua sicut et Iohanne, et Vinciverra teneatur eis dare et si Vinciverra | vel domina Gorgiana aut quicumque esset pro eis supradicta dare recusaverit, dimisit inter ipsas, s(cilicet) inter Io|hannam et Luciam fructum totius terre sue posite in fundo Pontis ex parte ista et ex parte illa rivi, iusta | filios Luce et a duobus lateribus via cum aliis finibus; de qua terra ipse habeant potestatem faciendi pro | earum velle, s(cilicet) de fructibus donec ipse vixerint et in his iussit esse conte(m)ptas. Item dimixit filie sue domine | Petruccie terram suam positam citra fluvium Clentis iusta Manuhelem Albrici, rotam Clentis et a duobus | lateribus via cum aliis finibus et in hiis iussit esse conte(m)pta pro sua parte. Item in omnibus aliis suis bonis | mobilibus et inmobilibus Vinciverram nepotem suum sibi heredem instituit tali modo quod quocumque | t(em)pore Vinciverra decesserit sine herede, supradicta bona deveniant in Petrucciam [i] filiam eius et in eius heredibus. | Item dixit quod si domina Petruccia aut eius heres decesserit sine herede, bona supradicta deveniant in filiis | domine Bellericce, in filiis domini Mathei Episcopi, si ipse Matheus voluerit illud idem versus Vinciverram | et in filiis domini Supponis, s(cilicet) tertiam partem habeant filii [j] domini Mathei, tertiam partem habeant filii domine | Bellericce, tertiam partem habeant inter Philippum domini Supponis et filios domini Gualterisci et quilibet | ipsorum teneantur dare ecclesie Clarevallis .XXX. libras Rave(nnatum) et Volt(erranorum), s(cilicet) tantum dominus Matheus | tantum filii domine Bellericce et tantum filii domini Supponis; et si supradicti nollent

---

(i) *A* Petrucciam *in sopralinea.* (j) *A ultima* i *di* filii *corretta su* e

supradicta sol|vere, dimisit et legavit supradicto monasterio domum suam magnam quam habet ipse iusta filios Rain[al]|di Actonis Verre, dominum Matheum Episcopi, Iohannem Uberti et viam cum aliis finibus et hec fuit ultima | sua dispositio sive voluntas. Hoc precepit et dixit valere iure testamenti aut iure codicillorum | seu cuiuslibet ultime voluntatis quod melius valere possit. Actum fuit in domo | dicti testatoris. Presentibus: do(m)pni Arnulti, do(m)pni Actonis Firmi, do(m)pni Munaldi de Podio, do(m)pni | Carbonis Barrilis, do(m)pni Petri Albertuccii, do(m)pni Iacobi Blasiole, Iustiniani Bubulci | ad hoc vocati sunt testes et superposui in linea .XIIII. « filiam » et in .VIIII. linea interlinea|vi « suum ».

Ego Mons notarius scripsi et publicavi. (ST)

37

1251 aprile 11, Chiaravalle di Fiastra, *in trasanna inclostri*

Benvenuto, abate del monastero di Chiaravalle di Fiastra, con il consenso dei suoi monaci, riconferma a Giacomo di Berardo di Rosso da Morrovalle l'enfiteusi di sei modioli di terra degli undici modioli che aveva insieme al fratello Servodeo nel fondo di Rainuccio o di Campo Favale o di Montericuli*; Giacomo promette di pagare l'annuo censo di due denari nel giorno della Purificazione di Maria.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1061.

Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 8v.

Nel verso di mani coeve: « 1251. Scriptum f(actum) Iacobo Berardi de Murro »; « .VII. rotulus de | Murro ».

Pergamena danneggiata da abrasioni, slavature e macchie più pronunciate nel margine destro.

Il fondo di Rainuccio, altrove *Planus Rainucii* o *Plano de Rainuctio*, va identificato secondo il Chiavari con l'attuale contrada denominata Pianarucci, situata tra il colle Vasari, il fiume Chienti e il colle Bamboccio: CHIAVARI, *Note*, pp. 157-158; OVIDI, *Le carte*, pp. 22, 214, 267, 280; BORRI, *Fiastra*, V, docc. 72, 73, 74.

Per il Campo Favale, « estremo lembo orientale della grancia di Sarrocciano », v. GALIÈ, *La città di Pausulae*, p. 58; DE LUCA, *Fiastra*, I, pp. 110, 117, 172, 190.

Per il *Rivum Mortuum*, v. PACI, *Castra*, p. 426.

Il notaio è Giacomo IV.

In nomine domini nostri Iehsu Christi, amen. Ann(o) Domini mill(essim)o ducen|tessimo quinquagessimo primo, indictione .VIIII., die .XI. intrante | aprili, tempore domini Innocentii pape quarti. Actum

in| trasanna inclostri do(m)pni Benevenuti abbatis Claravallis de|Flastra et in ipso monasterio. Presentibus: magistro Bartholomeo|medico de Monte Milone, magistro Girardo Trelli de Monte|Ulmi, Iohanne Petrioli, Angelo de Penna, Iohanne Petri Ranaldi de Ripis|et aliis pluribus testibus. Do(m)pnus Benevenutus, abbas mo|nasterii Claravallis Magne de Flastra, cum consensu et voluntate mo|nachorum infrascriptorum de dicta domo, videlicet: do(m)pni Accursi prioris,|do(m)pni Pascalis, do(m)pni Benvenuti de Monte Sancte Marie,|do(m)pni Ranaldi Crassi, do(m)pni Iohannis de Monte Sancte Marie,|do(m)pni Bonaventure de Massa, do(m)pni Bondi de Offida,|do(m)pni Thome de Monte Rodaldi, do(m)pni Morici de Monte|Sancte Marie, do(m)pni Petri de Modana, do(m)pni Beneve|nuti de Firmo, do(m)pni Petri de Murro, do(m)pni Iohannis de|Ponçano, do(m)pni Guillielmi de Monte Sancti Poli, do(m)pni Ca(m)|bii de Ripis, do(m)pni Feste de Macerata, do(m)pni Nicole|de Monte Accuto, do(m)pni Iohannis de Murro, do(m)pni Saverie|de Monte Sancte Marie, fratris Berardi, do(m)pni Petri de Cerreto,|do(m)pni Ranaldi de Camerino, fratris Petri de Monte Ulmi,|do(m)pni Corradi de Murro, fratris Iohannis de Ripis et totius conventus dicti monasterii [a] pro se et suis suc|cessoribus dedit et reconcessit et reconfirmavit Iacobo Berardi Rubei de Morro-|valle emphyteoticho iure sex mod(iolos) terre posite in fundo Rainuc-|tii sive Campi Favalis sive Montericuli de .XI. mod(iolis), quos habe-|bat et tenebat cum Servideo suo fratre usque in tertiam generationem legitimam mas|culinam et femeninam iuxta Rivum Mortuum et stratam et fossatum et Phy|lippum Amici et terram que fuit Pauli Rubei ad habendum, tenendum|et possidendum et quicquid sibi et suis heredibus deinceps placuerit faciendum|cum superioribus et inferioribus finibus predictis vel <si> sint alii confines cum in|troitibus et exitibus suis usque in viam publicam cum omnibus et singulis|que super se seu intra se in integrum habet et cum omni iure et actione|seu requisitione sibi ex ea vel pro ea re aliquo modo pertinente seu expectante tam de iure quam de facto pro eo quod dictus Iacobus promixit dare|nomine pensionis sive census omni anno in Purificatione Sancte Marie|duos denarios et tenutam quam habebat sibi confirmavit et si quam ipse dictus|Benevenutus habetur constituit se eius nomine possidere donec intraverit|possessionem [b] corporalem tam accipiendi quam retinendi

---

(a) et totius conventi dicti monasterii *scritto in calce al testo con segno di richiamo.* (b) *segue nuovamente* intraverit

sua auctoritate | licentiam omnimodam sibi contulit atque dedit, promittens dictus do(m)pnus | Benevenutus abbas dicti monasterii pro se suisque successoribus ipsi Iacobo, pro | se suisque heredibus stipulanti, litem nec controversiam movere set dictam terram ab | omni homine et universitate legitime stare, defendere, auctoriçare atque | disbrigare et ab omni vinculo liberare in iudicio et in arbitrio | et in omni loco cum suis propriis pignoribus, suptibus, salariis, advo|catis contra omnes personas hominum, omneque da(m)pnum litis et expensas, | quod vel quas fecerit seu sustinuerit in iudicio sive extra, promixit eidem in|tegre reficere nec contra predicta vel aliquod predictorum per se [vel per alium] | aliquando [c] facere vel venire sub pena exstimationis [.....] | et obligatione bonorum dicti monasterii; qua soluta vel non, predicta [omnia rata] | sint et firma.

(ST) Ego Iacobus notarius rogatus scripsi et publicavi.

38

<*post* 1244, dicembre - *ante* 1251, aprile 19>, Lione

Il pontefice Innocenzo <IV> inibisce a qualunque prelato di lanciare scomuniche contro i familiares *dell'Ordine cistercense.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1067.

Copia semplice del sec. XVII [B], AGB, Arch. st., b. 32, fasc. 577 bis, f. 37rv.

Nel verso annotazione coeva: « Privilegium quod partecipantes et consentientes non possunt excommunicari | [.........] ipsius Ordinis »; altre recenti.

Pergamena gravemente danneggiata da roditori in più punti con perdita del testo in tutto il lato destro: i tre punti entro parentesi quadre indicano una lacuna variabile da 10 a 15 lettere. Macchie estese di umidità.

I termini cronologici sono stati fissati in base al periodo di permanenza del pontefice Innocenzo IV a Lione: v. anche HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, p. 103.

Regesto: HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, p. 103.

POTTHAST: –.

INNOCENTIUS episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. abbati Cistercii eiusque [...] | universis Cistercii Ordinis salutem et apostolicam beneditionem. Cum a nobis petitur quod iustum est et

---

(c) *segue di nuovo* aliquando

[...] | quam ordo exigit rationis [......] per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum. E[apropter ...] | propositum coram nobis [.......] nulli ecclesiarum prelati vestris libertatibus invidentes cum eis non [...] | nos excommunicationis vel [inter]dicti sententias promulgare in familiares servientes et benefac[tores mo]|lendinis vel capiunt in [...]stris quique vendendo seu emendo vel alios vobis communicam[us] | sicque non vim et potes[tatem ...] privilegiorum vestrorum sede sola verba servantes vos quodammodo ex[co]|municare non sinunt et ex[.......] iudicari videmini iudicio iudeorum que et qui vobis communicant in predictis [...|...] excommunicationem inc[......]t quam excommunicatis communicando fuerant incursuri; quare nobis humili[ter] | quieti vestre super hoc pa[ter]na sollicitudine curaremus. Nos igitur vestris supplicationibus inclinati ne | sententias in fraudem privilegiorum apostolice Sedis de cetero promulgare presumat auctoritate presentium | si per presumptionem cuiuspiam taliter promulgari contigerit irritas et inanes. Nulli ergo omnino hominum | [liceat hanc paginam nostre prohi|]bitionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem [beatorum] Pe|tri et Pauli apostolorum Eius se noverit incursurum. Dat(ae) Lugduni, .II. [...........] | pontificatus nostri anno [...].

(BD)

39

1251 aprile 22, Chiaravalle di Fiastra, *iusta cenobium*

Rosso di Gualtiero da Urbisaglia, per la remissione dei propri peccati, dona a Giacomo di Morrovalle, canovario maggiore di Chiaravalle di Fiastra, quattro giumente riservandosi finché vive metà dei frutti provenienti dai figli di dette giumente.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1060.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, ff. 8v e 64v.
Nel verso, di mano coeva: « Oblatio »; altra annotazione recente.
Pergamena danneggiata da lievi rosicature nel margine destro. Inchiostro abraso e scrittura sbiadita.
Per Rosso, uno dei figli di Gualtiero Abbracciamonte, signore di Urbisaglia, v. i docc. 39, 76, 81, 82 e 122; per il padre, Gualtiero, figlio di Abbracciamonte, v. F. D. Allevi, *Mainardi e Offoni*, pp. 169-184; *Da Pollenza a Montemilone*, pp. 151-152. Per le vicende della famiglia e i rapporti con l'abbazia fiastrense, v. Borri, *Fiastra*, VI, *Introduzione*, pp. XV-XVI e le pp. XIV-XV dell'*Introduzione* di questo volume.

In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem .MCCLI., indictione nona, die nono exeunte mense april(is), t(en)pore domini Inn[ocentii] | pape quarti. Actum fuit hoc iusta cenobium Claravallis. Coram Cataldo, Benvenuto Genesii, | Çarrono domini Giberti de Monte Neriti et Guido de Urbisalia testibus de his vocatis et rogatis. | Dominus Rubeus domini Gualterii de Urbisalia sua propria et bona voluntate et sua sponte | ad Dei reverentiam et beate Virginis Marie, omnium sanctorum ad remissionem et indulgentiam | omnium suorum peccatorum, dedit, donavit, tradidit, cedit et inrevocabiliter concessit nomine | offertionis dogno Iacobo de Murrovallis canavario maiori et monacho Claravallis [de Fla]|stra, recipienti pro se et suisque fratribus et successoribus in ipso monasterio Claravallis resi|stentibus [a] et pro ipso monasterio, quattuor iumenta quarum duo bagie clare et alia bagi|a scura et alia bagia balçana a pede retro, addit ei licentiam et plenissimam voluntatem intrandi | in possessionem et apprehendendi tenutam dictarum iumentarum nunc et qua ora voluerit sua auctoritate. Propterea | dictus dominus Rubeus suo nomine et eorum fratruum constituit possidere donec in possessionem intraverit corporalem, re|servata sibi dicto domino Rubeo medietatem omnium fructuum nascentium ex dictis iumentis dum vis|serint. Ideo promixit pro se et suos heredes dicto do(n)pno Iacobo et suis fratribus et successoribus predictis reci|pienti solle(n)pni stipulatione predicta iumenta iure proprietatis et donationis ab omnibus hominibus se(n)per legitime defendere | et auctoriçare et disbrigare sub pena dupli extimationis dictarum iumentarum et nullam litem nullam[que] | controversiam movere occasione aliqua vel exceptione sub iamdicta pena et, ea soluta vel non, dicta servare et | in uno quoque capitulo et puncto in solidum et quotiens contraventum totiens exigi possit et predicta omnia | suprascripta se(n)per nichilominus obtineant firmitatem.

(ST) Et ego Romanus i(n)periali auctoritate notarius rogatus publicavi et scripsi.

40

1251 aprile 29, Colmurano, *in pede castellari olim castri*

Scagnarello di Pietro e Beatrice di Giovanni vendono a Pasquale di Scambio di Amico una terra aratoria nel luogo detto Bonu Albuni*, nella curia di Colmurano, per il prezzo di tre libre e dodici soldi di ravennati e anconitani.*

(a) *Così A, forse per* residentibus (cf. Borri, *Fiastra*, VI, docc. 21 e 97) *o* existentibus (cf. Borri, *Fiastra*, VI, doc. 146).

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 150, n. 1254.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 72r.
Per la rinuncia ai benefici delle nuove costituzioni: *de fideiussoribus*, cf. Auth. post C. 8, 40 (41), 3 (Nov. 44, c. 1, 2); *de pluribus reis*, cf. Auth. post C. 8, 39 (40), 2 (Nov. 99, c.1); per la rinuncia ai benefici: *epistole divi Adriani*, cf. ROLANDINO, II, p. 98; *senatus consultum Velleianum*, cf. D. 16, 1-32.

In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem .M<CC>LI., indictione .IX., die .II. exeunt(e) april(is), t(en)pore domini Innocentii pape quarti. In pede | castellarii olim castri Culmurani, ante domum Blatrice Iohannis. Coram Actucio Berte, Iohannis Donnu|cie, Phylippo Passcalis et Morecone Morici Amici testibus de his vocatis et rogatis. | Scaniarellus Petri et Blatrice Iohannis iure proprio vendiderunt et tradiderunt [a] Passcali Sca(n)bi|i Amici unam petiam terre aratorie in curia olim Culmurani, in loco qui dicitur Bonu Albuni: a primo la|tere cuius possidet dominus Rainaldus, a .II°. latere Tucius Iohannis de Sancto Angnolo, a .III°. latere dongnus Egidius et Albricus et | a .IIII°. latere Venutus et Iacobus Amate vel si qui alii sint ei confines maiores vel meliores ad habendum, | tenendum ac possidendum et quicquid sibi et suisque heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum superioribus et in|ferioribus finibus predictis vel si qui alii sint ei accessibus et egressibus suis usque in viam publicam | [et cum] omnibus et singulis super se et infra seu intra se habitis in integrum omnique iure et actione rea|li vel personali, utili vel directa, usu seu re[qui]si[tion]e eis vel alicui eorum ex ea vel pro ea re aliquo modo | pertinente sive expectante, pro pretio .III. libr(arum) et .XII. s(olidorum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quod totum confessi fuerunt | coram testibus suprascriptis et me notario se ab eo accepisse et eis integre numeratum atque solutum fore. | Quam rem eius nomine constituit possidere donec corporalem eius rei acceperit possessionem, quam accipiendi et reti|nendi sua auctoritate deinceps licentiam omnimodam sibi contulerunt atque dederunt, promittentes idem vendi|tores pro se suisque heredibus ipsi e(n)ptori, pro se suisque heredibus stipulanti, litem nec controversiam movere set dictam | rem ab omni homine et universitate legitime defendere ei et eius heredi et cui dederint auctorare ac dis|brigare quilibet eorum in solidum, omneque dapnum litis et expensas in solidum quilibet eorum reficere | nec contra predicta vel aliquid de predictis per se vel per alium seu alios aliquando facere vel venire occasione mi|no-

(a) *segue di nuovo* ac tradiderunt

ris pretii nec aliquid opponere vel aptentare sub pena dupli extimationis dicte rei ut | pro t(en)pore plus valuerit senper e(n)ptor et sui heredes sint habituri ratione meliorationis | pro singulis et in singulis capitulis predictis quotiens fuerit commissa in quolibet eorum hoc acto | specialiter et expresse quod totiens committatur et exigi possit quotiens fuerit commissa et ea ut dic|tum est soluta sive commixa et exacta vel non, dicta nichilominus optineant firmitatem; | renuntiantes non numerati et non solutis [b] eis pretii exceptioni et deceptioni doli indebiti sine | causa et in factum act(ionibus) et beneficiis novarum constitutionum « de pluribus reis » et « de fideiussoribus », | auxilio epistule divi Adriani et omni legum aux(ilio) et insuper dicta Blatrice Velleiano senatus | consulto renuntiavit a me ipso notario infrascripto certiorata de dictis beneficiis quid sint et quid | [dic]ant.

Insuper Petrus Andree huic venditioni consenxit et penitus renuntiavit atque remixit dicto | e(n)ptori omne ius omnemque actionem realem et personalem, utilem et directam, quod et quam in dicta vel predicta re vendi|ta habebat vel in futurum habere sperabat adversus dictum e(n)ptorem et eius heredem occasione ususfructus si|bi legato; promittens pro se suis ipsi e(n)ptori pro se suisque heredibus stipulanti dicta rata et firma habere | atque tenere nec contra per se vel alium facere vel venire occasione aliqua vel exceptione sub pena dupli dicte | et, ea soluta vel non, dicta nichilominus se(n)per obtineant firmitatem.

(ST) Et ego Romanus i(n)periali auctoritate notarius rogatus publicavi et scripsi.

41

1251 maggio 6, Recanati, *ante domum filiorum Palmerii Petri Pesantie*

Marcovaldo di Giovanni di Tancredi da Morrovalle promette di restituire a Bovarello di Offone, entro il prossimo primo di agosto, la somma da lui avuta in mutuo di sedici libre di ravennati e anconitani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 154, n. 1669, rogito 1.
Nel verso annotazione recente.
Buono lo stato della pergamena, che contiene 3 rogiti di mano dello stesso notaio, dei quali sottoscrive soltanto il primo; gli altri due sono editi ai nn. 47 e 51.

(b) *così A.*

La *I* dell'*invocatio*, come negli altri atti rogati dal notaio Tommaso di Marto, è allungata e ornata.

Per la rinuncia ai benefici della costituzione *offerratur ei libellus*, cf. Auth. post C. 3, 9, 1 (Nov. 53, 3, 1).

Cf. docc. 46, 47, 49, 51.

In Dei nomine, amen. Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, die sexto intrante | mense mai, t(em)pore domini Innocentii pape .IIII., indictione nona. Ego Marcovaldus Iohannis | Tancredi de Murro, renuntians in hoc contractu privilegio fori et omni alii iuri mihi co(m)pe|tenti et co(m)petituro taliter quod ubique possim conveniri, promitto per me meosque heredes et successores | tibi presenti Bovarello magistri Offi pro te tuisque heredibus et successoribus dare, numerare atque sol|vere sine lite vel molestia aliqua sedecim lib(ras) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) hinc ad kalendas augusti proximi | venienti sub pena dupli dictorum denariorum solle(m)pni stipulatione promissa, quos denarios confiteor me a te mutuo recepisse et mihi a te bene datos, numeratos atque solutos esse; renuntians non date, non numerate | atque solute pecunie exceptioni et omni legum auxilio quibus me tueri et defendere possem et te eledere vel | gravare quocumque modo vel iure et omnia da(m)pna et expensas que et quas feceris vel substinueris in iudicio | vel extra pro predicta pecunia petenda tibi resarcire promitto integre secundum quod tuo nudo dixeris verbo sine | honere sacramenti; insuper promitto tibi quod non petam libellum nec aliquam petitionem in scriptis vel sine scriptis nec ius|sus ero contestari litem tecum occasione dicte pecunie | vel dupli vel interesse earum, renuntians illi *Autentico* quod dicit: « offeratur ei libellus »; item promitto tibi recipere preceptum de dicto debito quandocumque et ubicumque | volueris et si preceptum factum fuerit vel sententia lata fuerit ab ea non appellabo in curia seculari vel spirituali et | appellationi renuntians et debitum huius instrumenti aliter probari non possunt aliqua machinatione vel suffismo vel | testibus nisi per hanc cartam incisam vel cancellatam et omnibus aliis probationibus, renuntians et eis uti non valeant | et si a termino antea retinuero dictos denarios dare et solvere promitto tibi pro unoquoque die quinque sol(idos) | Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) pro da(m)pnis, expensis et interesse, in quolibet capitulo et puncto ratum et firmum promicto habere at|que tenere et in nullo contra facere vel venire occasione aliqua vel exceptione sub pena dupli dictorum dena|riorum sole(m)pni stipulatione promissa et ea soluta, commissa vel non, dicta se(m)per rata sint et firma. Actum | in civitate Racanati, ante domum filiorum Palmerii Petri Pesantie. Presentibus: Bonaventura Aldevran|dini, Leontio Marti, Robbato sartore, Pensa de Florentia, Todino

serviente Filipphy Leogini et | Benevenuto Petri de Uncastro, qui omnes huius rei convocati et rogati sunt testes.

(ST) Ego Thomas Marti auctoritate imperiali notarius hiis omnibus interfui et ut superius legitur rogatus scripsi et publicavi.

42

1251 maggio 7, Lanciano di Camerino

Clittama, figlia del fu Alberto di Bonazzone, riconferma la donazione precedentemente rilasciata al monastero di Chiaravalle nelle mani del converso e sindaco Albrico, di tutti i beni che le spettano sia da parte del padre che della madre situati nella città di Camerino e nel suo comitato; riserva per sè e per i propri eredi i frutti per il valore di dieci libre di ravennati e anconitani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1063.

Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 10r.

Nel verso diverse annotazioni del secolo XIII: « Examinata per fratrem Iacobum »; « De Camereno », « De Camereno. Examinandam ».

Pergamena danneggiata da macchie di umidità sparse e da abrasioni ai margini laterali.

Per Lanciano, castello situato tra Castelraimondo e Pioraco, v. FELICIANGELI, *Di alcune rocche, passim*; BITTARELLI, *Il Castello di Lanciano*, pp. 33-46; *Camerino*, pp. 206-207. Cf. anche l'*Introduzione*, alle pp. XI-XIII.

✠ In Dei nomine. Anno Domini .MCCL. primo, indictione nona, in mense maio, die | septima intrante. Actum ad Lançan(um), territorio Camerini, ad locum sive ad terram quam | dedit dominus Petrus Acti monasterio Clarevallis de Cliente, tempore domini Inno|centii pape quarti. Ego quidem Clittama quondam filia Alberti Bonacçuni | licet datium alia vice de bonis meis fecisse sicut scriptum reperitur manu magistri | Iacobi Petri notarii ad maiorem autem cautelam, cum habundans cautela magis prodest | quam obsit et quod datium et concessionem quam feci de meis bonis monasterio Clarevallis de Clen|to volo firmitatem habere nunc autem de novo do, trado, dono adque concedo dona|tionem faciens inter vivos inrevocabiliter tibi fratri Albrico converso et syndico predic|ti monasterii nomine ipsius monasterii recipienti, videlicet omnia mea bona inmobilia presen|tia et futura ipsi pertinentia tam ex parte patris mei Alberti quam ex parte matris mee | Planefilie ubicumque habeo et teneo vel alii pro me, iura, domum et

actiones michi co(m)|petentes et co(m)petituras contra quosslibet in civitate Camerini et in comitatu civitatis. Bona | vero inmobilia sunt hec: in primis totam terram quam teneo et vir meus Bartho|lomeus in fundo Liucete, quantacumque est, infra hec latera: a primo latere tenet Venturellus Bonac|çuni pro uxore et monasterium Clarevallis, a secundo tenent Petrus Caccarollis et Paganellus | Acti, a tertio tenet Rainaldus Pal(merii) cum consortibus suis et a quarto tenet filius Ofre|ducii Petraccle. Item aliam petiam terre positam in fundo ubi dicitur Lavaturi Bonacç(uni), | infra hec latera: a duobus lateribus via, a tertio latere rivus et a quarto latere tenent Ventura | et Ionta Ugolini. Item aliam petiam terre in fundo Vallis Goçonis, infra hec latera: a primo latere | tenet domina Gasoia cum consortibus, a secundo latere tenent filii Albrici Gualterii, a .III. Acto Ugoli|ni, a quarto latere tenet Albertus Acti Morici. Item in Casorana Bonecçuni in duobus | locis terram infra hec latera positam: a tribus lateribus via et a quarto tenent Ionta Ugolini cum | fratribus. Item a lo Muru Sanlorentii unam petiam terre, latera cuius sunt hec: a primo latere tenet | Petrus Ugolini, a secundo tenet Ionta Ugolini, a .III. tenet ecclesia Sancti Laurentii et a quarto predic|tus Ionta. Item a le Vine(is) Bonecçuni terram cum vinea positam infra hec latera: a primo latere tenet | Paganellus, a secundo tenet Acto Burrus, a tertio tenet Ionta Bonacçuni, quas terras tenet | Bonafemina Vivolis. Item aliam petiam terre positam ad Aquam Falçam: a primo latere tenet Ma|theus Petraccle, a secundo via, a .III. Ionta Bonacçuni et a quarto Petrus Rainucii [a] Ba(m)be. Item | aliam petiam terre positam ad Cupam Novam, infra hec latera: a primo latere tenet Ionta Bonacçuni, a secundo te|net Brunellus Actonis, a tertio tenet Iacobus Berte et a quarto tenet Petrus Rainuci. Item aliam | petiam terre positam ad Collem Bottoni, infra hec latera: a primo latere tenet Bentevolius Bonefilie cum con|sortibus suis, a secundo terra ecclesie Sancti Venantii, a .III. tenet Ionta Bonacçuni et a quarto latere te|net Conpagnionus Varcalialtari. Item in predicto loco aliam petiam terre infra hec latera: a primo latere | terra ecclesie Sancti Venantii, a .II. tenent filii Benvenuti, a .III. terra ecclesie Sancti Angeli et si qui alii sunt confines. | Item aliam petiam terre positam ad fontem Gallinariam: a primo latere tenet Ionta Bonacçuni, a secundo | terra ecclesie Sancti Venantii et si qui sunt alii confines. Item aliam petiam terre positam in contrata Murorum | Sancti Laurentii: a primo latere terra ecclesie

(a) a *corretta su* l

Sancti Venantii, a secundo tenet Acto Bentevegne, a .III. Ionta Bonacçuni | et a quarto tenet Conpagnionus Varcalialtari. Item aliam petiam terre positam in Valle Iannuni: a primo | latere rigus, a secundo tenet Corraducius domini Iacobi, a .III. terra ecclesie Sancti Laurentii et si qui sunt alii confines. | Item lo vignale positum in Agulliano cum terra: a duobus lateribus via, a tertio latere tenet Petrucius | Cacçiarelli et si qui sunt alii confines et hec omnes supradicte possessiones et terre do et concedo tibi | fratri Albrico pro iamdicto monasterio, ut dictum est, cum omnibus que super se et infra se habent in integrum | et do tibi licentiam intrandi tenutam de omnibus supradictis meo mandato tua auctoritate absque pretoris et | iudicis offitio. Interim me tuo et predicti monasterii nomine constituo possidere et tenere precario, reserva|tis mihi de omnibus supradictis fructibus toto t(em)pore vite mee et heredum meorum me autem mortua et propria corpo|ris mei herede exheredata, tam fructus quam proprietates sint predicti monasterii et quod possim dare pro anima mea vel | pro corpore cui voluero res valentes [b] .X. li(bras) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum). Item do, trado, cedo, mando et concedo tibi pre|nominato fratri Albrico pro iandicto monasterio recipienti donationem faciens inrevocabiliter omnia iura omnesque ac|tiones et res mihi pertinentes [c] et pertinere debentes, reales et personales, utiles et directas contra et adversus | [quo]scumque ut possis meo mandato agere et experiri quemadmodum ego ipsa facere possem, constituens te tamquam [d] in rem | [tu]am procuratorem [e] et cum fuero propria herede exheredata soluta sint omnia | mea bona mobilia et inmobilia, tam que dicta sunt quam etiam que t(em)pore exheredationis mee inveni|rentur in civitate Camerini et in diocesis eius vel alias ubicumque [f] predicti monasterii, et hec omnia pro anima | mea meorumque parentum et pro rede(m)ptione meorum delictorum. Insuper promitto per me et per meos heredes | tibi et tuis successoribus pro ipso iamdicto monasterio predicta omnia et singula firma et rata se(m)per | habere et tenere et non venire contra aliqua occasione vel ratione per me nec per aliam personam a me | summissam vel summittendam et si contravenire presu(m)psero duplum vel extra predictarum rerum nomine pene | stipulate tibi dare et solvere promitto et quo-

---

(b) res valentes *scritto, con segno di richiamo, nella stessa riga, dopo* Anc(o)nitanorum) (c) *con segno abbreviativo depennato sulla seconda* e (d) tamquam *inserito, con segno di richiamo, nel rigo successivo dopo il primo* procuratorem (e) *segue di nuovo, per errore, in* rem tuam procuratorem (f) *segue segno depennato*.

tiens contraventum fuerit totiens dicta pena in quo|libet capitulo committatur in solidum et exigi possit et omne dapnum litisve expensas quod et quas inde | feceris vel habueris sub dicta pena tibi reficere promitto, omnibus exceptionibus et auxiliis legum et decretorum | canonumve sanctionibus et privilegiis cum quibus me possem tueri abrenuntians et tacto libro iuro per | sancta Dei evangelia predicta omnia firma et rata semper tenere in omnibus et singulis capitulis; fructibus | tamen predictorum mihi et meis propriis heredibus de meo corpore venientibus, reservatis et res valentibus .X. li(bras) | Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) sicut dictum est supra, demum vero que et quod feci hactenus tibi fratri Albrico pro iamdicto | monasterio quemadmodum scriptum est per Iacobum notarium confirmo per totum.

Predicta Clittama hanc cart(am) scribi rogavit. Presentibus: Iacobucio Berardi de Mont(iculo), Bonasera de Sancto | Ienesio, Albertucio Petri de Monte Nirito, Iacobo Rainaldi Iacobi, Savere de Sancto Ienesio et Rainal|do de Monte Sancte Marie qui interfuerunt rogati et vocati testes.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et rogatus predicta omnia scripsi et publicavi.

43

1251 maggio 13, Camerino

Beructama *di Alberto* Bonaiti*, il marito Bartolo e Giunta di Ugolino, per amore di Cristo e della Vergine e per le anime dei genitori, donano a frate Albrico, converso di Chiaravalle, che riceve a nome di detto luogo, una terra sita a Sant'Esuperanzio.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1064.
Nel verso, di mano coeva: « Sorreccianum »; altra annotazione recente.
Pergamena stropicciata. Inchiostro abraso.

(ST) In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem .MCCLI., indictione .VIIII., die .XIII. intrante | madio, t(en)pore domini Innocentii pape quarti. Actum Camerini. Presentibus: magistro Paganello | notario, Adam Iulie, Attone Berge, Dominico Iohannis et Benevenuto Iunte | testibus de his rogatis et vocatis. Nos quidem Beructama Alberti Bonaiti, volente | et consentiente et presente viro meo Bartulo, et dictus vir meus Bartolus et Iunta Ugolini | pure, libere ac sinpliciter inter vivos et

inrevocabiliter et amore domini nostri Iesu Christi | et beate virginis Marie et pro anima parentum nostrorum, scilicet matris et patris, damus et do|namus tibi fratri Albrico converso loci Clarevallis, recipienti pro ipso loco, petiam unam terre | positam ad Sanctum Seprançum, infra hec latera: a duobus Berardus Procepti, a .III. via, a .IIII. dicta ecclesia vel | si qui alii sunt ei confines tamquam benemerito et pro multis servitiis a te pro dicto loco nobis | factis cum introitibus et exitibus suis et cum omnibus et singulis que habet supra se seu intra | se in integrum, ad habendum, tenendum, possidendum et fructandum et quicquid tibi pro dicto loco vel alicui alii | pro ipso loco deinceps placuerit fatiendum, dando et concedendo tibi nomine dicti loci plenam et li|beram potestatem intrandi tenutam et possessionem ipsius terre tua auctoritate et donec in eius possessionem intraveris | causa nos tuo nomine precario possidere constituimus et ad omni quoque homine et universitate tibi dictam | terram legitime defendere et auc(toriçare) ac disbrigare in iudicio et extra quilibet nostrum in sollidum promitti|mus nostris omnibus expensis, salariis et advocatis, uno tamen defendente alteri libentius [a] | et reficere tibi omnia dapna et expensas que et quas tu vel alius pro dicto loco faceret et sustineret in iu|dicio et extra nos[tris] omnibus expensis, salariis et advocatis, promittimus in sollidum, ut dictum est, | tuo sacramento sine alia probatione et pro dictis rebus et eorum occasione. Item promittimus tibi in sollidum, | ut dictum est, quilibet predictam terram recolligere et totum debitum pro quo est obligata seu | pingnorata solvere et dare sine lite creditoribus dehinc ad kalendas augusti proxime venturas quo|cumque modo et causa et dare et tradere tibi vacuam possessionem dicte terre infra dicto termino, dantes et conce|dentes tibi pro dicto loco omne ius omnemque actionem et racionem realem et personalem, utilem et di|rectam, quod et quam habemus et habere possumus in dicta terra aliqua occasione vel exceptione, constituentes te | pro dicto loco in his legitimum procuratorem ut ammodo nomine dicti loci et pro ipso loco possis agere, ex|cipere et replicare set eoque tueri et omnia et singula facere que nosmet facere possemus | in predictis et eorum occasione. Quam dationem et donationem et omnia et singula supradicta et in singulis capitulis | promittimus per nos nostrosque heredes quilibet in sollidum tibi pro dicto loco et eius successoribus adtendere et obser|vare et non contravenire aliqua occasione vel exceptione sub pena dupli extimationis dicte terre

(a) *A* libentitus

a nobis tibi pro dicto loco| solle(n)pniter stipulata et promissa, qua soluta vel non, contractus se(n)per firmus permaneat et sub obligatione omnium|ipsorum bonorum que nos nomine dicti loci precario possidere constituimus.

Ego Iacobus Petri, auctoritate co(mmun)is Camerini notarius, supradictis omnibus interfui rogatus scripsi et publicavi.

44

1251 giugno 15, Tolentino, *in platea communis*

Accurrimbona di Vigilio di Ginattano e sua moglie Benvenuta, figlia di Tebaldo di Simone, vendono a Tebaldo di Giovanni di Ginattano una terra lavorativa sita a San Francesco per il prezzo di sette libre meno due soldi di ravennati e anconitani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1065.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 72r.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da una lacerazione nella parte superiore e da macchie sparse. Inchiostro sbiadito. Rigatura a secco.
Il fondo San Francesco si tovava con tutta probabilità in prossimità della chiesa omonima per la quale v. SANTINI, *Saggio di memorie*, p. 158.
Tebaldo di Giovanni di Ginattano nel 1241 aveva acquistato in località Brancorsina due terre arative da Stabile di Berta per trentacinque libre di ravennati e anconitani: BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 75 del 1241.
Per la rinuncia al beneficio *nove constitutionis*, cf. Auth. post C. 8, 40, 3 (Nov. 4); per *epistole divi Adriani*, cf. Rolandino, II, p. 98; per il *senatus consultum Velleianum*, cf. D. 16, 1-32.
Il notaio è Benvenuto II.

✠ In illius nomine Iehsu Christi qui carnem susscepit de virginali utero in|corructam. Anno Eiusdem .MCCLI., indictione .VIIII., die .XV. intrante iu|nio, te(m)pore domini Innocentii pape quarti. Actum in platea c(ommun)is Tolentini. Presentibus:|Armagno Rugerii, Thomassutio Boniadeversi de Sancto Angelo et Iacobo|Bufferii testibus. Adcurri(m)bona Vigilii Ginatthani et uxor sua domina Ben|venuta filia Tebaldi Simeonis vendiderunt et tradiderunt iure proprio Thebaldo|Iohannis Ginattani unam petiam terre laboratorie posite ad Santum Francisscum,|infra hos fines: a .I°. ipse Tebaldus, a .II°. ipse Tebaldus et magister Deuteadiute, a .III°.|flumen Clentis, a .IIII°. filia Nicole

Raunicçonis, ad abendum, tenendum ac possi|dendum et quicquid sibi et suis heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum | cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent ab|cessibus et egressibus suis usque in vias publicas et cum omnibus et singulis que habet | super se vel infra se seu intra se in integrum omnique iure et actione et usu seu requi|sitione sibi ex ea vel pro ea re aliquo modo pertinente sive expectante de iure vel | de facto, pro pretio sectem lib(rarum) minus .II. s(olidis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos fuerunt confessi ab eo recepisse et | eis datos esse cum effectu sine aliqua diminutione, renuntiantes non habitorum | et non receptorum denariorum exceptioni et omni sibi legum auxilio et consilio eis coeren|ti rei vel persone, et quod plus valet ei donaverint pure et libere et simpliciter et inrevo|cabiliter inter vivos et hoc pro bonis servitiis que eis multotiens contulit adque fecit; | promittentes dicti venditores unusquisque in solidum per se et suos heredes ipsi e(m)ptori pro se | et suis heredibus stipulanti litem nec controversiam movere set dictam rem ab omni quoque persona | hominum legitime defendere, auct(oriçare) adque dissbrigare suis salariis, pignoribus, ad|vocatis, suis omnibus subtibus et expensis usque ad causam omni te(m)pore prefinitam in so|lidum quilibet predictorum omneque da(m)pnum litis, expensas ac interesse integraliter reficere | promiserunt nec contra vel aliquod de predictas [a] per se vel alios aliquo te(m)pore facere vel veni|re sub pena dupli extimationis dicte rei ut pro te(m)pore plus valuerit in singulis et pro | singulis capitulis a quolibet in solidum promissa et stipulata, qua soluta vel non, predicta | et quodlibet predictorum in sua firmitate perdurent et solutio sive prestatio unius pene solu|tionem et prestationem alterius pene non tollat nec excludat, renuntiantes benefitio nove | constitutionis, auxilio epistole divi Adriani et dicta Benvenuta senatoconsulto Vel|leiano et iure ypothecarum et omni eis legum auxilio et consilio coerenti rei vel persone. | Item promiserunt ei de fraude et colludio non facto nec fatiendo et si fecerunt vel fa|cient, ipsum inde(m)pnem conservare promiserunt et licentiam intrandi possessionem sua auctoritate de|derunt. Preterea dictus Adcurri(m)bona promisit per stipulationem per se et suos heredes ipsi Te|baldo, pro se et suis heredibus stipulanti, se facturum et curaturum ita quod Salutus eius nepos | predicte venditioni consentiet et ipsam firmabit adsensum

---

(a) *così A.*

sapientis ipsius Tebaldi et omnia | da(m)pna et expensas reficere promisit sub dicta pena et obligatione suorum bonorum.

(ST) Ego Benevenutus i(m)perialis autoritate notarius predictis omnibus interfui | et ut supra legitur rogatus scribere scripsi et publicavi.

45

1251 giugno (1, 8, 15, 22, 29), Chiaravalle di Fiastra, *ad domum lignorum*

Bondino di Offida, monaco, sottopriore e sindaco del monastero di Chiaravalle <*di Fiastra*>, *con il consenso del capitolo, concede a Morico de Minore e ai suoi figli e nipoti una terra presso il castellare di Villamagna, assicurando Morico che quando sarà stato eletto il nuovo abate vi sarà la conferma mentre Morico presta giuramento di fedeltà riconoscendosi sotto la signoria di detto monastero e promette di dare per il servizio debitale ogni anno due soldi di ravennati e anconitani in occasione del Natale*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1066.

Copia semplice del sec. XVII [B], AGB, Arch. st., b. 32, fasc. 577 bis, ff. 22r-23v.

Nel verso annotazione coeva: « Scriptum f(actum) Morico de Domora de Villamagna »; altre recenti.

Pergamena danneggiata da lievi rosicature e macchie. La scrittura è piuttosto sbiadita. Fallo naturale nel margine superiore destro.

Per il castello di Villamagna, v. la nota introduttiva al doc. 11.

Il nuovo abate, che dovrà confermare la concessione, è Andrea, attestato nel marzo 1252: cf. doc. 55.

✠ In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini .MCCLI., indictione .VIIII., in mense iunio, die | iovis. Actum ad monasterium Claravallis ad domum monasterii lignorum, | tempore domini Innocentii pape quarti. Donnus Bondinus de Ofida, mo|nachus et supprior adque syndicus predicti monasterii, de voluntate et con|sensu conventus predicti monasterii, ut asserebat, dedit et con|cessit in scriptum Morico de Minore et suis filiis et nepotibus usque in | tertiam suam generationem legitimam, videlicet unam petiam terre positam | in fundo sive prope castellarem Ville Maine, infra hec latera et fines: | a capite, a pede et ab uno latere tenet filii domini Gualterii et ab alio latere | tenet Foll[....] et si qui sunt alii fines cum omnibus que super se et infra se habent et promi-

sit | [per] se et per suos successores ipsi Morico et suis heredibus ipsam terram legitime defendere | et in pacem ponere contra omnes homines expensis monasterii sub pena dupli et meliora|tionis predicte terre et promisit eidem Morico quod quando venerit et erit abbas factus | [a]d predictum monasterium se curaturum et facturum quod abbas et conventus confirmabit | ipsam terram et dabit ei aliam terram et benefaciet ei de bonis predicti monasterii, | ita quod poterit stare et servire monasterio et conventui et pro se utilitatem et lucrum ha|bere et tunc die predicta et t(em)pore idem donnus Bondinus tamquam syndicus et procurator | predicti monasterii recepit ipsum Moricum pro iamdicto monasterio ad homagium, fideli|tatem ad manus et iuramentum sicut traxit aliquem recipere in hominio et fidelitate et pro|misit ipsum manutenere et iuvare in curia et extra bona fide sine fraude contra | omnes personas eum molestantes vel iniuriam eidem facientes. Item promisit | eidem Morico et suis heredibus ipsos retinere cum bonis suis omnibus habitis et haben|dis ad manus et in demaniis monasterii predicti et promisit non vendere, non | dare, non ga(m)biare, non concedere nec aliquo modo ipsum Moricum et suos | heredes nec eorum bona presentia et futura nec servitium alicui vel aliquibus | privatis seu publicis personis alienare set in demaniis monasterii semper | retinere; et hec omnia promisit eidem facere, adtendere et per totum, ut dictum est, | omni t(em)pore observare sub pena et in pena stipulata .XXV. li(brarum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) | ipsi Morico et suis heredibus danda de bonis predicti monasterii et si, ut dictum | est, per totum factum nec fuerit observatum ipsi Morico et suis heredibus de omnibus pro|missionibus seu obligationibus quas fecit vel facit ei pro monasterio sit so|lutus cum suis bonis futuris et presentibus et ab hominio et fidelitate nec obstet si|bi quod factum est vel fuerit promissum si predicta non fuerit sibi facta et observa|ta per totum. Item predictus Moricus sua plana voluntate fecit homini|um et iuravit fidelitatem per sancta Dei evangelia per se et per suos heredes ipsi | donno Bondino recipienti pro iamdicto monasterio et promisit stare et esse cum | bonis suis habitis et habendis stare et esse sub dominio et segnoriam predicti mona|sterii et dare pro debitali servitio annuatim in festo Nativitatis Domini .II. s(olidos) Rav(ennatum) | et Anc(onitanorum) dummodo predicta omnia sibi fuerint observata, alioquin non vult | in aliquo tenere ipsi monasterio nec conventui set si fuerint que dicta sunt fac|ta et observata, promisit que dicta sunt ex parte sua facere et observare sub pe|na .XXV. lib(rarum) Raven(natum) et Anc(onitanorum), refactis da(m)pnis et expensis sub dicta pena et | bonorum suorum obligatione et supradicta tenere firmiter.

Predictus donnus Bondinus et predictus Moricus hanc cart(am) scribi rog(averunt). Presentibus: Ferro | Benedicti, Iacobo Iohannis Buferii, Annacundeo Micçule et aliis testibus qui | interfuerunt rogati et vocati.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et rogatus scribere scripsi.

46

<1251> agosto 13, Recanati

Pietro da Medicina, giudice generale della Marca, ordina a Marcovaldo di Giovanni di Tancredi da Morrovalle di comparire alla sua presenza entro tre giorni dal ricevimento della presente per rispondere a Bovarello di Recanati.

Inserto nel doc. 47 [B], ASR, Fiastra, cass. 154, n. 1669, rogito 3.

Per Pietro da Medicina, giudice generale della Marca Anconitana dal 1235, v. SPADONI, *Il contributo della Marca*, pp. 23-24.

Edizione: HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 103-104, n. 41.

Cf. docc. 41, 47, 49, 51.

Petrus de | Medicina, iudex in Marchia generalis, domino Marcovaldo Iohannis Tancredi de Murro | salutem. Mandamus tibi quat(enus) .III. die post harum receptionem coram nostra presentia venire | procures responsurus Bovarello de Racanato, alioquin contra te procedemus sicut fuerit procedendum. Dat(ae) | Racanati, .XIII. intrante agusto die.

47

1251 agosto 14

Viene consegnata a Marcovaldo di Giovanni di Tancredi da Morrovalle una lettera a lui scritta dal giudice generale della Marca Pietro da Medicina.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 154, n. 1669, rogito 3.

Per le condizioni della pergamena e la sottoscrizione notarile, unica per i tre rogiti, v. il doc. 41.

Per Pietro da Medicina, v. la nota introduttiva al doc. precedente.

Cf. docc. 41, 46, 49, 51.

In Dei nomine, amen. Anno Domini .MCCLI., indictione .IX., die .XIIII. intrante ag(usto), t(em)pore domini | Innocentii pape quarti. Hoc est exe(m)plum cuiusdam litterarum sic incipientium: .... [a]

48

125[1] settembre [1-15], Chiaravalle di Fiastra, *in parlatorio monachorum*

Attone, priore del monastero di Chiaravalle di Fiastra o di Chienti, concede a terza generazione a Bonomo di Clarentana per sè e per il fratello Andrea quattro moggi di terra nel distretto di Macerata, nel Piano del Chienti, fondo Rivo di Mannaria, per venti libre di ravennati e anconitani e la pensione annua di due denari.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1062.

Nel verso diverse annotazioni del secolo XIII: « Inutiles viden[tur] »; « Possidet Nunctius Ferecte »; « Scriptum f(actum) Bonomo Clarentane »; « Possidet Petrus Iacobi ».

Pergamena danneggiata da ampie abrasioni che asportano la scrittura nel lato destro per lacune variabili da 2 a 15 lettere. Lacerazione lungo tutto il margine sinistro con lacune da 2 a 15 lettere.

Per il fondo Rivo di Mannaria, cf. De Luca, *Fiastra*, I, doc. 5; Paci, *Castra*, p. 424.

[In Dei nomine, amen. Anno Domini] [a] millessimo ducentessimo quinquagessimo | [primo, die .....] intrante septenbr(is), indictione nona, t(en)pore domini | [Innocentii pape quarti]. Do(n)pnus Acto de Monte Ulmi, prior monasterii | [Sancte Marie Clarevallis] de Flastra seu de Clente, cum consensu et voluntate | [capituli et] monachorum ipsius monasterii, silicet: do(n)pni Benevenuti | [......, donpni Bondini de Offida] [a] supprioris, do(n)pni Mathei de eadem terra canavarii, | [donpni] Nicolay de dicto castro Macerate, do(n)pni Actonis de Monte | Melone, do(n)pni Francisci de Podio, do(n)pni Benedicti de Sancto G[enesio], | do(n)pni Corradi de Monte Ulmi, do(n)pni Iacobi de Murro, do(n)pni [...|......]ri de Monte Appuni, do(n)pni Francisci, fratris Ber-

(a) *segue inserta la lettera edita al n. 46.*

(a) *restituzione probabile.*

nardi [b], fratris [...|......,] fratris Iacobutii de Tolentino, fratris Guilielmi [...|....]assutii [c] de Monte Sancte Marie in Georgio, nomine et [vice totius conventi|seu] monasterii vendidit, dedit, tradidit, concessit [...... iure|en]fiteotico Bonomo Clarentane, recipienti et stipulanti [pro se et pro|frat]re suo Andrea usque in eorum tertiam generationem legitimam mascu|linam finitam, quatuor modiolos terre ipsius monasterii posite in dist|[rictu] Macerate, in Plano Clentis, in fundo Rivi Mannarie, infra hec latera: a .I. [latere ....., a] secundo via, tertio ipsi filii Clarentane, quarto Guillielmus Sca(n)bii|[vel si qui] alii sunt confines, cum omnibus et singulis super se|[et infra se] omnique iure et actione, usu seu requisitione [mihi|ex ea re] pertinente sive expectante ad habendum,|[tenendum] ac possidendum et quicquid ipsis enptoribus [........|...] deinceps placuerit faciendum salvo quod non possint ven|dere [nec alienare] dictam terram nisi primo dictum monasterium fuerit requisitum ut|[......] ordo iuris et salvo senper iure in dicta re ipso monasterio|[......] pro pretio viginti libr(arum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quod totum pretium confessus fuit [..|.......]tus nomine dicti monasterii a dicto Bonomo recepisse et sibi fore [in]|tegre solutum et numeratum et in utilitatem dicti monasterii [...] [d]|exceptionibus non receptis, non solutis et non numeratis [...]|monasterii non conversi et omni legum et decretorum auxilio [...|......] indulto vel in posterum indulgendo. Possessiones [............]|Bonomus et Andreas pro ipso monasterio habebant eis plenius [........]|promisit dictam terram legitime defendere, auctoricçare ac disbrigare|[....] homine et universitate omnibus expensis monasterii nominati nec huius|[rei] litem nec controversiam facere vel movere aliqua occagione vel|[exceptione, occagione] minoris pretii. Et si dicta res minoris pretii|[...] pure libere et sinpliciter inter vivos pro pluribus servitiis|[...] ab eis pro dicto monasterio receptis eis donavit et si dicta res|[......] pro ipso monasterio concessa vel alicui obligata promisit eis senper|[inden]pnem conservare. Que omnia et singula supradicta dictus prior cum consensu| [et volun]tate dicti conventus et dictorum monachorum nomine et vice dicti monasterii|[pro]misit dicto Bonomo stipulanti pro se et dicto Andrea senper adtendere|et observare et in nullo contra facere vel venire per se vel alium aliqua occagione|vel exceptione in totum vel in parte, de iure vel [de facto ..... et]|si predicta omnia non adtenderit et observaverit

---

(b) Bernardi: *lettura poco chiara.* (c) *lacuna di circa metà del rigo superiore e di qualche lettera del successivo.* (d) *qui e in seguito i tre puntini entro parentesi quadra indicano una lacuna di circa mezzo rigo.*

et contra [predicta vel aliquod] | predictorum venire vel facere presunserit sibi nomine predicti [..........] | in extimatione dicte rei dare promisit habita ratione meliorationis | [....] quo plus valuerit. Et omne da(n)pnum litis, expensas et interesse | [quod vel] quas fecerint vel sustinuerint dicti enptores pro dicta re in iudi|[cando ....] tam in obtinendo quam in succu(n)bendo promisit integre | [resarcire] sub dicta pena et obligatione bonorum dicti monasterii | [et pena] soluta vel non, predicta omnia firma et rata sint senper. | [Promitt]entes solvere dicti enptores annuatim in festo Purificationis | pro pensione dicte terre dicto monasterio duos denarios. Actum in parla|torio monachorum dicti monasterii. Testes: Bartholomeus Palmerii, Bonusiohannes | domine Feste, Christianus Palmerii, Salinbene Dominici, frater Marcus, Gentilis | domini [.......] et alii plures.

(ST) Ego Gualterius notarius hiis omnibus interfui, | scripsi et publicavi.

49

<1252> gennaio 5

Mercatante, cittadino bolognese e giudice generale della Marca Anconitana, ordina a Marcovaldo da Morrovalle di comparire alla sua presenza entro tre giorni dal ricevimento della presente per rispondere di una somma di denaro nei confronti di Bovarello da Recanati.

Inserto nel doc. 51 [B], ASR, Fiastra, cass. 154, n. 1669, rogito 2.

Per Mercatante, giudice generale nella Marca Anconitana dal 1238, v. Fermo, Sezione di archivio di Stato, *Pergamene*, n. 2230; COMPAGNONI, *La Reggia Picena*, p. 119.

Edizione: HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 102-103, n. 39.

Cf. docc. 41, 46, 47, 51.

Mercatante, | civis Bononiensis, iudex in Marchia generalis, Marcovaldo de Murro salutem. Mandamus | tibi, quat(enus) die tertia post harum representationem perhentorie coram nostra presentia debea|tis co(m)parere Bovarello de Racanato in iudicio responsurus super quadam sumpme [a] pecunie quan|titate, alioquin contra te procedemus iustitia mediante. Dat(ae) Monticuli, die .V. | intrante ianuario.

(a) *così B.*

50

1252 gennaio 29, Civitanova, *in domo Claravallis*

Fermo di Giovanni da Montegranaro, per la remissione dei suoi peccati e di quelli dei genitori, si offre a Dio e al monastero di Chiaravalle di Fiastra, e dona a Bonaventura sindaco di detto monastero tutti i suoi beni mobili e immobili e, in particolare, una casa sita a Civitanova presso la Porta di Sant'Angelo.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1068.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, ff. 17v e 72r.
Nel verso due annotazioni, una coeva: « De Civitate Nova », l'altra recente.
Pergamena danneggiata da abrasioni. Scrittura sbiadita.
Per la Porta di S. Angelo, oggi Porta Marina, a levante, presso l'omonima chiesa sita fuori dalle mura di Civitanova, v. GALIÈ, *Insediamenti romani*, p. 37.

(ST) In Dei nomine. Ann(o) ab Eius incarnatione mill(essimo) ducent(essimo) quinquagess(imo) secundo, regnante | Frederico imperatore, die .III. exeunte ianuario, indictione .X. In Civitate Nova, in domo | Claravallis. Presentibus: Matheo domini Grini, Persona Petri Egidii et Petro Culmurani testibus. Firmus Iohannis | de Monte Granario propria sua bona voluntate obtulit se et sua Deo et monasterio Claravallis | de Flastra et dedit, tradidit et donavit donno Bonaventure sindico dicti monasterii omnia bona | sua mobilia et i(m)mobilia que habebat et habiturus erit in vita sua, recipiente nomine | dicti monasterii et conventus et specialiter domum suam positam in Civitate Nova, in Porta Sancti Angeli, | iuxta domum uxoris Petri Radunatore, vias et alios confines pro remissione peccatorum suorum | suorumque parentum et promisit omnia et singula supradicta firma et rata tenere et non contra venire sub pena | dupli rerum predictarum et omne dannum et expensas quas fecerit dictum monasterium reficere promisit; et pena solu[ta] | vel non, contractus in omnibus et singulis capitulis firmus permaneat.

Ego Benvenutus de Civitate Nova rogatus a dicto Firmo, ut supra legitur, scripsi et publicavi.

51

1252 febbraio 4

Viene consegnata a Marcovaldo da Morrovalle una lettera a lui scritta dal giudice generale della Marca Anconitana Mercatante di Bologna.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 154, n. 1669, rogito 2.

Per le condizioni della pergamena e la sottoscrizione notarile, unica per i tre rogiti, v. il doc. 41.

Per Mercatante, giudice generale della Marca Anconitana, v. la nota introduttiva al doc. 49.

Cf. docc. 41, 46, 47, 49.

In Dei nomine, amen. Anno Domini .MCCLII., indictione .X., die .IIII. intrante februario, t(em)pore domini | Innocentii pape quarti. Hoc est exemplum quarumdam litterarum sic incipientium: ... [a] Data et presentata fuit hec littera domino Marcovaldo predicto.

52

1252 febbraio 15, San Ginesio

Urso di Matteo vende a Corrado di Ripe <San Ginesio> metà di un mulino sito lungo il torrente Fiastrella e la quarta parte del vallato e rota per il prezzo di venti libre di ravennati e anconitani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1071.

Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 72r.

Nel verso annotazioni recenti.

Pergamena danneggiata da rosicature nella parte sinistra alle righe 12-13 e 21-22. Macchie di umidità sparse.

In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini .MCCLII., indictione .X., t(em)pore domini | Innocentii pape quarti, die .XV. exeunte febr(uarii). In territorio quon|dam Castri Riparum et nunc castri Sancti Genesii, in terra domini Corradi iux|ta Flastram actum fuit hoc. Ursus do(m)pni Mathei sanus mente | sua libera et spontanea voluntate vendidit, tradidit et concessit | iure proprio domino Corrado de Ripis medietatem pro indiviso unius | molendini sive poste unius molendini positi in Flastrella, infra hec | latera: a primo dominus Corradus et dominus Munaldus, a .II°. via, a .III°. ecclesie Macularum et a .IIII°. dominus Iacobus et ecclesia Sancti Mariani et filios [a] Ben|tevolii vel si qui alii sunt ei confines cum quarta parte ballati et | rote infra predicta latera existenti et

---

(a) *segue inserto il doc. edito al n. 49.*

(a) o *corretta su* i

cum accessibus et egressibus | [suis usque] in vias publicas et cum omnibus et singulis que ad | [molend]inum pertinet, levando, ponendo, aquam conducen|do ipsumque reficendo, ad habendum, tenendum et possidendum et | quicquid sibi suisque heredibus deinceps placuerit perpe|tuo faciendum, pro pretio .XX. libr(arum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quod preti|um coram me notario et testibus infrascriptis solvit et numeravit | ipse dominus Corradus predicto Urso, renuntians ex|ceptioni non numerate et non solute sibi pecunie et omni legum | auxilio. Quam rem se eius nomine constituit possidere | donec [corpo]ralem huius rei acceperit possessionem, | quam accipiendi sua auctoritate et retinendi deinceps | licentiam omnimodam sibi contulit atque dedit, promit|tens dictus venditor pro se suisque heredibus ipsi | e(m)ptori, pro se suisque heredibus stipulanti, litem nec | controversiam movere sed dictam rem ab omni homine et | universitate legitime defendere ei et eius heredibus | auctoriçare ac disbrigare et omnia da(m)pna et expensas, | que et quas fecerit vel substinuerit dictus e(m)ptor | vel eius heredes in iudicio vel extra pro dicta re in|tegraliter resarcire nec contra predicta vel aliquod | de predictis per se vel per alium aliquando facere vel venire | occasione aliqua vel exceptione sub pena dupli dicte | quantitatis et ypoteca suorum bonorum; qua pena soluta vel non, contractus iste semper in firmitate | perduret.

Presentibus: Munaldo Raini, Girardo Constantini | et Iacopucio Bartholomei.

(ST) Ego Bevenutus notarius ut supra | legitur rogatus scripsi et subscripsi.

53

1252 febbraio 19, <Montemilone>, *in domo in qua nunc habitat Compagnonus*

Marino di Giovanni di Bonaguida vende a Compagnone di Pietro da Montemilone sei staia di terra e vigna meno una tavola e un piede situate nel fondo Cannelle *al prezzo di quindici libre di ravennati e anconitani meno sei soldi e sette denari.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1070, rogito 1.
Regesto [R], BCM, ms 535, f. 219r.
Nel verso annotazione coeva: « Emphyteotica ».

Per il fondo *Cannelle*, v. PACI, *Castra*, p. 326.
Cf. il doc. 56 relativo alla quietanza del pagamento della terra in oggetto.
Il notaio è Pietro II.

✠ In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini .MCCLII., die .XI. exeunte feb(ruarii), t(em)pore domini In|nocentii quarti pape, indictione decima. Ego quidem Marinus Iohannis Bone|guidonis propria et expontanea mea bona voluntate in presenti, iure proprio vendo, | do, trado atque concedo tibi Conpangnono Petri Montis Meloni, recipi|enti pro te et tuis heredibus et successoribus per me meosque heredes et succes|sores, sex staria minus .I. tabula et .I. pedem | terre cum vinea posite in fundo Cannelle vel alio vocabulo, infra hec latera: .I. | Conpangnonus Iohannis Boneguidonis, .II. Nicola magistri Petri, .III. via, .IIII. latere | filii Guilielmi Sca(m)bii vel si qui alii sunt confines cum omnibus que super se et infra se habet cum | introitu et exitu suo usque ad viam publicam et cum omni iure et actione et usu seu | requisitione mihi ex ea re vel ipsi rei co(m)petenti et co(m)petituro, ad habendum, tenendum | ac possidendum et quicquid tibi et tuis heredibus deinceps in perpetuum placuerit facien|dum, pro pretio .XV. lib(rarum) minus .VI. s(olidis) et .VII. denariis Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) ad rationem .L. s(olidorum) pro stario, quas | confiteor me a te in veritate et non ficte numeratas recepisse; renun|tio exceptioni non numerate pecunie, non receptarum librarum et non soluti | pretii deceptioni ulterius dimidiam vel infra iusti pretii et omnibus aliis auxiliis et benefiti|is legum et decretorum subfragiis mihi in hoc contractu co(m)petentibus et co(m)petituris et si | plus valet de ipso pretio quod bene valere congnosco tibi pure, libere ac si(m)pliciter inter vi|vos iure donationis concedo. Quam rem me tuo nomine constituo possidere donec | intrabis corporalem possessionem in quam intrandi licentiam tibi tua auctoritate concedo qua hora | volueris sine omni condictione et promicto tibi dictam rem ab omni persona hominum et universi|tate legitime defendere, auctoriçare ac disbrigare et ab omni vinculo | liberare in iudicio, arbitrio et omni loco omnibus meis expensis, pingnoribus, capu|saldis et advocatis a principio cause usque ad finem, et promicto me fac|turum et curaturum ita quod uxor mea Spenendea huic [a] venditioni consenti|et et quietabit ad sensum tui sapientis. Quam venditionem, datium et concessi|onem et legitimam defensionem et omnia et singula supradicta et inferius dicen|da stipulatione sollepni promitto ego dictus vendi-

(a) *A* uhic

tor per me meosque here|des et successores tibi dicto e(m)ptori stipulanti pro te et tuis heredibus et succes|soribus se(m)per habere firma et rata et non contra venire nec de iure nec de facto | aliqua occasione vel exceptione. Si vero omnia et singula supradicta acten|dere et observare noluero vel non potuero aut contra venire presu(m)psero | aut litem vel molestiam in totum vel in partem tibi fecero vel facienti con|sensero nec per me vel per alium per stipulationem nomine pene duplum dicte | rei vel ipsius dupli extimationis ut per t(em)pora plus valuerit tibi dare et solvere pro|micto habita ratione meliorationis omne da(m)pnum litis, expensas et inter|esse, quod et quas feceris vel sustinueris in curia vel extra, in solidum tibi reficere | promicto sub dicta pena et sub obligatione bonorum meorum, presentium | et futurorum, rato manente contractu. Actum [b] in domo in qua | nunc habitat dictus Co(m)pangnonus. Coram Captono, Bonoiohanne Iohannis | Montis Meloni, Andrea et Bonomo Petri Bonafilie testibus vocatis.

(ST) Et ego Petrus imperiali auctoritate notarius ro|gatus scripsi et publicavi.

54

1252 febbraio 27, Chiaravalle di Fiastra, *in domo que est iusta portam*

Ferro di Benedetto di Attone di Amico fa testamento e lascia due soldi al vescovo di Camerino, cinque soldi alla chiesa di S. Angelo sua parrocchia, alla moglie Alessandrina una terra, al genero Giacomo sei libre di ravennati e anconitani e alla figlia Viva, moglie di Giacomo, tutto quanto le era stato dato in dote e terre, vigne e olivi; lascia altre somme alle chiese di S. Pietro di Villamagna, di S. Biagio, di S. Giorgio, alla pieve di Urbisaglia, ai frati Minori di Urbisaglia; cinque some di grano al monastero di Chiaravalle insieme a cento soldi ravennati pro anima *ed inoltre terre e somme di denaro da destinare in parte anche ai poveri e agli infermi del monastero; istituisce infine il figlio Benedetto erede di tutti i rimanenti beni.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1069.

Nel verso due annotazioni coeve, di mani diverse, e leggibili alla luce di Wood: « Die mercurii penultima mensis septe(m)bris introductum | est per dictum syndicum »; « Producta predicta instrumenta per fratrem Mateum | syndicum ».

(b) *con segno abbreviativo superfluo espunto.*

Pergamena in buono stato con alcune macchie di umidità che tuttavia non impediscono la lettura.

Ferro di Benedetto, *homo Claravallis* e *castellanus* di Urbisaglia, è presente nella documentazione fiastrense a partire dal 1213 (AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 152), ha possessi nella corte di Villamagna (MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, docc. 125, 131, 133, 136, 137, 138, 146, 169, 170, 213; BORRI, *Fiastra*, V, docc. 99 e 143) specie in prossimità della chiesa di S. Angelo (BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 64). Qualche mese dopo, l'8 sttembre, anche la moglie Alessandrina emette il proprio testamento: cf. doc. 68.

I fondi menzionati nel documento si riferiscono per lo più all'area di Villamagna, come San Tossano, *Campo Dati, Silve Valcenesce, Costis Villamagne, Molliis, Sancti Angeli, Morole*, per i quali si veda la nota introduttiva al doc. 28; AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 171; MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, docc. 155 e 213; BORRI, *Fiastra*, V, doc. 143; ALLEVI, *Con Dante*, pp. 162-291; CHIAVARI, *Note*, pp. 194-213; GALIÈ, *Personaggi*, pp. 250-274.

Il fondo *Rivus Fontis Rusiane* si trovava in prossimità della chiesa di S. Angelo: cf. doc. 28.

Per le chiese di S. Angelo e di S. Pietro di Villamagna, v. la nota introduttiva al doc. 28.

Per la chiesa di S. Biagio di Urbisaglia, v. SELLA, *Rationes*, n. 5379.

Per la chiesa di S. Giorgio di Urbisaglia, v. SELLA, *Rationes*, n. 5551 e CARACENI, *Memorie civili e religiose*, pp. 65-66, 84-87.

Per la pieve di Urbisaglia, v. CORRADINI, *Le pievi della diocesi di Camerino*, pp. 192-193.

Il notaio è Benvenuto III.

(ST) In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem .MCCLII., t(em)pore domini Innocentii | pape quarti, die tertio exeunte mense februario, indictione .X. Ferrus Be|nedicti Actonis Amici condam de Villa Mangna, ad extremum diem sue | labentis vite cupiens pervenire, sub notata suarum rerum et bonorum omnium | dispositione, per nunccupationem sine scriptis testamentum legitime facere destinavit. | In primis quidem reliquid episcopo Cammerini .II. s(oldos) Rav(ennatum) pro testamento et loco | testamenti, et ecclesie Sancti Angeli cuius est parrochianus .V. s(oldos) Rav(ennatum) et unam somam | grani pro restitutione decimarum, ecclesie Sancti Petri de Villa Mangna .XII. denarios et | plebi de Urbisalia .II. s(oldos) et ecclesie Sancti Blaxii .XII. denarios et ecclesie Sancti Georgii | .XII. denarios et Fratribus Minoribus habitantibus in silva Urbisalie .XII. Item reliquid | monasterio Clarevallis quinque somas grani de grano ipsius Ferri, quod de|beret accipere Iacobus Baractonus eius gener in cuius fide commixit et debe|ret facere septimam toto conventui dicti monasterii et de parte emere pisces et | facere ad suum sensum septimam melius quam poterit. Item reliquid dicto | monasterio .C. s(oldos) Rav(ennatum) pro anima sua

pro quibus filius eius Benedictus deberet da|re ipsi monasterio usque ad quinque annos omni anno tantum granum quod|sit valens viginti solidos aut dare denarios sive tantum granum simul|quod valeat centum solidos qualem ex his voluerit adsensum filii sui, et si non de|derit ut dictum est, reliquid ipsi monasterio pro dictis centum soldis terram|in Ca(m)po Dati positam, infra hec latera: a tribus lateribus filii domini Gualterii de Urbi|salia, a .IIII. Iacobus Iohannis Actonis Petri, quam deberet habere et retinere et fructare|usque quo dictus filius eius vel aliquis pro eo ipsi monasterio satisfaciet|de dictis denariis, sive grano ut dictum est. Item reliquid pro maltollicto|et rapina .X. s(oldos) Rav(ennatum), quos iuxit dari inter pauperes et infirmos enfirma|rie Clarevallis. Item reliquid dicto monasterio pro anima sua et pro re|mixione suorum peccatorum et parentum suorum medietatem silve sue posite in|fundo Silve Velcenesce, infra hec latera: a duobus dictum monasterium, a .III. filii|domini Gualterii de Urbisalia, a .IIII. Carbonus Bartholomei. Item reliquid|Berardo Pasqualis pro restitutione fructuum perceptorum ab eo de quadam pe|tia terre posite in Costis Villamangne, in contrata Sancti Thosani, unam scitu|lam milii. Item reliquid domine Alexandrine eius uxori super terram quam|ipsa habebat pro dote sua in fundo Sancti Angeli, totam terram quam ipse Ferrus|habebat in dicto loco infra hec latera : a .I. via, a .II. dominus Rainaldus Nuvel|lus, a .III. ecclesia Sancti Angeli, a .IIII. Leto Rainaldi Pantanuccii pro uxore et|totam vineam positam in Molliis, infra hec latera : a .I. Carbonus Bartholomei,|a duobus filii Mannucabovis, a .IIII. ipse Ferrus iure legati, de qua pos|set ipsa facere ad suum sensum et eam vendere et donare et pro anima sua dare ad|suum sensum et eius voluntatem, si Benedictus eius filius non benefaceret ei, ita|quod cum eo stare et morari possit et bene vivere. Item reliquid Iacobo eius ge|nero .VI. libras Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos ipse Iacobus dederat Albricuccio domini Compangno|nis pro una petia terre quam emerat ab eo, qui deberent fieri de omnibus rebus|filii sui Benedicti et dicti Iacobi et reddi ipsi Iacobo, et omnes contractus et|omnia instrumenta confecta et scripta per magistrum Paulum de Cammerino|et magistrum Lorum notarios inter ipsum Ferrum et dictum Iacobum eius gene|rum pro eius filia Viva uxore dicti Iacobi sint salva tam pro parte Ia|cobi, quam pro parte filii sui Benedicti et illa debeant inviolabiliter observa|re et omnia que in eis continentur firma tenere et de omni eo quod lu|crati fuerunt simul postquam fecerunt contractum pro dicta eius filia ad invi|cem filius eius Benedictus debeat habere medietatem et Iacobus eius gener|aliam medietatem, dum-

modo antequam dividant vendant de co(mmun)ibus rebus | tot quod fiant .VI. libre et reddantur dicto Iacobo pro denariis, quos dedit dicto | Albricuccio ut dictum est. Item reliquid dicto Iacobo eius genero iure lega|ti medietatem totius terre posite in fundo Morole, infra hec latera: a .I. Formica, | a duobus rivus, a .IIII. silva Ferri et consortum ipsius et medietatem platee | et casareni quod et quam habuit et tenuit in castro Urbisalie, infra hec latera: a duobus via, a .III. dominus Baliganus domini Gualterii, a .IIII. filius Iacobi Gicçu|ni, et medietatem de coppis et lingnis omnibus in ea existentibus, et si erit | t(em)pus in quo Benedictus eius filius possit facere domum in parte sua, Iacobus eius | gener deberet facere ei adiutorium de coppis pro ipsa domo coperienda. Item re|liquid filie sue Vive, uxori dicti Iacobi, totum illud quod ei et dicto viro suo | pro ea concessit quando eam sibi tradidit in uxorem, sicut in instrumentis ipsorum con|tinetur et super dictam dotem reliquid eidem quattuor tallias olive stantes et | obvenientes in parte terre et vinee Benedicti eius filii a pede que posita est supra | Campum Agelli de Claravalle, ab alio latere Berardus Pasqualis, a .III. via, a | .IIII. li Bucçini, et unum tallium pro fici quod stat in terra posita ubi dicitur Rivus | Fontis Rusiane, iusta ecclesiam Sancti Angeli et ecclesiam Sancti Petri et rivum, et predic|ta reliquid ei pro sua parte et de predictis iuxit eam esse tacitam et conte(m)ptam et ipsam | in hoc sibi heredem instituit et dixit quod fratri suo Benedicto de alio quod si|bi relinquerit non faceret ei nec eius heredibus litem neque molestiam in perpe|tuum. Item dixit quod Iacobus eius gener deberet habere omnes terras ipsius Iaco|bi, alia omnia sua bona mobilia et inmobilia, iura et actiones que et quas | ipse vel alius pro eo habebat et tenebat vel in futurum habere sperabat filio suo | Benedicto reliquid et ipsum sibi heredem instituit, et omnia alia testamenta | si qua fecisset aliquo t(em)pore cassavit et irritavit et istud teneri iuxit et vale|re voluit iure testamenti, et si non valeret iure testamenti valeret saltim iu|re codicillorum et cuiuslibet alie ultime voluntatis iuxit eam efficaciter teneri et | apertius declaravit. Actum in domo, que est iusta portam Clarevallis, im presentia | Benevenuti Actoloni, Fortis Pedonis, Paganelli Actonis, Iohannis Gualterii Mori|ci, Carbonis Bartholomei et do(m)pni Iohannis de Monte Ulmi et aliorum multo|rum qui huius rei rogati et vocati sunt testes.

Et ego Benevenutus notarius hiis omnibus interfui et ut supra | legitur rogatus scribere scripsi.

55

1252 marzo 3, Chiaravalle del Chienti, *in parlatorio monachorum*

Andrea, abate del monastero di Chiaravalle del Chienti, con il consenso dei monaci, concede a Tommaso di Divizia da Montolmo a titolo di permuta due staia di terra meno la quarta parte di uno staio, sita nel fondo Mollie *di Montolmo, in cambio di due staia di terra sita nel fondo* Maniari *di Montolmo, che Tommaso ha ricevuto in enfiteusi a terza generazione e per la quale paga al monastero l'annuo censo di due ravennati e anconitani*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1072.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 34v.
Nel verso tre annotazioni di diverse mani del secolo XIII: « Gambium »; « Monteulmi »; « Dominus Thomas et Omodeus Virdiane tenent istam terram ».
Scrittura molto sbiadita.
Per il fondo *Mollie*, v. PACI, *Castra*, pp. 396-397.
Il fondo *Maniari* si trovava nei pressi dell'omonimo rivo (più spesso detto *de Manaria, Maneria, Mamiani, Manriani*), che va identificato, secondo il Galiè, con il fosso Burchiella o Burghiella: esso nasce in contrada Valle e confluisce oggi nel fosso Trodica presso il ponte *de Morro*: v. GALIÈ, *La città di Pausulae*, pp. 57-58; PACI, *Castra*, p. 428; DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 5.

✠ In Dei nomine. Ann(o) Domini .MCC. quinqua|gessimo secundo, indictione decima, in mense martio, die tertia intrante. Actum in parlatorio monachorum | ad monasterium Clarevallis de Clento. Ego quidem donnus | Andreas, abbas monasterii Clarevallis de Clento, de | voluntate et consensu totius conventus predicti monasterii | do, trado nomine et titulo permutationis et conga(m)bii iure | proprio tibi Tomasio Divitie de Monte Ulmo et tuis here|dibus rem iuris predicti monasterii, videlicet duo sta|ria terre minus quartam partem unius starii; quam terram | tu ipse tenes in scriptum a predicto monasterio, que posita | est in fundo Mollie, territorio Montis de Ulmo, que ta|les habet fines: a primo latere tenet Rainaldus Guelfi, a .II. | tenet filii Brune, a tertio latere tenet predictus Rai|naldus Guelfi et a quarto tenet Petrus Montanellus | et si qui alii sunt confines ut ammodo tu et tui heredes ha|betis, tenetis et usufructes predicta duo staria minus quar|ta starii iure proprio cum omnibus que super se et infra se habet, | [reserv]ando etiam atque concedendo cui et quibuscumque volueris ad proprietatem | et quicquid volueris sine omni nostra nostrorumque successorum contradictione. | Insuper promicto per me et per meos successores tibi et tuis heredibus | et cuicumque dare et concedere volueritis ab omnibus hominibus et contra omnes ho|mines iure defendere in arbitrio et omni loco

vestris expensis de|fendere et dationem et conga(m)bium predictum firmum et ratum habere sub pena | dupli et meliorationis predicte terre; pena quoque soluta et exacta, pre|dicta teneant firmitatem et hec omnia ideo fecimus quia recepimus a vobis | sive a te prenominato Tomasio duo staria terre cum omnibus que super se et in|fra se habet posita in fundo Maniari, territorio Montis de Ulmo, infra hec | latera: a duobus lateribus terram Iohannis Petri Symonis, a tertio et quarto latere est | terra tua. Quod conga(m)bium sive duo staria que nobis dedisti scimus certi | quod est melius [a] et conditio monasterii de hoc conga(m)bio seu permutatio | melioratur; que duo staria terre cum suis lateribus est infra dictus Tomasi|us confiteor me ad presens a vobis in scriptum recepisse in tertiam meam | generationem tantum masculinam de qua et pro qua promicto dare annu|atim ipsi monasterio in festo Purificationis Sancte Marie .II. Rav(ennates) vel Anc(onitanos) | pro censo et pensione et finita tertia mea generatione, ipsa iamdicta duo | staria terre recadant et deveniant ad predictum monasterium.

Predictus abbas et predictus Tomasius hanc cartam scribi rogaverunt. Presentibus: | Andrea Paraman(o) et eius filius Iacobus et Bonasera de Sancto Ienesio te|stibus rogatis et vocatis.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et rogatus scribere scripsi.

56

1252 marzo 17, < Montemilone >, *in domo in qua habitat Conpagnonus*

Marino di Giovanni di Bonaguida dichiara di aver ricevuto da Compagnone di Pietro di Montemilone quindici libre di ravennati e anconitani meno sei soldi e sette denari quale prezzo per sei staia di terra meno una tavola e un piede in fondo Cannelle.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1070, rogito 2.
Per le note sul verso, v. la nota introduttiva al doc. 53.
Il documento del notaio Pietro, di cui si fa riferimento nel testo, è edito al n. 53, al quale si rinvia anche per l'ubicazione del fondo *Cannelle*.
Il notaio è Pietro II.

✠ In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini .MCCLII., die .XV. exeunte martio, t(em)pore domini | Innocentii pape quarti, indictione decima. Marinus Iohannis Boneguidonis | confitetur se recepisse a

(a) *seguono* np *depennati*.

Co(m)pangnono Petri Montis Meloni .XV. libras minus .VI. s(olidis) et | .VII. denariis Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quas sibi dare tenebatur pro pretio .VI. stariorum minus .I. tabula et .I. pede | terre cum vinea posita in fundo Cannelle iuxta Co(m)pangnonum Iohannis Boneguidonis, | Nicolaum magistri Petri et viam, cum aliis suis finibus; de quibus libris et denariis dictus | Marinus fecit ipsi Co(m)pagnono finem et quietationem et pactum de ulterius | aliquid non petendo, sub pena duplum dictarum librarum et denariorum et su(m)ptus omnes re|ficere, rata manente quietatione. Quam terram dictus Marinus prefato Con|pangnonus Montis Meloni vendidit ut continetur in instrumento facto per me | Petrum notarium infrascriptum, in qua venditione prefate rei domina Spe|nendea uxor predicti Marini consenxit, renuntiavit et quietavit quic|quid in dicta re dicere aut petere posset et de iure ypothecarum certiora|ta quid sit et quid dicat et ipsi iuri renuntiavit et quietavit quicquid ipsius | occasione dicere posset et omne ius et actionem quod et quam habet vel habere sperat in | dicta re eidem e(m)ptori dedit et concessit et promixit non contra | venire nec de iure nec de facto aliqua occasione vel exceptione; quod | si contra venire presu(m)pserit aut litem vel molestiam eidem fecerit nec | per se vel per alium per stipulationem nomine pene duplum dicte rei vendite | dicto e(m)ptori stipulanti dare et solvere promixit cum refectione da(m)pni | et expensarum et sub ypotheca rerum suarum, rato manente contractu, | renuntiavit omnibus auxiliis et benefitiis legum feminarum | sibi in hoc contractu co(m)petentibus et co(m)petituris. Actum in domo | in qua habitat ipse Conpangnonus. Coram Vivo Ba(m)bone, Rainal|ducio Rainaldi Albagie, Frederico Munaldi Gisoni et Cri|stiano Rainaldi Acti Goçi filiastro dicti Rainaldi testibus vocatis.

(ST) Et ego Petrus imperiali auctoritate notarius | rogatus scripsi et publicavi.

57

1252 aprile 22, Camerino

Monaldo, figlio del fu Giacomo da Camerino, vende a frate Zaffarone, custode della grancia di Lanciano, che riceve a nome del monastero di Chiaravalle del Chienti, una terra silvata ed una selva nel fondo Coste *di Monte Gemmo al prezzo di venti libre di ravennati e anconitani.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1074.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, ff. 36v e 65r.
Nel verso annotazione recente.

Pergamena in buono stato di conservazione ma con qualche macchia di umidità.

Per la grancia di Lanciano, presso l'omonimo castello situato tra Castelraimondo e Pioraco, v. Righetti Tosti - Croce, *Architettura*, pp. 121-122 e l'*Introduzione*, alle pp. XI-XIII.

Per il castello di Lanciano, v. la nota introduttiva al documento 42.

Il notaio è Giovanni I.

(ST) In Christi nomine, amen. Anno Eiusdem .MCCLII., indictione .X., t(em)pore | domini Innocentii pape quarti. Actum Cammerini, .VIIII. die | aprilis exeuntis. Presentibus: Paulo domini Berardi, Petro Vitiati et | Gabriele Danielis testibus de hiis rogatis et vocatis. Munal|dus, filius olim domini Iacobi de Cam(merino), iure proprio et in per|petuum vendidit, tradidit adque dedit fratri Çaffaroni, custodi | loci Lançani, <quem> [a] ibidem habet Claravalle Clenti, recipienti pro monasterio dicte ecclesie Claravalle Clenti, totam terram silvatam positam | in fundo Coste Monte Gemii, infra hec latera: a pede Matheus Adammi | et a pede Matheus Petri Viviani et viam, a capite via vel | alios fines. Item silvam positam in eodem fundo, infra hec latera: a duobus | lateribus via et Matheus Petri Viviani vel alios fines cum accessibus | et egressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus et singulis que | habet super se, infra se et intra et cum omni iure et actione usu seu | requisitione sibi ex ea vel pro ea re aliquo modo pertinente sive | expectante, pro pretio et nomine pretii .XX. librarum Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), quod totum | confessus fuit apud se ipse Munaldus integre et in solidum a | dicto fratri Çaffarono dante pro ecclesia Claravallis recepisse et habui|sse bene numeratum et solutum, renuntians non habiti, non re|cepti ac non numerati et conversi in sui utilitatem exceptioni | et deceptioni [b] ultra dimidium iusti pretii et omnibus aliis leg(um) auxiliis, | certioratus bene ipse Munaldus dictam rem plus valere et pluris pretii | esse et id totum quod ultra pretium valet pro anima sua, patris | sui et avi et consanguineorum suorum dedit et donavit pure, | libere, simpliciter et inrevocabiliter inter vivos. Quam rem | vel res se eius nomine constituit deinceps precario possidere donec | corporalem acceperit possessionem, quam accipiendi et retinendi ei

(a) *cf. il doc. seguente*. (b) *segue di nuovo* exceptioni

licentiam omnimo|dam recipienti pro dicto monasterio contulit adque dedit, mittens ipsum in | vacuam possessionem ut amodo teneat pro ipsa ecclesia et possideat, ad haben|dum, tenendum, vendendum deinceps placuerit fatiendum, promittens ipse | Munaldus pro se suosque heredes et pro suis successoribus litem nec controver|siam movere set dictas res homni quoque homine et universitate legitime | defendere, auctoriçare atque disbrigare propriis suis omnibus su(m)ptibus | et expensis et omnia da(m)pna et expensas ac interesse que et quas | ipse frater Çaffaronus vel aliquis pro eo et suo nomine, in curia et extra, | quoquo modo fecerit, promisit ipse Munaldus in totum refi|cere nec contra predicta vel aliquod predictorum per se vel per alium aliquando | facere vel venire occasione aliqua vel exceptione sub pena dupli dicti | pretii silvarum solle(m)pniter promissa et stipulata, qua soluta | vel non, omnia firma et rata.

Ego Iohannes imperiali auctoritate notarius his omnibus [c] inter|fui et, ut supra legitur, rogatus predicta scribere, scripsi et publicavi.

58

1252 aprile 27, Camerino

Grimaldo di Berardo di Venuto vende a frate Zaffarone, custode della grancia di Lanciano, che riceve a nome del monastero di Chiaravalle del Chienti, tutta la terra e la selva sita sul Monte Gemmo al prezzo di sei libre di ravennati e anconitani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1073.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, ff. 36v e 65r.
Nel verso annotazione coeva: « Carta e(m)ptionis silve de Monte Gebi que pertinet ad grangiam | de Lançano ».
Pergamena danneggiata da macchie di umidità. Inchiostro alquanto sbiadito.
Per la grancia di Lanciano, v. la nota introduttiva al documento precedente.
Il notaio è Giovanni I.

(ST) In Christi nomine, amen. Anno Eiusdem .MCCLII°., indictione decima, t(em)pore domini | Innocentii pape quarti. Actum Cammeri-

---

(c) *A* omnis hominibus *qui e nel doc. successivo.*

ni .IIII., die aprilis exeunte. Presentibus: Pau|lo domini Berardi, Petro Vitiati et Gabriele Danielis testibus de his | rogatis et vocatis. Grimaldus domini Berardi Venuti iure proprio et | in perpetuum vendidit, tradidit adque dedit | fratri Çafaroni custodi | loci Lançani, quem ibidem habet Claravalle Clenti [a], recipienti pro monasterio dicte | ecclesie Claravalle Clenti, totam terram silvatam et non silvatam positam in Mon|te Ge(m)bi, cultam et incultam, infra hec latera: a pede ipse Grimaldus et filii Albertucii | Iosline [b], ab alio terra ecclesie Sancti Pauli de Costa Ge(m)bi, deinde superius vel si qui alii sint | cum accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus que habet super se, infra se | et intra et cum omni iure et actione, usu seu requisitione sibi ex ea vel pro ea re aliquo modo | pertinente sive spectante pro pretio et nomine pretii .VI. lib(rarum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), quod totum confes|sus fuit apud se ipse Grimaldus integre et in solidum a dicto fratri Çaffarono dante | pro ecclesia Claravallis recepisse et habuisse den(arium) numeratum et solutum, renuntians | non habiti, non recepti ac non numerati et conversi in sui utilitatem exceptioni | et deceptioni ultra dimidium iusti pretii et omnibus aliis leg(um) auxiliis co(m)petentibus et co(m)petituris in hoc facto | et pro hoc facto favorem prestantibus, certioratus bene ipse Grimaldus dictam rem plus | valere et pluris pretii esse et id totum quod ultra pretium valet pro anima sua, patris | sui et avi et consanguineorum suorum dedit et donavit pure, libere, sinpliciter et in|revocabiliter inter vivos. Quam rem se eius nomine constituit deinceps precario | possidere donec corporalem acceperit possessionem; quam accipiendi et retinendi ei licentiam | omnimodam recipienti pro dicto monasterio contulit adque dedit mittens ipsum in vacuam | possessionem ut amodo teneat pro ipsa ecclesia et possideat ad habendum, tenendum, vendendum, | possidendum et quicquid dicto fratri Çaffaroni, recipienti pro dicto monasterio et suis successori|bus, in perpetuum placuerint faciendum, promittens ipse Grimaldus per se suosque heredes et successores | pro eo adque bonorum possessores, eidem fratri Çafaroni recipienti pro dicta ecclesia | et suis subcessoribus, litem nec controversiam movere sed dictam rem ha omni quoque | homine et universitate legitime defendere, auctoriçare adque disbrigare propriis suis omnibus su(m)|tibus et expensis et omnia da(m)pna et expensas ac interesse que et quas frater Ça|faronus vel

(a) *con segno abbreviativo superfluo*. (b) Iosline: *lettura probabile*.

aliquis pro eo et suo nomine in curia et extra quoco modo fecerit [c] promisit ipse | Grimaldus in totum reficere nec contra predicta vel aliquod predictorum per se vel per alium | aliquando facere vel venire occasione aliqua vel exceptione, sub pena dupli pretii dicte | terre qualitate et eius extimatione ut pro t(em)pore plus valuerit ab ipso Grimaldo eidem | fratri Çaffaroni recipienti pro dicta ecclesia solle(m)pniter promissa et stipulata et, pena | soluta vel non, omnia firma sint et rata.

Ego Iohannes imperiali auctoritate notarius his omnibus interfui et, ut supra | legitur, rogatus predicta scribere scripsi subscripsi et publicavi.

59

1252 maggio 9, Chiaravalle di Fiastra, *ante parlatorium*

Andrea, abate di Chiaravalle di Fiastra, con il consenso dei suoi monaci, concede a terza generazione a Pietro Giliocte *uno spiazzo con edificio, una volta proprietà di Severino* Marasie *o di Grimaldo di Longino, sito a Recanati, contrada Monte Morello, al prezzo di dieci soldi di ravennati e anconitani e per l'annuo censo di un denaro da versare nel giorno della Purificazione di Maria.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1075.

In calce al testo, di mano coeva: « Quam poss(idet) Iohannes Co(m)pagnoni Rollandi ».

Nel verso annotazione coeva: « Petri Giliocte de domo quondam | positam in Monte Morello ».

Inchiosto molto sbiadito specie nella parte superiore e centrale.

Per la contrada Monte Morello di Recanati, v. Wogel, *De Ecclesiis*, pp. 29-31; Alfieri, Forlani, Grimaldi, *Ricerche paleogeografiche*, pp. 34-35.

In Dei nomine, amen. Anno Domini .MCCLII., die .VIIII°. intrante mense maii, t(em)pore domini Innocentii pape | quarti, indictione .X. Do(m)pnus Andreas, abbas ecclesie Sancte Marie Clarevallis de Flastra, de volunta|te et consensu fratrum suorum, silicet: do(m)pni Accursi prioris, do(m)pni Bonidiei subprioris, do(m)pni | Uberti de Mediolano cellararii [a], do(m)pni Manfredi et do(m)pni Tuctiboni de Mediolano, do(m)pni Bonehore | et do(m)pni Rainaldi de Cammerino,

---

(c) fecerit *inserito con segno di richiamo in calce al testo.*

(a) *seconda* i *corretta su* o

do(m)pni Guilielmi de Trunto, do(m)pni Benevenuti de Firmo, do(m)pni Actonis | de Monte Milone, do(m)pni Iohannis, do(m)pni Savere et do(m)pni Moricutii de Monte Sancte Marie, do(m)pni Servidei | de Rac(hanato), do(m)pni Corradi, do(m)pni Iohannis et do(m)pni Petri de Murro, do(m)pni Iohannis de Monte Ulmi, | do(m)pni Nicolai de Monte Acuto et aliorum plurium de conventu et collegio dicti loci, hoc e(m)phyteosis | instrumento in presenti iure ecclesiastico, nomine dicte ecclesie, dedit, concessit et affirmavit Petro Giliocte usque in | tertiam generationem suam legitimam masculinam expletam, quamdam plateam cum hedificio, que fuit olim Severini | Marasie vel Grimaldi Longini posite in civitate Rac(hanati) in hora Montis Murelli, infra hec latera: a .I°. | tenet Rainaldus Alexandri pro dicta ecclesia, a .II°. Çocta uxor Actonis Magistri, a .III°. Rainaldus Piscatoris, | a .IIII°. Iuncta Bentevollii vel si qua alia sint ei latera ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid sibi deinceps | placuerit faciendum, salvo se(m)per iure dicte ecclesie, pro .X. s(olidis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos omnes coram infrascriptis testibus | confessus est se ab eodem integre accepisse et dedisse in utilitate dicte ecclesie, possessionem cuius rei sibi confirmavit | dando tamen et solvendo dictus Petrus et sui heredes, dum presens scriptum durat, quolibet anno in festo | Purificationis Sancte Marie .I. denarium Rav(ennatem) et Anc(onitanum) pro pensione dicte platee et hedificii; finita vero genera|tione predicta, dicta platea et hedifitium in dicta ecclesia omnino deveniat et revertatur. Quam plateam cum | hedifitio prefatus Petrus eidem abbati pro ipsa ecclesia finita tertia generatione sua reddere promi|sit et dictam pensionem solvere, ut dictum est, promittens dictus abbas per se suosque successores nomine dicti mo|nasterii vel ecclesie dicto Petro suisque heredibus predictis, rem predictam rationabiliter defendere et auctori|çare contra omnes personas suis omnibus pingnoribus, expensis et avocatis in iudicio et extra et nullam litem vel molestiam | exinde sibi facere vel movere donec presens scriptum constat, sub pena dupli dicte rei a se sibi stipulatione | solle(m)pni promissa et omne da(m)pnum litis et expensas reficere; qua soluta vel non, rato manente contrac|tu. Actum in Claravalle, ante parlatorium. Presentibus: Todino domine Galiane, Matheo Berna<r>di, | Actone Alberti, Angelo Guidonis, Actone Morici et Benevenuto Assediate ad hoc testibus con|vocatis.

(ST) Ego Martus Marti notarius hiis omnibus interfui et ut supra le|gitur rogatus scribere scripsi.

60

1252 maggio 9, Chiaravalle di Fiastra, *in parlatorium*

Andrea, abate del monastero di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra, con il consenso dei monaci, concede in enfiteusi a terza generazione a Benvenuto Assediate*, che riceve a nome del figlio Atto, la terza parte di uno staio di uno spiazzo sito a Recanati, contrada* Mercati*, per sei soldi ravennati e anconitani e l'annuo censo di un denaro da versare nella festa della Purificazione di Maria.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1076.
Nel verso annotazione coeva: « Platea Actonis <Actonis in sopralinea> Benevenuti Assediate ».
Pergamena fortemente macchiata specie nella parte superiore.

In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini mill(esimo) .CCLII°., die .VIIII. intrante maio, t(em)pore In|nocentii pape quarti, indictione .Xª. Do(m)pnus Andreas, abbas monasterii Sancte Marie | Claravallis de Flastra, presentibus et consentientibus suis monachis et fratribus, silicet: do(m)pno Uberto de Mediolano cellarario, | do(m)pno Manfredo et do(m)pno Tuctobono de Mediolano, do(m)pno Bonahora, do(m)p|no Rainaldo de Camerino, do(m)pno Salvo de Monte Rodaldo, do(m)pno Guilielmo de Truncto, | do(m)pno Benevenuto de Firmo, do(m)pno Actone de Monte Milone, do(m)pno Iohanne, do(m)p|no Savere et do(m)pno Moricucio de Monte Sancte Marie, do(m)pno Servodeo de Rachan(ato), | do(m)pno Corrado, do(m)pno Iohanne et do(m)pno Petro de Murro, do(m)pno Iohanne de Monte Ulmi, | do(m)pno Angelo et do(m)pno Nicholao de Monte Acuto et aliis pluribus de conventu et colle|gio dicti loci, hoc e(n)phyteosis instrumento nomine et vice dicti monasterii et conventus in | presenti iure ecclesiastico dedit, concessit et affirmavit Benevenuto Assediate, stipulan|ti et recipienti nomine filii sui Actonis et pro ipso Actone usque in tertiam ipsius Actonis | generationem legitimam masculinam expletam, tertiam partem unius starii platee ad starium | conditum per co(mmun)e Rach(anati) metitum ad cannam .XV. pedum, posite in contrata Mercati in|tra portam civitatis prope carbonariam, infra hec latera: a .I°. tenet dictus Benevenutus | pro ipsa ecclesia, a .II°. Alexander domini Martini pro eadem ecclesia, a .III°. via vel carbonaria ci|vitatis, a .IIII°. via publica vel si qua alia sint sibi latera cum superioribus et inferioribus fi|nibus, accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus et singulis super se et infra seu in|tra se habitis in integrum, ad habendum, tenen-

dum et possidendum et quicquid sibi dicto Actoni usque in tertiam | generationem legitime masculinam deinceps placuerit faciendum, reservato se(m)per iure | dicti monasterii, pro sex sol(dis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos omnes a dicto Actone confessus est se integre | accepisse et ipsos in utilitatem dicte ecclesie iam dedisse; possessionem cuius rei sibi pro ipso Actone con|firmavit, dum tamen dictus Acto teneatur dare et solvere pro pensione dicte platee ipse | et sui heredes dum scriptum durat quolibet anno .I. denarium Rav(ennatem) vel Anc(onitanum) in festo Puri|ficationis gloriose Virginis Marie; finita vero tertia generatione, predicta ipsa platea | in dictam ecclesiam deveniat et revertatur. Quam dictus Benevenutus finito scripto nomine dicti | Actonis sui filii dicto abbati reddere promisit et dictam pensionem solvere ut dictum est, | promittens dictus abbas nomine dicte ecclesie per se suosque successores dicto Benevenuto sti|pulanti et recipienti pro predicto suo filio et suis heredibus, ut dictum est, dictam rem ratio|nabiliter defendere et auctoriçare suis omnibus pingnoribus, expensis et avocatis in iudicio et | extra et nullam litem vel molestiam exinde sibi facere vel movere aliquo modo donec pre|sens scriptum durat sub pena dupli dicte rei vel eius extimatione a se sibi | stipulata et promissa et omne da(m)pnum litis et expensas reficere; qua soluta vel | non, rato manente contractu. Actum in Claravalle, in parlatorium. Presentibus: | Todino Galiane, Matheo Bernardi, Actone Alberti, Ysaia magistri Angeli, | Angelo Guidonis, Actone Morici de Mulliano ad hoc testibus convocatis.

(ST) Ego Martus Marti notarius hiis omnibus interfui et, ut | supra legitur, rogatus scribere scripsi.

61

1252 luglio 1, <Monte Santo>, *in proferno domus communis*

Alberto Grasso, giudice e vicario del comune di Monte Santo per il podestà Ranieri Zeno, ordina a maestro Virgilio di dare nei prossimi venti giorni a frate Pietro di Montorso quarantadue soldi di ravennati e anconitani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1056, rogito 2.
Per le note sul verso e le condizioni della pergamena, v. le note introduttive al doc. 32.

Per Ranieri Zeno, podestà di Fermo dal dicembre 1251 al 25 gennaio 1253, quando venne eletto doge di Venezia in seguito alla morte di Marino Morosini, v. HAGEMANN, *Le lettere originali*, pp. 97-99 e l'ampia bibliografia ivi citata.

Millesimo ducentessimo quinquagessimo secundo, indictione decima, | te(m)pore domini Innocentii pape quarti, die prima intrante lulio. Dominus Alber|tus Grassus, iudex et vicarius co(mmun)is Montis Sancti per dominum Rainerium | Çenum potestatem dicte terre, precepit magistro Vigilio presente, volente | atque confitente ut usque ad .XX. dies proximas det et solvat | fratri Petro de Monte Orso quadraginta et duos s(olidos) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) | prolongato termino statuti partium voluntate. Actum in profer|no domus co(mmun)is. Presentibus: domino Riccardo, Rogerio Ugonis Quirintie [a] | et magistro Andrea Egidii testibus.

Ego Thomas notarius a domino [Alberto rogatus] scripsi. (ST)

62

1252 luglio 20, chiesa di S. Giovanni di Strada

Giovannuccio di Attone di Carbone vende a Bartolomeo Cite *la terra che possiede nel fondo* Doville *al prezzo di quattro libre di ravennati e anconitani.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1077.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da alcune macchie e piccole rosicature.

(ST) In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini mill(esimo) ducent(esimo) quinquag(esimo) secundo, die duodecimo | iul(io) exeunt(e), decima indictione, t(em)pore domini Innocentii pape quarti. Ego quidem Iohannucius Acti Car|bonis iure proprio vendo, trado atque concedo tibi Bartholomeo Cite totam terram meam quam habeo in fundo | Doville infra hos fines: iuxta viam publicam a capite et iuxta Matheum Petri Amici ab uno latere et iuxta rivum | [...] et iuxta terram uxoris Nicolai Molecti quam habet ab ea pro dote et cet(eros) confines cum introitu et exitu | suo, cum omnibus que super se et intra se seu infra se

(a) Quirintie: *così pare*.

in integrum continetur, cum iure et actione, usu seu re|quisitione ipsi terre pertinente sive spectante quocumque modo pretio quattuor libr(arum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos|integre confiteor penes me recepisse et quia sunt bene solute tibi de his quietationem facio, renuntians|exceptioni non numerate pecunie et omni legum auxilio. Constituens me tuo nomine possidere rem dictam donec| corporalem et vacuam eius rei ceperis possessionem, quam accipiendi et retinendi tua auctoritate licentiam omnimodam|fero atque do ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid tibi tuisque heredibus perpetuo placuerit faciendum|et promitto per me meosque heredes tibi pro te tuisque heredibus stipulanti litem nec controversiam movere |sed ipsam rem ab omni persona legitime defendere in iudicio et extra iudicio meis pignoribus, advocatis,|iudicibus, salariis et capitulis suprascriptis et omnibus litis expensis sub pena dupli dicte rei ut pro t(em)pore|plus valuerit, qua soluta vel non, predicta omnia et singula firma obtineant firmitatem.

Actum in ecclesia Sancti Iohannis de Strata. Presentibus: Antonio Palmerii, La(m)bertino Lambertucii, Ro|gerio de Turri et Iacobo magistri Rainaldi testibus vocatis.

Ego Boniohannes Iohannis notarius interfui a dicto venditore rogatus scribere scripsi et publicavi.

63

1252 agosto 15, Chiaravalle di Fiastra, *in infirmaria monachorum*

Andrea, abate del monastero di Chiaravalle del Chienti, con il consenso dei monaci, concede in enfiteusi a terza generazione a Matteo del fu Budusclo di Matteo una terra sita nel fondo Collis Arsicçi *e riceve in cambio un bue e l'annuo censo di due ravennati e anconitani da pagare al monastero nella festa della Purificazione di Maria.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1080; secondo originale [A'], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1082.

Nel verso di A annotazioni del secolo XIII di mani diverse: « Urbisalia »; « Scriptum fuit »; « Locatio facta Matheo Buduscli de|Urbesalia »; un'altra di mano coeva è leggibile solo in parte: « De istis testibus rogatis et vocatis [...] ».

Nel verso di A' di mano coeva: « Scriptum factum Matheo Buduscli|domini Mathei ». Altra annotazione recente.

Pergamene in discreto stato di conservazione; sbiadito l'inchiostro di A.

Matteo è figlio di Budusclo, fratello di Giacomo del fu Matteo, della famiglia degli Offoni di Villamagna: per le vicende della famiglia, v. la nota introduttiva al doc. 11 e la bibliografia ivi citata.

Per Buduscio, v. Borri, *Fiastra* VI, doc. 9 e, in particolare, i nn. 173 e 174 del 1245 contenenti il suo testamento, dal quale risultano i figli Matteo e Palmerio e le figlie Aldruda e Benvenuta.

Per il fondo *Collis Arsicci*, v. la nota introduttiva al doc. 28.

Per la pieve di Urbisaglia, v. la nota introduttiva al doc. 54.

✠ In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini .MCCLII., indictione .X., in mense ag(usti), die iovis .XV. intrante. Actum ad Clar(avallem) [a], | in infirmaria monachorum, t(em)pore domini Innocentii pape .IIII. Ego quidem donnus Andreas, abbas mo|nasterii Claravallis de Clente, de voluntate et expresso consensu fratrum meorum monacho|rum predicti monasterii, videlicet: donni Adcursi prioris, donni Bondini supprioris, donni Bono|re, donni Bonaventure, donni Iacobi, donni Guilielmi, donni Iohannis, donni Ben|venuti, donni Thome, donni Guilielmi, donni Petri, donni Benvenuti, donni Acti, donni | Iohannis, donni Manfredi, donni Iohannis, donni Petri, donni Rainaldi, donni Morici, donni | Servodei, donni Martini, donni Berardi, donni Iohannis, donni Savere, donni Iohannis [b] et alio|rum [c] monachorum predicti monasterii [d], mea et eorum voluntate do, trado, vendo et conce|do iure henfyteotico ad usufruendum [e] tibi Matheo quondam filio Buduscli [f] | Mathei, recipienti pro te et pro filiis et nepotibus tuis usque in tertiam generationem tuam | legitimam masculinam, videlicet unam petiam terre positam in fundo vel in loco | ubi dicitur Collis Arsicçi vel alio vocabulo [g], infra hec latera: a primo latere tenent filii domini | Gualterii, a secundo tenet Guiducius Rainaldi [h], a tertio terra ecclesie Sancti Angeli et a quarto vi|a et si qui alii sunt fines [i] ut ammodo habeas, teneas tu et predicta generatio tua ipsam terram | possideas et fructus recipias ad tuam voluntatem [j] et do tibi licentiam intrandi tenutam tua | auctoritate

(a) *A'* ad monasterium Claravallis (b) *A' l'elenco dei monaci consenzienti è leggermente diverso nel numero e nell'ordine*: donni Adcursi prioris, donni Rainaldi, donni Thome, donni Bonore, donni Benvenuti, donni Iohannis, donni Petri, donni Benvenuti, donni Manfredi, donni Morici, donni Palmerii, donni Petri, donni Guilielmi, donni Acti, donni Iohannis, donni Martini, donni Valientis, donni Iohannis, donni Servodei, donni Guilielmi, donni Adcursi et aliorum plurium monachorum predicti monasterii (c) *A' segue* plurium (d) *A' segue qui* presentes et consentientes interfuerunt (e) *A' manca* ad usufruendum (f) *A' segue* domini (g) *A' segue* quantacumque est (h) *A' segue* Cintii (i) *A'* si qua sunt alia latera *anzichè* si qui alii sunt fines (j) *il lemma* ipsam terram possideas et fructus recipias ad tuam voluntatem *in A' è sostituito* da predictam terram cum omnibus que super se et infra se habet iure henfyteotico et usufructus recipias ad tuum commodum et utilitatem sine omni mea meorumque successorum contradictione

absque pretoris et iudicis offitio. Insuper promitto per me et per meos successores | tibi et predicte generationi tue predictam terram ab omnibus hominibus et contra omnes homines iure defen|dere omnibus su(m)ptibus [k] predicti monasterii et concessionem firmam tenere sub pena dupli | et meliorationis predicte terre et quotiens contraventum fuerit totiens dicta pena in quo|libet capitulo committatur in solidum, qua soluta, firma predicta omnia permaneant [l] | et pro hiis omnibus recepi a te [m] unum bovem bonum, quem penes ipsum monasterium esse | confiteor, renuntians exceptioni non habiti et non recepti bovis et omnibus aliis exceptionibus cum qui|bus me tueri possem, ita tamen quod tenearis annuatim dare et solvere ipsi monasterio in fe|sto Purificationis Sancte Marie pro censu et pensione [n] .II. Rav(ennates) et Anc(onitanos). Finita vero predic|ta generatione tua, predicta terra ad predictum monasterium recadat et non liceat tibi nec tertie [o] | generationi tue ipsam terram alicui vel aliquibus dare, concedere vel alienare nisi primo [p] mona|sterium et abbas monasterii [q] fuerit requisitus spatio .XV. dierum. Interfuerunt [r]: donnus Iannus, | donnus Conradus monachi et alii plures in predictis consentientes [s]. Predictus abbas et | monachi hanc car(tam) scribi rogaverunt. Presentibus: donno Thome plebano plebis Urbisalie, | donno Iacobo, magistro Iohanne medico, Scannio Pili, Scannio Manducabovis | et aliis pluribus testibus rogatis et vocatis.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et rogatus scribere scripsi.

64

1252 agosto 22, S. Croce al Chienti, *ad domum monasterii*

Lorenzo, abate del monastero di S. Croce al Chienti, con il consenso dei monaci, rinnova a terza generazione a Bartolomeo di Massa l'enfiteusi di una terra sita nel fondo Tacilliano*, per l'annuo censo di due denari volterrani o ravennati e anconitani da pagare, oltre alla*

(k) *A' segue* et expensis (l) *il lemma* qua soluta, firma predicta omnia permaneant *in A' è sostituito* da pena quoque soluta et exacta, predicta teneant firmitatem (m) *A' segue* pro iamdicto monasterio (n) *A' segue* predicte terre ipsi monasterio (o) *A' manca* tertie (p) *A' segue* ipsum (q) *A' segue* a vobis (r) *A'* interfuerunt *è preceduto da* in supradictis omnibus (s) *A' il lemma* donnus Corradus ... consentientes *è sostituito da* donnus Bernardus subprior, donnus Iacobus de Murro, donnus Bonaventura, donnus Corradus, donnus Iannus, donnus Savere, donnus Berardus et plures alii monachi antedicti monasterii

decima, nella festa della Santa Croce e quaranta soldi volterrani per l'atto del rinnovo.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1079.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 59v.
Nel verso annotazioni recenti.

Pergamena danneggiata da macchie e rosicature nel margine destro alle righe 2-5 e 21.

Per il monastero di S. Croce al Chienti, situato in prossimità della confluenza del Chienti e dell'Ete, qualche chilometro a nord di S. Elpidio a Mare, si vedano: Cottineau, II, coll. 2642; Turchi, *Camerinum Sacrum*, pp. 97-98 e *Appendice*, p. XIV; Kehr, *Italia Pontificia*, IV, pp. 143-144; Lubin, *Abbatiarum Italiae*, pp. 104, 114; Hagemann, *Sant'Elpidio*, pp. 78-85 e *passim*; *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 60-63; Allevi, *Con Dante*, p. 180, n. 23 e *passim*; *I Benedettini*, pp. 63-64 e *passim*; Brentano, *Due Chiese*, pp. 280-285; Gentili, *L'abbazia*, pp. 105-110; Saracco Previdi, *Grance*, pp. 122-124; Fioravanti, *Dissertazione*; Massi, *Della Basilica*; Prete, *I monaci*, p. 81; Galiè, *Insediamenti romani*, pp. 41-62; Pacini, *Fermo e il Fermano*, pp. 31-33.

Il toponimo *Tacilliano*, che compare anche negli atti 42 e 43 del VI volume della serie, potrebbe essere variante del più noto *Lucilliano* o *Nucilliano*, corrispondente alla contrada Cigliare di Loro Piceno, più volte attestato nelle carte, per il quale v. Pacini, *I « ministeria »*, pp. 146-149; *Insediamenti medievali*, pp. 487, 492-493.

✠ In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Ann(o) Domini mill(esimo) .CCLII°., | indictione .X., die .X. exeunt(e) a(ugusto), t(em)poribus venerabilis patris domini Innocentii q[uarti pape.] | Do(m)pnus Laurentius, Dei gratia abbas monasterii Sancte Crucis de Clento, cum expresso conse[nsu et vo]|luntate atque presentia conventus dicti monasterii, dedit, tradidit et concessit renovati[onis causa] | iure henfhyteotico Bartholomeo de Massa et eius tertiis generationibus masculinis et femini|nis legitimis totam terram positam in fundo Tacilliano, infra hec latera: a capite tenet | Iohanne Guilielmi, a pede dominus Ba(m)bus Phylippi, ab uno latere terra dicti Bartholomei, ab alio vero | via vel si qui alii sunt confines cum omnibus que super se et infra se habet et ut melioretur et non | deterioretur neque in alterius potestatem detur nisi ad usufruhendum, persolvendo annuatim in festo | Sancte Crucis de maio pro censu duos denarios Vult(erranos) vel Raven(nates) et Ancon(itanos) et decimam ipsi mo|nasterio secundum bonam consuetudinem; pro qua renovatione dicte terre et pro dicta [a] terra dictus | abbas confessus est se recepisse bene numeratos quadra-

(a) dicta *corretto su* ipsa

ginta soldos Vult(erranorum), renuntians | exceptioni non habite et non numerate pecunie et omni legum auxilio et possessionem quam ex dicta | terra dictus Bartholomeus habebat sibi confirmavit stipulationem promittens dictus abbas cum | consensu dicti conventus per se et successores suos nomine dicti monasterii prefato Bartholomeo et | eius generationibus tertiis nominatis predictam terram legitime defendere omnibus expensis dicti monasterii | ceterasque expensas et da(m)pna in iudicio vel extra reficere si quas vel si que fecerint vel substinu|erit predicte rei nomine vel ob aliquod ius eiusdem, omniaque et singula supradicta in omnibus et per | omnia attendere et observare et contra predicta vel aliquod predictorum non facere vel venire ratione | aliqua occasione vel exceptione sub pena dupli dicte rei et bonorum dicti monasterii o[bligatione,] | qua quidem soluta, predicta omnia et singula firma persistant. Finita tamen et co(m)pleta tertia genera|tione dicti Bartholomei, predicta terra ad opus dicte ecclesie revertatur. Actum ad domum monasterii, | inclaustro. Presentibus: Matheo Leonardi, Berardo do(m)pni Rogerii, Albertuctio Tentuni, Petro Alberti | Cincii et Iacobo Petri Phylippuctii testibus rogatis et vocatis.

(ST) Ego Adam imperiali auctoritate notarius interfui et rogatus scribere | predicta scripsi et publicavi.

65

1252 agosto 23, Chiaravalle del Chienti, *ad domum monasterii*

Pietro di Lorenzo e Angelo, marito di una certa Paola, una volta di Ripe ed ora di S. Ginesio, citati da Egidio Scorna, giudice della curia generale, per rispondere a Bonaventura, sindaco del monastero di Chiaravalle, circa la terra sita nel fondo Gualdo, presso il ruscello Leone, decidono di rimandare la convocazione fino al prossimo venerdì. Pietro e Angelo promettono al sopraddetto sindaco di raccogliere i prodotti della terra presso Salvo Iovenomo *in attesa della conclusione della vertenza.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1078.
Nel verso annotazione coeva: « Sancto Genesio ».
Pergamena danneggiata da abrasioni e lievi rosicature nel margine sinistro.
Per Egidio Scorna, giudice della curia generale nei comitati di Camerino, Osimo, Numana e Recanati, v. COMPAGNONI, *La Reggia Picena*, pp. 123-124.
Cf. doc. 77.

✠ In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini .MCCLII., indictione decima, in mense ag(usti), die nona | exeunte. Actum ad domum monasterii Clarevallis de Clente, tempore domini Innocentii | pape quarti. Quia Petrus Laurentii et Angelus, vir cuiusdam mulieris nomine Pau|la, qui quondam fuerant de Ripis nunc habitatores de castello de San Ienesio, cita|ti fuerant a donno Egidio Scorna iudice curie generali in comitatu Cammerini, Auximi, Hu|mane et Racan(eti) ut coram eo se presentarent responsuri de iure donno Bonaventura | syndico monasterii Clar(evallis) de terra et possessione et fructibus cuiusdam petie terre posite in fun|do Gualdi, prope rivum Leonis, iuxta terram monasterii Clar(evallis) a duobus lateribus et iuxta terram Gri|maldi et iuxta alios fines si qui sunt set quia in termino a predicto iudice statuto | non poterant commode se [a] presentare ideoque de co(mmun)i voluntate predicti syndici et predictorum | predicti Petri et Angeli prolongavunt terminum dehinc ad proximam diem veneris venturam | citra nonam. Idcirco predictus Petrus et Angelus eorum spontanea voluntate omni occasione et | mora postposita promiserunt ipsi syndico se paratos sufficientes ad causam prosequendam coram pre|dicto iudice sine alia requisitione presentare, responsuri prout ius postulat et requirit. | Interim predictus Petrus et prenominatus Angelus promiserunt ipsi syndico, reci|pienti nomine predicti monasterii et vice, triturare et recolligere bladum et linum de ipsa terra presente nuntio predicti syndici et partem contingentem predicte terre deponere | apud Salvum Iovenomo et cognita iura cuius sit, detur ei bladum depositum apud | [dict]um Salvum. Item promiserunt iamdicto syndico ipsam terram non laborare nec | [tene]re de cetero nec aliquid aliud facere nec alicui vel aliquibus summitere per se nec | [per ali]um aliquo modo vel ingenio donec causa de ipsa terra finita et decisa fu|erit per rationem seu per co(m)positionem et hec omnia et singula solle(m)pni stipulatione | promiserunt ipsi syndico sicut dictum est per omnia et in omnibus facere, attendere et ob|servare et non contra venire in aliquo vel in totum et si contra facerent et non ob|servarent et attendere, predicta terra cum omnibus iuribus ipsi pertinentibus rema|neat soluta ipso monasterio et syndico pro ipso monasterio et nunc [.......] centum soli|[dos] Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) nomine pene et pro pena solle(m)pniter stipulata eidem syndico dare | [et sol]vere cum effectu promiserunt, refactis da(m)pnis et litis expensis sub dicta pena et | obli[gati]one bonorum

---

(a) se *in sopralinea*.

suorum que in quolibet capitulo conmittatur in solidum et exigi posset, qua | [pena] soluta et exacta, predicta omnia teneant firmitatem. Predictus autem donnus Bo|naventura syndicus promisit predicto Petro et Angelo pro se et uxore sua Pau|la in primo sive in presenti termino non se presentabit per se nec per alium coram pre|nominato iudice contra predictos sub pena et in pena stipulata cent(um) sol(idorum) Rav(ennatum) et | Anc(onitanorum), quos centum s(olidos) promisit dare predictis et solvere cum effectu, refactis da(m)pnis | et habitis expensis sub dicta pena et obligatione bonorum predicti monasterii, qua soluta, predicta te|neant firmitatem. Item predictus Angelus promisit ipsi syndico se curaturum et fac|turum quod Paula uxor sua predicta omnia habebat firma et rata alioquin | centum s(olidos) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) nomine pene ei dare et solvere promisit omnibus exceptionibus abre|nuntians et predicta omnia teneant firmitatem. Predictus Petrus et Angelus et donnus | Bonaventura hanc car(tam) scribi rogaverunt. Presentibus: donno Iacobo de Urbisalia, Petro | de Loro et Benedicto Ferri testibus rogatis et vocatis.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et rogatus scribere scripsi.

66

1252 agosto [6, 13, 20, 27], Chiaravalle del Chienti*, ante portam monasterii*

Bellainfante, moglie del fu Rainaldo di Albertuccio da Monte Giorgio, per l'anima del padre, della madre e del marito Rainaldo, dona a Giovanni sindaco e monaco di Chiaravalle, che riceve a nome del monastero, tutti i suoi beni e offre sè stessa come oblata al monastero, promettendo obbedienza e riverenza all'abate.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1081.

Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 17v.

Nel verso due annotazioni coeve di mano diversa: « Capucollu »; « .X^{a}. Tertii rotuli de Monte Sancte Marie in Georgio. Donatio ».

Scrittura alquanto sbiadita.

Come in altri rogiti del notaio Paolo, nell'atto non sono segnalate le proprietà di Bellainfante che non è presente nella documentazione edita, mentre il marito Rainaldo di Albertuccio risulta proprietario di beni nel fondo San Tossano, nelle pertinenze di Villamagna (Maraviglia, *Fiastra*, IV, doc. 213 del 1230) ed è *homo Claravallis* (Borri, *Fiastra*, V, doc. 143 del 1237); anche la moglie promette all'abate di Fiastra *hobedientiam et reverentiam tamquam reddutam et of|fertam prelibati monasterii*.

✠ In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini .MCCLII., indictione .X., in mense agust(i), die martis. | Actum ante portam monasterii Claravallis de Clente, tempor(e) domini Innocentii pape .IIII. | Ego quidem Bellainfante, quondam uxor Rainaldi Albertutii de Monte Sancte | Marie in Georgio, mea plana voluntate pro salute et remedio anime mee | et pro rede(m)ptione meorum delictorum et pro animabus patris et matris mee et viri mei quondam [a] | Rainaldi predicti, do, dono, trado et concedo iure proprio in perpetuum tibi | donno Iohanni syndico et monacho monasterii Clar(avallis) de Clente, nomine et vice predicti | monasterii recipienti, omnia mea bona videlicet presentia et futura que habeo et | teneo et que sum habitura in futurum in terris, vineis, domibus et arboribus, | in manso et rebus quondam predicti viri mei tam ratione dotis et omnibus aliis | rationibus et iuribus quam etiam successorum et do tibi licentiam intrandi tenutam | tua auctoritate absque pretoris et iudicis officio, constituens me tuo et predicti | monasterii nomine possidere donec corporaliter intraveris possessionem et promitto per me | et per meos heredes tibi et tuis successoribus predicta omnia rata habere et legitimam | defensionem facere sub pena dupli rerum predictarum et predicta teneant | firmitatem. Preterea dedico me cum anima et corpore meo et cum dote mea et | cum omnibus predictis Deo Omnipotenti et predicto monasterio, promittens servare | et tenere castitatem et honestatem habere et promitto tibi recipienti pro abbate | supradicti monasterii hobedientiam et reverentiam tamquam reddutam et of|fertam prelibati monasterii stando semper ad mandatum et voluntatem abbatis | ipsius monasterii et suorum successorum.

Predicta Bellanfante [b] hanc cart(am) scribi rogavit. Presentibus: Symone Marturelli, | Matheo Cristiani, Iohannuccio de Lornano testibus rogatis et vocatis.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et rogatus predicta scribere scripsi.

67

1252 settembre 5, <Morrovalle>

Ugolino di Pietro, baiulo della curia, consegna a Giovanni e Raniero, figli di Brunetto da Morrovalle, una lettera da parte del monaco Giacomo di Chiaravalle perché entro tre giorni si presentino davanti a Gualtiero <rettore> della Marca d'Ancona per rispondere di certa quantità di denaro al sindaco di Chiaravalle.

(a) q *scritta su altra lettera.* (b) *così A.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1083.
Nel verso annotazione recente.
Pergamena in buono stato.
Rettore della Marca Anconitana in tale anno è Gualtiero da Vezzano, arcidiacono di Luni e cappellano pontificio: v. COMPAGNONI, *La Reggia Picena*, p. 119; LEOPARDI, *Series*, p. 15. Secondo le osservazioni dell'Hagemann, Gualtiero fu nominato rettore non nel 1252 come per lungo tempo si è ritenuto in base al Compagnoni e al Leopardi, ma probabilmente nel novembre 1251 (cf. TENCKHOFF, *Der Kampf der Hohenstaufen*, p. 67, particolarmente la nota 11 e WALEY, *The Papal State*, p. 314), come si può desumere da una lettera del papa Innocenzo IV, conservata nell'archivio comunale di Tolentino con data 24 novembre 1251, a lui diretta, che costituisce la prova evidente della sua nomina a questa carica (cf. Tolentino, Archivio comunale, cass: *Bolle e brevi*, n. 6; HAGEMANN, *Tolentino*, 2, pp. 11-12), nella quale resta almeno fino al 2 giugno 1253, come risulta da altra lettera dello stesso pontefice conservata a Serra San Quirico, Archivio comunale *Pergamene*, Cl. IX, n. 2; cf. HAGEMANN, *Tolentino*, 2, p. 15 e nota 61; WALEY, *The Papal State*, p. 314.
Il notaio è Giovanni II.

In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini .MCCLII., die .V. intrante sept(embris), re|gnante domino papa Innocentio quarto, indictione .X. Ex hac scriptura | clare pateat qualiter Ugolinus domini Petri, baiulus curie, re|presentavit litteram domino Iacobo et domino Raynerio, filiis domini | Bronicti de Murro, quam obtulit do(m)pnus Iacobus de Cla|ravalle, in qua littera continebatur quod tertia die post | harum representationem debeant se representare coram domino | Gualterio marchione [a] Marchie Ancone, responsuros | super quamdam pecunie quantitatem syndico Claravallis, alio|quin contra ipsos procedet sicut iustum fuerit. Actum ante do|mum dictorum. In presentia magistri Iohannis de Petriolo, Petri | Symonis Carbonis. Ego Iohannes notarius rogatus scripsi | mandato dicti baiuli. (ST)

68

1252 settembre 8, Chiaravalle del Chienti o di Fiastra, *ad domum monasterii, ad stradam*

Alessandrina, moglie del fu Ferro di Benedetto, fa testamento e lascia venti soldi di ravennati e anconitani al monastero di Chiaravalle

---

(a) *così A per* rectore

di Fiastra, nel cui cimitero vuol essere sepolta, per l'anima del marito Ferro, per il padre e la madre e per la remissione dei propri peccati; nomina suoi commissari i figli Palmerio e Benedetto ai quali ordina di recuperare panni e altri oggetti depositati presso Bastianello suo fratello e undici libre di ravennati e anconitani. Comanda inoltre di dare pro anima *dodici ravennati al vescovo di Camerino e alle chiese di Sant'Angelo, S. Pietro, S. Biagio, S. Giorgio; lascia alla figlia Viva panni di lino e la dote che ha già avuto; lascia tutto il resto al figlio Benedetto*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1084.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 8v.
Nel verso annotazione recente.
Pergamena danneggiata da una rosicatura nel margine sinistro con perdita di lettere nelle prime sette righe. Macchie e abrasioni varie.
Per Ferro di Benedetto, marito di Alessandrina, si veda al nota introduttiva al doc. 54 contenente il suo testamento, cui si rinvia anche per la bibliografia relativa alle chiese menzionate nell'atto.

[+] In nomine sancte et individue Trinitatis, amen. Cum mors repentina quodammodo | preoccupat mortales homines ne commode et decenter sua negotia disponere [possint] | et ordinare sicut decet [a] et idcirco quilibet discretus et bone memorie [......|.....]sibus cum deliberatione previdet poterit non inmerito commendare ideoque ego quidem | [Ale]xandrina, quondam uxor Ferri Benedicti, licet infirma corpore in | lecto sane tamen mentis et libero existens arbitrio, nolens intestata | decedere ut post mortem mei corporis de meis bonis inter meos filios et heredes | nulla discordia oriatur, in primis pro anima viri mei quondam Ferri et pro anima|bus patris et matris mee et pro rede(m)ptione meorum delictorum sic volo provi|dere quod relinquo et de meis bonis dari precipio monasterio Clarevallis de Clen|te sive de Flastra Cisterc(ensis) Ordin(is), in cuius cimiterio mei corporis eligo se|pulturam .XX. s(olidos) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) et septimam sicut mox est et consuetudo | de bonis meis mobilibus ad sensum et voluntatem donni Palmerii et Benedic|ti filii mei, quos meos fidecommissarios quemlibet in solidum esse volo, | quibus et cuilibet fidei-

---

(a) *con segno abbreviativo espunto sulla seconda* e

committo predicta et dicenda fieri precipio, dans eis|dem et cuilibet in solidum dandi et distrahendi adque vendendi de me|is bonis mobilibus ubicumque sunt vel apud quemlibet inveniuntur pro predic|tis faciendis et co(m)plendis ad eorum voluntatem et arbitrium vel uni eorum. | Item committo eis et cuilibet illorum in solidum ut petant et recipiant a Ba|stianello filio quondam Bastiani fratre [b] meo .XI. lib(ras) Raven(natum) et Anc(onitanorum), quos apud | eum deposui et duas petias panni lini, buttarellos, arencheriam, bindas | et cordas siricas et fibulas argienti et alios pannos si qui sunt et hec expendant | et distribuant simul cum pannis de dorso suo pro anima sua et sui viri predicti | ad mandatum et voluntatem donni Palmerii predicti. Item relinquo et dari | precipio pro salute ani<me> mee et predicti viri mei domino episcopo Camerinensi .XII. Rav(ennates); | item plebi Urbisalie .XII. Rav(ennates), ecclesie Sancti Angeli .XII. Rav(ennates), ecclesie Sancti Pe|tri .XII. Rav(ennates), ecclesie Sancti Blasii .XII. Rav(ennates) et ecclesie Sancti Ieorgii .XII. Rav(ennates). | Item relinquo Vive filie mee duo paria cordarum siricarum et unam | arecheriam panni lini in quibus ipsam filiam meam Vivam meam heredem insti|tuo et de hiis cum dote quam habuit conteptam esse volo. Item quod residuum | fuerit de predictis meis bonis datum et expensum quod dictum est pro anima mea et vi|ri mei, relinquo Benedicto filio meo et omne testamentum aliud si quod appa|reret factum de meis bonis nullius valoris esse volo, inmo habeatur pro vano et | cancellato et hec omnia volo valere iure testamenti vel codicillorum iure quocun|que modo et iure melius valere potest. Hoc factum est ad domum monasterii Clare|vallis predicte, ad stradam. Sub anno Domini .MCCLII., indictione decima, | in mense sept(embri), die lune .VIII. intrante, tempore domini Innocentii | pape quarti. Predicta Alexandrina hoc testamentum scribi rogavit.

Petrus Marini Deuteadleve de Monte Sancte Marie, Iacobus Dominici, Gen|tilucius Pascalis, Actucius de Tolentino, Gentilis Albertucii et Benvenutus Al|drude qui interfuerunt testes rogati et vocati; donno Palmerio et Benedic|to presentibus et non contradicentibus, inmo predicta faciendum promittenti|bus.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et ut supra legitur rogatus scri|bere scripsi et meo signo signavi.

(b) fratre *corretto da* fratris

69

1252 settembre 10, Numana, *in palatio comitorum*

Frate Pietro, sindaco del monastero di Chiaravalle di Fiastra, a nome del monastero, da una parte, e Domenico di Attone di Albasia da Numana, dall'altra, promettono di attenersi all'arbitrato di Paolo, notaio di Sant'Elpidio, e di Alberto di Marsilio, notaio di Numana, circa la lite sorta tra loro per il possesso di terre, vigne e altri beni, sotto pena di venticinque libre di ravennati e anconitani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1085, rogito n. 1.
Regesti del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, ff. 45r e 72r.
Nel verso due annotazioni di mano diversa: « Humana »; « Compromissum ».
Pergamena danneggiata da macchie di umidità e piccole rosicature nel margine destro.
Per Attone di Albasia, v. AVARUCCI, *Fiastra*, III, docc. 41 e 86.
L'arbitrato del notaio Paolo di Sant'Elpidio, di cui si fa riferimento nel testo, non è stato rinvenuto tra le carte del fondo.
Cf. doc. 83.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Ann(o) Domini mill(esimo) ducent(esimo) quinquagesimo secundo, | t(em)pore domini Innocentii pape quarti, die decimo septe(m)br(is), decima indictione. Fra|ter Petrus, sindicus monasterii Sancte Marie Claravallis de Flastra, | nomine ipsius monasterii ex parte una et Dominicus Attonis Albasie de Humane | ex altera, de omnibus litibus et questionibus vertentibus inter eos occasione possessio|num, terrarum, vinearum et aliarum rerum quas dictus syndicus dicto Dominico | petebat, sicut in suo libello continetur, promiserunt et co(m)promiserunt parere, | stare et hobedire laudo, dicto et arbitrio quod inter eos concorditer | facerent, laudarent et arbitrarent magister Paulus notarius de Sancto | Elpidio, qui est presens et magister Albertus Marsilii notarius de Humane, | qui est absens, arbitri, arbitratores et amicabiles co(m)positores | a dictis partibus electi et positi, ordine iuris non servato sine | [.....] et districtu curie, stando, sedendo, die feriata vel non, | una parte presente vel altera absente tamen requisita aut utraque | presente semel vel pluries, cum scriptura vel sine scriptura, ita quod | eorum dictum, laudum vel arbitrium quod inter eos concorditer facerent | ratum et firmum habeantur ab [a] eis et promiserunt omni t(em)pore habere fir|mum et ratum que omnia vicissim adtendere et observare promiserunt | sub stipulata pena vicissim

(a) *A* hab *con* h *depennata.*

promissa vigintiquinque libr(arum) Rav(ennatum) | et Anc(onitanorum), et pena soluta vel non, laudum et arbitrium predictorum | nichilominus octineat firmitatem.

Actum Humane in palatio comitorum.

Testes ad hoc rogati fuerunt: Dominicus Laurencii, Deotaiute Alber|tini et Stephanus Marcellini.

(ST) Ego Iulianus Gislerii de Auximo imperiali auctoritate | notarius predictis interfui et rogatus publice scripsi.

70

1252 novembre 1, Santa Croce al Chienti

Lorenzo, abate del monastero di S. Croce al Chienti, concede in enfiteusi a Pietro di Nicola Rafalune *dieci moggi di una terra con vigna sita nel fondo* Arelle *per trentadue libre di volterrani e anconitani e ravennati e il censo annuo di tre denari volterrani*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1086.

Nel verso annotazioni recenti.

La pergamena presenta due tagli nella parte superiore, segno dell'avvenuto pagamento.

Per il monastero di S. Croce al Chienti, v. la nota introduttiva al doc. 64.

✠ In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Ann(o) Domini mill(esim)o | .CCLII., indictione .X., die kalendarum nove(m)bris, temporibus domini Innocentii | quarti pape. Do(m)pnus Laurentius, Dei gratia abbas monasterii Sancte Crucis | de Clento, dedit, tradidit et concessit iure he(m)phiteotico Pe|tro domini Nicole Rafalune et eius tertiis generationibus masculinis et fe|mininis legitimis rem iuris dicti monasterii, videlicet .X. modiolos | terre cum vinea posita in fundo Arelle, infra hec latera: | a capite via, a pede terra et silva Andree et Bartholomey Bono|re, ab uno terra filii Petri Santonis, ab alio vero terra dicti | monasterii vel si qui alii sunt confines cum omnibus que super se et infra | se habet in integrum et omni iure et actione et ut melio|retur et non deterioretur neque in alterius potestatem nisi ad | usufruhendum, persolvendo annuatim pro censu dicto monasterio tres | denarios Vult(erranos). Pro qua concessione dicte rei et pro ipsa re | prefatus abbas fuit contentus et confessus recepisse ab ipso Pe|tro predicto .XXXII. libras Vult(erranorum) et Anconit(anorum) et Raven(natum) et eas expen|disse pro debitis et necessitatibus et utilitati-

bus dicti monasterii; | renuntians exceptioni non habite et non numerate pecunie et pro ipsius | monasterii utilitatibus non expense et omni alii legum auxilio. | Quam rem se constituit dicti Petri nomine possidere donec | possessionem acceperit corporaliter in quam intrandi licentiam nomine | dicti monasterii ipsi dedit et concessit propria auctoritate et stipulatione, | promictens iamdictus abbas per se et successores suos nomine et | vice dicti monasterii predicto Petro et eius tertiis generationibus nomi|natis predictam rem legitime defendere contra omnes personas | omnibus expensis dicti monasterii, ceterasque expensas et da(m)pna in | iudicio et extra reficere si quas vel si qua fecerit vel substinuerit | predicte rei nomine vel ob aliquod ius eiusdem omniaque et singula | supradicta in omnibus et per omnia attendere et observare et contra pre|dicta vel aliquod predictorum non facere vel venire ratione aliqua vel | exceptione sub pena dupli dicte rei et bonorum dicti monasterii obli|gatione, qua quidem soluta, predicta omnia firma perdurent. Ac|tum apud Sanctum Helpidium in domo dicti monasterii. Presentibus: Laurentio Car|bonis, Iohanne de Cimarra, Bonello et Iohanne Rafalune testibus | rogatis et vocatis.

(ST) Ego Adam imperiali auctoritate notarius predictis | interfui rogatus scribere predicta scripsi et publicavi.

71

1252 novembre 6, Montegranaro, *in domo Armanni Trasmundi*

Egidio Maccabei*, giudice e vicario del castello di Montegranaro per il podestà Trasmondo di Gentile, con il consenso del consiglio generale e speciale regolarmente convocato, nomina frate Tommaso* de Hospitali *sindaco e procuratore per definire le questioni tra il comune e Blandideo di Fermo e con altre persone del castello*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1087.
Nel verso due annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da macchie di umidità.
Il consiglio generale e speciale del castello di Montegranaro si riunisce nella casa di Armando di Trasmondo, presente nelle carte anche nel 1239, in seguito ad una vertenza con il monastero di Fiastra a proposito delle proprietà di Graziano di Buccio da Montegranaro (Borri, *Fiastra*, VI, doc. 35), il quale nel 1233 si era reso oblato di Fiastra con conseguente donazione di beni *pro anima*: Borri, *Fiastra*, V, docc. 40 e 51.

Blandideo di Fermo nel 1245 aveva acquistato dai figli di Attuccio di Tebaldo una terra in *Cerquetum* per quattro libre di volterrani: BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 182.

L'*hospitale*, di cui si fa riferimento nel testo, pare possa identificarsi con quello della chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, per la quale v. MALVESTITI, *La patria comune*, pp. 62-71.

In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini .MCCLII., indictione .X., die .VI. | intrante nove(n)br(i), t(en)pore domini Innocentii pape quarti. Congre|gato consilio generali et speciali castri Montis Granarii in do|mo Armanni Trasmundi, voce preconis et sono canpane so|lito more, ibidem dominus Egidius Maccabei, iudex et vi|carius ipsius castri per dominum Trasmundum domini Gentilis | comitis de Spoleto potestatem eiusdem castri, una et ipsum con|silium totum, nemine contradicente, fecit, constituit et | ordinavit fratrem Thomam de Hospitali syndicum | et procuratorem leg(itimum) dicti castri ad faciendum finem et qui|etationem Blangideo Firmi de omni eo quod dictum co(mmun)e | Montis Granarii ei et patris eius dicere sive petere pos|set de rebus ipsius co(mmun)is quod abuissent ab ipso co(mmun)i excepto de uno bale|stro quod habet ab ipso co(mmun)i in quo debet recipere .XVI. s(olidos) [a] et | ad recipiendum finem et quietationem ab eo de omni | eo quod ipse et pater eius occasione alicuius debiti vel alia | qualibet occasione ipsi co(mmun)i dicere sive petere possent, recipienti | nomine ipsius co(mmun)is et pro ipso co(mmun)i et omnibus aliis personis dicti castri similem finem et quietati|onem faciendum nomine dicti co(mmun)is et recipiendum pro ipso | co(mmun)i cum voluntate rectoris et consilii dicti castri, promit|tentes quod quicquid factum fuerit per predictum syndicum et procura|torem de predictis et quolibet predictorum, ratum et firmum habere | sub obligatione bonorum ipsius co(mmun)is promixerunt. Actum fuit | predicta domo. Presentibus: Matheo Agatucti et Andrea Iaco|bi testibus.

Ego Brunictus Gisi notarius his omnibus inter|fui et ut supra legitur rogatus scribere scripsi et publicavi. (ST)

72

1252 dicembre 3, Chiaravalle del Chienti, *in camera donni abbatis*

Andrea, abate del monastero di Chiaravalle del Chienti, con il consenso dei monaci, concede in enfiteusi a terza generazione a Cac-

---

(a) *il lemma* balestro ... solidos *è inserito con segno di richiamo dopo il successivo* et pro ipso co(mmun)i

ciato del fu Bonomo di Sant'Angelo dodici staia di terra sita nel Piano di Sant'Angelo, in territorio di Poggio San Giuliano, al prezzo di nove libre di ravennati e anconitani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1088.

Nel verso annotazioni coeve di mani diverse: « Scriptum factum Caçciato Bonomi de Macerata »; « Monasterium Claravallis ». Altra dei secoli XIV-XV: « Zaccheus Iohannis Preiti iuxta terram ecclesie Sancti Pauli et olim Iohannis Moriti dompni | Boni et viam et alia latera ».

Pergamena molto annerita. Fallo naturale nel lato sinistro e nel margine inferiore.

Di Cacciato di Bonomo si conserva anche il testamento, redatto nel dicembre 1253, edito al n. 90.

Per il *Podium Sancti Iuliani* che con il *castrum Macerate* diede origine alla formazione del nuovo comune, v. Foglietti, *Documenti*, pp. 23-24; *Conferenze*, pp. 112-115; Saracco Previdi, *Nota*, p. 61; *La formazione di un nucleo*, pp. 27-56; Paci, *Le vicende politiche*, I, pp. 52-67; *Castra*, pp. 346, 400-401; Cecchi, *Per l'850 Anniversario*, pp. 593-606.

Per il Piano di Sant'Angelo, v. Paci, *Castra*, p. 412.

✠ In Dei nomine. Ann(o) Domini mill(essimo) ducentessi|mo secundo, indictione decima, in mense decenbri, di|e .III. intrante. Actum ad monasterium Clarevallis de Clente, | in camera donni abbatis, tempore domini Innocentii pa|pe quarti. Ego quidem donnus sive frater Andreas, | abbas predicti monasterii Clarevallis de Clente, de voluntate | et espresso consensu totius conventus predicti monasterii et con|fratrum meorum mo<n>asterii antedicti monachorum, mea et eorum pla|na voluntate do, trado, vendo, do et concedo iure hen|fyteotico sive per henfyteosim tibi Cacçiato quondam filio Bonomi | de Sancto Angelo, recipienti pro te et pro tuis filiis et nepotibus de te de|scendentibus de legitimo coniugio natis usque in tertiam generationem | tuam legitimam co(m)pletam masculinam et femininam, videlicet sex staria terre | pro indiviso cum sex aliis stariis terre posita in Plano Sancti Angeli, territo|rio Podii Sancti Iuliani, vel alio vocabolo cum omnibus que super se et infra se | habent in integrum, que tales habent fines et latera: a primo latere via publica, | a secundo et tertio latere tenet Iohannes Morici Deoboni et a quarto latere tenent | filii domine Rogate et si qua sunt alia latera vel fines ut predicti sex | staria terre cum omnibus que super se et infra se habent cum introitu et exitu suo et | cum omnibus iuribus, actionibus ipsis sex stariis terre pertinentibus habeas, teneas | et possideas ad tuam voluntatem sine omni mea meorumque successorum contradictione, | dans tibi licentiam intrandi tenutam tua auctoritate meoque mandato, interim me | tuo nomine possidere constituo donec corporaliter intraveris possessionem. Insuper promitto | per me et per meos successores tibi predicto Cacçato et predicte tue generatio-

ni [a] | predictam terram cum omnibus que super se et infra se habet iure henfyteotico omnibus su(m)p|tibus et expensis monasterii defendere et firmam tenere concessionem ab omnibus hominibus | et contra omnes homines antistare, defendere et in pacem ponere sub pena et in pena | stipulata dupli et meliorationis predicte terre et predicta omnia nichilominus | teneant firmitatem et quotiens contraventum fuerit totiens predicta pena | in quolibet capitulo committatur in solidum et exigi possit et omne da(m)pnum litis|ve expensas quod et quas inde habueris vel feceris sub dicta pena re|ficere promitto et hec omnia sub obligatione bonorum predicti monasterii. Unde | pro hiis omnibus recepi a te .VIIII. li(bras) Raven(natum) et Anc(onitanorum), quas dedi et expendi|di pro debitis exhonerandis predicti monasterii, renuntians exceptioni non numera|te et non date pecunie et omnibus aliis exceptionibus et auxiliis legum et de|cretorum cum quibus me tueri possem. In predictis omnibus interfuit conventus | predicti monasterii et consensit per totum. Nomina monachorum de conventu sunt hec: | in primis donnus Adcursus prior, donnus Bondie subprior, donnus Iohannes canavarius, | donnus Bonora, donnus Melior et donnus Rainaldus de Camerino, donnus Pal|merius et donnus Adcursus de Tolentino, donnus Thomas sacristarius, donnus Benve|nutus de Firmo, donnus Iohannes Romanus, donnus Tuttobonus, donnus Guilielmus, | donnus Moricus, donnus Savere et donnus Iohannes de Monte Sancte Marie, donnus Iohannes | et donnus Angelus de Monte Ulmo, donnus Rainaldus et donnus Salvus de Monte | Rodaldi, donnus Valiens de Lornano, donnus Acto de Monte Milone et alii monachi | qui omnes in predictis consenserunt et voluerunt haberi firmitatem.

Predictus abbas et conventus hanc cart(am) scribi rogaverunt. Presentibus: Matheo de | Macerata, | Iacobo Iohannis, Çaccarello, Symonitto de Alberto testibus rogatis et vocatis.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et rogatus predicta scripsi | et publicavi.

73

1252 [...] 9, Tolentino

Accurrimbona [...] e gli altri monaci di S. Catervo di Tolentino concedono in enfiteusi a terza generazione a Bentivoglio di Andrea

---

(a) *segue al capoverso di nuovo* tue

Grassi, *Vitale di Tolentino di Amato e a Bonaggiunta di Tolentino di Amato una terra [...] per quaranta soldi ravennati e anconitani e per l'annuo censo della decima secondo l'uso della contrada dove si trova la terra.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1091.

Nel verso di mano coeva: « Bonaiunta Vitelli et Bonaiunta Tolentini | Amate ». Altre annotazioni recenti.

Pergamena gravemente danneggiata da rosicature e ampie lacerazioni che asportano la scrittura in più punti per lacune variabili da cinque lettere a quasi tutto il rigo. Manca la parte inferiore del documento per strappo della membana.

Per il monastero di S. Catervo, v. la nota introduttiva al doc. 29.

L'atto è scritto dal notaio Scagno, rogatario del doc. 20 e dei docc. 177 e 183, editi nel volume VI della stessa serie e relativi agli anni 1245-1246.

In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nativitate .MCCLII., .X. indictione, die .VIIII. in|tran[te ..., tenpore domini Innoce]ntii quarti pape. Actum Tolentini, ante | [...] [a] Accurrinbona | [...] [b] Sancti Catervi de Tolentino cum suis | [...] [c] Hencalça|[frate, donpno .....], do(n)pno Morico, do(n)pno Bonaven|tura et Savino Andree Moricotii monacis et clericis ipsius ecclesie | et ipsi monaci per eos eorumque successores nomine et vice ipsius ecclesie, | dederunt et concesserunt in infiteosin Bentevolio Andree Gras|si et Vitali Tolentini Amati uxori ipsius Bentevolii pro medietate | pro indiviso et Bonaionte Tolentini Amati pro alia medietate | pro indiviso usque in eorum tertiam generationem masculinam et | femininam finitam uno moriente ipsorum sine filiis in alium de|[veniat ...] [d] unam pectiam | [terre ...] [e] Hencalçafratris et .IIII. | via [vel si qui alii sunt confines cum su]perioribus inferioribus finibus, ac|[cessibus et] egressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus et sin|[gulis que su]per se, infra se vel intra se habentibus in integrum omnique iure | et actione, usu seu requisitione eis et dicte ecclesie ex ea re vel pro | ea re aliquo modo pertinente sive expectante, pro .XL. s(olidis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), | quos confessi fuerunt et contenti se in veritate ab eis recepisse et a|buisse cum omni effectu et non spe future numerationis et pro facto | [...] [f] ipsius ecclesie dedisse et expendidisse, re|nuntians non so-

---

(a) *lacuna di quasi tutta la linea di scrittura.* (b) *i tre puntini indicano la lacuna dell'intera linea e di un terzo della seguente.* (c) *lacuna di quasi tutta la linea.* (d) *lacuna di mezza linea.* (e) *lacuna di tutta la linea e oltre la metà della seguente.* (f) *lacuna di mezza linea per abrasione.*

lutorum non habitorum dictorum denariorum exceptioni et | [...] [g] terre iuris possessionem cuius | [...] [h] confirmantes ad habendum, tenendum ac possiden|dum et quicquid eis eorumque filiis et heredibus dehinceps placuerint facien|dum, salvo iure ipsius ecclesie, s(cilicet) dando ipse Bentevolius et Vitalis pro medietate | et ipse Bonaionta pro alia medietate ipsi ecclesie annuatim decimam pro | incenso secundum usum et consuetudinem ipsius contrade ubi stat ipsa res donec | dicta tertia generatio expleatur pro pensione ipsius rei, promicten|tes dictus prepositus et monaci per eos eorumque successores nomine ipsius ecclesie | [....] ipsis Bentevolio, Vitali et Bonaionte pro eis eorumque filiis et heredibus | [...] [i].

74

1252 dicembre 9-10, Montolmo, *in palatio co(mmun)is*

Gualtiero di Colbuccaro, su dichiarazione dei testimoni, prova di essere stato assolto da Bernardo, uditore generale nelle cause e penitenziere di Gualtiero rettore della Marca, dalla scomunica in cui era incorso per aver percosso Salomone pievano di S. Claudio.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1089.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 72r.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da rosicature e macchie di umidità.
Per Gualtiero, rettore della Marca Anconitana, v. la nota introduttiva al doc. 67.
Per l'antica pieve di S. Claudio, alle dipendenze del vescovo di Fermo, v. ALLEVI, *Con Dante*, pp. 180, 190-191; PACINI, *I « ministeria »*, pp. 140-142; *Le pievi*, pp. 81-84; GENTILI, *L'abbazia*, pp. 74-78 e 115; GALIÈ, *La città di Pausulae*, pp. 29, 34-35.
Il notaio è Giovanni IV.

In Dei nomine, amen. Testes introducti a domino Gualterio Scangni contra Servumdeum domini Berardi | super hac inte(n)ptione. Die .VIIII. intrante decenbre.

Intendit dominus Gualterius olim de Colbuccalo, curator Vinciguerre, et probare qualiter per dominum Ber|nardum in Marchia causarum generalem auditorem et socium domini Gualterii Marchie rectoris,

---

(g) *lacuna di mezza linea per abrasione.* (h) *lacuna di un terzo di linea.* (i) *il resto del doc. è stato asportato dalla lacerazione.*

fuisse abso|lutus de eo quod olim dicitur inicisse manus in do(n)pnum Solomonem plebanum Sancti Claudii | et ipsum dicitur percuxisse. Hec et alia coadiuvantia causam suam probare intendit.

Do(n)pnus Homoddeus, cappellanus ecclesie Sancti Petri, testis, data sibi fide a partibus, dixit quod ipse | vidit et fuit presens quando dominus Gualterius Scangni accesscit coram domino Bernardo peniténçiario | domini Gualterii marchionis, dicens coram eo quod ipse [in]iecuerat [a] manus in personam do(n)pni | Solomonis plebani Sancti Claudii et petit ab eodem super hoc sibi absolutionem fieri. | Qui dominus Bernardus super hec fecit ipsi domino Gualterio iurare precepta Ecclesie et | iuratis dictis preceptis absolvit ipsum dominum Gualterium de omni eo quod ipse intulisset | et fecisset in persona dicti do(n)pni Solomonis, percutiendo ipsum cum uno batulo in spallis | et dicendo salmum et orationes sicut fit in absolutione excomunicaçionis et ipse do(n)pnus | Homoddeus percuxit dominum Gualterium eodem modo et iuvit dictum dominum Bernardum ad di|cendum salmum et orationes predictas et si ipse dominus Gualterius ipsa occasione Ecclesie excomuni|catus ipsum absolvit et ab ea penitus liberavit et ipse idem testis de mandato dicti domini | Bernardi remisit dictum dominum Gualterium in Ecclesia et hec dicit fuisse de mense ianuarii, | proximo elapso, in domo domini Thome Roggerii; die dixit se non recordari; presentibus multis | hominibus de quibus dixit se non recordari et nec hodio, amore, precio vel precibus protulit.

Burdonus domini Carbonis, testis iuratus, dixit quod vidit et fuit presens quando dominus Gualterius Scangni | accesscit coram domino Bernardo penitentiario domini Gualterii marchionis ut dicebatur dicens | coram eo quod ipse fecerat ad dispiciendum do(n)pno Solomoni plebano Sancti Claudii set ipse [b] | testis non recordatur in quo dicitur fecisse ad dispiciendum, de quo dubitabat ipse dominus | Gualterius ne esset excomunicatus; super quo ipse dominus Bernardus fecit ipsi domino Gualterio | iurare mandata Ecclesie, cuius iuramento recepto, absolvit eum de omni iniuria quam | ipse fecisset nec dixisset dicto do(n)pno Solomoni et si teneretur ob hoc aliquo | vinculo excomunicationis ipsum dominum Gualterium absolvit et precepit do(n)pno Homoddeo | cappellano ecclesie Sancti Petri ut reduceret ipsum in Ecclesiam. Et hoc dicit fuisse de | mense ianuarii proxime transacti. In domo domini Thome. Presentibus: dicto do(n)pno | Homoddeo, Guarnerio de

---

(a) *così pare*. (b) *segue, al capoverso, di nuovo* ipse

Civitanova, domina Flobia et aliis multis et aliud dicit se nexire et nec hodio, amore, pretio vel precibus protulit.

Guarnerius de Civitanova, testis iuratus, lecta sibi intentione, dixit quod vidit et fuit presens | quando dominus Gualterius Scangni accesscit coram domino Bernardo, dicens quod ipse percu|xerat do(n)pnum Solomonem plebanum Sancti Claudii ecclesie; de quo dubitans ne | esset excomunicatus petiit ab eo ta<m>quam penitençiario domini Gualterii marchionis | sibi absolucionem fieri, cui domino Gualterio dictus dominus Bernardus fecit iurare | mandata Ecclesie, quo iuramento recepto, absolvit eum ab omni vinculo ex|comunicationis quo dicta occasione teneretur. In aliis dixit idem in omnibus et per omnia | ut dictus Burdonus.

Die .X°. intrante decenbre. In palatio co(mmun)is Montis Ulmi. Presentibus: | Manuele, Burdono domini Carbonis, Roggerio Berardi et aliis testibus. Aperti | sunt testes de mandato domini Paganelli iudicis Montis Ulmi et de | voluntate parentum. In anno Domini mille .CC°LII°., indictione .Xª.

(ST) Et ego Iohannes notarius et nunc dicti co(mmun)is, hos testes | scripsi et de mandato dicti iudicis publicavi.

75

1252 dicembre 23, Camerino

Frate Zaffarone, custode e rettore del luogo di Lanciano e sindaco di S. Maria di Chiaravalle, e Giunta di Pietro, al quale Zaffarone chiede che restituisca a Fiastra cento libre di ravennati e anconitani e diversi oggetti che Giunta aveva avuto in precedenza, si accordano per mettere la questione nelle mani degli arbitri Bartolomeo, monaco di Sant'Angelo di Camerino, e Bartolo de Costa*, cappellano di San Severino, e di attenersi al loro giudizio, sotto pena di venticinque libre di ravennati e anconitani*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1090.
Regesto del secolo XVII[R], BCM, ms. 535, f. 219v.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da rosicature e macchie di umidità. Scrittura abrasa.
Per la grancia di Lanciano, tra Castelraimondo e Camerino, v. la nota introduttiva al doc. 57.
Per il custode della grancia di Lanciano, frate Zaffarone, cf. docc. 57 e 58.
Il notaio è Giovanni I.

(ST) In Christi nomine, amen. Anno Eiusdem .MCCLII°., t(em)pore domini Innocentii pape quarti. Actum | Cam(erini), die nono dece(m)br(is) [a] exeunte. Presentibus: Petro Actonis, Actone et Petro filiis quondam Mo|rici testibus de his rogatis et vocatis. Frater Çaffaronus, custos et rector loci Lançani | et sindicus ecclesie Sancte Marie Claravallis, nomine ipsius ecclesie et pro ea ex una parte agens, | et Iuncta Petri ex alia respondens, de lite et questione vertenti inter eos secundum hanc formam: | agit frater Çaffaronus sindicus ecclesie Sancte Marie Claravallis Clenti nomine ipsius et pro ea adversum | Iuntam Petri a quo petit ut redeat et restituat eidem pro ipsa ecclesia .C. libr(as) bonorum Ra(vennatum) et Anc(onitanorum) inter | Florentinos, Venetos et Rav(ennates) et Anc(onitanos), quos dicitur [...] [b] ab Actone fratre suo converso et fratre | dicte ecclesie Claravallis Clenti [c] cum ipse Adto mortuus fuerit conversus ipsius ecclesie et pro ecclesia. Item petit | ab eodem duas runcas monaciles, unum par subtellarium et alias res que fuerant cum ipsis rebus | et ipsas dictus Iuncta habuit, predicta petit nomine ipsius omni iure quo potuit et omni causa promiserunt et con|promiserunt eorum co(mmun)i concordia et voluntate atque se dederunt in manibus, arbitrio et voluntate do(m)pni Bartho|lomei monaci Sancti Angeli de Camerino et do(m)pni Varvuli de Costa cappellani Sancti Severini ab eis communiter e|lecti et promiserunt dictus frater Çaffaronus nomine ipsius ecclesie et pro ea per se suosque subcessores et ipse iuravit | per se suosque heredes stare, parere omni laudo et arbitrio quod dicti arbitri fuerunt [d] arbitrati cum scriptura vel sine | scriptura, partibus presentibus et absentibus dum tamen citatis per nuntium dictorum arbitrorum et cum una parte tantum, | semel vel plures, cum scriptura vel sine ea, extractis diebus feriatis vel non feriandis, stando, sedendo ubicunque, | quandocunque et quocunque voluerint nullo pretermisso ostante sub pena .XXV. lib(rarum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum) | a dicto Iuncta eidem fratri Çaffaroni pro ipsa ecclesia et a dicto fratre Çaffarone promissa et stipulata, qua | soluta vel non, hoc co(m)promissum et laudum ferendum senper firma sint et rata ita quod una pena | vero remaneat, aliam penam quin peti possit egigi quotiens fuerit commissa et unus alteri promisit | reficere da(m)pna et expensas et quod contra predicta fuerit dictum, factum aut obportunum quocomodo sub | iamdicta pena promissa et stipulata, qua soluta vel non, hec omnia firma sint.

(a) dece(m)br(is) *scritto da* idus (b) *la lacuna comprende tre termini illeggibili.* (c) *con segno abbreviativo superfluo.* (d) *con segno abbreviativo superfluo.*

Ego Iohannes imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et rogatus a predicto ecclesie rectore scripsi et publicavi.

76

1253 febbraio 3

Nella vertenza tra il monastero di Fiastra e Pietro e Rosso, figli del fu Gualtiero da Urbisaglia, circa la proprietà di numerosi beni situati in Villamagna, il sindaco di Chiaravalle chiede a Pietro e Rosso la restituzione dei beni già di Albrico di Giuseppe di Compagnone e di Albricuccio di Compagnone e da essi donati al monastero.

Atto processuale [A], ASR, Fiastra, cass. 160, n. 2217.

In calce al testo, pare di mano del rogatario: « addendi, terminandi, mutuandi et corrigendum sibi licteris reservatis ».

Altra mano, nello spazio di circa dieci righe, inserisce una serie di nomi illeggibili per inchiostro del tutto evanito e una data che prendiamo come termine cronologico del documento: « .MCCLIII., indictione .XI., die tertia intrante febr(uario) [...] ».

Per le vicende relative ai beni di Albrico di Giuseppe di Compagnone e di Albricuccio di Compagnone, v. i documenti 28, 81, 82, 122 e l'*Introduzione*, alle pp. XIV-XVI.

Per i numerosi fondi citati nell'atto, v. la nota introduttiva al doc. 28.

Syndicus monasterii Claravallis de Clente | agit contra dominum Petrum et contra dominum Rubeum, | quondam filios domini Gualterii de Urbisalia, a quibus et a quo|libet in solidum possidente seu tenente; petit vero | nomine et vice predicti monasterii et pro ipso monasterio terras, | vineas, silvas, plateas domorum et omnia alia bona | inmobilia que quondam fuerunt Albrici Iosei et Co(n)pan|gnonis eius filii et Albricucii filii Co(n)pagnonis predicti. Que bona | inferius declarantur: in primis videlicet plateam positam | in castello quondam Orbisalie, infra hec latera: a duobus lateribus via, a ter|tio tenuit Rainucius et a quarto tenuit Albricus Iohannis Plece et si qui | alii confines. Item terram et vineam positam in curte et pertinentiis | et sinaitis quondam Ville Maine, quantacumque est infra hec | latera: a primo latere via, a secundo terra predicti monasterii et | a tertio terra filii Mainarducci et filii Randi et si qua sunt alia | latera, quam tenuit Benvenutus Ginutis [a] positam

(a) Ginutis: *così pare*.

quantacumque est | infra hec latera: a primo latere terra et silva predicti monasterii et via | et a secundo latere tenuit Bartholomeus et est terra ecclesie Sancti Angeli: a capite via | et terram quam tenet Iacobus Bufferii et a pede terra predicti monasterii et alii fi|nes si qui sunt. Item terram, vineam et silvam in predicta curte et sinaitis Villema|ine positam quantacumque iuxta terram quam tenet Albricus Iohannis Plece et iuxta alios fines | si qui sunt et superius et subtus via, a latere est via; item in fundo Rigacine unam petiam terre: | a primo latere via, a secundo terra que fuit Bartholomei, a tertio latere terra que fuit Bastia|ni et si qua sunt alia latera. Item in fundo a lo Transberti unam petiam terre quantacum|que est: a duobus lateribus via, a tertio terra que fuit Transmundi et a quarto terra pre|dicti monasterii et si qui alii sunt confines. Item unam petiam terre positam in fundo Fontis | Rusciani quantacumque est infra hec latera: a primo latere via, a secundo tenuit Bartholomeus, | a tertio terra que fuit Alberti Adnottati et a quarto filii Poverini et si qui alii sunt confines. | Item in eodem fundo unam petiam terre quantacumque sit infra hec latera: a primo | latere Iannes, a secundo via, a tertio tenet Albertus Girardi et a quarto tenent filii | Martini. Item unam petiam terre in fundo Rivum sive Rigora, infra hec latera: | a primo latere rivus, a secundo tenet filii Martini, a tertio tenuit dominus Rainal|dus de Lornano et a quarto via. Item in eodem fundo unam petiam terre | sitam infra hec latera: a primo latere rivus, a secundo tenuit Pascalis et si qui sunt alii con|fines. Item in fundo Tascuni unam petiam terre positam infra hec latera: | a primo latere terra que fuit domini Rainaldi, ab aliis lateribus via. Item in fundo [....|....] unam pectiam terre positam infra hec latera: a duobus lateribus via, a .III. tenuit | gener Pascalis et a quarto tenet Iacobus Iohannis. Item in fundo Collis Ar|sicci unam petiam terre positam infra hec latera: a primo latere rivus, a .II. via, | a tertio latere Iacobus Iohannis et a quarto filii Brutii et si qui alii sunt confines. | Item in fundo ubi dicitur le Moriole unam petiam terre positam infra hec latera | quantacumque sit: a primo latere via, a secundo terra que fuit domini Fortis, a tertio rivus | et si qui alii sunt confines. Item in fundo vel vico Sancti Andree unam petiam terre | quantacumque est infra hec latera: a primo latere via, a secundo tenet Fortis, a tertio | tenet Annacundeus et a quarto Iacobus Iohannis; item in fundo Collis Todini | unam petiam terre quantacumque sit infra hec latera: a primo latere et a secundo via, a tertio | terra que fuit Transmundi et a quarto tenuerunt ipsi filii domini Gualterii. Item in | fundo Ca(n)pi Deudati unam petiam terre positam infra hec latera: a primo latere | tenet Bartholomeus, a secundo terra que fuit domini Fortis, a tertio terra quam tenu|it Berardus Alberti et a quarto

terra ecclesie Sancti Petri. Item in fundo li Bocçuni | unam petiam terre positam infra hec latera quantacumque est: a primo latere via, | a secundo terra ecclesie Sancti Petri, a tertio tenent filii Alberti Alberge et a quarto | terra ecclesia Sancti Angeli. Item in fundo de Le[.....] terram positam infra hec latera: | a duobus lateribus via, a tertio terra predicti monasterii et a quarto terra que fuit | domini Fortis. Item in fundo Castellaris Villemaine unam petiam terre positam infra | hec latera: a primo latere via, a secundo terra que fuit domini Fortis, a tertio terram quam | tenet Iacobus Iohannis et si qui alii sunt confines. Item in eodem fundo ter|ram positam infra hec latera: a primo latere via, a secundo et tertio terra quam tenuit | Orbisalia et a quarto tenent filie Nicole. Item in predicto fundo terram positam | infra hec latera: a primo latere via, a secundo terra que fuit Bartholomei, a tertio terra | filii Buduscli et a quarto tenet filii Gualfredi. Item in predicto fundo | terram et vineam quantacumque sit infra hec latera: a primo latere via, a secundo | terra que fuit Fortis, a tertio terra quam tenuit Rainerius donni Alberti et | a quarto tenet Annacundeus. Item in fundo Flastre unam petiam ter|re quantacumque sit infra hec latera: a primo latere via, a secundo Flastra, a tertio | tenet Annacundeus et a quarto terra quam tenuit Albertus Çacconis. Item | in fundo le Cabbucie unam petiam terre quantacumque sit: a primo latere | via, a duobus lateribus terra que fuit filiorum Aymerrici. Item in fundo Ca|sarena unam petiam terre infra hec latera: a primo latere tenet Iacobus Pascalis, | a secundo Iacobus Iohannis, a .III. terra ecclesie Sancti Petri. Item ecclesiam Sancti Petri | cum possessionibus omnibus et terris ipsi ecclesie pertinentibus. Item petiam terre positam in fun|do Castellaris Villemaine infra hec latera: a primo latere via, a secundo tenent filii | domini Gualterii, a tertio tenent filii Buduscli et a quarto Iacobus Iohannis; | item aliam petiam terre in vico ecclesie Sancti Petri positam infra hec latera: a primo | latere et a secundo via, ab aliis lateribus terra predicti monasterii. Item unam peti|am terre in fundo Tascuni, infra hec latera: a primo latere via, a .II. terra | que fuit domini Conpagnonis et si qui sunt alii confines. Item | aliam petiam terre positam prope ecclesiam Sancti Petri iuxta terram quam tenuit | Iacobus Iohannis et iuxta terram quam tenent filii Alberti Ucçici et iuxta ali|os fines si qui sunt et iuxta terram quam tenet Stephanus Pitrioli; item | aliam petiam terre in fundo Collis Nommasii positam infra hec latera: a primo | latere via, a secundo tenet Iacobus Iohannis, a tertio Petrus Martini et a quar|to tenent filii domini Gualterii. Item in fundo Turricelle unam petiam terre | positam infra hec latera: a duobus lateribus via, a tertio tenet Paulus Rai|naldi Gualfredi et a quarto terra ecclesie Sancti Angeli et si

qui alii sunt con|fines [b]. [...] .MCCLIII., indictione .XI., die tertia intrante febr(uario) [...].|Et dicit predictus sindicus predicta omnia et singula ad dictum monasterium|pertinere ex datione et cessione facta ipsi monasterio a predictis et a quibuslibet|predictorum et petit restitutionem possessionum ipsorum bonorum omnium, que mo|nasterium memoratum a predictis filiis domini Gualterii iniuste detinentur seu |temere destitutum et predicta petit firmiter possesseri [c] atque petitori|um intentendo cum pena [.....] da(n)pnis et expensis, fructibus receptis et|percipiendis vel eorum fructum extimationem interesse et omni causa,|omni modo et iure quo potest.

77

1253 febbraio 22, San Ginesio, *ante domum domini Petri Angeli*

Petruccio, Vigilio e Atto, figli di Alberto di Cacciato, vendono a Corrado da Ripe <San Ginesio> dieci staia di terra sita nel distretto di S. Ginesio a Fonte Gualdo, per il prezzo di tre libre e due soldi di ravennati e anconitani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1092.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 72r.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena gravemente danneggiata da rosicature e macchie profonde che hanno coperto l'inchiostro in più punti specie nella parte centrale. Le restituzioni sono state effettuate sulla base dei docc. 118 e 120 rogati dallo stesso notaio.
Per il fondo Gualdo, cf. doc. 65.

In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nativitate .MCCLIII., indictione .XI., |t(em)pore domini Innocentii pape quarti, die .VII. exeunte mense febr(uarii). Petrucius,|Vigilius et Actus filiorum Alberti Catiati, iure proprio vendiderunt, dederunt,|tradiderunt et [conce]sserunt domino Corrado de Ripis decem staria terre|posita in districtu castri Sancti Genesii, in vocabulo Fontis Gualdi, infra hec|latera: a .I. rivus, a .II. filiorum Albertucii Vigilii, a .III. filiorum|Bartholomei, a .IIII. ipse e(m)ptor vel si qui alii sint ei confines cum ac|cessibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus et sin|gulis que super se vel infra se seu intra se habet in integrum omnique iure|et actione, usu seu requisitione sibi ex eis vel pro eis rebus

---

(b) *segue spazio bianco per circa dieci righe nel quale altra mano ha aggiunto la datazione e una serie di nomi illeggibili per la scomparsa dell'inchiostro.* (c) *così A per* possidere

aliquo | modo pertinente sive expectante pro pretio .III. lib(rarum) et .II. s(olidorum) denariorum Rav(ennatum) | et Anc(onitanorum), quod totum pretium coram me notario et testibus infrascriptis fuerunt | confessi et conte(m)pti se ab eo accepisse et sibi integre numera|tos atque solutos esse. Renuntians exceptioni non recepti, non nume|rati et non soluti et traditi sibi [pretii exceptioni et dece|ptioni] ultra dimidium iusti pretii et omni legum [auxilio. Quam rem se] | eius nomine constituit possidere donec corporalem huius rei [acceperit | pos]sessionem quam accipiendi auctoritatem suam et retinendi [de]|inceps licentiam omnimodam sibi contulerunt atque dederunt ad haben|dum, tenendum ac possidendum et quicquid sibi suisque heredibus de|inceps placuerit perpetuo faciendum. Et promiserunt idem vendi|tores pro eis et eorum heredibus ipsi e(m)ptori pro se suisque heredibus | litem nec controversiam movere set dictam rem ab omni homine et uni|versitate legitime defendere ei et eius heredibus auc[toriçare] | ac disbrigare a principio cause, medio et fine cum [expensis,] pignoribus, | salariis et advocatis et [omne dampnum et expensas] | quod et quas fecerit vel sustinuerit dictus e(m)ptor [vel eius heredes in] | iudicio vel extra iudicium pro predicta re [integraliter resarcire promi]|serunt nec contra predicta vel aliquid de predictis [per se vel per alium] aliquando [facere] | vel venire aliqua occasione vel exceptione sub [pena dupli dicte] | quantitatis ut pro t(em)pore quo plus valuerit et quotienscumque contra|ventum fuerit de iure vel de facto totiens pena hab [a] eo exigi posset | in quolibet capitulo et in solidum et, ea soluta vel non, omnia et sin|gula suprascripta rata sint et firma. Actum fuit hoc in castro | Sancti Genesii, ante domum domini Petri Angeli. Presentibus: Sala|dino domini Todini, Ioannino magistri Ruberti, donno Petro | Angeli testibus de his rogatis et vocatis.

Ego Bonadcursus notarius hiis omnibus interfui ut supra legitur | rogatus scripsi et publicavi. (ST)

78

<1253 febbraio 23?, Tolentino>

Guglielmo, sindaco della chiesa di Chiaravalle, e Matteo di Diotisalvi di comune accordo assegnano a Bentivoglio di Giordano alcune proprietà che furono di Attone di Offredo, cioè una casa nel castello

---

(a) *così A.*

di Tolentino, una botte piena di vino, altre due botti, un'arca contenente grano, altri generi e strumenti di lavoro.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1099, rogito 1.
Nel verso annotazioni recenti.
La pergamena contiene tre rogiti dello stesso notaio e presenta ampie lacerazioni che ledono la scrittura nei rogiti 2 e 3 per lacune variabili da qualche lettera a quasi tutto il rigo. Dal contenuto è possibile che gli atti siano stati redatti nello stesso giorno.
Bentivoglio di Giordano compare una sola volta nelle carte fiastrensi nel 1233 in qualità di teste nell'oblazione di Giacomo di Attone all'abbazia di Chiaravalle: BORRI, *Fiastra*, V, doc. 52; cf. anche il doc. 127 di questo volume.
Cf. i due documenti seguenti.

Hec sunt res quas dominus Guilielmus sindicus | ecclesie Clarevallis et dominus Matheus domini Deutesalve | de co(mmun)i et plana voluntate assingnaverunt Bentevo|lio Iordani ut infrascripta res vel mobilia que fuerunt quondam | Actonis Afridi, s(cilicet): domum positam in castro Tolentino infra hos fi|nes: a .I. via publica, ab aliis lateribus sunt vie vi|cinales et .I. veges plena vino que potest peti et ex|[timari] .II. s(olidos) et plus et duas alias vegetes et unam arcam | [......] in una quarum ascopa est et sunt .VIII. | [bari]les grani ad quandam cortem Co(m)pagnonis Clarmondine | [.......] et .VIIII. pecias ficuum et [..........] in uno | sacco; item unum ca(m)petellum coperclatum, .I. lectum de licço, | .I. buctum, item aliquantulum farina milely et abbatti|tura in una malecta et aliquantulum de mileo in quo|dam vili sacco. Item unum petium de banco qui petit valere tres | denarios. Item .I. tenovella, .I. tabaleam que tenet alia | tabalea. Presentibus: dicto Bentevolio, donnus Guilielmus | sindicus supradicti monasterii.

79

1[253 febbraio 23?], Tolentino, *in domo que fuit quondam Actonis Ofredi*

Bentivoglio di Giordano promette di conservare tutti i beni mobili che ha rinvenuto nell'abitazione di Attone di Offredo dopo la morte di Attone e che il sindaco e i monaci di Chiaravalle e Matteo di Diotisalvi daranno allo stesso Bentivoglio o al sindaco del monastero fiastrense o a Matteo di Diotisalvi in seguito all'emissione della sentenza o arbitrio.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1099, rogito 2.
Per le condizioni della pergamena, v. doc. 78.
Cf. i documenti 78 e 80.

[In Dei nomine, amen Anni domini nostri Iesu Christi a] nativitate sunt .M|[CCLIII.], te(m)pore quarti Innocen|[tii ...]. Actum in castro Tolentini in domo|[que fuit quondam] Actonis Ofredi. Presentibus: Sassuctio Sassolini,|Accapto Calçadoris, Iacobino Panfilie, Raynalduc|tio Raynaldi, Bondemanno Cavatore testibus ad hoc vo|catis et rogatis. Bentevolius Iordani promisit per stipulationem|per se suosque heredes conservare et retinere penes se bona|fide asque fraude et malitia omnia bona mobilia que|invenit in domo Actonis Ofredi que sunt superius scripta ma|nu constant notarii infrascripti post mortem ipsius Actonis et que|sindicus vel monaci monasterii Clarevallis et dominus|Matheus domini Deutesalve vel aliquis alius pro eis cras|per totam diem dabunt ipsi Bentevolio et assingnabunt|dare, tradere sindico monasterii Clarevallis nomine ipsius mona|sterii et conventus eiusdem vel donno Matheo domini Deutesalve|[...] adiudicabitur sententialiter vel amicabiliter|[...]do rationabiliter quandocumque adiudica|[...] actum fuerit ut dictum est suppena|[...] solle(m)pni promissa et stipulata|[...] expensis ratis manentibus|[...].

(ST) Ego Constantinus auctoritate imperiali|[notarius hiis omnibus] interfui et ut supra le|[gitur rog]atus scribere scripsi.

80

1253 febbraio 23, Tolentino, *in domo que fuit quondam Acti Ofredi*

Guglielmo sindaco del monastero di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra si impegna a consegnare a Bentivoglio di Giordano i beni mobili del fu Attone di Offredo.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1099, rogito 3.
Per lo stato della pergamena, v. doc. 78.
Cf. i documenti 78 e 79.

In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem .MCC. quinquagessimo tertio, die| .VI. exeunte feb(ruarii). Actum in castro Tolentini, in domo que fuit quondam Ac|ti Ofredi. Presentibus: Accapto Calçadoris, Iacopo Raynerii preposito,|Raynalductio Raynaldi Anselmi, Bondemanno

qui fuit quon|[dam ....]beo testibus. [Dominus Guillel]mus sindicus mona|[sterii Sancte Marie Claravallis de Flastra ...] publicum | [...] Sancti | [...] per | [...] suosque heredes | et dictus dominus Guilielmus sindicus monasterii Clarevallis | nomine ipsius monasterii et conventus eiusdem monasterii dare | et conxingnare et preservare quilibet Bentevolio Iordani cras per | dictam diem omnes res que habuerunt de rebus mobilibus que fue|runt quondam Actonis Ofredi a die quo mortuus est Acto | [...... pre]servandum pro eis suppena .XXV. lib(rarum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), qua | [pena soluta vel] non, refactis expensis, ratis manentibus omnibus | [contractis. Hoc factum fuit] t(em)pore quarti Innocentii pape, indictione .XI.

(ST) Ego Constantinus auctoritate im|periali notarius hiis omnibus interfui ut | supra legitur rogatus scribere scripsi.

81

<*ante* 1253 marzo 8>

Nella vertenza tra il monastero di Chiaravalle di Fiastra, da una parte, e Pietro e Rosso di Gualtiero da Urbisaglia e Gualtiero di Guarniero, dall'altra, circa il possesso di numerose proprietà che furono di Albrico di Giuseppe e di Compagnone suo figlio, il procuratore del monastero Zaldone chiede la restituzione dei beni sottratti.

Atto processuale [A], ASR, Fiastra, cass. 159, n. 2180.

In calce al testo, di mano del rogatario: « salvo iure addendi vel minuendi, mutandi et corrigendi sibi licentia reservata »; di altra mano: « et apponit omnes exceptiones dilatorias in principio cause ». Nel verso di mano del XIV secolo: « Nihil ».

Pergamena macchiata, stropicciata e in più parti abrasa.

La datazione è stata effettuata sulla base del documento successivo, relativo alla stessa vertenza, contenente la richiesta del sindaco di Fiastra Zaldone al rettore della Marca Gualtiero di rimettere il monastero nel possesso dei beni sottratti dai fratelli Rosso e Pietro di Urbisaglia.

Per Rosso e la famiglia degli Abbracciamonte, signori di Urbisaglia, v. la nota introduttiva al doc. 39.

Per la vertenza relativa ai beni di Albrico di Giuseppe e del figlio Compagnone, v. i documenti 28, 76, 82, 122 e l'*Introduzione* alle pp. XIV-XVI.

Per l'ubicazione dei fondi menzionati, cf. i documenti 28 e 76.

Agit Çaldonus sindicus monasterii Sancte <Marie> Claravallis de Cliente contra dominum Petrum et dominum Rubeum, | [filios quondam domini] Gualterii de Urbisaglia, et contra Gualterium filium

quondam Guarnerii | [...] [a] qui cum monasterium prefatum et conventum eiusdem monasterii pro ipso monasterio | possiderunt et quasi possiderunt terras, vineas, silvas, domos et plateas et omnia alia in|mobilia bona que quondam Albricus Iosei et Conpanionus eius filius et Albricus filius | Co(n)panionis habuerunt et tenuerunt et possiderunt.

Que bona inferius declarabuntur ipsum monasterium possessiones et quasi possessiones rerum | ipsarum violenter destituerunt et destitui mandaverunt expoliatione seu destitutione factam, | ratam habuerunt: in primis possessiones dicit in pluribus et diversis locis possitas, videlicet totam silvam | cum terra silvata et totam terram iuxta ipsam silvam infra hec latera: a primo latere via, | a secundo latere possidet predictum monasterium, a tertio tenet Carbo Bartholomei, Annacundeus | et Sarracina et si qui alii sunt homines tenentes ex illo latere et a quarto latere tenent Albri|cus Iohannis, Iacobus Buferii, Albertinus Ammorose et si qui alii sunt confines. Item terra | et vinea posita in pertinentiis Ville Maine infra hec latera: a primo latere possidet predictum | monasterium, a secundo Todinus et Scambius, a tertio via, a quarto filii Iohannis Poverini et | si qui alii sunt confines. Item terram sitam in fundo qui dicitur Caput Agelli vel Flastra iuxta Fla|stram et iuxta viam et iuxta terram Annacondei et si qui alii sunt confines. Item in fundo | Moriole unum ca(m)pum terre [b] positum iuxta rivum et iuxta viam et iuxta terram filiorum domini Gual|terii et rivum Gremonis. Item fundo Sancti Andree terram positam infra hec latera: | a primo et a secundo latere via, a tertio latere tenet Iohannes Teodini pro uxore et a quar|to filii domini Gualterii et si qui alii sunt confines. Item in Ca(m)po Deodati terram positam iuxta | viam et terra filiorum domini Gualterii et alii si qui sunt latera et in dicto fundo Ca(m)|po Deodati terram possitam iuxta Carbonis et Albrici Iohannis et terram Iacobi Io|hannis. Item terram fundo Morici iuxta viam et terram Sancti Angeli et terram monasterii | et si qui alii sunt. Item terram a li Guarcini iuxta viam et terram Dominici et terram filiorum [c] domini Gual|terii et terram Iacobi filii Buduscli et si qui alii sunt fines. Item a li Tascuni | terram possitam iuxta viam a primo et a secundo latere et terra Sancti Vincentii a tertio latere. Item | a le Rigura terram positam iuxta rivum et terra Pauli Gualfredi et terra | Iohannis Actolini et si qui alii sunt. Item in fundo Cabucçi terram positam | iuxta terram Brune et iuxta terram Al-

---

(a) *la lacuna comprende cinque termini di cui tre soprascritti.* (b) terre *soprascritto.* (c) filiorum *soprascritto.*

berti et iuxta viam et iuxta alia latera | si qui sunt. Item in fundo quod dicitur Sterparia terra [d] cum silva iuxta terram Sancti Angeli et ter|ra Gentilis a duobus lateribus et si qua alia sunt latera vel fines de omnibus supradictis. Item ius patronatus ecclesie Sancti Petri cum omnibus iuribus et iurisdictionibus ipsi ecclesie perti|nentibus. Quas res petit ab eisdem et a quolibet eorum in solidum possessiones | vel [quasi possessio] bonorum et rerum ipsarum sibi nomine dicto monasterii restituere | non pena legali cum fructibus perceptis seu percipiendis et iure si quod | [.......] habente in predictis privari postulat. Item quia predicta omnia pertinentia | ad predictum monasterium iure dominii vel quasi que predicti tenent vel possident | petit nomine dicti monasterii ab eisdem et a quolibet ipsorum | res predictas et bona predicta sibi restitui cum fructibus percep|tis et percipiendis et da(m)pnis et expensis vel extimationibus, interesse et omnia causa.

82

<1251 novembre - 1253 *ante* marzo 8>

Nella vertenza tra il monastero di Chiaravalle del Chienti contro Pietro e Rosso di Urbisaglia relativa alle diverse possessioni da questi occupate nelle pertinenze di Villamagna, Zaldone da Montecchio, sindaco dell'abbazia, chiede a Gualterio arcidiacono di Luni, cappellano del sommo pontefice e rettore della Marca Anconitana, di rimettere il monastero nel pieno possesso dei beni usurpati.

Atto processuale [A], ASR, Fiastra, cass. 159, n. 2165.

In calce al testo due lemmi relativi al tempo concesso ai sindaci delle parti *ad recipiendam copia instrumentorum introductorum* inseriti da mani diverse: « Die sabbati .VIII. intrante martio. | Datus est terminus Çaldono syndico Claravallis et Riccio procuratori de quo constitit domini Petri et domini Rubei de Urbisalia | ad recipiendam copia instrumentorum introductorum ab eis ad diem lune proximam et ad dandam rubricas | unus alteri ad diem sabbati proximam et ad allegandum et disputandum super questionem ad diem mercurii | proximam ad aliam diem mercurii post illam pere(n)ptorie »; « Die sabati .VIII. intrante martio datus est terminus Çaldono syndico monasterio Claravallis et Ricçio pro|curatori de quo constitit domini Petri et domini Rubei de Orbisalia ad recipiendam copia instrumentorum introduc|torum ab eis ad diem lunam proximam et ad dandam rubricas unus alteri

(d) terra *soprascritto*.

ad diem sabati proximam et ad alle|gandum et disputandum super questionem ad diem mercurii proximam ad aliam diem mercurii proximam ad | aliam diem mercurii post illam pere(n)ptorie ».

Nel verso, di mano coeva: « Villamayne ».

Buono lo stato di conservazione.

I termini della datazione sono basati sul lasso di tempo in cui Gualtiero è attestato rettore della Marca, ma è verosimile che il documento sia stato rogato a fine febbraio o nei primi giorni di marzo del 1253, come si desume dall'indicazione del giorno 8 marzo che cade di sabato in tale anno, quando è ancora rettore della Marca Anconitana Gualtiero di Vezzano, per il quale si veda la nota introduttiva al doc. 67.

Il documento è redatto dal notaio *Romanus*, rogatario degli atti nn. 39, 40 e 130.

Per Rosso e Pietro, figli di Gualtiero signore di Villamagna, v. la nota introduttiva al doc. 39; per la vicenda, cf. i docc. 28, 76, 81, 122 e l'*Introduzione*, alle pp. XIV-XVI.

Proponit Çaldonus de Monticulo syndicus monasterii, nomine et vice de Clento | predicti monasterii, contra dominum Petrum et dominum Rubeum de Orbisalia coram nobis domino | G(ualterio), arcidiacono Lunensi, cappellano summi pontificis, rectore Marchie Anc(onitane), quod cum dominus | apostolicus significaverit vobis et rescripsit quod nobiles viri Petrus et Rubeus de Orbisalia | possessiones quasdam ipsius monasterii Claravallis sitas in Vellamaine [a] et eius per|tinentiis occupaverunt potentia Frederici quondam Romanorum i(n)peratoris et suorum suf|fulti quod de plano et sine strepitu [b] iudicii vocatis qui fuerint evocandi et si inve|niretur ita esse apbatem et conventum predicti monasterii in possessionem corporalem possessionum in ipsarum au|ctoritate domini apostolici induceretis et ipsos inductos defendere deberetis. Unde dictus sindicus pe|tit nomine et vice predicti [c] monasterii et pro ipso monasterio mandatum summi pontificis | per vos adimpleri iusta formam rescripti et in possessionem corporalem ipsarum possessionum | abatem et conventum et predictum sindicum pro monasterio iamdicto reduci et postquam fuerunt indu|cti defendi cum predicti P(etrus) et R(ubeus) occupaverunt potentia Frederici Romanorum i(n)peratoris | quodam ex suorum suffulti possessiones infrascriptas ipsius monasterii, quas ipsum mo|nasterium habuerat et tenuerat et habebat et possidebat per se et alios t(en)pore | occupationis facte per dictos nobiles. Possessiones sunt hec possite in diversis fundis et | pluribus locis, videlicet ut posita est in senaita Villemaine totam terram cum silvam et si|ve silvam cum arboribus infra hec latera: a primo latere via et secun-

(a) *così A.* (b) *con segno abbreviativo depennato sulla* u (c) *segue* predicti *ripetuto.*

do possidet predictum | monasterium, a tertio possidet Carbo Bartholomei, Albricus Iohannis, Iacobus Boferii et alii si qui | sunt confines et latera. Item terra cum vinea posita in senaita Villemaine, infra hec latera: a primo possi|det predictum monasterium, a secundo Teodinus et Cammius, a tertio via et si qui alii sunt confines. Item terra posita | in fundo Ca(n)pi Agelli vel alio vocabulo, infra hec latera: a primo via, a secundo tenet Andacumdeus et alia | latera; item ca(n)pum in fundo Moliole iusta rivum et iusta viam et iusta terram predictorum filio|rum domini Gualterii; item terram positam in fundo Sancti Andree: a duobus lateribus via, a tertio pos|sidet Iohannes pro uxore et si qua sunt alia latera; item terra posita in Ca(n)po Deodati iusta viam | et terram filiorum domini Gualterii; item [d] in Ca(n)po Deodati terra infra hec latera: a primo | latere et secundo terra Carbonis, a tertio terra Albrici Iohannis et terra Iacobi; item terra posita | a lu Muricii iustam [e] viam et iusta terram Sancti Angeli et terram predicti monasterii; item terra | posita a lu Buzunu iusta viam et iusta terram filiorum domini Gualterii et si qua sunt alia latera; item terra posita a lu Tascuni infra hec latera: a duobus lateribus via, a tertio terra | Sancti Vincentii; | item terra posita a li Ricura vel alio vocabulo iusta rivum et iusta terram [f] | Pauli Gualfredi et iusta terram Iohannis et si qua sunt alia latera; item terra a li Ca|sarini iusta vias; item terra in fundo Ca(n)buti posita iusta terram Brune et iusta | viam et terram Alberti; item in fundo ubi dicitur Stirparia terra cum silva iusta terram Sancti | Angeli et iusta terram Gentilis a duobus lateribus, si qua sunt alia latera de omnibus supradictis re|bus; item ius patronatus ecclesie Sancti Petri site in pertinentiis Villemagne cum omnibus iuribus, terris et possessio|nibus ipsi ecclesie pertinentibus super his omnibus iustitiam fieri.

83

1253 giugno 2, Chiaravalle del Chienti o di Fiastra

Frate Pietro da Castello, converso e sindaco del monastero di Chiaravalle di Fiastra, nomina il converso Buonora da Colmurano suo legittimo procuratore, nella causa con Domenico di Attone di Albasia da Numana, davanti al maestro Alberto di Marsilio da Numana e al notaio Paolo da Sant'Elpidio con la promessa da parte sua, dell'abate e del monastero di stare a tutto quello che detto frate Buonora deciderà.

(d) *segue* ca(m)pum *depennato*. (e) *così A*. (f) *al capoverso segue* terram *ripetuto*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1085, rogito 2.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 45r.
Per le note sul verso e le condizioni della pergamena, v. doc. 69.
Per Pietro da Castello, converso e sindaco di Fiastra, v. la nota introduttiva al doc. 21.
Cf. doc. 69.

✠ In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini .MCCLIII., indictione .XI., in mense iun(io), | die secunda intrante. Actum ad monasterium Clar(avallis) de Clente sive de Flastra, tempore | domini Innocentii pape quarti. Frater Petrus de Castello, conversus et syndicus | predicti monasterii, de voluntate et expresso consensu donni abbatis et con|ventus prelibati monasterii fecit, constituit et ordinavit fratrem Bonoram, | quondam de Culmurano nunc conversum antedicti monasterii, suum legitimum | procuratorem in causa, lite et questione quam habet cum Dominico Actonis Albasie de Humana | coram magistro Alberto Marsilie de Humana et coram me Paulo notario de Sancto Helpidio | arbitris et arbitratoribus et amicabilibus co(m)positoribus ad representandum se coram eis, ad in|troducendum testes et audiendum, ad introducendum instrumenta, ad terminum petendum | et recipiendum, ad opponendum exceptiones, replicandum, contradicendum, ad faciendum allegationes, | ad audiendum laudum et arbitrium quod dicerent et laudarent predicti arbitri et arbitratores | seu amicabiles co(m)positores de ipsa lite, causa et questione et ad petendum in inte|grum restituere, si oportuerit, coram quibuslibet curia et ad omnia alia faciendum et pro|curandum que in predictis et pro predictis fuerit faciendum et procurandum, promittentes pre|dicti frater Petrus et donnus abbas et antedicti monasterii conventus quod quic|quid predictus frater Bonora procurator de omnibus et singulis supradictis fecerit et procura|verit preter terras, actionem, firmum et ratum habere sub ypoteca bonorum predicti mona|sterii. Predictus frater Petrus, donnus abbas et conventus predictus hanc cart(am) scribi | rogaverunt. Presentibus: Iacobo Iohannis Buferii, Iacobo Baractoni et aliis testibus ro|gatis et vocatis.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et rogatus scribere scripsi.

84

<1253> giugno 6, Assisi

Innocenzo <IV> prende sotto la propria protezione la badessa, le monache e il monastero dei Santi Filippo e Giacomo di Monterubbiano dell'Ordine di S. Damiano, confermando anche terre, vigne e case da esso possedute.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1094.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da rosicature e macchie di umidità. Bolla deperdita; restano solo i fili di seta.
Edizione: HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 105-106.
POTTHAST: -

INNOCENTIUS episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. abbatisse et conventui ecclesie Sanctorum Apostolorum | Philippi et Iacobi de Monte Rubiano, Firmane diocesis, Ordinis Sancti Damiani, salutem et apostolicam benedictionem. Sacrosanc|ta Romana Ecclesia devotos et humiles filios ex assuete pietatis officio propensius diligere consuevit et ne pravorum ho|minum molestiis agitentur eos tamquam pia mater [sub] protectionis munimine confove[re]. Eapropter, dilecte in Do|mino filie, vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, personas vestras et locum in quo divino estis | obsequio mancipate, cum omnibus bonis que in presentiarum rationabiliter possidetis aut in futurum iustis modis prestante | Domino poteritis adipisci, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus; specialiter autem terras et vineas, do|mos et alia bona vestra, sicut ea omnia iuste ac pacifice possidetis, vobis et per vos domui vestre auctoritate | apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam no|stre protectionis et confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presump|serit indignationem Omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum Eius se noverit incursurum. Dat(ae) Asisii, | .VIII. idus iunii, pontificatus nostri anno decimo.

(BD)

85

1253 giugno 15, Recanati, *in foro co(mmun)is*

Andrea di Albertino da Firenze costituisce suo legittimo procuratore Rolando di Amannato di Firenze per richiedere da Simone di Valcampana di Montecchio ventitré libre, sei soldi e otto denari ravennati e anconitani e da Filippo di Albrico e da Corrado di Monaldo da Montolmo cinquanta libre e dieci soldi di ravennati e anconitani e tutto quanto gli debbono altri uomini di Montecchio e della Marca.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1093.
Regesto [R], BCM, ms 535, f. 219r.
Nel verso annotazioni recenti; quella più antica è completamente abrasa.
Per Rolando di Amannato da Firenze, v. docc. 7, 8, 9 e Borri, *Fiastra*, VI, doc. 200.

In Dei nomine, amen. Anno Domini mill(essimo) ducentessimo quinquagessimo tertio, die .XV°. intrante | iunio, tempore domini Innocentii pape, indictione .XI[a]. Andreas domini Albertini de Flo|rentia fecit, constituit ac ordinavit Rollandum domini Amannati de Florentia presen|tem suum legitimum procuratorem, actorem vel quo nomine de iure melius censeri pos|set ad repetendum a domino Simone de Valcanpana de Monticulo .XXIII. lib(ras), .VI. sold(os) et | octo den(arios) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) et a Phylippo Albrici et Corrado Monaldi de Monte de Ulmo .XV. lib(ras) | et .X. sold(os) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) et ad petendum et repetendum omnia et singula alia sua debita | que recipere debet ab hominibus de Monticulo et ab aliis omnibus et singulis de Marchia, | ad agendum contra eos et quemlibet eorum in curia domini marchyonis Marchie coram | eo vel suis iudicibus et in alia qualibet curia et coram qualicumque iudice et domino, | ad dandum libellum, litem contestandum, de calupnia iurandum, exceptiones proponendum, | terminum vel terminos constituendum et petendum, testes et probationes producendum et preceptum | sive precepta contra predictos et quemlibet suorum debitorum petendum executioni mandari, | sententiam audiendum, tenutam capiendum et vendendum, ad appellandum, co(m)ponendum, | exigendum, replicandum et ad quietandum et remitendum [a] et finem fatiendum predictis et | omnibus et singulis suis debitoribus qui sua debita ei dare et solvere voluerint, ad sensum | eorum sapientis et instrumenta et precepta eis cancellata restituendum et ad omnia et sin|gula faciendum et exercendum que in predictis et quolibet predictorum fuerint necessaria | et oportuna, cedendo et dando dicto Rollando omne ius omnemque actionem realem et personalem, | utilem et directam quod et quam adversus predictos et quemlibet suorum debitorum habet vel | habere posset, constituendo ipsum procuratorem tamquam in rem suam ut possit omnia et singula | facere et exercere in predictis et quolibet predictorum ut ipse posset directis utilibus actionibus realibus | et personalibus; promittens dicto Rollando stipulanti ratum et firmum habere quicquid per

---

(a) *così A.*

eundem | factum fuerit in predictis et quolibet predictorum sub obligatione suorum bonorum. Actum in | foro co(mmun)is Rac(anati), | ante domum Firmani Acti Malgerii. Presentibus: Tebaldo Co(m)pagnonis, Corrado | Iacobi, Antolino Daganecti et Benefatio Rainaldi testibus ad hec vocatis et rogatis.

(ST) Ego Sali(m)bene Ysacci inperialis aule notarius his | omnibus interfui et ex rogatu dicti Andree scripsi et publi|cavi.

86

1253 giugno 19, Canalecchio, *iuxta murum*

Rainaldo del fu Monaldo da Lornano vende a Giacomo di Giovanni di Bufferio e a Forte del fu Pedone una terra sita nel fondo Piano di Sant'Angelo di Villamagna per il prezzo di otto libre di ravennati e anconitani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1095.

Nel verso annotazioni recenti.

Il castello di Canalecchio si trovava non lontano dall'abbazia fiastrense, sul versante orientale di Villamagna, in direzione di Petriolo: PACI, *Castra*, pp. 196-197; ALLEVI, *Con Dante*, p. 166.

Per il castello di Lornano, v. la nota introduttiva al doc. 16.

Il fondo Piano di Sant'Angelo, si trovava nelle pertinenze dell'omonima chiesa in Villamagna, per la quale si veda la nota introduttiva al doc. 54.

Giovanni Bufferio nel 1243 aveva acquistato una terra in *Plano Pastiani* da Pietro di Manfredo, tutore di Alenessa: BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 148. Il padre Giovanni nel 1241 risulta converso di Chiaravalle: BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 96.

Forte de fu Pedone di Villamagna nel 1243 aveva ricevuto in enfiteusi dall'abate di Fiastra Enrico diverse altre terre nella corte di Villamagna: BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 138. Nello stesso atto lo stesso Forte e la consorte *Agivela* si rendono vassalli del monastero, prestano giuramento di fedeltà all'abate e promettono di versare annualmente il debitale ossequio di cinque soldi di ravennati e anconitani.

Il notaio è Pietro III.

(ST) In nomine sancte et individue Trinitatis. A(nno) Domini .MCCLIII., | die .XVIIII. iun(ii), indictione .XI., t(em)pore domini Ignocentii quar|ti pape et I(m)perio vacante. Ego quidem Rainaldus, filius | quondam domini Munaldi de Lornano, propria mea bona voluntate in presen|ti iure proprio vendo, do, dono, trado, cedo adque concedo vobis | Iacobo Iohannis Buferii et Forti filio quondam Pedonis co(mmun)iter et equa|liter stipulantibus et recipientibus pro vobis et

vestris heredibus et cui commise|ritis rem iuris mei, idest totam terram quam habeo in fundo Plani | Sancti Angeli de Villamaina, districtus et curte Villemaine, infra hos | fines: a primo et secundo latere Benedictus Ferri, a tertio via et a .IIII. la|tere Carbo Bartholomei vel si quos alios habet confines cum omnibus et sin|gulis que super se et infra se habet in integrum et cum ingressibus et egressibus suis | usque in viam vel vias publicas, dans tibi licentiam omnimodam intrandi in posessionem | vestra auctoritate nunc et qua ora volueritis et me vestro nomine possidere constituo | donec in posessionem intraveritis corporalem; unde recepi a vobis cum effectu | et in veritate nomine pretii coram infradicto notario et testibus infradictis octo | libras Rav(ennatum) et Anc(ontanorum) [a], renuntians exceptioni non numerate pecunie et omni alii ex|ceptioni [b] et condictioni, sciens predictam rem maioris pretii esse, set quod plus valet | vobis iure donationis concedo pure, libere et simpliciter inter vivos, re|nuntians beneficio quod datur deceptis ultra dimidiam iusti pretii et omni | alii beneficio, omnique legum iuvamini et subfragio decretorum mihi co(m)petenti | vel co(m)petituro. Ideo promitto sollepniter stipulando per me meosque heredes | vobis et vestris heredibus predictam rem iure proprietatis et donationis ab omnibus hominibus | sempre defendere meis expensis, pignoribus, salariis et advocatis | et auctoriçare et firmam tenere sub pena dupli predicte rei et nullam | litem nullamque controversiam movere neque de iure neque de facto nec per me | neque per alios et omne dapnum litis et expensas vobis et vestris heredibus resarcire | promitto et promitto quod de predicta re neque de tota neque de parte neque | de minima particula nullam feci dationem neque concessionem neque ali|enationem alicui preter vos et si appareret, promitto per me meosque heredes | vos et vestros heredes servare indepnes sub pena predicta et sub obligatione | meorum bonorum, pena quoque soluta et in uno quoque capitulo et puncto in | solidum et quotiens committeretur totiens exigatur omnia predicta suam optineant | firmitatem. Actum iuxta murum Calanecle a parte exteriori. Predictus | dominus Rainaldus hanc car(tam) scribi rogavit. Dominus Vigilius capella|nus Sancti Vincentii, Paganellus de Lornano, Carbo Ylarie, Sca(m)bius Alberti | Acçie, Iacobus Alexandri et Iacobuccius Aldrude et alii testes inter|fuerunt.

Ego Petrus, i(m)perialis maiestatis aule et domini episcopi Firmani auctoritate notarius, | hanc car(tam) scripsi et publicavi.

(a) *scioglimento basato sull'uso del notaio: cf. docc. 106 e 123.* (b) *A* ex/exceptioni

87

1253 ottobre 8, Fermo, *in palatio episcopatus*

L'abate e il sindaco del monastero di Chiaravalle del Chienti ricevono l'ordine di comparire davanti a Giuliano da Mantova, giudice generale del comitato di Fermo, di Ascoli e dell'abbazia di Farfa, per rispondere all'abate, al sindaco e al capitolo del monastero di S. Savino di Fermo; non essendo nessuno di loro intervenuto, il giudice, per delega a lui fatta da Gerardo Cossadoca rettore della Marca, fa prendere possesso dei beni di Chiaravalle al sindaco del monastero di S. Savino.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1097.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 45r.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena con piccola lacerazione nella parte superiore sinistra, che asporta parte dell'*invocatio*. Scrittura sbiadita e inchiostro in più punti evanito.
Per il monastero di S. Savino di Fermo, v. SELLA, *Rationes*, nn. 6856, 7031, 7207, 7358; CAMELI, *Il monastero di S. Savino*, pp. 33-91.
Per Gerardo Cossadoca, rettore della Marca Anconitana dal 24 agosto 1253 fino all'inizio del 1255, v. COMPAGNONI, *La Reggia Picena*, p. 119; LEOPARDI, *Series*, p. 15; HAGEMANN, *Tolentino*, 2, p. 18 e nota 69; WALEY, *The Papal State*, p. 315; AVARUCCI - CARLETTI, *Il Libro Rosso*, doc. 78.
Regesto: HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, p. 106.

[In nomine] Christi. Die mercurii .VIII. mensis octubr(is). In presentia domini Iacobi iudicis de Baruncello, domini Ascari Firmani et Paganelli notarii | [.........]. Cum abbas, syndicus et conventus monasterii Clarevallis de Clento fuissent legiptime requesiti comparere coram domino Iu|liano [a] de Mantua iudice generali in comitatu Firmano, Esculano et abbacia Farfensi, responsuri domino abbati, syndico et conventui monasterii Sancti | Savini de Firmo et non comparuerit aliquis sufficiens responsalis, proinde dictus iudex ex delegatione sibi facta, ut dicebat, per venerabilem vi|rum dominum Girardum Cossadocam Anconitane Marchie rectorem, pronunciavit dictum syndicum monasterii Sancti Savini vice dicti monasterii | inducendum fore in tenutam et corporalem possessionem de bonis dicti monasterii de Claravalle, in solutione centum .XXXII. lib(rarum) Vult(erranorum) | pro sorte et de .VI. libr(is) et duodecim s(olidis) pro sallario et .XL. s(olidis)

(a) *lettura probabile per abrasione.*

pro hac et alia scriptura et .XII. s(olidis) duobus infrascriptis baylivis et .XII. s(olidis) notario et in citatorio nuntio | tribus s(olidis) et pro aliis expensis legiptime faciendis, salvo iure omnium personarum et omni legum presidio ipsi monasterio reservato et dedit | eidem syndico in executores suos Raynaldum, Preytum et Bartholomeum baylivos curie, precipiendo illis quod vadant et ex parte sua | inducant dictum syndicum vice et nomine dicti monasterii in tenutam et possessionem de bonis predictis. Actum in palatio episcopatus Firmi, | t(em)pore domini Innocentii pape .IIII., mill(esimo) .CCLIII., indictione .XI[a].

(ST) Ego Lanfrancus, Mantuanus civis, apostolica gratia curie notarius generalis, hiis presentibus iussu dicti iudicis scripsi.

88

1253 ottobre 26, <Morrovalle>, *ante domum Ade Abbatis*

Bonademane, moglie del fu Paolo di Ada di Abbate, con il consenso di Adamo suo suocero e di Tommaso suo figlio, dichiara di aver ricevuto da Giovanni di Vannino cinquantaquattro libre di ravennati e anconitani, ventinove libre in beni e venticinque in denaro, a titolo di dote della figlia di detto Giovanni Adennesca, che Tommaso ha preso in moglie; Bonademane promette che beni e denari saranno restituiti qualora il matrimonio tra Tommaso e Adennesca si dovesse rompere.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1096.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 72v.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da macchie di umidità nella parte superiore.
Per la rinuncia al beneficio del *senatus consultum Velleianum*, cf. D. 16, 1-32; per *epistole divi Adriani*, cf. Rolandino, II, p. 98.

In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Ann(o) Domini .MCCLIII., indictione .XI., die | .VI°. exeunte octubr(is), tempore domini Innocentii pape quarti. Domina Bonade|mane, uxor quondam Pauli Ade Abbatis, presentibus, volentibus et consentientibus Adam | suo socero et Thoma eius filio, fuit confessa et contenta habuisse et recepisse a | Iohanne Vannini .LIIII. libras R(avennatum) et Anc(onitanorum), s(cilicet) .XXVIIII. libras in rebus extimatis et .XXV. | libras in pecunia numerata pro dote et nomine dotis filie dicti Iohannis domine Aden|messce, quam Thome filio dicte domine Bonademane matrimo-

niali federe copulavit, | renuntians non copulati et non facti matrimonii et non numerate et non tradite sibi dicte | pecunie et dictarum rerum exceptioni et omni legum et decretorum hauxilio; quos denarios et quas | res exstimatas promixit dicta domina per se suosque heredes dicto Iohanni recipien|ti pro se suisque heredibus reddere et restituere quocumque tempore dictum matri|monium inter dictam dominam Adennesscam filiam dicti Iohannis et dictum Tho|mam filium dicte domine Bonademane corruptum aut dissolutum fuerit, mor|te vel divortio, sine filiis vel filiabus legitimis non provenientibus ad .XXV. | annos, s(cilicet) dictam pecuniam cum tertio mellioramento in loco quarti et res exstimate | quales tunc exstabunt tales sibi restituet, salvo peioramento in sensu duorum | co(mmun)ium amicorum non existentium vero exstimationem reddere et restituere promixit, | pro quibus omnibus attendendis et firmiter observandis dedit et concessit dicta | domina eidem Iohanni iure et usu pignoris ad usumfruendum .XII. modiolos de | terra sua ubicumque sibi eligere placuerit a porta Murri exstra, quod pignus constituit | se eius nomine de cetero possidere donec corporalem acceperit tenutam et possessionem | tam accipiendi quam retinendi licentiam omnimodam sibi contulit atque dedit, promit|tens dicta domina per se suosque heredes dicto Iohanni, pro se suisque heredibus stipu|lanti, litem nec controversiam movere set dictum pingnus ab omni homine et | universitate legitime stare, defendere, auctoriçare et ab omni vinculo libe<rare> | in iudicio et in arbitrio et in omni loco cum suis propriis pignoribus, su(m)pti|bus, expensis, salariis, advocatis contra omnes personas hominum et fructus | quos inde perceperit non co(m)putentur sibi in sortem set iure donationis habeat | inter vivos nec contra predicta vel aliquod predictorum per se vel alium aliquando | facere vel venire, occasione aliqua sive exceptione, sub pena dupli dicte dotis | a dicta domina ipsi Iohanni solle(m)pni stipulatione promissa et solvenda et in singulis ca|pitulis in solidum committenda, semper rato manente contractu, et quotiens dicta pe|na commissa fuerit totiens solvatur; renuntians [a] beneficio ypothecarum et Veleiano | senatusconsultus et epistole divi Adriani et omnibus beneficiis presentibus et futuris | sibi co(m)petentibus et co(m)petituris, de quibus beneficiis fuit certiorata a me notario | infrascripto quid sint et quid dicant [b]; quam confessionem et omnia et singula supradicta | pro-

---

(a) *con segno abbreviativo superfluo.* (b) *con segno abbreviativo superfluo.*

mixit habere rata et firma sub iamdicta pena [c] et obligatione suorum bonorum; | qua soluta vel non, predicta omnia semper rata sint et firma. Actum ante | domum Ade Abbatis. Presentibus: Bronicto Morici, Annacundeo Gualterii, domino Ranaldo Albrici, | magistro Falco Iohannis, Bartholomeo Ade, Iohanne Viviani testibus.

(ST) Ego Iacobus Alberti Conçagrani notarius | rogatus scripsi et publicavi.

89

1253 novembre 3, *in domo Thome Bonasere*

Abate di Giovanni Ancii *concede a Ventura, sua sorella, e ai suoi nipoti due modioli di terra e vigna, lasciati dal padre, siti nel fondo Forano*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1098.

In calce al testo, una annotazione di altra mano, coeva: « Die .VI. madii predictum instrumentum introductum est [.....] per Thomam Bonasere pro uxore sua Ventura ».

Nel verso annotazione poco chiara: « Carta Thome. Vana sit ». Altra recente.

Pergamena danneggiata da una rosicatura, lungo tutto il margine superiore sinistro, che asporta la scrittura da 1 a 15 lettere.

(ST) In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini mill(essimo) ducent(essimo) quinquagessimo | tertio, indictione undecima, die tertio intrante nove(m)br(is), | t(em)pore domini Innocentii pape quarti. In domo Thome Bonasere. | Presentibus: Iohanne Anconitano, Bartholomeo Actonis Suppi, Morico | Rullandi et aliis rogatis et convocatis testibus. Ego quidem | [dominus] Abbas Iohannis Ancii puro et libero arbitrio, sana mente et plana vo|[lun]tate do, dono et concedo pure et libere inter vivos per me meosque | [h]eredes tibi Venture sorori mee et tuis heredibus imperpetuum et inre|vocabiliter duos modiolos terre et vinee quos mihi reliquid pater meus | in sua ultima voluntate in fundo Forani: a capite et ab uno latere | via iusta terram Sancti Martini et terram filiorum Coni et ceteros confines | et cedo, dono et concedo tibi omnia iura et actiones mihi in ea re co(m)petentia vel | [competi]tura et te in rem

(c) *segue* q *espunta*.

tuam procuratorem constituo [a] et promitto per me meosque heredes tibi et tuis heredibus | [..........] occasione aliqua vel ingenio aut aliquo modo nec per sub|[missam vel sub]mittendam a me personam suppena dupli et obligatione bonorum | [meo]rum, renuntians minori etati et iurans corporaliter ad sancta Dei evan|gelia non contra venire causa minoris etatis, set pure et inrevocabiliter tibi cedo | et dono et do tibi licentiam intrandi tua auctoritate in possesionem | quandocumque volueris et me tuo nomine possidere constituo et ut facias | tibi instrumentum fieri ad sensum tui sapientis in quantum melius valere | potuerit, volo ut valeat sub predicta pena et, pena soluta vel non, contractus | [i]n sua maneat firmitate.

Ego Bonaventura Petri notarius rogatus scripsi et publicavi.

90

1253 dicembre [16-31], Santa Maria in Selva, *in domo in qua est frater Gentilis*

Cacciato di Bonomo da Sant'Angelo fa testamento e lascia alla chesa di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra cinquanta soldi di ravennati e anconitani, a frate Pietro granciere di S. Maria in Selva del frumento, a frate Gentile quindici soldi di ravennati e anconitani, a Benvenuto due soldi, alla figlia Flora metà di una terra sita nella curia di Macerata, l'altra metà ai suoi fratelli Giacomo e Angelo; lascia tutti gli altri beni alla chiesa di S. Maria di Chiaravalle.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1100.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 66r.
Nel verso annotazioni recenti.

Pergamena danneggiata nella parte destra da lacerazioni, muffa e umidità che hanno compromesso la scrittura.

Per la grancia di S. Maria in Selva e il granciere frate Pietro da Castello, v. la nota introduttiva al doc. 21.

Di Cacciato si conserva un precedente atto, contenente una concessione enfiteutica, rilasciata dall'abate Andrea nel dicembre 1252, di dodici staia di terra nel Piano di S. Angelo: v. doc. 72.

Il fondo *li Colli Montis Luponis* si trovava forse verso Montelupone: v. PACI, *Castra*, p. 352.

(a) et te in rem tuam procuratorem constituo *aggiunto con segno di richiamo in calce al testo*.

In Dei nomine, amen. Anno Domini mill(esim)o .CCLIII., .XI. indictione, die [...] exe|unte decembr(is), tenpore domini Innocentii pape quarti. Actum in domo | Sancte Marie in Silvis in qua est frater Genti<li>s. Presentibus: domno Benvenuto | monaco Domorum, Petro Mabilie, Rainaldo Goçonis Gilii, Accurrimbona Actonis Rainaldi, | Iohanne baiulo, Iohanne Nicole et fratre Scangno Rictio testibus de hiis rogatis et voca|tis. Capçatus Bonomis de Sancto Angelo eger corpore tamen sanus mentis | [......] sine scriptis nolens condere testamentum congnoscens bene omnes ad se [.......|........] in hunc modum: in primis pro eius anima reliquit ecclesie Sancte Mari|e Claravalis de Flastra .L. s(olidos) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos sibi dare tenetur [.........;] | item reliquit fratri Petro grancerio Sancte Marie in Silvis [..........] | frumenti, quod frumentum sibi dare tenetur Esmidus et Ugolinus [.........;] | item reliquit fratri Gentili predicto .XV. s(olidos) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos denarios [dare te]|netur Iohannes Alfarducci, de quibus denariis et frumento patet preceptum [in] | strumentu; item reliquid donno Benve<nu>to .II. s(olidos) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos sibi dare tenentur | fratres sui Iacobus et Angelus. Item reliquid filie sue Flore medietatem | pro indiviso fructus terre sue posite in curie Macerate, in loco ubi dicitur li | Colli Montis Luponis in vita sua et in hec sibi heredem instituit et sit tacita [et con]|tenta pro sorte sibi contingenti suorum bonorum et plus petere non possit, alia vero | medietas fructuum dicte terre reliquit fratribus suis predictis Iacobo et Angelo | in vita eorum et a tenpore mortis predictorum et filie in antea aliquis pro eis petere | non possit; que terra posita est infra hec latera: a .I°. Iacobus Tallaferri, a .II°. [.........|.........,] a .III°. via et a .IIII°. dictus Marcus vel si alii sint ei confines [..........] | co(mmun)iter habet pro indiviso cum Angelo fratre suo. In omnibus aliis [bonis] | videlicet tam in dicta terra quam in aliis suis bonis mobilibus et inmobilibus, [iurium] | et actionum ubicumque sunt et inveniri possunt, ecclesiam predictam Sancte Marie [Cla]|ravalis de Flastra sibi heredem instituit et hec est ultima eius voluntas, quam | approbat et confirmat, que si non valeret iure testamenti valeat iure codi|cillorum et cuiuslibet alie sue ultime voluntatis; et istud testamentum sit [...|......] et si quod aliut testamentum fecisset non valeat nec teneat et si quod aliquod | faceret deinceps non valeat nec teneat e converso nisi istud tamen.

(ST) Et ego Benvenutus notarius auctoritate imperialis predictis omnibus | interfui et a dicto testatore ut supra legitur rogatus scribere scripsi et publicavi.

91

1253

Compagno di Benvenuto dona alla chiesa di Chiaravalle <di Fiastra> tutti i suoi beni mobili e immobili.

Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 64v.

1253. Conpagnus Benevenuti [.........] donat ecclesie Clarevallis omnia bona sua mobilia et immobilia quantacumque est in loco [..........].

92

1254 gennaio 20, Ancona

Frate Marco, ministro dei Frati Minori della Marca Anconitana scrive una lettera con la quale concede ad un frate professo dell'Ordine di passare ad un altro Ordine.

Copia autentica di Domenico di Compagnone del 18 aprile 1255 [B]: ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1105.

B è introdotta dalla seguente formula: « In nomine Domini, amen. Hoc est exemplum quarumdam licterarum sigilla|tarum sigillo provincialis administrationis Fratrum Minorum in Marchia | Anconitana: » ed è così autenticata: « Lectum fuit et abscultatum hoc exemplum ad auctenticum | originale seu predictum exemplar sub anno Domini mille(xim)o ducente(xim)o | quinquage(xim)o quinto, indictione tertia decima, die tertio decimo exeunte mense | aprelis, t(em)pore domini Alexandri quarti pape. Actum in Monte Sancto ante do|mum domini Vigilii iudicis. Presentibus et in originali abscultando diligenter | [introispicientibus] do(m)pno Berardo et do(m)pno Luca monachis, do(m)pno Co(m)pa|[gnono .... cap]pellano Sancte Lucie, do(m)pno Iacobo Silvarolo, do(m)pno Ugone | [.....]aldi et magistro Ugolino Intraincorte notario de Monte Sancto testibus rogatis | et convocatis. EGO Dominicus Co(m)pagnoni ex auctoritate imperiali | notarius ut reperi in originali seu auctenticis | licteris munimine supradicti sigilli impressis in quo sigillo erant | ymago Salvatoris superius, in medio vero una vitis, inferius | autem ymago unius fratris minoris iunctis manibus et protensis su|perius ac genuflexi et duo circuli licterarum in quorum uno in|teriori lictere iste erant: « Ego sum vitis vera; qui manet in | me et ego in eo », in altero vero circulo exteriori hec erant | lictere: « Sigillum Fratrum Minorum Marchie Anconitane »; ita per | ordinem hic transscripsi nichil addens vel minuens preter punctum | vel sillabam que sensum non mutant et de mandato domini Vigilii | Actonis Calvi de Monte Sancto iudicis ordinarii, sua auctoritate interponente | [exemplavi] et rogatus scripsi et publicavi. (ST) ».

Nel verso annotazioni recenti.

Pergamena molto macchiata e con rosicature sul lato sinistro. Inchiostro totalmente evanito in più punti. Foro di roditori asporta parte del nome del destinatario della lettera.

Cf. il doc. successivo.

Venerabilis viris religiosis universis abbatibus et prioribus | regulam Sancti Benedicti professis, frater Marcus Fratrum Marchie Ancon(itane) mi|[nister] et servus, salutem et pacem in D[omino] sempiternam. Noveritis quod vos [.....|.....]ardo de Monte Lupone [a] sacerdoti latori presentium qui fuit in nostro Ordine pro|fessus auctoritate apostolice Sedis nobis in hac parte concessa, licentiam concessimus ad | vestrum Ordinem transeundi ad loca precipue nisi stricte servatur vestri Or|dinis observantia regularis reddentes eum postquam in vestra religione | ubi viget vestri Ordinis stricte observantia regularis professionem fecerit | a nostra obedientia absolutum prefisso sibi quinque mensium dumtaxat spatio in|fra quod ad vestrum Ordinem debeat se transferre, presentibus post dictum [ter]|minum minime valituris. Dat(ae) Ancon(e), .XIIII. kalendas febr(uarii), anno Domini | .MCCLIIII.

93

<1254> febbraio 4, Tolentino

Gerardo Cossadoca, cappellano del papa e rettore della Marca Anconitana, assolve frate Giacomo dalla scomunica precedentemente inflitta.

Copia autentica del 13 febbraio 1254 di Domenico di Compagnone [B], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1102.

Regesto del sec. XVII [R], BCM, ms 535, f. 219r.

La copia è così introdotta: « In nomine Domini, amen. Hoc est exemplum quarundarum licterarum sigillatarum sic incipientis: » e l'autentica del notaio è la seguente: « Lectum fuit et abscultatum hoc exemplum ad auctenticum originale seu predictum exemplar | sub anno Domini mille(ximo) ducenteximo quinquageximo quarto, indictione duodecima, die tertio | decimo intrante mense febr(uarii), t(em)pore domini Innocentii quarti pape. Actum in Monte Sancto, in domo | Sancti Stephani plebis ipsius castri. Presentibus et in originali abscultando diligenter introinspicientibus: | do(m)pno Luca plebano dicte plebis, do(m)pno Iacobo Silvarolo presbiteris, fratre Luca de Firmo diacono | et magistro Rogerio Alberti Donisii notario, testibus ad hoc rogatis et convocatis. | EGO Dominicus Co(m)pagnoni ex

---

(a) Lupone: *lettura probabile*.

auctoritate imperiali notarius ut re[peri] | in originali seu auctenticis literis impressis sigillo domini Girardi | [de Cassadoca] cappellani Marchie Anconitane rectoris, in quo sigillo erant | ymago beate Virginis <*segue* et *espunto*> filium <filium *corretto da* filii> a(m)plexantis ex parte superiori et quedam divisio | sculta in medio; inferius vero ymago unius hominis manibus iunctis et protensis superius | ac genuflexi et unus circulus licterarum in quo circulo hec lictere sculte erant s(cilicet): « Ser | Girardi Cossedoca domini pape cappellani, rectoris Marchie Ancone » ita per ordinem | hic transscripsi nichil addens vel minuens preter punctum vel sillabam que non | mutat sensum et de mandato domini Rogerii Ascarelli de Monte Sancto iudicis | ordinarii sua auctoritate interponente et exemplavi, rogatus, scripsi et publicavi. (ST) ».

Annotazione recente.

La pergamena è danneggiata da estese rosicature che asportano la scrittura su ambo i lati e da macchie di umidità. L'inchiostro è molto sbiadito, specie nelle prime dieci righe; le righe 5-8 sono completamente scomparse.

Regesto: HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, p. 107.

Per Gerardo Cossadoca, rettore della Marca Anconitana, v. la nota introduttiva al doc. 87.

Cf. il doc. precedente.

No[verint] | universi presentes licteras inspecturi quod nos Girardus Cossadoca, domini pape cappellanus, Anconitane | Marchie rector, tam auctoritate nostra quam precibus religiosis vestri fratris Marci Ordinis Minorum | [ministri fratrum] Marchie et ipsius nobis d[irecti]s et suo sigillo impressis quarum forma [...] [a] patri domino Gerardo de Cossadoca cappellano domini pape Marchie Anconitane rectori [...] [b] | Ordinis in recessu ab Ordine asportaverat misericorditer relaxetis; cum ipse [...] [c] huiusmodi excomunicationis per nos latam eundem fratrem Iacobum iuxta formam Ecclesie d[.....] | relaxandam absolventes eum iuxtam formam eamdem Ecclesie consuetam, denuntiando ipsum publice abso[lutum] | a denunctiatione sive prolatione dicte sententie. Dat(ae) Tolentini, secundo nonas febr(uarii), duodecima indictione.

94

1254 febbraio 6, Santa Croce al Chienti

Angelo monaco, con il consenso di Giovanni, abate del monastero di Santa Croce al Chienti, nomina Gerardo e Fermo monaci di detto

---

(a) *lacuna di circa cinque termini*. (b) *la lacuna comprende la rimanente parte del rigo e le due successive totalmente abrase*. (c) *la lacuna comprende un terzo del rigo presente e un terzo del successivo*.

monastero suoi procuratori presso Mercatante, giudice generale della Marca, nella causa contro Rainaldo di Dalimano da Sant'Elpidio e suo figlio Ovidio.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1103.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 59r.
Nel verso annotazione recente.
Pergamena fortemente annerita e con rosicature nel lato sinistro inferiore. Un foro interessa la quarta riga.
Per il monastero di S. Croce al Chienti, v. la nota introduttiva al doc. 64.
Per Mercatante, giudice generale della Marca Anconitana, v. la nota introduttiva al doc. 51.
Cf. doc. 96 e Sant'Elpidio a Mare, Archivio storico comunale, *Pergamene*, capsa 5, n. 1: il doc., del 3 marzo 1254, è relativo alla costituzione di due procuratori da parte dell'abate Giovanni nelle persone del monaco di S. Croce Rainaldo di Giorgio e del notaio Raniero di Guidolina da Civitanova nella controversia tra il monastero e lo stesso Rainaldo di Dalimano, Matteo di Balzano, Bruna moglie di Giovanni di Attuccio di Attone, Gasdia moglie del fu Paolo di Martino, Angelo di Dalimano, il fratello Dalimano, Berta di Barganna e Amorosa di Paolo.
Il notaio è Giovanni III.

✠ In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini mill(essim)o .CC°. quinquagessimo |quarto, .XII. indictione, die sexto intrante febr(uarii), t(en)pore domini|Innocentii pape. Presente et consentiente do(n)pno Iohanne ve|nerabili abbate monasterii Sancte Crucis de Clento. Do<n>pnus| Angelus, monachus eiusdem monasterii, constituit, fecit,|creavit et ordinavit do(n)pnum Girardum presentem|et do(n)pnum Firmum absentem, monachos predicti mona|sterii quemlibet in solidum suum legitimum procura|torem ad representandum se coram domino Mercatan|te iudice generali in Marchia, ad introducendum|testes super accusationem factam contra dominum Rainaldum|Dalimani de Sancto Helpidio et Uvidium eius filium et ad|audiendum iurare testes ex aversa parte et ad|protestandum et ecceptiones opponendum et ad omnia et singula|faciendum que necesse fuerint et oportune in dictis cau|sis et quicquid dictus procurator fecerit in predictis|ratum et firmum habere promisit sub ipoteca bono|[rum predicti] monasterii.

[Actum in pre]dicto monasterio. Presentibus: domino Guido de Agubio|[........] Mathei et Aleranbo Iacobi domini Mathei| [tes]tibus vocatis et rogatis.

(ST) Ego [Iohannes] notarius interfui|[et rogatus a predicto Angelo] [a] scripsi|et publicavi.

(a) *per la restituzione, cf. ASR, Fiastra, cass. 150, n. 1287.*

95

1254 febbraio 19, <Chiaravalle di Fiastra>, *in cammera abbatis*

Andrea, abate del monastero di Chiaravalle del Chienti, con il consenso dei suoi monaci, nomina frate Bartolomeo Guastellani, *converso di detto monastero, sindaco e procuratore per esigere quindici libre di volterrani che il monastero deve avere da Benvenuta di Giovanni da Montolmo e nella causa che il monastero ha con Giovanni di Riccardo, Rainaldo di Monaldo, Filippo di Albrico da Montolmo e con altre persone di diverse città della Marca.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1104.
Nel verso annotazione recente.
Pergamena in discreto stato di conservazione. Alcuni lievi fori da rosicatura.
Per frate Bartolomeo *Guastellani* (altrove *de Guastella*), converso e sindaco di Fiastra, v. Borri, *Fiastra*, VI, docc. 69, 70 e 72; cf. anche Borri, *Fiastra*, V, docc. 119 e 120.
Il notaio è Benvenuto III.

(ST) In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem .MCCLIIII., t(em)pore domini In|nocentii pape quarti, die .X. exeunte mense febr(uario), indictione .XII. Do(m)pnus | Andreas, abbas monasterii Clarevallis de Clento, cum consensu et vo|luntate do(m)pni Accursi prioris, do(m)pni Bonidei supprioris, do(m)pni Bonore de | Cammerino, do(m)pni Iohannis de Morra, do(m)pni Iohannis de Monte Sancte Marie cana|varii, do(m)pni Thome, do(m)pni Angeli de Monte Ulmi, do(m)pni Iohannis, do(m)pni Petri | de Mutina, do(m)pni Melioris de Cammerino, do(m)pni Arditi, do(m)pni Tuctuboni, | do(m)pni Guilielmi de Trunto, do(m)pni Berardi et do(m)pni Scambii de Ripis, do(m)pni Iohannis de Ponçano et do(m)pni Guilielmi de Monte Sancte Marie et do(m)pni Vali|entis de Lornano monachorum dicti monasterii et ipsi monachi omnes, nomine | et vice ipsius monasterii et pro ipso monasterio, constituerunt, ordinave|runt atque fecerunt fratrem Bartholomeum Guastellani conversum dicti mo|nasterii syndicum, actorem, nunctium et legitimum procuratorem ad peten|dum et exigendum .XV. libr(as) Vult(erranorum), quos ipsi monasterio dare tenetur | domina Benevenuta do(m)pni Iohannis de Monte Ulmi et in causa quam ipsum mo|nasterium habet vel habere sperat cum Iohanne Riccardi et Rainaldo Munaldi et Phi|lippo domini Albrici de Monte Ulmi et cum omnibus aliis de Marchia et ad pe|tendum omnia debita et relicta sive mortuaria que id monasterium habere de|bet ex quacumque causa vel titulo ab aliquo

seu aliqua de civitate Firmana et | eius conmitatu, de civitate Cammerini et eius conmitatu, de civitate Racana|ti et eius conmitatu et Humane et eius conmitatu et de Ancona et eius conmitatu | et de Esculo et eius conmitatu et de Auximo, in curia rectoris Marchie et cuius|libet civitatis et castri spetialis ut possit agere, excipere, replicare et se tueri, | libellum dare, litem contestari, de calupnia iurare, testes dare et positiones fa|cere, instrumenta ostendere, exceptiones et protestationes facere, tenutam accipere, | salarium dare, sententiam audire et appellare si necesse fuerit quietationem | pro ipso monasterio facere si ei satisfecerit de debito quo tenentur ipsi mo|nasterio et accusare et omnia et singula facere et exercere que in predictis et quo|libet predictorum necessaria sunt vel erunt et que per verum et legitimum syndicum | fieri possunt et veraciter exerceri, promittentes nomine dicti monasterii et pro ipso | monasterio pro se et eorum successoribus habere et retinere firmum et ratum quicquid | per eundem syndicum factum fuerit de predictis vel aliquo predictorum et non venire | contra per se vel per alium occasione aliqua vel exceptione, sub obligatione bono|rum dicti monasterii. Actum in cammera dicti abbatis. Im presentia domini Gen|tilis domini Rugerii de Molliano, Petri domini Armalei et Torollionis de | Sancto Genesio et aliorum qui huius rei rogati sunt testes.

Ego Benevenutus notarius hiis omnibus interfui et ut supra | legitur rogatus scribere scripsi.

96

1254 marzo 3, S. Croce al Chienti, *inclaustro*

Giovanni abate e i monaci del monastero di S. Croce al Chienti nominano Rainaldo Rosonis *loro legittimo sindaco e procuratore nella causa tra il monastero e Rainaldo di Dalimano per i beni del fu Paolo di Martino dei quali Rainaldo si è appropriato e per quelli dei quali si è appropriato Gianni di Andrea ed anche per tutti gli altri tenuti da altre persone.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1106.

Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 59v.

Nel verso annotazione recente.

Pergamena in buono stato con alcune macchie di umidità e abrasioni che, tuttavia, non impediscono la lettura.

Paolo di Martino è presente più volte nella documentazione di S. Croce al Chienti come teste negli anni 1230-1240: v. Borri, *Fiastra*, V, docc. 128 e 160; *Fiastra*, VI, docc. 58, 73, 74.

Gianni di Andrea è presente in una annotazione sul verso di una pergamena del 1231, nella quale si legge "Hanc tenet Iani Andree" con riferimento a otto moggi di terra e selva nel fondo Selva Piana, concessi *ad laborandum et scotendum* dall'abate di S. Croce a Biagio di Carnovale (Borri, *Fiastra*, V, doc. 16) e, come teste, nel doc. 112.

Cf. il doc. 94 e la relativa nota introduttiva.

✠ In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Ann(o) Domini mill(esim)o .CCLIIII., | indictione .XII., die .III. intrante martio, temporibus domini Innocentii quarti | pape. Do(m)pnus Iohannes, Dei gratia abbas monasterii Sancte Crucis de Clento, cum expres|so consensu, presentia et voluntate fratrum suorum monachorum de conventu dicti monasterii | et ipsi monachi omnes, una cum prefato abbate fecerunt, constituerunt et ordinaverunt do(m)pnum | Rainaldum Rosonis suum et ipsius monasterii legitimum sindicum ad promittendum et co(m)pro|mictendum in dictum abbatem de lite et questione vertenti inter dictum Rainal|dum Dalimani ex una parte et ipsum monasterium ex altera, occasione bonorum olim Pauli | Martini, que ipse dominus Rainaldus habet et tenet et occasione aliorum bonorum omni|um dicti Pauli que habet et tenet dominus Ianni domini Andree et omnes alii seu | quacumque alia persona habet et tenet ex predictis bonis et ad omnia et singula facienda, | obliganda et promictenda que necessaria fuerint et oportuna ad ipsam promissi|onem et co(m)promissionem faciendam; et quicquid dictus sindicus fecerit in predictis, promiserunt | predicti abbas et monachi omnes firmum et ratum habere et tenere atque observare | et contra non facere vel venire per se nec per aliam personam habentem causam a dicto | monasterio, sub pena quingentarum lib(rarum) Vult(erranorum) et obligatione bonorum dicti monasterii et omne | da(m)pnum et litis expensas reficere si quod vel si quas fecerit in iudicio vel extra | nomine dicti co(m)promissi seu promissionis vel ob aliquid ius eiusdem, pena quoque solu|ta, dicta promissio et ipsum co(m)promissum et omnia et singula supradicta firma perdurent.

Actum ad dictum monasterium, inclaustro. Presentibus: Gualterio Magalocti et Rainaldo | Pedone testibus rogatis et vocatis.

(ST) Ego Adam imperiali auctoritate notarius interfui et rogatus | predicta scribere scripsi et publicavi.

97

1254 marzo 15, Brancorsina

Buondie, monaco e sindaco del monastero di Chiaravalle del Chienti, denuncia Arnoldo podestà di Montemilone e gli uomini del

comune perché apprestandosi ad innalzare un ponte sul fiume Chienti in contrada Brancorsina, posano le travi sul suolo del monastero.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1108.
Nel verso annotazione recente.
Pergamena molto ingiallita con lievi rosicature ai margini.
Per la contrada Brancorsina, v. la nota introduttiva al doc. 11.
Per la vertenza tra il monastero fiastrense e gli uomini di Montemilone, v. GENTILI, *L'abbazia*, pp. 61-63, 169-170; HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 78-79, 85, 101-102, 107-109, 114-115; AVARUCCI, *Fiastra*, III, docc. 196, 200, 201, 202, 203, 204; MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, *Introduzione*, pp. XIV-XV e i docc. 25, 32, 74, 95, 98, 107, 108, 112, 116; BORRI, *Fiastra*, V, *Introduzione*, pp. XIV-XV, la nota 42 e docc. 5, 6, 24; l'*Introduzione* di questo volume alle pp. XVI-XX e i docc. 30, 98, 110, 111, 114, 121.

Ann(o) Domini .MCCLIIII., indictione .XII., die dominico .XV. | intrante mense martii, te(n)pore domini Innocentii pape quarti. | Actum ad Blancursinam die predicta iuxta flumen Clentis die | predicta ante occasum solis. Cum dominus Arnultus potestas co(mmun)is Mon|tis Milonis et homines et co(mmun)e Montis Milonis convenissent | et congregassent se in contrata Brancursine parantes se ad edificandum | pontem de lignis in flumine Clentis qui designabant se velle | ponere capita trabium sive trabes in solo et territorio monasterii | Claravallis de Clente a parte Blancursine. Unde donnus Bonusdie, mona|chus et sindicus predicti monasterii, nomine et vice antedicti | monasterii auct(oritate) inpoxuit trabes et capita trabium et inceptum edificium | pontis a parte Blancursine et ipsum edificium contradixit et denuntiavit homini|bus et co(mmun)e Montis Milonis et laboratoribus et magistris laborare et facere | et preparantes se ad edificandum ex parte domini rectoris Marchie et iudicum | generalium [a] et per iactum lapillorum ibidem proiectorum de quibus omnibus predictus donnus | Bondie syndicus me Manentem notarium infrascriptum rogavit et de his pu|blicam scriberem cartam et in pubricam [b] reducerem scripturam. Testes interfuerunt: | donnus Iacobus de Murro, donnus Petrus de Cerqueto, donpnus Iohannes de | Monte Ulmi, donnus Palmerius, donnus Guilielmus de Monte Sancte Marie et | magister Paulus et alii qui vocati testes interfuerunt.

Ego Manens notarius rogatus a predicto sindico omnia supradicta scripsi et | publicavi. (ST)

(a) iudicum generalium: *così pare*. (b) *così A*.

98

1254 marzo 15, Brancorsina, *in vinea*

Buondie e alcuni monaci del monastero di Chiaravalle di Fiastra si oppongono nel luogo dove sta per essere innalzato un ponte sul fiume Chienti in contrada Brancorsina al podestà Arnolto e agli uomini di Montemilone prima che inizino l'opera e posino le travi, nonostante che il podestà e gli uomini si siano presentati armati.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1109.

Nel verso annotazione coeva molto sbiadita: « [...] possessiones monasterii in Brancaursina contra homines Montis Melonis ».

Pergamena molto annerita, con estese macchie di umidità che hanno cancellato parte del testo e rosicature soprattutto sul lato destro, dove sono perdute le ultime parti delle righe 1-3 e 21-22. Nel margine superiore sinistro, la scrittura è scomparsa all'inizio delle righe 6-10.

Per la contrada Brancorsina, v. la nota introduttiva al doc. 11.

Per la vertenza tra il monastero fiastrense e gli uomini di Montemilone, v. GENTILI, *L'abbazia*, pp. 61-63, 169-170; HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 78-79, 85, 101-102, 107-109, 114-115; AVARUCCI, *Fiastra*, III, docc. 196, 200, 201, 202, 203, 204; MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, *Introduzione*, pp. XIV-XV e i docc. 25, 32, 74, 95, 98, 107, 108, 112, 116; BORRI, *Fiastra*, V, *Introduzione*, pp. XIV-XV, la nota 42 e docc. 5, 6, 24; l'*Introduzione* di questo volume alle pp. XVI-XX e i docc. 30, 97, 110, 111, 114, 121.

✠ In Dei nomine. Ann(o) Domini .MCCLIIII., i[ndictione .XII., in mense] | mart(io), die dominico .XV. intrante. Actum in vi|[nea ...] | vulgariter dicitur Brancaursina, territorio monast[erii Claravallis de] | Clente iuxta flumen Clentis et hoc factum est tempore domini In[nocentii | pape] quarti [a], iuxta locum in quo dominus Arnultus | potestas Montis Milonis et commune sive universitas et homines predicti | co(mmun)is in loco [b] convenissent et congregassent unanimiter se | [............ a]dunasse in contrata Brancaursina ad edificand|[um ......] pontem de lignis in flumine Clentis qui designabant | [....... po]nere trabes sive capita trabium pro ipso novo opere | et ipso ponte in solo et territorio monasterii Clar(avallis) predicti a parte Brancaur|sina versus Claravallem de Clente; unde donnus Bondies monachus et | syndicus antedicti monasterii et conventus eiusdem nomine et vice predicti | monasterii ante inpositas trabes et novum edificium inceptum ibidem

---

(a) et hoc factum est... quarti *scritto con segno di richiamo in calce al testo*. (b) in loco: *lettura incerta*.

licet, | tunc dominus Arnultus cum multis aliis hominibus de Monte Milone armatis oppo|suissent se ipsi syndico circumdantes eum ne ad ipsum locum posset | accedere; tamen idem syndicus denuntiavit ipsi potestati, magistris et homini|bus Montis Milonis, contradixit et denuntiavit ante inceptum edifitium pontis | potestati et co(mmuni) et hominibus Montis Milonis laborantibus qui parabant se fodere et edi|ficare predictum novum opus ex parte summi pontificis et ex parte Marchie | rectoris et sui iudicis domini Mercatantis generalis ne ibidem aliquod edificium facerent | vel pontem. De hiis autem omnibus predictus syndicus rogavit Paulum me notarium ut ind[e .....] | publicum facerem instrumentum.

[Predic]tus donnus Bondies syndicus qui ibidem venerat cum quibusdam monachis et conversis | [pre]dicti monasterii hanc cart(am) sive contradictionem seu denuntiationem scribi rogavit. Presentibus: | donno Guilielmo, donno Palmerio, donno Petro, donno Tebaldo de Culbuc(chero) qui rogati | et vocati testes interfuerunt.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et rogatus scribere scripsi.

99

1254 marzo (2, 9, 16, 23, 30), grancia di S. Maria in Selva

Giacomuccio, figlio del fu Pietro da Montelupone, per la propria anima e quella dei genitori, dona a frate Pietro da Castello, granciere di S. Maria in Selva e sindaco del monastero di Chiaravalle, una terra sita nel fondo Marano di Montelupone e offre sé stesso a Dio e al monastero nelle mani di frate Pietro, che lo riceve a nome dell'abate, donando tutti i propri beni mobili e immobili e promette perpetua obbedienza secondo la regola di S. Benedetto.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1110.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 17v.
Nel verso due annotazioni coeve del tutto evanite.
Pergamena sporca e annerita con macchie che in più punti hanno coperto la scrittura.
Per la grancia di S. Maria in Selva e il granciere Pietro da Castello, v. la nota introduttiva al doc. 21.

✠ In Dei nomine. Ann(o) Domini .MCCLIIII., indictione .XII., in men|se martii, die lune. Actum ad grançiam Clarevallis ad | Sanctam Mariam in Silva, tempore domini Innocentii pape | quarti. Ego quidem Iacobucius, quondam filius Petri ******** de | Monte Lupone, mea

plana voluntate do, dono, trado | et do adque concedo donationem faciens inter vivos inrevo|cabiliter pro anima mea meorumque parentum et pro rede(m)ptio|ne meorum delictorum tibi fratri Petro de Castello, grançe|rio grançie Sancte Marie in Silva et syndico monaste|rii Clarevallis de Clente nomine et vice predicti mona|sterii recipienti, videlicet unam petiam terre positam | in fundo Marani vel alio vocabulo, territorio Montis Lu|ponis, quamtacunque est infra hec latera: a primo latere via | publica, a secundo tenet Matheus filiaster Carbonis Ingi, | a tertio tenent filii Supponis Guasconi et a quarto | via vicinalis et si qui alii sunt confines ut habeas, | teneas, possideas et usufructes ipsam terram cum | omnibus que super se et infra se habet cum introitu et e|xitu suo et facias tu et successores tui pro iamdicto mo|nasterio quicquid volueritis sine omni contradictio|ne et do tibi licentiam intrandi possessionem et tenu|tam tua auctoritate; interim tuo et predicti monasterii nomine | constituo ipsam terram possidere et promitto per me et per meos heredes et successores tibi et tuis successoribus | predictam terram ab omnibus hominibus et contra omnes homines | iure defendere et donationem firmam tenere sub | pena dupli et meliorationis predicte terre et predic|ta omnia tenentur firmitatem. Item dedico et of|fero me cum mea anima et corpore Deo et predicto | monasterio cum omnibus meis bonis mobilibus et inmo|bilibus, iuribus et actionibus mihi pertinentibus vel perti|nere debentibus et promitto hobedientiam et reveren|tiam tibi predicto fratri Petro recipienti pro donno ab|bate predicti monasterii et suis successoribus et se(m)per to|to t(em)pore vite mee stabo ad voluntatem predicti | abbatis et tuam et vestrorum successorum secundum Deum et secundum | regulam Sancti Benedicti et dico per Deum Omnipotentem | me maiorem .XIIII. annis esse.

Predictus Iacobucius hanc cart(am) scribi rogavit. Presentibus: | Actorono Morici, Matheo Christiani, Symone | Marturelli et aliis qui interfuerunt testes roga|ti et vocati.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et | rogatus scribere scripsi.

100

1254 aprile 8, Chiaravalle di Fiastra, *in camera donni abbatis*

Andrea, abate del monastero di S. Maria di Chiaravalle del Chienti, con il consenso dei suoi monaci, concede in enfiteusi a terza generazione a Giacomo e Matteo, figli del fu Cristiano di Pietro di Giovanni da Monte Nereto, metà di una terra, cioè sei staia, sita nel Piano di S. Angelo o Colle dei figli di Morico Lambertoni*, nel territo-*

rio di Poggio S. Giuliano, per il prezzo di cinque libre e dieci soldi di ravennati e anconitani e per l'annuo censo di due ravennati e anconitani da versare nella festa della Candelora.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1111.

In calce al testo senza segno di richiamo il lemma: « a duobus lateribus tenet Iohannes Petri de Bona, a tertio via et a quarto alia .VI. staria predicti monasterii ».

Nel verso annotazioni di mano diverse: « Scriptum fuit Iacobo et Matheo Christiani de Macerata »; « Macerata »; « De Macerata »; « Ista possessio est decaduta ».

Pergamena sporca con alcune macchie e inchiostro fortemente sbiadito. Per la lettura è stato necessario il ricorso alla luce di Wood.

Per la grancia di S. Maria in Selva e il granciere Pietro da Castello, v. la nota introduttiva al doc. 11.

Per il *Podium Sancti Iuliani* e il Piano di S. Angelo, v. la nota introduttiva al doc. 72.

Per Monte Nereto, cf. la nota introduttiva al doc. 26.

✠ In Dei nomine. Ann(o) Domini .MCCLIIII., indictione .XII., in mense april(is), | die .VIII. intrante. Actum ad monasterium Clarevallis in camera donni ab|batis, tempore domini Innocentii pape quarti. Donnus Andreas, venerabilis abbas monasterii Sancte Marie Clarevallis de Clente, de voluntate et ex|presso consensu conventus antedicti monasterii et monachorum eiusdem, | videlicet: donni Bondii de Offida, donni Bonora, donni Melioris, donni | Rainaldi de Camerino, donni Iohannis, donni Guilielmi et donni Servodei de | Monte Sancte Marie, donni Palmerii et donni Adcursi de Tolentino, donni Ni|cole de Monte Acuto, donni Berardi de San Ienesio, donni Iacobi de Murro et alio|rum predicti monasterii monachorum sua et predictorum voluntate dedit, vendidit, | tradidit, cessit et concessit iure henfyt(eotico) sive per henfiteosin Iacobo et Ma|theo, quondam filiis Christiani Petri Iohannis de Montenerito, Matheo predicto recipien|ti nomine predicti Iacobi et suo nomine pro filiis et nepotibus suis et predicti Iacobi usque | in tertiam eorum generationem legitimi coniugii natam descendentem de ipsis, vide|licet medietatem illius petie terre posite in Plano Sancti Angeli sive in colle de filiis Morici La(m)bertoni [a], territorio Podii | Sancti Iuliani et Macerate vel alio vocabulo, quam olim emit Iohannes Bonomi | de Sancto Angelo; que medietas est per mensu|ram .VI. star(iorum) vel amplius cum omnibus que super se et infra se habet, que tales ha-

---

(a) sive in colle de filiis Morici La(m)bertoni *aggiunto con segno di richiamo dopo il successivo* de Sancto Angelo

bet | fines: a primo et a secundo latere via, a tertio et quarto latere terra que fuit Morici | Deoboni et alii si qui sunt confines et dedit eis licentiam, scilicet Matheo pro | se et predicto Iacobo intrandi tenutam sua auctoritate quandocumque voluerit absque | pretoris et iudicis officio; interim constituit se predictus abbas eorum nomine possidere. | Insuper promisit per se et per suos successores predictis Matheo et Iacobo et eorum ter|tie generationi predicte tam masculine quam feminine predictam terram iure defen|dere omnibus expensis monasterii prelibati et promittens firmam tenere sub pena dupli | meliorationis predicte terre et da(m)pnum litisve expensas sub dicta pena reficere | in arbitrio et in omni loco contra omnes homines et universitates et spetialiter contra prio|rem Pontis Potentie et syndicum eiusdem et omnibus exceptionibus et auxiliis legum et decreto|rum et spetialiter illi exceptionibus [.....] rei gravamen; pro qua terra predicti Matheus | et Iacobus dabunt annuatim ipsi monasterio cuius est proprietas in festo Sancte Marie Candelo|rum .II. Rav(ennates) vel Anc(onitanos) pro censo et pensione. Preterea predicti Iacobus et Matheus nec eorum | predicta generatio nullam habeant potestatem terram [b] dandi nec concedendi alicui vel | aliquibus ad proprietatem; finita quoque predicta eorum generatione, predicta terra recadat ad | dictum monasterium. Pro qua terra frater Petrus de Castello syndicus predicti monasterii pro ipso mona|sterio recepit et habuit a predictis .V. lib(ras) et .X. s(olidos) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), renuntians exceptioni | non numerate et non solute pecunie de quibus abbas et conventus conte(m)pti fuerunt et hec omnia presen|te ipso fratre Petro et in predictis omnibus consensit.

Predictus abbas, conventus et monachi prelibati monasterii et frater Petrus syndicus hanc cart(am) scribi rogaverunt. Presentibus: Rainaldo Goci et magistro Palmerio de Monte Sancte Marie | comitatus Aux(imi), Adleve de Monte Sancte Marie in Georgio qui interfuerunt rogati et vocati testes.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et rogatus scribere scripsi.

101

1254 aprile 8, Chiaravalle del Chienti, *in camera donni abbatis*

Andrea, abate del monastero di Chiaravalle del Chienti, con il consenso dei suoi monaci, rinnova a terza generazione a Palmerio di

---

(b) *segue di nuovo* terram

Petruccio di Monte Santa Maria, che riceve anche a nome della moglie Plubella, figlia del fu Benvenuto di Panico, una terra sita nel fondo Santo Stefano in territorio di Monte Santa Maria, per il prezzo di cinquanta soldi di ravennati e anconitani e il censo annuo di due denari da versare nella festa della Candelora.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1112.
Nel verso due annotazioni coeve: « De Monte Sancte Marie in Cassiano »; « Scriptum fuit magistro Palmerio Petri de Monte Sancte Marie in Cassiano ».
Pergamena annerita e macchiata specie nella parte superiore sinistra.
Per il sindaco di Fiastra Pietro da Castello, v. la nota introduttiva al doc. 21.
Per il fondo Santo Stefano, nel territorio di Montecassiano, cf. Borri, *Fiastra*, V, docc. 122, 134 e 139 relativi ad altre concessioni enfiteutiche.

✠ In Dei nomine. Anno Domini .MCCLIIII., in mense april(is), die .VIII. in|trante. Actum ad monasterium Clar(evallis), in camera donni abbatis, tempore domini | Innocentii pape quarti. Donnus Andreas, venerabilis abbas monasterii Clar(evallis) de | Clent(o), de voluntate et expresso consensu conventus antedicti monasterii | et monachorum eiusdem, videlicet: donni Bondii, donni Ianni, donni Iohannis, donni Gui|lielmi, donni Servodei, donni Bonore, donni Minoris, donni Rainaldi, | donni Iacobi, donni Corradi, donni Palmerii, donni Adcursi, donni Io|hannis, donni Acti, donni Nicole, donni Berardi et aliorum eiusdem mona|sterii monachorum, dedit, renovavit, tradidit, cessit et concessit adque con|firmavit magistro Palmerio Petrucii de Monte Sancte Marie comitatus Auximi, re|cipienti nomine suo et nomine uxoris sue domine Plubelle quondam filie Ben|venuti Panici et filiorum et nepotum suorum co(mmun)ium ex ipsis descendentium usque | in tertiam eorum legitimam generationem masculinam et femininam legitimi coniugii natam, | videlicet unam petiam terre iuris predicti monasterii quam ipse Palmerius dictus et eius pre|dicta uxor ten(ent) in scriptum, que posita est in fundo Sancti Stefani, territorio Montis Sancte Ma|rie, comitatus Auximi, quantacumque est infra hec latera: a primo latere via, a secundo tenent filii | Gualterii Fanie, a tertio latere idem ipsi filii Gualterii et a quarto latere predictus Pal|merius et uxor et si qui alii sunt confines ut habeant et teneant in scriptum predictam terram | cum omnibus que super se et infra se habet sine alicuius contradictione cum vinea super se habente, | meliorando et non deteriorando ipsam terram et vineam et in alterius potestatem non dando ad | proprietatem, annualiter ipsi persolvendo et dando ipsi monasterio cuius est proprietas dicte terre et | vinee .II. Rav(ennates) vel Anc(onitanos) pro censo et pensione in festo Sancte Marie Candelarum; finita quoque | predictorum

tertia generatione predicta, ipsa terra et vinea recadat et deveniat ad pre|dictum monasterium et promisit predictus abbas per se et per suos successores predicto Palmerio et | uxori eorumque tertie generationi predictam terram et vineam ab omnibus hominibus iure defendere | et predicta omnia firma tenere sub pena dupli et meliorationis predicte terre et vinee | et omne da(m)pnum et litis expensas sub dicta pena reficere, pro quibus omnibus recepit frater Pe|trus de Castello syndicus monasterii et habuit a predicto Palmerio et uxori .L. s(olidos) Rav(ennatum) et | Anc(onitanorum), renuntians exceptioni non numerate et non solute sibi syndico pecunie. Predictus autem | Palmerius fuit conte(m)ptus et confessus coram tabellioni et testibus infrascriptis pre|dictam terram et vineam esse iuris predicti monasterii et in scriptum, ut dictum est, se tenere cum | predicta uxore sua a predicto monasterio et dictos .II. Rav(ennates) et Anc(onitanos) in dicto festo ipsi mona|sterio annualiter dare promisit pro censo et pensione predicte terre et vinee.

Predictus abbas et prenominatus Palmerius hanc cart(am) scribi rog(averunt). Presentibus: Rainaldo Goçi | de Monte Sancte Marie, Matheo Christiani de Macerata, Adleve de Monte Sancte Marie in Ieorgio | qui interfuerunt testes rogati et vocati.

(ST) Ego Paulus notarius interfui et rogatus scribere scripsi.

102

1254 maggio 10, Chiaravalle di Fiastra, *in parlatorio*

Andrea, abate del monastero di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra, con il consenso dei suoi monaci, concede a Galiano di Nipote di Matteo, che riceve a nome di Selvaggia e Scladadia, figlie del fu Accorso Montis Uçerii*, una terra con vigna sita nel territorio di Recanati, fondo Campo Romano, nella villa di Monte Morello, per quaranta soldi di ravennati e anconitani e per l'annuo censo di un denaro da versare nella festa di Santa Maria di febbraio.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1114.

In calce al testo, di altra mano coeva: « Quam poss(idet) Torna(m)parte Bartholomeus Torna(m)parte ».

Nel verso due annotazioni, la prima illeggibile per l'inchiostro evanito, l'altra: « De Rechaneto ».

Pergamena annerita dall'umidità che in più punti ha sbiadito in modo grave la scrittura.

Per la villa di Monte Morello di Recanati, v. la nota introduttiva al doc. 59.

In Dei nomine, amen. Anno Domini millesimo .CCLIIII°., die .X°. intrante mense maii, | t(em)pore domini Innocentii quarti pape, indictione .XII^a. Ego quidem do(m)pnus Andreas, abbas | monasterii ecclesie Sancte Marie Clarevallis de Flastra, presentibus, volentibus et consentien|tibus fratribus meis, silicet: do(m)pno Accurso priore, do(m)pno Iohanne cellarario | maiori, do(m)pno Palmerio, do(m)pno Petro de Cerqueto, do(m)pno Iacobo de Murro | do(m)pno Rainaldo Crasso, do(m)pno Guillielmo de Trunto, do(m)pno Benevenuto de Firmo, | do(m)pno Valliente, do(m)pno Bonahora, do(m)pno Salvo, do(m)pno Tuctobene, do(m)pno Beneve|nuto, do(m)pno Servodeo, do(m)pno Savere, do(m)pno Angelo et do(m)pno Iohanne de Monte Ulmi, | do(m)pno Actone de Monte Milone, do(m)pno Iohanne de Ponçano, do(m)pno Thoma, do(m)pno Ber|ardo de Ripis et aliis pluribus de conventu monasterii supradicti hoc emphyteosis | instrumento in presenti iure ecclesiastico nomine ac vice prefati monasterii vel ecclesie eiusdem | conventus et collegii vel capituli do, concedo et affirmo tibi Galiano Nepotis Mathei, | stipulanti et recipienti procuratorio nomine domine Salvasie et domine Scladie [a] fi|liarum quondam Accursi Montis Uçerii, quamdam petiam terre et vinee, silicet duos modio|los et plus, si plus est infra subscripta latera, quam olim Mons Uçerii dicto monasterio | donavit, posite in fundo Ca(m)pi Romani, territorio Rachan(ati), in villis Montis Murelli, infra hec | latera: a .I°. tenet Iohannes Pultroni que fuit olim Viviani Rainaldi, a .II°. Spene Barbarius et Ma|theus Maginus, a .III. Amadia uxor olim Gualterii de Monte Sancte Marie, a .III°. Todinellus | Ammacçalignum vel si qua alia sint ei latera cum superioribus et inferioribus finibus, accessibus et e|gressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus super se et infra se habitis in integrum, ad habendum, tenendum et possi|dendum et quicquid eis et suis heredibus legitime masculinis et femininis us|que in suam tertiam generationem expletam deinceps placuerit faciendum, salvo se(m)per iure | ecclesiastico, pro .XL. s(olidis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) quos [recepi] pro dictis mulieribus me in | veritate coram infrascriptis testibus et notario confiteor nomine dicti monasterii ac|cepisse et in ipsius utilitatem dedisse et conversi fuisse; renuntians non numerate | et non solute pecunie vel doli exceptioni et omnibus et singulis aliis benefitiis et auxi|liis divinis et humanis mihi persone vel rei pro predicto monasterio coherentibus in hoc facto aliquo mo-

(a) Sclaradie: *così pare*.

do, | possessionem cuius rei tibi procuratorio nomine earundem confirmo, dando tamen et solven|do nomine dicte terre monasterio iam prefato annuatim in festo Purificationis Sancte Ma|rie februarii .I. denarium Rav(ennatem) et Anc(onitanum) pro pensione usque in dictam generationem ipsarum | masculinam et femininam expletam et finitam. Finita vero tertia generatione mascu|lina et feminina ipsarum, predicta terra et vinea cum omnibus super et infra se habitis in dictum mona|sterium integre omnino deveniat et revertatur. Ab omni quoque homine dictam rem nomine ipsius | ecclesie per me meosque successores tibi dicto Galiano procuratorio nomine ipsarum dominarum stipulan|ti et recipienti suorumque heredum usque in dictam generationem finitam, rationabiliter defen|dere, auctorari atque disbrigare promitto, meis omnibus pignoribus, expensis et avocatis et in | iudicio et extra nec huius rei nomine litem aliquam nec controversiam per me nec per alium facere | vel movere aliquo modo vel iure, donec presens scriptum constat. Si vero noluero aut non | potuero vel aliqua occasione presu(m)psero contrafacere vel venire pene nomine predicte rei duplum | eiusdem bonitatis vel extimationis nomine dicte ecclesie tibi procuratorio nomine ipsarum recipienti dare et | integre solvere promitto et omne da(m)pnum litis et expensas reficere; qua soluta vel non, hic con|tractus affirmationis nichilominus suam se(m)per dum durat optineat firmitatem. Actum | in parlatorio Clarevallis. Presentibus: Matheo Marti, Iacobo et Marto Actonis B<er>nardi, Ac|tone Morici, Rainaldo Berte, Andrea Rainaldi Petri Garde et aliis pluribus ad | hoc testibus convocatis et rogatis.

(ST) Ego Martus Marti notarius his omnibus interfui et ut supra legi|tur rogatus scripsi, subscripsi.

103

1254 maggio 10, Chiaravalle di Fiastra, *in parlatorio*

Andrea, abate del monastero di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra, con il consenso dei suoi monaci, concede in enfiteusi a terza generazione a Giacomo di Attone di Bernardo undici staia di terra vignata, una volta proprietà di Lidano fratello di Giacomo, sita nel fondo Curte Ugi*, in territorio di Recanati, per quindici soldi ravennati e anconitani e l'annuo censo di un denaro da versare nella festa della Purificazione di Maria.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1115.

Nel verso tre annotazioni coeve, di cui una totalmente evanita: « De curte Ugi »; « Racanati ». Altra annotazione più recente riferisce che il terreno è misurato « ad cannam .XV. pedum que currit per comunem Rachanati ».

Pergamena con inchiostro molto sbiadito, macchie e lievi rosicature ai margini.

La terra in oggetto sembra la stessa o parte di essa già concessa in enfiteusi a Morico di Morico di Alberto dall'abate di Fiastra Enrico il 20 settembre 1238 (Borri, *Fiastra*, VI, doc. 18), giorno in cui anche lo stesso Giacomo ne riceve in enfiteusi sei staia (Borri, *Fiastra*, VI, doc. 17).

Per il fondo *Curte Ugi* (altrove *Curie Ugonis*), in territorio di Recanati, cf. Ovidi, *Le carte*, doc. CCXL (contenente la prima menzione del fondo dato in enfiteusi nel 1187 dall'abate di Chiaravalle Ruggero a Ugolino di Ugone di Attone) e Borri, *Fiastra*, V, docc. 119 e 120, relativi ad altre due concessioni dello stesso fondo rilasciate nel 1236 dall'abate fiastrense Berardo ad altri membri della famiglia: l'una a Giacomo e Bartolomeo, figli di Rainaldo di Ugolino di Ugone di Attone; l'altra allo zio Ugolino di Ugolino di Ugone di Attone. Lo stesso toponimo *Curte Ugi* può derivare proprio da Ugone di Attone, forse proprietario del fondo o di parte di esso già verso la metà del XII secolo.

In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini mill(esim)o .CC°LIIII°., die .X°. intrante mense maii, t(em)pore domini Inno|centii quarti pape, indictione .XII[a]. Ego quidem do(m)pnus Andreas, abbas monasterii | Sancte Marie Clarevallis de Flastra, presentibus, volentibus et consentientibus fratribus meis, silicet: | do(m)pno Accurso priore, do(m)pno Iohanne cellarario maiore, do(m)pno Palmerio, do(m)pno Petro de | Cerqueto, do(m)pno Iacobo de Murro, do(m)pno Rainaldo Crasso, do(m)pno Guillielmo de Trunto, | do(m)pno Benevenuto de Firmo, do(m)pno Valliente, do(m)pno Bonahora, do(m)pno Sal|vo, do(m)pno Salvo, do(m)pno Tuctobene, do(m)pno Actone de Monte Milone, do(m)pno | Benevenuto, do(m)pno Servodeo, do(m)pno Savere, do(m)pno Angelo et do(m)pno Iohanne de Monte | Ulmi, do(m)pno Iohanne de Ponçano, do(m)pno Thoma, do(m)pno Berardo de Ripis et aliis pluri|bus de conventu dicti monasterii nomine ac vice dicte ecclesie Sancte Marie Clarevallis eiusdemque conventus, | capituli et collegii, hoc e(m)phyteosis instrumento in presenti iure ecclesiastico do, concedo et | affirmo tibi Iacobo Actonis Bernardi usque in tuam tertiam generationem legitimam masculinam et fe|mininam expletam undecim starias et tertium terre vineate de terra quondam Lidani | fratris tui, quam habuit in scriptis ab ecclesia supradicta, posite in fundo Curte Ugi, terretorio Rac(hanati), | infra hec latera: a .I°. silicet a capite tenet Martus frater tuus pro dicta ecclesia, a .II°. terra olim dicti Lidani, si|licet a pede, a .III°. Ugolinus domine Laide, a .IIII°. via publica vel si qua alia sint ei latera | cum superioribus et inferioribus finibus, ac-

cessibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus et singulis | super se et infra se habitis ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi et tuis heredibus us|que in tertiam tuam generationem predictam expletam deinceps placuerit faciendum, salvo se(m)per iure | monasterii iam prefati, pro .XV. s(olidis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos omnes a te coram infrascriptis testibus in verita|te confiteor me integre accepisse et dedisse in utilitatem ecclesie supradicte, possessionem cu|ius terre tibi confirmo, que est mensurata ad cannam .XV. pedum que curit per co(mmun)e Rachan(ati) sol|vendo tamen et dando annuatim in festo Purificationis Sancte Marie pro pensione nomine dicte terre .I. denarium | Rav(ennatem) et Anc(onitanum) monasterio predicto. Ab omni quoque homine ego dictus abbas per me meosque successores tibi dicto | Iacobo tuisque heredibus legitimis masculinis et femininis usque in tuam tertiam generationem finitam et exple|tam nomine dicte ecclesie dictam rem rationabiliter stare, defendere, auctoriçare atque disbrigare se(m)per tibi | promitto meis omnibus pigneribus, expensis et avocatis, in iudicio et extra nec huius rei nomine litem aliquam | nec controversiam per me nec per alium facere vel movere donec presens scriptum durat. Finita vero tertia | generatione predicta, nominata terra integre omnino in dictam ecclesiam deveniat et revertatur. Si vero per me | meosque successores tibi dicto Iacobo tuisque heredibus supradictis predicta omnia et singula non observavero, nomine dicte | aut aliquo modo presu(m)psero contra facere vel venire pene nomine predicte rei duplum eiusdem bonitatis vel | extimationis dare et integre solvere promitto et omne da(m)pnum litis et expensas reficere, qua soluta | vel non, predicta omnia et singula perpetuo firma consistant. Actum in parlatorio Clarevallis. Presentibus: Matheo | Marti, Galiano Nepotis, Marto Actonis Bernardi, Actone Morici, Rainaldo Berte et Andrea Rai|naldi Petri Garde ad hoc testibus convocatis et rogatis.

(ST) Ego Martus Marti notarius his omnibus interfui et ut supra legitur | rogatus scribere scripsi.

104

1254 maggio 10, Chiaravalle di Fiastra, *in parlatorio*

Andrea, abate del monastero di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra, con il consenso dei suoi monaci, concede in enfiteusi a terza generazione ad Andrea di Rainaldo di Pietro di Garda una terra arato-

ria sita nel fondo Vallis Laureti *in territorio di Recanati, per dodici soldi ravennati e anconitani e l'annuo censo di un denaro da versare nella festa della Purificazione di Maria.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1117.

Nel verso l'annotazione coeva: « De Racanato » ed altre evanite.

Pergamena con inchiostro piuttosto sbiadito con lievi macchie e piccole rosicature ai margini.

Per il fondo *Vallis Laureti*, v. ALFIERI, FORLANI, GRIMALDI, *Ricerche paleogeografiche*, pp. 42-43, 52-59; GRIMALDI, *Il territorio lauretano*, pp. 35-49; AVARUCCI, *Problemi e ipotesi*, pp. 28-39.

Per la chiesa di S. Maria di Recanati, dipendente dal monastero di S. Croce di Fonte Avellana dal 1139, v. WOGEL, *De Ecclesiis*, pp. 303-338; LEOPARDI, *Serie dei vescovi*, pp. 46-51; *Carte di Fonte Avellana*, 1, pp. 408; 2, pp. 232, 291-297, 313, 318; 3, pp. 72, 366, 370-371; BORRI, *Fiastra*, V, doc. 111.

In Dei nomine, amen. Anno Domini mill(esim)o .CC°LIIII°., die .X°. intrante maio, t(em)pore Innocentii quar|ti pape, indictione .XII[a]. Ego quidem do(m)pnus Andreas, abbas monasterii ecclesie Sancte Marie Clarevallis de Fla|stra, presentibus, volentibus et consentientibus fratribus meis, silicet: do(m)pno Accurso priore, do(m)pno Io|hanne cellarario maiore, do(m)pno Palmerio, do(m)pno Petro de Cerqueto, do(m)pno Iacobo de Murro, | do(m)pno Rainaldo Crasso, do(m)pno Guillielmo de Trunto, do(m)pno Benevenuto de Firmo, do(m)pno Vallien|te, do(m)pno Bonahora, do(m)pno Salvo, do(m)pno Tuctobene, do(m)pno Benevenuto, do(m)pno Servodeo, do(m)p|no Savere, do(m)pno Angelo et do(m)pno Iohanne de Monte Ulmi, do(m)pno Actone de Monte Milone, do(m)p|no Iohanne de Ponçano, do(m)pno Thoma, do(m)pno Berardo de Ripis et aliis pluribus de conventu eiusdem ecclesie, | hoc emphyteosis instrumento in presenti iure ecclesiastico nomine dicte ecclesie et eius conventus vel capituli do, conce|do et affirmo tibi Andree Rainaldi Petri Garde usque in tuam tertiam generationem legitimam masculinam ex|pletam, totam unam petiam terre aratorie posite in fundo Vallis Laureti, terretorio Rac(hanati), infra hec latera: a .I°. | et a .II°. tenet ecclesia Sancte Marie de Rac(hanato), a .III°. et .IIII°. filii Bartholomei Esau vel si qua alia sint | ei latera cum omnibus super se et infra se habitis in integrum ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi | deinceps placuerit fatiendum, salvo tantum se(m)per iure dicte ecclesie, pro .XII. s(olidis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos omnes a te | coram infrascriptis testibus me confiteor integre accepisse et dedisse in utilitatem dicti monasterii; pos|sessionem cuius rei tibi confirmo, dando tamen et solvendo eccle-

sie vel monasterio supradicto annuatim in festo Purifi|cationis Sancte Marie febr(uarii) donec presens scriptum durat .I. denarium Rav(ennatem) vel Anc(onitanum) pro pensione dicte terre. Fini|ta vero tertia tua generatione predicta, tota predicta terra in dictum monasterium Clar(evallis) penitus deveniat et rever|tatur omni conditione remota, promittens ego dictus abbas per me meosque successores nomine dicte ecclesie tibi pre|dicto Andree tuisque heredibus supradictis, silicet usque in tuam tertiam generationem masculinam expletam, dictam rem | contra omnes personas rationabiliter defendere, auctoriçare et disbrigare meis omnibus pigneribus, expensis et avo|catis in iuditio et extra nec huius rei nomine litem aliquam nec controversiam per me nec per alium facere vel venire | nec aliquo modo contra facere vel venire donec presens scriptum constat, sub pena dupli dicte rei vel eius extimatione | a me nomine dicte ecclesie tibi stipulatione solle(m)pni promissa et omne da(m)pnum litis et expensas reficere; | qua soluta vel non, hic contractus se(m)per firmus nichilominus perseveret. Actum in parlatorio Clarevallis. | Presentibus: Matheo Marti, Galiano Nepotis, Iacobo et Marto Actonis Bernardi, Actone Morici | et Rainaldo Berte ad hoc testibus convocatis et rogatis.

(ST) Ego Martus Marti notarius his omnibus interfui et ut supra legitur ro|gatus scribere scripsi.

105

1254 maggio 18, Camerino

Frate Albrico, sindaco della chiesa di Chiaravalle del Chienti e della grancia di Lanciano, concede ad Attone Lamandini *ed ai suoi eredi per sei anni una terra da lavorare e migliorare e Attone per sé e per i figli promette di coltivarla e di rendere al locatore metà di tutti i frutti, la quinta parte delle fave e la terza parte delle altre biade; promette inoltre di piantare una vigna e si impegna a tenere e allevare nei locali della grancia un maiale, una scrofa e un asino. Infine il conduttore e il locatore si impegnano vicendevolmente ad osservare quanto stabilito sotto pena di dieci libre di ravennati e anconitani.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1116.

Nel verso annotazioni recenti.

Pergamena in discreto stato di conservazione con alcune lievi macchie e piccole rasure.

Le terre concesse *ad laborandum et colendum* nel presente atto erano state proprietà di Pietro di Attone, alcune delle quali risultano da costui acquisite nel

1227 da Giovanni di Floriana (Maraviglia, *Fiastra*, IV, doc. 167), nel 1241 da Bernardo *Geçe* (Borri, *Fiastra*, VI, doc. 76) e nel 1245 da Bernardo di Gualtiero (Borri, *Fiastra*, VI, doc. 169).

Per la grancia di Lanciano, v. la nota introduttiva al doc. 57 e l'Introduzione alle pp. XI-XIII.

Il notaio è Rainaldo II.

(ST) In Dei nomine, amen. Anno Christi mill(esimo) duocent(esimo) quinquagesimo quarto, | indictione duodecima, t(em)pore Innocentii quarti pape, die octava deci|ma intrante maiio. Frater Albricus, syndicus ecclesie Claravallis Clenti et gran|cie Lançani, locavit ad laborandum et colendum Actoni Lamandini et suis heredibus | hinc ad sex annos expletos omnes terras laboratorias que fuerunt Petri Atti ul|tra Potentiam hoc modo et pacto quod non auferet eis set per se suosque successores eis | legat(os) defendere promisit omnibus suis expensis suppena decem librarum Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) | ab ipso syndico pro se suisque successoribus eidem Actoni et suis heredibus stipulatione promissa | pro eo quod ipse Acto conductor per se suosque filios promisit dicto syndico et suis suc|cessoribus predictas terras bene colere et laborare et reddere ipsi locatori dimidiam | omnium fructuum crossorum [a], de fabis de quinque partibus duas, de aliis bladiis tertiam partem; | ille terre que non exbladabuntur ad dictum terminum tenent conductor usque | ad exbladantem eodem modo et laboret et promiserunt elevare ibi vineam si|ne fraude et cum remanebunt domi dicti loci custodient res domus et domus | incultum retinebunt bona fide sine fraude et promisit conductor locatori re|tinere in domibus dicti loci dicte grancie pro ipso locatore unum porcum per an|num et unam scrofam et unum asinum et pullos ad expensas ipsius locatoris fati|endo conductor de eis custodiam et si aliqua illarum bestiarum perierit culpa ipsius | conductoris sit super eum et recadat super ipsum conductorem et si ex dictis terris | laboratoriis remanerent ad laborandum defecti conductoris sit super eum | et debeat de eis terris reddere tot fructus quot si essent laborate; qui conductor | promisit venire habitare in dictis domibus et tenere ibi bestias et letamen, inde | prohicere in dictis terris et in domo magna possit habitare sine mulieribus conduc|tor de illis terris ad quas hoc anno ibit tantum cum semine que sunt laborate | reddere promisit de quinque partibus tres. Hec omnia predicta et singula ut dicta sunt | conductor locatori adtendere et observare promisit

(a) *così A.*

et non contra venire aliqua occasione vel | exceptione suppena .X. librarum Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) ab ipso conductore ipsi locatori stipulata promis|sa et insuper locator conductori et conductor locatori vicissim alter alteri predicta obser|vare promisit ut dicta sunt et promissa alter alteri et si quis contravenerit promisit | alteri reficere omnia da(m)pna et expensas, que vel quas proinde sustinuerit in iudicio vel extra | sub iamdicta pena, qua soluta vel non, predicta omnia et singula firmavit sub ypoteca rerum suarum.

Actum Camer(ini). Coram istis testibus: Valliente Sancti Felici, Meliore Abondantie et Stabile | Gisi de hiis vocatis.

Ego Rainaldus notarius auctoritate co(mmun)is Camerini predictis omnibus interfui et rogatus scripsi et | publicavi.

106

1254 maggio 25, Chiaravalle di Fiastra, *in cammera abbatis*

Andrea, abate del monastero di Chiaravalle di Fiastra, con il consenso dei suoi monaci, concede in enfiteusi a terza generazione a Scambietto di Benevenuto di Girardo da Urbisaglia una terra nel fondo Strada, un'altra nel fondo Colle Luponis *ed una terza* in Costis post Collinam*, per il prezzo di un bue del valore di otto libre di ravennati e anconitani e per il censo annuo di due denari ravennati e anconitani da versare nella festa della Purificazione di Maria.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1113; secondo originale [A'], ASR, Fiastra, cass. 159, n. 2191.

Nel verso di A l'annotazione coeva: « Scriptum factum Sca(m)bio Benvenuti de | Urbesalia ».

Pergamena di A danneggiata da diverse macchie e lievi rosicature.

Pergamena di A' danneggiata da numerose rosicature che asportano la scrittura lungo il margine sinistro per una profondità variabile da poche lettere a circa mezzo rigo.

Il fondo *Colle Luponis* (altrove *Collis Actonis Luponis*) va localizzato in prossimità dell'omonimo colle, detto anche Colle di Lupo o Capo di Lupo, che aveva la funzione di termine di confine del territorio di Villamagna e di Chiaravalle: ALLEVI, *All'ombra dell'olmo*, p. 52; CHIAVARI, *Note*, pp. 168-171.

Collina era il termine riferito al tratto di colli spartiacque tra il Fiastra e il Chienti, dove si trovava anche il Massaccio della Collina e la Strada dei Massacci: CHIAVARI, *Note*, pp. 171-174; CARACENI, *L'abbazia*, p. 36.

Il notaio è Pietro III.

(ST) In nomine sancte et individue Trinitatis, amen. A(nno) Domini .MCC|LIIII., die septimo exeunte madii, indictione .XII., t(em)pore domini|Ignocentii quarti pape. Ego quidem donnus Andreas, abbas| monasterii Clarevallis de Flastra, presentibus et consentientibus meis fratribus monachis in monasterio Clarevallis residentibus,|silicet: donno Accurso canavario maiori, donno Bonora|de Stacto, donno Petro de Cerqueto, donno Iohanne de Monte|Ulmi, donno Benevenuto de Firmo, donno Actone de Monte Milone, donno Tuctubene, donno Iohanne de Sancto Genesio, donno|Rainaldo, donno Meliore de Camerino, donno Iohanne de Monte| Sancte Marie, donno Savere, donno Corrado, donno Mar|tino et donno Nicola de Monte Acuto, do, dono,|trado, cedo adque concedo iure hephiteotico tibi Sca(m)bicto|filio Benevenuti Girardi de Urbesalia, recipienti pro te tuis|que filiis usque in tuam tertiam generationem masculinam de legi|tima coniugio natam, res iuris nostri monasterii, idest totam|terram quam habemus vice et nomine dicti nostri monasterii in fundo|Strate, iusta quam tenent a quadtuor lateribus filii domini Gualterii|de Urbisalia vel si quos alios habet confines, et in alio loco [a] in|fundo Collis Luponis, infra hec latera: a primo latere strata et a tri|bus lateribus tenent ipsi filii domini Gualterii vel si quos alios habet|confines et in alio loco totam terram quam habemus in Costis post Colli|nam, infra hec latera: a primo strata, a secundo rivus, a tertio Accap|tus Albertillionis et a quarto filii Pauli Massie vel si quos a|lios habet confines cum ingressibus et egressibus suis usque in viam|vel vias publicas et cum omnibus et singulis que super se et infra se habent|in integrum, dantes tibi licentiam omnimodam intrandi in posessionem|tua auctoritate propria [b] et nos tuo nomine possidere constituimus donec in|posessionem intraveris corporalem. Unde recepimus a te nomine pretii unum|bovem valentem octo lib(ras) Rav(ennatum) et Ancontanorum [c] pro utilitate et in uti|litate nostri monasterii tali pacto quod non habeas potestatem venden|di neque donandi et annuatim in festo [d] Purificationis|Sancte Marie tu et tua prephata generatio pro censu nostro mona|sterio duos Rav(ennates) vel Ancontanos dare debeatis. Ideo pro|mittimus per nos nostrosque successores tibi et tue prenominate generati|oni predictas res in hephiteosin semper defendere et auctoricçare|et firmas tenere sub pena dupli predictarum rerum et nullam litem|nullamque contro-

---

(a) *A' segue* i *espunta*. (b) *A' segue* et non alia (c) *così A qui, in seguito e in altri atti del notaio*. (d) *A' segue nuovamente* in festo

versiam movere neque de iure neque de facto neque per|nos neque per alios et legitime defendere contra omnes hominum personas et omne dan|num litis et expensas tibi et tuis predictis heredibus promittimus resar|cire, pena quoque soluta et in uno quoque capitulo et puncto|in solidum et quotiens committeretur totiens exigatur omnia predicta|suam optineant firmitatem. Actum in cammera abbatis.| Predictus abbas et monachi hanc car(tam) fieri rogaverunt.|Gentilis Vive, Matheus Marti de Racanato et Petrus|Maior testes interfuerunt.

Ego Petrus i(m)perialis maiestatis aule et domini episcopi Fir|mani auctoritate notarius hanc cart(ulam) scripsi et publicavi [e].

107

1254 luglio 11 <Monte San Martino>, *chiesa di S. Giovanni*

Gualtiero di Gentile di Monaldo vende a Rainaldo di Maria alcune terre e vigne situate nel territorio del castello di Monte S. Martino, per il prezzo di dieci libre di volterrani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1118.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 72r.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena con lievi rosicature e annerita in varie parti.
Il notaio è Giacomo V.

✠ In nomine sancte et individue Trinitatis, amen. Ann(o) Domini .MCC.|quinquagessimo quarto, die .XI. intrante iulio, indictione| .XII. Gualterius domini Gentilis Monaldi sua bona volunta|te vendidit, tradidit et concessit Raynaldo Marie,|recipienti pro se suisque heredibus, imperpetuum medietatem pro indivi|so omnium terrarum et rerum stabilium infrascriptarum iacentium|in comitatu Firmano, pertinenti castri Montis Sancti Martini, vi|co Sancti Thomei et Sancti Angeli, videlicet terre de casare|no: a capite tenet ipse Raynaldus, a pede via, a duobus lateribus terra|Thome fratris dicti Raynaldi, ab alio vinea Mathei Corradi;|i[tem] medietatem terre de Tringa, fines cuius: a capite est terra ecclesie Sancti|Martini, a pede terra filiorum Raynaldi domini Roge-

(e) *A' il lemma* hanc cart(ulam) scripsi et publicavi *è sostituito da* hoc apparum scripsi et publicavi mandato dicti Sca(m)bicti

rii, ab uno la|tere rigus; item medietatem terre de Quercu: a capite est via, uno|latere tenet Martinus Stasiole [a], altero latere terra ecclesie Sancti Thomey; item medietatem terre de Salmura: a duobus lateribus est via, ab uno latere|terra Ianardi Stabilis; item medietatem terre de Stirpariis: a primo latere via, a secundo terra Iohannis Bonoionte, terra Sca(m)bii Benvenisii et Taddei; item|medietatem vinee de Podio Ripe: uno latere tenet Marsilius, altero|latere tenent dominus Albertinus et filii Sca(m)bi, a tertio tenet Iacobus Fa|rolfi et a capite tenet Raynaldus Benedicti; item medietatem trium petiarum ter|re in Pede Ripe, due quarum sunt iuxta terram vineatam Raynaldi Bene|dicti, tertia est pro indiviso cum Perlerio iuxta terram Raynaldi Benedicti; item |medietatem silve de Fossis iuxta silva Martini Alberti et Gualterio Gi|cçi; item medietatem silve de Plangis iuxta terram silvatam Iacobi |Farolfi et Matheum Falci; item medietatem pro indiviso terre de Antico: a [capite]|est via, a pede terra Iohannis Marini, ab uno latere terra Soldanerii et|medietatem de tribus partibus unius starii terre posite iuxta terra Soldanerii et viam|et si qui alii sunt confines cum omnibus super se [b] habitis, accessibus et egressibus suis usque|ad vias plublicas et cum omni iure, actione, usu seu requisitione sibi|et fratri suo Tebaldo ex dictis rebus co(m)petentibus et co(m)petituris vendidit,|tradidit et concessit per se suosque heredes prephato Raynaldo reci|pienti pro se suisque heredibus ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid ipsi suisque here|dibus placuerit faciendum, pro pretio decem lib(rarum) Vult(erranorum), quas ab eo|me presente notario et testibus suprascriptis confexus est recepisse; renuptians|exceptioni non habiti et non recepti pretii et valentie ultra dimidiam|iuxti pretii et omni legali et decretali auxilio, certioratus rem|pluris esse set quantum plus valeret dono ipsi concessit. Quas| res se suo nomine constituit possidere|donec earum corporalem acceperit|possessionem quam accipiendi licentiam ipsi contulit et dedit stipulationem,|promictens per se suosque heredes dicto Raynaldo pro se suisque heredibus|recipienti, dictas res suis omnibus expensis contra omnes personas et universita|tes in iudicio et in arbitrio legitime defendere, stabilire et ponere in pa|cem et quod neminem ex eis datium sive cessionem fecit sub pena dupli|dictarum rerum ut pro t(em)pore plus valuerit et obligatione suorum bonorum|dando ipsi licentiam accipiendi tenutam, rebus evictis vel non evictis,|qua soluta vel non, predicta rata sint. Item pro-

(a) Stasiole: *così pare*. (b) se *in sopralinea*.

misit dictus Gualterius | per se suosque heredes dicto Raynaldo recipienti pro se suisque heredibus se facturum | et curaturum quod Tebaldus eius frater hanc vendictionem et omnia | que continentur in ipsa ratam habebit et tenebit et ad interpellationem | dicti et eius heredum de omnibus et singulis supradictis eidem facient | sufficientem cautelam venditionis ad sensum sui sapientis et pa|ctum de non contraveniendo neque aliquid de predictis petendo sub iteratione | dicte pene. Actum in ecclesia Sancti Iohannis. Raynaldo Gualterii, | Thome Donni, Ogerio Geronimi, Gualterio et Martino Petri et Co(m)pangione Baldi et aliis.

Ego Iacobus notarius his omnibus interfui rogatus scripsi et publicavi. (ST)

108

1254 agosto 23, Monte Morello

Oradina e Assay, figlie del fu Pultrone da Recanati, nominano Tommaso di Giovanni di Tommaso loro legittimo procuratore per ricevere a loro nome a terza generazione da Andrea, abate del monastero di Chiaravalle di Fiastra, una terra sita nel fondo Luppiani*, nel territorio di Recanati.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1120.
Nel verso annotazione recente.
Pergamena molto sbiadita con presenza di numerose macchie di umidità e alcuni fori da rosicature.
Per la contrada Monte Morello di Recanati, dove è ubicato anche il fondo *Luppiani*, v. la nota introduttiva al doc. 102.
Cf il doc. successivo relativo alla concessione dell'enfiteusi.

In Dei nomine, amen. Anno Domini mill(esim)o ducent(esimo) .LIIII°. | die .VIIII°. exeunte augusto, t(em)pore domini Innocentii | quarti pape, indictione .XII^{a}. Domina Oradina et domina | [A]ssay, filie quondam Pultroni de Rachan(ato), constitue|runt, fecerunt et creaverunt Thomam Iohannis Thome suum legiti|mum procuratorem ad recipiendum pariter pro eis et procura|torio nomine ipsarum instrumentum affirmationis et concessionis a | masculino et feminino genere usque in tertiam ipsarum generati|onem finitam a do(m)pno Andrea abbate monasterii ecclesie Sancte Marie | Clarevallis de Flastra et eius conventu, de terra posita in fundo | Luppiani, terretorio Rac(hanati),

pertinente dicto monasterio infra hec latera: | a tribus lateribus tenent dicte domine, a .IIII°. via publica; que ca|pit .XVI. starios ad cannam .XVI. pedum, et de pensione dan|da ad promittendum et de ipsa terra restituenda ipsi mona|sterio, finito scripto earum. Promittentes predicte domine quicquid | super predictis per eundem procuratorem factum fuerit se sub obli|gatione suorum bonorum firmum et ratum perpetuo habitu|ras. Actum in contrata Montis Murelli, ante domum dicti | Thome. Presentibus: Todino Galiane, Thoma Mari|ni, Nicolao Boniinfantis, Leonardo Rainaldi Lorna|ni et Actone Morici ad hoc testibus convocatis.

(ST) Ego Martus Marti notarius his omnibus | interfui et ut supra legitur roga|tus scribere scripsi.

109

1254 agosto 24, Chiaravalle di Fiastra, *in infirmaria monachorum*

Andrea, abate del monastero di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra, con il consenso dei suoi monaci, concede in enfiteusi a terza generazione a Tommaso di Giovanni di Tommaso da Recanati, procuratore di Oradina e di Assay, figlie del fu Pultrone e ricevente a loro nome, sedici staia di terra arativa sita in fondo Luppiani*, territorio di Recanati, nella villa di Monte Morello, per il prezzo di cento soldi di ravennati e anconitani e l'annuo censo di due denari da versare nella festa della Purificazione di Maria.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1119.

Nel verso di mano coeva: « De Racanato »; « De Racanato. Ista possessio est decaduta »; di altra mano: « Domina Oradina Pultronis. De Monte Morello ». Altre annotazioni evanite. Nota più recente riferita alla misura del terreno: « Terre aratorie mensurate ad cannam vel cum canna sedecim pedum posite in fundo Luppiani territorio Rac(hanati) in villis Montis Murelli ».

Pergamena molto sporca specie nella parte finale e nel lato destro alla fine delle prime quattro righe.

Per la villa di Monte Morello, v. la nota introduttiva al doc. 102.

Cf. il doc. precedente, relativo alla nomina del procuratore Tommaso da parte di Oradina e Assay.

In Dei nomine, amen. Anno Domini mill(esim)o .CC°LIIII°., die .VIII°. exeunte aug(usto), t(em)pore domini Inno|centii quarti pape, indictione .XII[a]. Ego quidem do(m)pnus Andreas, abbas monasterii [sive] | ecclesie Sancte Marie Clarevallis de Flastra, presentibus, volentibus et consentientibus fratribus meis, silicet: | do(m)pno Bonodie prio-

re, do(m)pno Palmerio cellarario mediocro [a], do(m)pno Bonahora magistro | conversorum, [dompno] Iohanne de Monte Sancte Marie, do(m)pno Iacobo de Murro, do(m)pno Rainaldo Crasso, do(m)pno | Guillielmo de Trunto, do(m)pno Benevenuto de Firmo, do(m)pno Salvo, do(m)pno Tuctubene, do(m)pno Savere et | do(m)pno Angelo et do(m)pno Iohanne de Monte | Milone, do(m)pno Berardo et do(m)pno Martino de Ripis et aliis pluribus de conventu dicti monasterii, nomine | ac vice dicte ecclesie ac conventus et collegii eiusdem, hoc e(m)phyteosis et affirmationis instrumento in presenti | iure ecclesiastico sacrosancti monasterii pretitulati do, concedo et affirmo tibi Thome Iohannis Thome de | civitate Rachan(ati), procuratorio nomine domine Oradine et domine Assay filiarum olim Pultroni sti|pulanti pariter et recipienti pro eis usque in ipsarum tertiam generationem legitime masculinam et fe|mininam finitam et expletam, sedecim starios terre aratorie mensurate ad cannam vel cum canna se|decim pedum, posite in fundo Luppiani, terretorio Rac(hanati), in villis Montis Murelli, infra hec latera: a .I°. sili|cet a pede tenent predicte domine, silicet terram que fuit olim Morici Moriconi, a .II°. et .III°. simili|ter tenent domine supradicte, a .IIII°. silicet a capite adest via publica vel si qua alia sint ei latera; | que terra fuit olim Alexandri Morici Altulini et ipsam dicto monasterio pro anima sua reliquid cum superi|oribus et inferioribus finibus et cum omnibus et singulis super et infra se habitis in integrum ad habendum, tenendum et | possidendum et quicquid dictis mulieribus pro rata parte sibi contigere silicet unicuique tantum suisque | filiis et nepotibus legitimis masculinis et femininis deinceps placuerit faciendum, salvo et excepto quod nul|li alteri ecclesie ab eis vel earum heredibus supradictis dicta terra possit dari nec submitti aliquo modo, | pro centum soldis Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quos omnes a te procuratorio nomine ipsarum coram infrascripto notario et | testibus subscriptis me confiteor in veritate non spe future numerationis pro predicta ecclesia integre accepisse et | in ipsius ecclesie utilitatem dedisse. Possessionem cuius rei procuratorio nomine ipsarum tibi confirmo, solvendo | tamen et dando predicte domine et sue predicte generationes annuatim in festo Purificationis Sancte Marie februarii duos denarios | Rav(ennates) vel Anc(onitanos) pro pensione dicte terre monasterio supradicto, silicet quelibet ipsarum pro parte sua .I. denarium et fi|nita vero tertia ipsarum generatione predicta vel ex quacumque ipsarum fuerit finita, predicta terra sicut pro par|te contigit sic omnino in

(a) *così A.*

dictum monasterium cum omnibus et singulis infra se habitis integre deveniat et re|vertatur sine omni conditione, promittens ego dictus abbas nomine dicti monasterii et conventus per me meosque | successores tibi dicto Thome procuratorio nomine predictarum domine Oradine et domine Assay stipulanti | et recipienti pariter usque in ipsarum tertiam generationem prefatam finitam et expletam dictam rem rationabiliter stare, | defendere, auctoriçare et disbrigare contra omnes personas meis omnibus ping(neribus), expensis et avocatis, in iudicio et extra nec huius rei | nomine litem aliquam nec controversiam facere vel movere aliquo modo donec presens scriptum constat sub pena dupli dicte | rei vel extimatione a me tibi pro eis recipienti stipulatione solle(m)pni promissa et omne da(m)pnum litis et | expensas reficere; qua soluta vel non, hic contractus affirmationis nichilominus se(m)per firmus perduret. Actum | in infirmaria monachorum Clarevallis. Presentibus: Actone Morici, magistro An|nacondeo, Andrea Iacobi de Recanato, domino [.....]do Meliorelli de Tolentino ad hoc testibus convocatis.

(ST) Ego Martus Marti notarius his omnibus interfui et ut supra legitur roga|tus scribere scripsi.

110

<1254> settembre 10, Anagni

Innocenzo <IV>, rivolgendosi all'arciprete di Fermo e al preposito della chiesa di Tolentino, conferma la sentenza emessa dal giudice Giacomo Argenti, nella causa per il possesso di alcune terre nella Brancorsina, tra il comune di Montemilone e l'abate e i monaci del monastero di Chiaravalle e ordina loro di far rispettare la sentenza.

Inserto nel doc. 111 [B], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1121.

Per le condizioni della pergamena e le note sul verso, v. doc. 111.

L'atto si riferisce all'annosa vertenza tra gli uomini di Montemilone e il monastero fiastrense per i possessi della Brancorsina, per la quale si veda GENTILI, *L'abbazia*, pp. 61-63, 169-170; HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 78-79, 85, 101-102, 107-109, 114-115; AVARUCCI, *Fiastra*, III, docc. 196, 200, 201, 202, 203, 204; MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, *Introduzione*, pp. XIV-XV e i docc. 25, 32, 74, 95, 98, 107, 108, 112, 116; BORRI, *Fiastra*, V, *Introduzione*, pp. XIV-XV, la nota 42 e docc. 5, 6, 24; l'*Introduzione* di questo volume alle pp. XVI-XX e i docc. 30, 97, 98, 111, 114, 121.

La sentenza, di cui si fa riferimento nel testo, era stata emessa dal giudice Giacomo Argenti il 31 marzo 1232 ed è edita da BORRI, *Fiastra*, V, doc. 24. Cf. anche i documenti 30 e 111 di questo volume.

Per Giacomo Argenti, giudice e vicario del rettore della Marca Anconitana, v. COMPAGNONI, *La Reggia Picena*, pp. 100-101; LEOPARDI, *Series*, p. 13; HAGEMANN, *Tolentino*, 1, pp. 36-38.

Destinatari della presente lettera sono l'arciprete di Fermo Gerardo consacrato vescovo in tale anno (GAMS, *Series*, p. 692) e il preposito di S. Catervo di Tolentino Giacomo, che succede in tale veste a Teolonasio dall'ottobre 1236: BORRI, *Fiastra*, V, doc. 136; cf. anche BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 1.
Edizione: HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, p. 108.
POTTHAST: -

Inno|centius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis archipres|bitero Firmane et preposito ecclesie Tolentini Camerinensis dio|cisis [a] salutem et apostolicam benedictionem. Significarunt | nobis dilecti filii abbas et conventus monasterii Claraball|lis de Clenti Cistersiensis Ordinis, Camerinensis diocis|sis, quod cum olim inter ipsos ex parte una et co(mmun)e Montis | Melonis eiusdem diocisis ex altera coram Iacobo Argenti | [tun]c iudice bone memorie episcopi Beluacensis tunc Patri|[mon]ii beati Petri, Ducatus Spoleti ac Marchie Anco|[nita]ne [b] rectoris, auctoritate ipsius episcopi super quibusdam pos|[sessi]onibus, que Branca Orsina vulgariter appellantur et rebus a|[liis que]stio verteretur, idem iudex congnitis cause meritis et iu|[dicii or]dine observato, diffinitivam pro dictis abbate et conven|[tu sententiam] promulgavit, quam petierunt apostolico munimine | [robo]rari. Nos igitur ipsorum supplicationibus [c] inclinati, sententiam ipsam, | sicut est iuste lata nec legitima provocatione suspensa, auc|toritate litterarum nostrarum duximus confirmandam. Quocir|ca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus, quatenus pre[fatum] | abbatem et conventum non permittatis super hiis contra confirm[atio]nis | nostre tenorem ab aliquibus indebite molestari, molesta|tores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatione postpos|sita [d] co(m)pescendo. Quod si non a(m)bo hiis exequendis potueritis | interesse, alter vestrum ea nichilhominus exequatur. Dat(ae) | Anagnie, .IIII. idus sept(embris), pontificatus nostri anno .XII.

111

1254 ottobre 4, Tolentino, *infra claustrum monasterii Sancti Catervii*

Buondie, priore e sindaco del monastero di Chiaravalle, presenta

(a) *B* diocisin (b) *B* Anconitana (c) *B* suppicationibus (d) *così B*

a Giacomo preposito di S. Catervo di Tolentino la lettera di Innocen-

zo IV.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1121.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena fortemente annerita con diverse rosicature delle quali due ledono la scrittura all'inizio delle righe 16-24 e alla fine delle righe 26-27.
Per tutta la vicenda, cf. i documenti 30, 97, 98, 110, 114, 121 e l'*Introduzione* alle pp. XVI-XX.
Per il monastero di S. Catervo di Tolentino, v. la nota introduttiva al doc. 29.
Per il preposito di S. Catervo, Giacomo, v. la nota introduttiva al documento precedente.

In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini mill(essim)o ducentessimo .LIIII., die quar|to intrante mensis optubris, t(em)pore domini Innocentii pape .IIII., indictione|.XII. Actum in castro Tolentini, infra claustrum monasterii Sancti Ca|tervii. Presentibus: do(m)pno Iohanne presbitero, magistro Iacobo et Co(m)|pangnone Andree Cellis testibus. Do(m)pnus Bonusdies,|prior et syndicus Claraballis monasterii, presentavit quas|das litteras ex parte domini Innocentii pape .IIII. do(m)pno Iaco|bo preposito Sancti Catervii de Tolentino tenor cuius talis est:... [a]

(ST) Ego Forte auctoritate i(m)periali notarius|hiis omnibus interfui et sicut quod in|veni in litteris domini pape ita scripsi|et publicavi.

112

1254 novembre 13, Sant'Elpidio, chiesa di S. Andrea

Nella lite tra Angelo, monaco e sindaco del monastero di S. Croce al Chienti, che agisce a nome e per conto del monastero, e Rainaldina, moglie del fu Giacomo di Chierico, Todino e Nicolò suoi figli per alcune terre, vigne e selve situate nelle località Gurege, Cerreti, Collis, Banniarie, Plani*, le parti rimettono la causa nelle mani di Giovanni abate del suddetto monastero e promettono di attenersi a quanto verrà deciso da lui sotto pena di cento libre di volterrani.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1122.
Nel verso annotazione recente.
Pergamena con qualche rosicatura.
Il *signum* del notaio Giacomo VI presenta un volto di profilo su due terzi.

(a) *segue inserto il doc. n. 110.*

Per il monastero di S. Croce al Chienti, v. la nota introduttiva al doc. 64.
Per i fondi nominati, v. GALIÈ, *Insediamenti romani*, pp. 41-76.
Per la rinuncia al beneficio della *nova constitutio*, cf. Auth. post C. 8, 40, 3 (Nov. 4); per *epistole divi Adriani*, cf. Rolandino, II, p. 98; per il *senatus consultum Velleianum*, cf. D. 16, 1-32.

✠ In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini mill(esim)o .CC°LIIII., indictione .XII., die | .XIII. mensis nove(m)bris, temporibus domini Innocentii pape quarti. Cum lis et questio | esset inter do(m)pnum Angelum, monachum, syndicum et procuratorem monasterii Sancte | Crucis nomine et vice ipsius monasterii ex una parte, et dominam Rainaldinam, uxo|rem dudum Iacobi domini Clerici, Todinum et Nicolaum filios suos ex altera, | de quibusdam petiis terre, vinee et silve quarum prima est in vico Gurege, | iuxta terram Iohannis Rafalonis et fossatum molendinorum et terram Rainaldi domine | Grane et alios fines; alia est in eodem vico, iuxta terram Iacobi Iohannis | Actuctii et terram Mathei Burdonis et terram Bernardi Tasselli et alios fines; | alia in vico Cerreti, s(cilicet): terra cum vinea iuxta terram Falci Palmerii et | terram Rainaldi Carbonis et terram filiorum Mathei magistri Nicole et alios | fines; alia est terra et vinea in vico Collis, iuxta viam et terram olim ecclesie | Sancte Marie et terram olim do(m)pni Iacobi Deutadiude et alios fines; alia est | terra et vinea in vico Banniarie, iuxta viam et terram magistri Berterammi | pro uxore et terram Mathei Rainaldi et alios fines; alia est terra cum silva | in vico Plani, iuxta suos fines; de hiis concorditer promiserunt, s(cilicet) do(m)pnus | Angelus syndicus et procurator dicti monasterii nomine et vice ipsius monasterii | et domina Rainaldina, Todinus et Nicolaus nomine suo pro ea parte quam ad | se pertinere dicunt de dictis terris et co(m)promiserunt in do(m)pnum Iohannem | abbatem dicti monasterii tamquam in amicabilem co(m)positorem, promittentes invicem | quicquid per dictum do(m)pnum Iohannem amicabilem co(m)positorem dictum, preceptum de | predictis [a] ordinatum et amicabiliter co(m)positum fuerit inter eos die feriato vel | non feriato, cum scriptis vel sine scriptis, utraque parte presente vel absente | altera dum tamen citata extiterit quocumque, quandocumque, quantumcumque et quicquid dixerit, | ordinaverit, preceperit seu amicabiliter co(m)posuerit, ut dictum est, inter eos dummodo | dictum laudum et co(m)positio fiat cum presentia, requisitione et scientia domini Ianni | Andree et domini Rainaldi Morici firmum et ratum perpetuo ha-

(a) predictis *aggiunto nel margine sinistro.*

bere sub pena | centum libr(arum) Vult(erranorum) et obligatione bonorum et dicti monasterii et predictorum domine | Rainaldine, Todini et Nicolay et dicta domina Rainaldina promisit sub | dicta pena et obligatione se facturam et curaturam quod Bambus filius eius | semper observavit omnia et singula predicta [b]; similiter dominus Clericus presens omnibus | et singulis supradictis consensit et sub pena centum libr(arum) et obligatione suorum | bonorum promisit se facturum et curaturum quod predicti Todinus, Nicolaus et Rainaldina | omnia et singula supradicta perpetuo firma tenebunt pro se et heredes suos, | rato semper manente contractu sive pene predicte solute fuerint sive | non. Renuntiantes exceptioni doli, vi, metus in factum et sine causa et domina Rainal|dina renuntiavit spetialiter Velleiano senatusconsulto et ipsa et dominus Clericus renuntia|verunt epistule divi Adriani et benefitio nove constitutionis de fideiubso|ribus certificati a me subscripto notario, quid predicta fuerint et quid eis | indulgeant et omnibus aliis exceptionibus et legum auxilio, quibus niti possunt | contra predicta vel aliquod predictorum. Actum in castro Sancti Helpidii, in ecclesia | Sancti Andree. Presentibus: domino Ianni Andree, Rainaldo Morici, Petro | Alberti et Palmerio Palmerii testibus.

(ST) Ego Iacobus notarius rogatus dictorum omnium predicta scripsi et publicavi.

113

1254 dicembre 1, Montolmo

Maestro Giacomo di Berta fa testamento e lascia dodici denari a ognuna delle chiese di Montolmo, cento mattoni al monastero de Castellari*, un orto e trentacinque soldi al monastero di Chiaravalle, dove ha eletto la propria sepoltura; lascia infine altre somme ad istituzioni e privati.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1123.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 9r.
Nel verso una annotazione del XIII secolo: « .VIII [a]. secundi rotuli de Monteulmi. Testamentum ».
Pergamena annerita in più parti ma con scrittura sostanzialmente integra.
Nella datazione è presente l'imperatore Federico II, già defunto da diversi anni.

(b) predicta *nell'interlinea*.

Per la chiesa di S. Donato in Corridonia, v. BARTOLAZZI, *Memorie*, pp. 64-65; per i fondi nominati, cf. GALIÈ, *La città di Pausulae, passim*.

Il monastero *Dominarum de Castellari* va identificato con S. Maria in Castello, la più antica chiesa monastica di Corridonia, costruita dai monaci di S. Croce al Chienti ed in seguito venduta ai minori: BARTOLAZZI, *Memorie*, pp. 18, 60-63. Per la consistenza della comunità monastica, cf. anche BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 159 del maggio 1244, dove sono nominate 29 consorelle presenti al negozio giuridico.

Per la pieve di S. Claudio, v. la nota introduttiva al doc. 74.

Per il monastero di S. Croce al Chienti, cf. doc. 64.

(ST) In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nativitate mill(essim)o ducentessimo | quinquagessimo quarto, indictione .XII., die kalendarum dec[embris], | imperante domino Frederico secundo Romanorum imperatore. In | castro Montis Ulmi et in domo infrascripti testatoris. | Presentibus: do(m)pno Arnulto cappellano Sancti Donati, do(m)pno Rai|naldo et Corrado Monaldi, Bevenuto Girardi, Frederico de Loro, Phi|lippo Soldanerie et Deutalleve Carbonis Moliani testibus de hiis rogatis. | Magister Iacobus domine Berte, eger corpore tamen sanus mente, hoc testamen|tum sine scriptis per nuncupationem fecit in hunc modum: primo enim causa | testamenti .XII. denarios pro sua anima reliquid; item cuilibet ecclesie Montis Ulmi a | Gremone infra .XII. denarios reliquid, preter quod ad monasterium Dominarum de Castel|lari unum miliarium cantonum reliquid; item legavit monasterio Clarevallis | ubi se expressit tumulandum ortum suum positum iuxta ortum Sancti Donati, | terram domini Tebaldi de Colbucculo, Iacobucii Monaldi et terram Actonis Petru|cie et viam; item legavit dicto monasterio triginta quinque soldos quos debebat | habere ab uxore Ubaldi de Monte Melone pro medicamine filii sui pro | quibus habuit Guitonus pro eo in pignore pellem cuniculorum coopertam de viride, | in quibus videlicet in dicto orto et denariis dictum monasterium Clarevallis | heredem sibi instituit, dum tamen abbas dicti monasterii teneatur dare ecclesie | Sancti Donati de Monte Ulmi tria miliaria cantonum, que ipsi ecclesie legavit | et dum teneatur dictus abbas facere pro eius anima septimam omnibus clericis ordinatis | Montis Ulmi secundum bonum usum. Item iussit ut dictus abbas teneatur facere | bonam et honorabilem septimam conventui dicti monasterii secundum usus ipsius. | Item legavit dicte ecclesie Sancti Donati butticellum suum novum ubi conservetur | vinum pro sacrificiis faciendis et bancum de quercu. Item legavit do(m)pno | Rainaldo nepoti suo .XX. s(oldos) pro | missis pro sua anima canendis, do(m)pno Phi|lippo Margarite .XII. denarios, do(m)pno Petro Çurcie .II. s(oldos), do(m)pno Iohanni Albri|keritti

.XII. denarios, do(m)pno Iohanni Buctaruno .XII. denarios, do(m)pno Alberto Agustini | .XII. denarios, do(m)pno Carbono .XII. denarios et do(m)pno Petro de Cerqueto .XII. denarios, cuili|bet suo affiliato tam masculis quam feminis dicti castri .XII. denarios pro sua anima | legavit. Item legavit ecclesie Sancti Claudii .XII. s(oldos), monasterio Sancte Crucis .X. s(oldos), | domino episcopo Firmano pro restitutione decimarum quadraginta s(oldos) legavit. Item | legavit pro male ablatis pauperibus de Racanato in burgo Sancte Marie | .XV. s(oldos) et pauperibus Montis Ulmi .V. s(oldos); ad que distribuenda dictum do(m)p|num abbatem Clarevallis vel alium de dicto monasterio, quem ipse abbas | ordinaverit suum commissarium, ordinavit et suum legimum procurato|rem et actorem tamquam in rem suam ad petendum et recipiendum a filiis Mo|naldi domine Berte denarios, quos ipsi predicto testatori solvere tenentur | pro precio sue domus quam eis vendidit, scilicet .XI. libras; item a do(m)pno Philip|po Margarite .XX. s(oldos); a Philippo domini Rainaldi et Kirolto de Sancto Iusto .XX. s(oldos); | a Iacobo Arnaldi .XX. s(oldos); a do(m)pno Iohanne Philippi .XX. s(oldos) pro filio Sali(m)bene; ab Ac|tone Petrucie .VIII. s(oldos); a fratribus do(m)pni Andree de Petriolo .XVIII. s(oldos) et medium, sicut | in testamento dicti do(m)pni Andree scripto manu magistri Petri notarii continetur et a domino | Matheo de Petriolo .VI. s(oldos) et .I. denarium; a Sca(m)bio Baronis .XIII. denarios; ab uxore Iohannis Gran|ni .XVIII. denarios; a Firmano domini Berardi unam salmam grani sive .X. s(oldos) de quibus | medietatem ei reliquid. Item precepit dictus testator ut dictus abbas vel ille | quem ordinaverit commissarium dicti testatoris solvat et teneatur dare Bursino | de Tolentino .XV. s(oldos) et cuidam fratri heremite de Macerata .XIII. s(oldos) et Francisco filio | Bellefloris Bovaçani .IIII. libras. Item legavit dicto Francisco unum psalterium quod habet ma|gister Berardus obligatum pro .XIII. s(oldis) et dictus commissarius suus teneatur ipsum prout citius | poterit recolligere pro predicta quantitate de predictis debitis et dare sibi. Item precepit ut | dictus commissarius teneatur dare usurariis .XX. s(oldos) in una manu et .XVI. s(oldos) in alia | sicut novit magister Rainaldus de Smerillo, de dictis .IIII. libris dicti | Francisci teneatur | dare Iacobo Fosce .XXVIII. s(oldos) si docebit eum ut proximum. Item dixit quod cultra de seta | quam usurarius habet in pignore reapportetur ad Iacobum Mathei Savarisii de Monte Sancto qui | si dare voluerit .XV. s(oldos) reddatur ei; si non autem dentur ei .XV. s(oldos) et cultra reservetur | et detur Iohanne Bovaçani cui Iohannes legavit vegetem suam maiorem cum sigillo | et lapigium suum de metallo et archam suam. Item legavit dicte Bellaflore vegetem | suam minorem cum sigillis suis.

Item legavit dicte Bellaflore et Iohanne securim, | cultellos, manerias, parasides, gradales, situlas, tabulas et matteram | suam equaliter inter eas. Item legavit Flordelise filie dicte Bellefloris u|nam culcitram. Item legavit Iohanni Açaccafabe unam assidem quam habe|bat dictus testator sub lecto et olivas quas habet ad pedem Murru|culi in pede vinee Clementis Alberti Açarelli et Mathei Iacobi. Item legavit | Gualterisco Bertelocti scrineum suum et Iacobucio Monaldi legavit ban|cum qui sedet iuxta murum et Corrado eius fratri legavit bancum qui | sedet iuxta assiatum et butticellum suum minorem quem sibi accommo|daverat. Item legavit discipulis suis scilicet Andree filio domini Phi|lippi Margarite et Bonoiohanni filio Iacobi Arnaldi libros suos qui sunt | de arte preter ceresiam, quam ciresiam iussit vendi a predicto suo com|missario et de denariis quos inde receperit et de denariis quos ha|buerit de instrumentis, que sunt in scrineo faciat predicta, si nolu|erit ipsam ciresiam pro predicto monasterio sed si pro ipso retinere vo|luerit sibi liceat retinere. Item legavit dictis discipulis suis ferramenta | sua omnia que pertinent ad artem et malas suas cum rebus omnibus que | in eis sunt et si aliquid superaverit de dictis denariis quos recipere debet | a dictis debitoribus a predictis omnibus faciendis pro facto dicti monasterii | a dicto suo commissario expendatur. Item omnia sua protocolla que ad pu|blicandum remanebunt magistro Gualterisco Bertelocti notario commixit | publicanda et in publicam scripturam redigenda. Hec est enim ultima voluntas dicti testatoris, quam voluit valere iure testamenti, saltim|valeat iure codicillorum et cuiuslibet alterius ultime voluntatis et eam | valere iussit et apertius declaravit.

Ego Palmerius notarius a predicto testatore ro|gatus predicta scripsi et publicavi.

114

1254 dicembre 5, Macerata

Mercatante, cittadino bolognese e giudice generale della Marca, è chiamato a dirimere la questione tra maestro Giacomo, sindaco del monastero di Chiaravalle, e Giovanni Saraceno, notaio e sindaco del comune di Montemilone. Giacomo chiede che il ponte innalzato sul fiume Chienti, in contrada Brancorsina, sul terreno di proprietà del monastero, nonostante che lo stesso Giacomo ne abbia denunciato la irregolarità, venga demolito. Il giudice, avendo vagliato tutta la documentazione, ordina a Giovanni Saraceno di demolire il ponte.

Copia autentica del 24 marzo 1255 [B], ASR, Fiastra, cass. 148, n. 1124.

La copia è introdotta dalla formula: « Hoc est exe(n)plum cuius sententie sic incipientis: »; l'autentica del notaio è la seguente: « (ST) Ego Bonusiohannes inperiali auctoritate notarius huic exenplo legendo et ascultando | interfui et me testem rogatum notarium cum meo singno subscripsi. (ST) Ego Bonaiunta auctoritate Sancte Romane Ecclesie notarius huic exenplo legendo et aus|cultando interfui et me testem rogatum notarium cum meo singno subscripxi. (ST) Et ego Iohannes ex inperiali auctoritate notarius, hoc exe(n)plum ut in | orriginali autentico scripto manu Dominici notarii inveni ita hic scripsi | et exenplavi et de mandato domini Iohannis Paparonis iudicis in Marchia | generalis publicavi nil fraudulenter addito neque minuto, sub anno Domini | .MCCLV., indictione .XIII., die .VIII. exeunte martio. Tolentini in inclaustro | Sancti Catervi, t(en)pore domini Alexandri pape quarti coram testibus suprascriptis ».

Nel verso annotazione del secolo XIV: « Sententiam contra illos de Montemilone | de ponte Clentis destruhendo ».

Pergamena con estese macchie e inchiostro notevolmente sbiadito.

Per Mercatante, giudice generale della Marca Anconitana, v. la nota introduttiva al doc. 49.

Per la grancia Brancorsina, cf. la nota introduttiva al doc. 30.

Per la controversia tra Fiastra e Montemilone relativa dapprima ai possessi della Brancorsina, in seguito anche per la costruzione di un ponte sul Chienti, cf. GENTILI, *L'abbazia*, pp. 61-63, 169-170; HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 78-79, 85, 101-102, 107-109, 114-115; AVARUCCI, *Fiastra*, III, docc. 196, 200, 201, 202, 203, 204; MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, *Introduzione*, pp. XIV-XV e i docc. 25, 32, 74, 95, 98, 107, 108, 112, 116; BORRI, *Fiastra*, V, *Introduzione*, pp. XIV-XV, la nota 42 e docc. 5, 6, 24; l'*Introduzione* di questo volume alle pp. XVI-XX e i docc. 30, 97, 98, 110, 111, 121.

Regesto: HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, p. 109.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Nos Mercatante, civis Bononiensis, | iudex in Marchia generalis, cognitor cause vertentis inter magistrum Iacobum, | syndicum monasterii Claravallis de Clento ex una parte, et Iohannem Sarrace|num, notarium syndicum co(mmu)nis et universitatis castri Montis Milonis ex altera, que | talis est. Proponit magister Iacobus, syndicus et procurator ecclesie sive | conventus monasterii Sancte Marie Claravallis de Clento, contra Iohannem Sar|racenum syndicum co(mmun)is et homines Montis Milonis nomine dicti co(mmun)is, petens dictus | Iacobus syndicus ut edifitium quod factum est per homines et co(mmun)e Montis | Milonis in flumine Clentis, scilicet edificium pontis de lignis in contrada | sive fundo Brancorsine et infra hos fines, scilicet: citra flumen Clentis usque | Claravallis undique possidet et ipsum monasterium dicto edificio quod edifici|um factum est in solo dicti monasterii et convenctus versus dictam partem | et sic factum habent vel edificare vel edificasse

dicto co(mmun)i non licet et que | omnia dictum co(mmun)e et homines edificaverunt et fecerunt post denuntiationem eis legiti|me factam, qui homines et co(mmun)e ibidem inchoantes edificare cum sirent se pro|hiberi ne edificium vellent denuntiare pro dicta ecclesia ne edificaret vi | opposuerunt se homines et co(mmun)e contra ipsum denuntiatorem et contra dicentem. | Unde petit dictus syndicus nomine et vice convenctus dicti monasterii cum | dicto co(mmun)i et hominibus Montis Milonis non liceat edificium predictum edificare, | habere et vi edificatum post denuntiationem novi operis legitime in loco in|terpositam removeri expensis dicti co(mmun)is et tolli et destrui et prohiberi sic | edificatum habere cum sibi non liceat et hec petit sibi fieri iure | et moris quibus potest. Lite vero coram nobis legitime contestata et iura|mento calu(n)pnie prestito ab eisdem, visis testibus ab utraque parte produc|tis et petitionibus hinc inde factis ac inspectis, instrumentis ab utraque | parte productis, auditis allegationibus utriusque partis et super hiis, habi|ta diligenti deliberatione, per ea que vidimus an cognovimus, Dei nomine | invocato, predictum Iohannem Sarracenum, syndicum dicti co(mmun)is et universitatis, | nomine ipsius co(mmun)is et universitatis, et ipsum co(mmun)e ut removeant et tollant | dictum edificium pontis et ipsum pontem de dicto loco iusta formam petitionis | predicte, eo silice<t> quia post denuntiationem operis novi factam a syndico | dicti monasterii pro ipso monasterio, ipsum edificium sive pontem factum fuis|se constat ipsi magistro Iacobo syndico dicti monasterii et eius procuratori | domino Iohannis de Murro iudici nomine dicti monasterii et convenctu<s> conde(m)pnamus, | presentibus: domino Iohanni de Murro iudice, procuratori dicti Iacobi syndici et dicto | Iohanne syndico co(mun)is Montis Milonis ad sententiam audiendam.

Lata fuit hec sententia Macerate sub anno Domini .MCCLIIII., indic|tione .XII., die .V. intrante dece(n)bris. Presentibus: domino Bertelocto, domino Rainal|do de Murro iudicibus, Lecto Florentinus, Petro Iordani de Racanato not(ario) et Bona|gursio de Mac[erata] [a], magistro Benvenuto Actonis Buge not(ario) testibus et aliis pluribus.

Ego Dominicus Bolognicti Mairmelini de Bononia nunc in Marchia et domini Mer|catantis notarius generalis predictis interfui et predicta de mandato eius scripsi et pu|blicavi.

(a) *restituzione probabile*.

115

1254 dicembre 12, Camerino

Offreduccio e Ugolino del fu Monaldo di Ventura cedono a frate Alberico, sindaco del monastero di Chiaravalle e granciere di Lanciano, una chiusa sul fiume Potenza affinché quando frate Alberico vorrà edificare un mulino possa usufruire della chiusa e ricevono in cambio una terra lasciata alla grancia da Scagnorello di Albrico de Costa *situata* ad Bosselutum.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1125.
Nel verso annotazione recente.
Pergamena con inchiostro molto sbiadito e con piccoli fori da rosicatura.
Nella datazione è presente Innocenzo IV, che era già morto il 7 dicembre.
Per la grancia di Lanciano, v. la nota introduttiva al doc. 57 e l'*Introduzione*, alle pp. XI-XIII.
Il notaio è Rainaldo II.

(ST) In Dei nomine, amen. Anno Christi mill(esim)o duocent(esimo) quinquagesimo quarto, indictione | duodecima, t(em)pore Innocentii quarti pape, die duodecima intrante dece(m)b(ri). | Ufredutius et Ugolinus quondam Munaldi Venture per se suosque dederunt et tradiderunt | iure permutationis fratri Albrico syndico monasterii Claravallis et grancerio | Lançani eiusdem monasterii, recipienti nomine dicte grancie et pro ipso loco ipsi[us grancie], | legam capitis clusie in eorum terretorio quod habent iuxta flumen Potentie ex hac parte | versum civitatem Camerini, ita quod quando ipse frater Albricus vel alter nomine dicti loci sive grancie | voluerint facere molendinum in territorio ultra Potentia quod ibi bene possint legare clusiam | quocumque t(em)pore voluerint in territorio eorum et tenere et habere ibi se(m)per si voluerint legam | capitis clusie in eorum territorio quod ibi habent infra hec latera: a tribus est flumen Potentie sine | alicuius contradictione libere et absolute; ita quod possit ire et redire cum voluerit | per eorum territorium causa actandi dictam legam; dictam legam hiidem Ufredutius et | Ugolinus per se suosque heredes dederunt et concesserunt dicto fratri Albrico recipienti | nomine dicte grancie Lançani et pro ipso loco ad habendum, tenendum, vendendum et in omni|bus faciendum que ipsi fratri Albrico recipienti nomine dicti loci et ipsi loco et cui con|cedere deiceps iure proprio placuerit faciendum in integrum in presenti pro eo | quod ipse frater Albricus syndicus dicti loci et dicti monasterii dedit et tradidit eis | pro ca(m)bio dicte rei sive lege terram dicte grancie,

quam reliquid sive dedit in dicto lo|co Scagnorellus Albrici de Costa, infra hec latera positam ad Bosselutum: a primo Iohannes Berte Varca|laltari, a secundo Tebaldus Vivi, a tertio Berardutius, a quarto filii Supparelli de Ploraca | quam eis eodem iure dedit et tradidit. Quam legam sive capud sue clusie dicte grancie | constituit se ipsi Ufredutius et Ogolinus constituerunt se nomine dicti fratris Al|brici sindici dicti loci sive grancie et ipso loco sive grancia pre[cario possidere] | donec in eius possessionem intraverit corporaliter in quam intrandi licentia [sibi et] | suis successoribus sua auctoritate contulerunt adque dederunt [ita] quod possit ire ipsi | et sui successores libere per eorum territorium cum oportuerit ipsum locum ire causa aptandi | ipsam legam capitis clusie et ipsum capud clusie in eorum territorio ibi ponere ac facere | possit prout eidem grancie necesse fuerit. Quam legam sive capud clusie in eorum | territorio dicti Ufredutius et Ugolinus per se suosque heredes dicto sindico recipien|ti nomine dicte grancie et pro nostra grancia et cui concedere legitime defendere, | auctoriçare adque disbrigare in iudicio et extra promiserunt et ei recipienti | nomine dicti loci reficere promiserunt omnia da(m)pna et interesse et expensas | que vel quod proinde sustinuerit in iudicio et extra et omnia predicta et singula | in singulis capitulis predictis adtendere vel facere promiserunt et non contra venire aliqua | occasione vel exceptione sup pena viginti quinque librarum Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) [...............Ugo]|lino et Ufredutio per se suosque heredes dicto syndico recipienti [nomine dicti] | loci sive grancie stipulatione promissa, qua soluta vel non, [hoc contractus ratus per]|mansit se(m)per. Act(um) Cam(erini), coram istis testibus: Matheo notario, Venuto | Umilis, Petro Acti Lamandini, Nicola Petri Actiboni [ad hec] vocatis [et rogatis].

Ego Rainaldus notarius auctoritate co(mmun)is Cam(erini) rogatus | scripsi et publicavi.

116

1254 [...] 12, Chiaravalle di Fiastra, *in camera abatis*

Andrea, abate del monastero di S. Maria di Chiaravalle del Chienti, con il consenso dei suoi monaci, riconferma a Giovanni di Buonaccorso da Morro<valle> fino alla sua terza generazione l'enfiteusi di una terra sita nel territorio di Monte Santo, nel fondo Canovaria*, per il prezzo di venti libre di ravennati e anconitani e l'annuo censo di due denari da versare nel giorno della Purificazione di Maria.*

Copia autentica di Giacomo di Rainaldo del 24 marzo 1256 [B], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1101.

In calce al testo alcuni segni che sembrano prove di penna.

La copia è così introdotta: « Hoc est exenplum cuiusdam instrumenti sic incipientis: »; l'autentica del notaio è la seguente: « Ego Iacobus Raynaldi notarius, auctoritate domini Iohannis Raynucii iudicis | ordinarii, hoc instrumentum trascripsi et exenplavi et publicavi in autentico in|veni (*B in|inveni*) sub anno Domini .MCCLVI., indictione .XIIII., die .VIII. exeunte martio, t(en)pore domini Ale|xandri pape quarti. Actum iuxta domum domini Iohannis predicti iudicis. Presentibus: Iohanne Munaldi, domino Tancre|do domini Iohannis et magistro Iacobo Alberti Conçagrani et aliis. (ST) ».

Nel verso annotazione coeva leggibile solo in parte per abrasione: « Detur fratri Morici. Scripta sunt [...] ». Altra recente.

Pergamena con macchie nella parte superiore il cui margine destro è abraso e danneggiato anche da una rosicatura che interessa le prime cinque linee di scrittura per alcune lettere.

Per il fondo *Canovaria* (altrove *Carbonaria*), sito ai confini con il territorio di Monte Lupone, v. GALIÈ, *Da Potenza*, p. 28.

In nomine domini nostri Iesu Christi, amen. Anno Domini .MCCLIIII., indictione .XII., die .XII. intrante mense [......,] | t(en)pore domini Innocentii pape quarti. Do(n)pnus abbas, s(cilicet) do(n)pnus Andreas, abbas monasterii [Sancte] | Marie Claravallis de Flastra, cum consensu et voluntate fratruum suorum in dicto mo[na]|sterio monachorum, s(cilicet): do(n)pni Guilielmi de Monte Sancte Marie, do(n)pni Bondi de Offida et do(n)|pni Petri de Mutina, do(n)pni Guillielmi de Monte Sancti Poli, do(n)pni Servidei de Monte Sancte Marie | et do(n)pni Salvi de Monte Rodaldi, do(n)pni Iohannis de Monte Ulmi, do(n)pni Palmerii de Tolen|tino, do(n)pni Salvi de Monte Ulmi, do(n)pni Savere de Monte Sancte Marie, do(n)pni Ray|naldi de Camerino, do(n)pni Actonis de Monte Milone, do(n)pni Iohannis de Monte Sancte Marie, | do(n)pni Artigi de Mirano [a], do(n)pni Iunctabona de Mirano [b], do(n)pni Corradi de Murro, do(n)p|ni Bevenuti de Firmo, do(n)pni Accursi de Tolentino, do(n)pni Angeli de Monte Ulmi presentibus, | volentibus predictis per se suosque successores iure enfiteotico dicte ecclesie dedit, concessit | et reco<n>firmavit domino Iohanni Bonacursi de castro Murri usque in tertiam generationem legiti|me masculinam ex se et domina Angelica eius uxor filia quondam domini Gislerii Actonis Gua|ti de Monte Sancto unam petiam terre positam in

---

(a) *così B per* Ardovigi de Milano: *cf. doc. 129.* (b) *così B per* Tuctiboni (*anche* Tuctibene, Tuctobene, Tuctoboni, Tuctubone) de Milano *o* Mediolano: *cf. docc. 59, 60, 103, 104, 106, 109.*

territorio Montis Sancti, in fundo qui vocatur | Canovaria, iuxta rivum et Actonem Petri Blanci et viam et alios confines si qui sunt, ad haben|dum, tenendum et possidendum et quicquid sibi et dictis suis heredibus placuerit perpetuo faciendum cum in|troitibus et exitibus suis usque in viam publicam et cum omnibus et syngulis que super se et | intra se habet in integrum et cum omnique iure et actione, usu seu requisitione sibi et dicte | ecclesie ex ea vel pro ea re aliquo modo pertinente sive expectante, pro pretio .XX. lib(rarum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), | quod totum pretium fuit confessus et contentus non spe future numerationis set in veritate ab eodem | integre accepisse numeratum et bene solutum sibi esse; renuctians non numerati et non traditi | sibi dicti pretii exceptioni et omni legum et decretorum auxilio, quietando et remictendo eidem quicquid posset di|cere de pretio et tenutam quam ipse dominus Iohannes habebat, ipse abbas sibi confirmavit et si quam ipsam | do(n)pnus Andreas abbas habetur de dicta terra pro dicta ecclesia sive monasterio constituit se eius no|mine de cetero possidere donec corporalem acceperit possessionem tam accipiendi quam retinendi sua | auctoritate licentiam omnimodam sibi contulit adque dedit; promictens dictus abbas per se suosque successores nomine | dicte ecclesie, ipsis monacis supradictis presentibus, volentibus et consentientibus ipsi dicto Iohanni pro | se et dictis suis heredibus recipienti litem nec controversiam movere ne<c> de iure nec de facto nec | suo nomine sibi dicte ecclesie nec aliter nec in iudicio neque extra, set dictam terram ex facto dicte ecclesie | sive monasterii legitime defendere, auctoriçare ac disbrigare et ab omni vinculo liberare in iudi|cio et in arbitrio et in omni loco omneque dapnum litis et expensas, quod vel quas faceret seu sub|stineret dictus dominus Iohannes in iudicio sive extra, promisit ei integre reficere nec contra predicta vel ali|quod predictorum per se vel alium aliquando facere vel venire, ratione aliqua vel occasione, sub pena dupli | exstimationis dicte terre, salvo iure dicti monasterii sibi omni anno in Purificatione Sante | Marie .II. denarios pro incensu pensione dicte terre. Quam concessionem et confirmationem promisit | habere ratam et firmam sub iamdicta pena et obligatione bonorum dicti monasterii vel dicte ecclesie, | qua pena soluta vel non, hec omnia et syngula supradicta in singulis capitulis senper rata | synt [c] et firma. Actum in camera dicti do(n)pni Andree abatis, in dicto monasterio Claravall|is. Presentibus: domino Riccardo de

---

(c) *così B.*

Monte Sancto, Accurrinbona de Tolentino, Actucio Ofredutii Ac|tucii de Lornano, Bartholomeo Ubaldi de Monte Milone, Iacobo Benedicti de Monte Milone | et aliis pluribus testibus vocatis.

(ST) Ego Iacobus Alberti Conçagrani notarius rogatus scripsi et publica|vi.

117

1254 dicembre [14 o 15], <Civitanova>, *in vico Crucis*

Giovanni Civitatis *e Buonvillano di Giovanni di Cinzio promettono vicendevolmente, per risolvere una questione di denaro esistente tra loro, di presentarsi personalmente otto giorni dopo l'ottava della Natività, davanti a Giovanni* de Malagria*, giudice generale sotto pena di dieci libre di ravennati e anconitani*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1126.
Pergamena molto sporca e con inchiostro quasi del tutto evanito.
Per Giovanni *Civitatis* (altrove *Civitate*) e la sua famiglia, spesso presenti nelle carte di Fiastra, v. BORRI, *Fiastra*, VI, *Introduzione*, pp. XLIV-XLVIII.
Nella datazione è presente Innocenzo IV, che era già morto il 7 dicembre.
Regesto: HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, p. 109.

In nomine Domini, amen. Anno Domini [millessimo] ducentessimo | quinquagessimo quarto, indictione .XII., die [quarto dec]imo [a] intran|te dece(m)b(ris), t(em)pore Innocentii pape quarti. In vico Crucis in via publica actum | fuit hoc. Coram magistro Andrea [b] Iosep, Annacundeo Actulini Cava|li, Gilio Actonis Adcardi et aliis testibus de hic rogatis. Iohannes Civita|tis ex parte una et Bonovillano Iohannis Cinçi ex altera, de co(mmun)i concordia et | voluntate inter eos ad invicem promiserunt de questione pecunie in|ter eos vertenti coram domino Ianni de Malag[ria] iudice generali | co(m)parere coram eo hinc ad hocto dies post hoctaba nativitatis proxima | ventura nec aliquis eorum nomine co(m)parere nec ipsi dederunt nec concesserunt | alicui dictam questionem nisi in predicte questioni ad predictum terminum ipsi co(mmun)iter | coram iudice co(m)parere. Que predicta omnia ad invi-

---

(a) *restituzione probabile ma potrebbe trattarsi anche del giorno quindici, essendo visibile solo l'asta inferiore della* q (b) Andrea: *lettura probabile*.

cem promixerunt | uni altero adtendere et observare et non contra facere de iure nec de facto | sub pena .X. lib(rarum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) uni altero ad invicem promiserunt et ea | soluta vel non, hec omnia rata sint et firma. Insuper promixit Bonus|villanus dictus ipsi Iohanni Civitatis stip(ulanti) quod Amicus, Calvanus et | Abbas eius frater facturum et curaturum dictam promissionem predicte questionis | rata et firma habere adque tenere sub eadem pena.

Ego Co(m)pangius notarius hiis omnibus interfui ut supra legitur et rogatus a predictis | scripsi et publicavi. (ST)

118

1255 gennaio 17, San Ginesio, *ante domum [Bonadcursi notarii]*

Atto di Albertuccio Comiti *vende a Monaldo di Raino una terra sita a Fonte Gualdo per il prezzo di sette libre meno cinque soldi di ravennati e anconitani.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1127, rogito 1.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena sporca con macchie di umidità, rosicature sul lato sinistro alla riga 19 e nello spazio centrale tra i due atti.
Cf. il doc. 120, nel quale Monaldo di Raino rivende la stessa terra solo 13 giorni dopo averla acquistata.

In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nativitate .MCCLV., indictione .XIII., t(em)pore | domini Alexandri pape, die .XVII. intrante ianuarii. Actus Albertucii | Comiti iure proprio vendidit, dedit, tradidit et concessit Munaldo | Raini unam petiam terre in vocabulo Fontis Gualdi, infra hec latera: | a .I. rivus, a .II. filii Albertucii Vigilii, a .III. filii Bartholomei, | a .IIII. dominus Corradus vel si qui alii sint ei confines cum accessibus et egres|sibus suis usque in viam publicam et cum omnibus et singulis que super se vel | infra se seu intra se habitis in integrum omnique iure et actione usu seu | requisitione sibi ex ea re vel pro ea re aliquo modo pertinente sive ex|pectante pro pretio .VII. librarum minus .V. s(olidis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quod totum pretium coram | me notario et testibus infrascriptis fuit confessus et conte(m)ptus se ab eo acce|pisse et sibi integre numeratos atque solutos esse, renuntians | exceptioni non accepti, non numerati et non soluti et traditi sibi pretii | exceptioni et deceptioni ultra dimidium iusti

pretii et omni legum auxi|lio. Quam rem se eius nomine constituit possidere donec corporalem huius rei | acceperit possessionem, quam accipiendi sua auctoritate et re|tinendi deinceps licentiam omnimodam sibi contulit atque dedit ad | habendum, tenendum ac possidendum et quicquid sibi suisque heredibus de|inceps placuerit perpetuo faciendum. Et promisit idem venditor | pro se suisque heredibus ipsi e(m)ptori recipien[ti pro] se suisque heredibus sti|pulanti litem nec controversiam movere set dictam rem ab homni homine et | universitate legitime defendere ei et eius heredibus auctoriçare | ac disbrigare a principio cause, medio et finem [a] cum suis pig|noribus, salariis et advocatis et omne da(m)pnum et expensas quod et | quas fecerit vel sustinuerit dictus e(m)ptor vel eius heredes in iudicio vel | extra iudicium pro predicta re integraliter resarcire promisit nec contra predicta | vel aliquid de predictis per se vel per alium aliquando facere vel venire aliqua | occasione vel exceptione sub pena dupli dicte quantitatis ut | pro t(em)pore quo plus valuerit et quotienscumque contraventum fuerit de iure | vel de facto totiens pena hab eo exigi posset in quolibet capitulo | et in solidum et ea soluta vel non, omnia et singula [sup]rascripta rata | sint et firma. Actum fuit hoc in castro Sancti Genesii ante domum nostri | notarii. Presentibus: Saladino domini Todini, Ioanne Feste, | Divitia Alberti Gra(m)puni testibus de his rogatis et vocatis.

Ego Bonadcursus notarius hiis omnibus interfui ut supra | legitur rogatus scripsi et publicavi. (ST)

119

1255 gennaio 18

Contro Ugolino di Borgarone e Boncambio da Foligno, Fermo, sindaco di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra, rivendica il possesso delle terre situate nel fondo Colle Arano. Fermo sostiene che il suo predecessore Pietro da Castello ed egli stesso hanno posseduto pacificamente delle terre, le hanno fatte lavorare e hanno raccolto i frutti, come confermano anche i testimoni Rainaldo di Alberto da Macerata, Benvenuto di Pietro dal Poggio e frate Giacomo converso di Chiaravalle.

(a) *così A*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1128.

Nel verso annotazione recente.

Pergamena con diverse macchie e rosicature nel margine superiore al centro e sul lato sinistro che interessano le prime tre righe del testo. Foro naturale dopo la riga 11.

Il Colle Arano si trovava nella curia di Miliziano, compresa tra il Potenza, il Rio Chiaro e il fosso Manocchietta. Sulla sommità del colle si ergeva il castello omonimo mentre ai piedi sorgeva la chiesa di S. Maria in Selva, attorno alla quale si era costituita la grancia fiastrense: v la nota introduttiva al doc. 21.

Frate Fermo succede in qualità di granciere di S. Maria in Selva al converso Pietro da Castello, per il quale v. doc. 21.

Cf. il doc. 129 del 10 settembre 1255, nel quale l'abate di Chiaravalle Andrea concede in enfiteusi allo stesso Ugolino due terre arative in Arano, una delle quali dai nomi dei confinanti pare essere quella della vertenza in oggetto.

In Christi nomine, amen. Anno Eiusde[m .MCC]LV°., indictione .XIII^{a}. | et die lune .XVIII°. ianuarii, t(em)pore [domini] | Alixandri pape quarti.

Intendit probare frater Firmus syndicus Sancte Marie Claravallis de Flastra et grancerius [Sancte] | Marie in Silva pro se et nomine fratris Iohannis, fratris Abrae et fratris Baru<n>celli conversorum dicte ecc[lesie] | Sancte Marie in Silva contra Hugolinum Burgaronis et contra Bonucabium de Fulgineo et nunc habitator castri Mont[iculi] [a] | quod possessiones et terras unde eos accusent dictus Ugolinus Burgaronis et Bo<nu>cagnus de Fulgineo de invasio<n>e et super [b] oc|cupatione predictarum possesionum, dictum monasterium Claravallis et dictus frater Firmus pro ipso monasterio inter se et | alios grançarios et syndicos dicte Sancte Marie in Silva pro preterito t(em)pore constitutos possiderunt et te|nuerunt pacifice et quiete dictas poss(esiones) et eis usi sunt ut aliis possesionibus ipsius monasterii a duobus annis | continue usque nunc et modo habent et tenent et in eis laboraverunt et laborari fecerunt per predicto t(em)pore, | que possesiones sunt posite in fundo Collis Ariani iuxta filios Actonis Pigolotti, Moricum Berte et Venan|tium et Monticellum Boniçi et si qui alii sunt confines.

Rainaldus Alberti de Macerata lecta sibi intentione, iuratus dixit quod Petrus de Castello qui fuit grancerius | de grança Sancte Marie in Silva et pretecessor fratris Firmi nunc grancerius ipsius grançe et ipse frater Firmus ha|buerunt et possiderunt possessiones et terras unde accusatus fuit frater Firmus a Hugolino Burgaronis et Boncagno | de Fulgineo in pace et quiete sicut alias terras monasterii Sancte Marie de

(a) *restituzione probabile*. (b) super *nel sopralinea*.

Silvis a .II. annis circa et plus et nunc | habet et tenet. Interrogatus quomodo sit, respondit quod vidit ipsos Petrum et fratrem Firmum habere et tenere poss(esiones) et laborare | in pace et quiete sicut alias terras Sancte Marie de Silvis. Interrogatus quod laboricium fecit ibi frater Petrus dictus, respondit quod | fecit ipsas terras laborare conversis ipsius ecclesie arando et seminando et vidit quod de ipsa terra Petrus recol|legit ordeum et frater Firmus nunc fecit in ipsa terra seminare ordeum. Interrogatus in quo loco iacet ipsa terra, | respondit quod in fundo de Iano iuxta filium Acti Pigolotti et filium Iohannis de Nuceria et Rigittum de Monticulo; | aliut nesit.

Benvenutus Petri de Podio iuratus dixit, lecta sibi intentione, quod vidit ipsam terram unde accusatus | est frater Firmus, habere et tenere Petrum de Castello quondam grançerium gra<n>ce Sancte Marie de Silvis et | ipse frater Firmus et Petrus miserunt ad ipsam terram que<n>dam conversum et fecerunt de ipsa recolligere | granum et ordeum et frater Firmus fecit nunc ipsam laborare et vidit ipsos ipsam terram habere a .II. a(nnis) | circa continue pro ipso monasterio. De loco et lateribus dixit idem quod Rainaldus suprascriptus; aliut nescit.

Frater Iacobus conversus Claravallis de Clento, lecta sibi intentione, iuratus dixit quod ipse testis mandato | Petri de Castello recepit de terris in accusationem contentis .XVIII. corum inter granum et ordeum pro ipsa ecclesia Sancte | Marie de Silvis; de nomine laboratoris non recordatur et de estate preterita fuerunt .II. ann(i) quod hoc recepit pro ipsa | ecclesia et ab ipso t(em)pore circa ipsam terram pro ipsa ecclesia frater Firmus nunc grancerius Sancte Marie de Silvis habuit | et possedit ipsam terram pro ipsa ecclesia et nunc habet et tenet pro ipsa ecclesia; que terra posita est in Aryano | iuxta Venantium Ote, Rigittum et filios Acti Pigolotti; de omnibus aliis capitulis diligenter introductis, dixit | nich(il) aliut sire.

(ST) Ego Bonappressus Carpelle notarius hos testes recepi et eorum dicta diligenter | examinavi et in publicam formam reduxi et mandato domini Iohannis Malacrie iudice | in Marchia generali scripsi et subscripsi.

120

1255 gennaio 30, San Ginesio, *ante domum [Bonadcursi notarii]*

Monaldo di Raino vende a Corrado da Ripe S. Ginesio una terra sita a Fonte Gualdo per il prezzo di sette libre di ravennati e anconitani.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1127, rogito 2.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 72r.
Per le condizioni della pergamena, si veda il documento 118, cui si rinvia anche perchè si tratta della stessa terra acquisita da Monaldo appena due settimane prima.

In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem a nativitate .MCCLV., indictione .XIII., t(em)pore | domini Alexandri pape, die .II. exeunte mense ianuarii. Munaldus | Raini iure proprio vendidit, dedit, tradidit et concessit domino Corra|do de Ripis unam petiam terre in vocabulo Fontis Gualdi, infra hec | latera: a .I. rivus, a .II. filii Albertucii Vigilii, a .III. filii Bar|tholomei, a .IIII. dominus Corradus de Ripis vel si qui alii sint ei con|fines cum accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum | omnibus et singulis que super se vel infra se seu intra se habitis in integrum | omnique iure et actione, usu seu requisitione sibi ex ea re vel pro ea re ali|quo modo pertinente sive expectante, pro pretio .VII. librarum Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quod | totum pretium coram me notario et testibus infrascriptis fuit confessus | et conte(m)ptus se ab eo accepisse et sibi integre numeratos atque so|lutos esse. Renuntians exceptioni non accepti, non numerati et non | soluti et traditi sibi pretii exceptioni et deceptioni ultra dimidium | [i]usti pretii et omni legum auxilio. Quam rem se eius nomine constituit pos|[sider]e donec corporalem huius rei acceperit possessionem, quam accipi|[endi] sua auctoritate et retinendi deinceps licentiam omnimodam | sibi contulit atque dedit ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid | sibi suisque heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum. Et | promisit idem venditor pro se suisque heredibus ipsi e(m)ptori pro se suisque | heredibus stipulanti litem nec controversiam movere set dictam rem ab homni | homine et universitate legitime defendere ei et eius heredibus auctoriçare | ac disbrigare a principio cause, medio et finem [a] cum suis pignori|bus, salariis et advocatis et omne da(m)pnum et expensas quod et quas fe|cerit vel sustinuerit dictus e(m)ptor vel eius heredes in iudicio vel extra iudi|cium pro predicta re integraliter resarcire promisit nec contra predicta vel aliquid de | predictis per se vel per alium aliquando facere vel venire aliqua occasione vel | exceptione sub pena dupli dicte quantitatis ut pro t(em)pore quo plus va|luerit et quotienscumque contraventum fuerit de iure vel de facto totiens pena hab eo | exigi posset in quolibet capitulo et in solidum et, ea solu-

(a) *così A.*

ta vel non, omnia | et singula suprascripta rata sint et firma. Actum fuit hoc in castro | Sancti Genesii ante domum nostri notarii. Presentibus: Carbolione Carboni Petriboni, | Gentile eius filio, Sca(m)bio de Orco testibus de his rogatis et vocatis.

Ego Bonadcursus notarius hiis omnibus interfui ut supra legitur | rogatus scripsi et publicavi. (ST)

121

1255 marzo 12

Giacomo di Bartolomeo, giudice del castello di Montemilone, e il consiglio generale e speciale nominano maestro Concambio di Tebaldo, notaio di Camerino, sindaco e procuratore nella causa contro il monastero di Chiaravalle e specialmente nella causa di appello contro la sentenza di Mercatante giudice generale della Marca contro il comune per il ponte edificato sul fiume Chienti.

Copia autentica del notaio Pietro del 16 maggio 1255 [B], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1129.

Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 44v.

B è introdotta dalla formula: « Hoc est exe(m)plum cuiusdam instrumenti sindicatus tenor cuius talis est: »; l'autentica del notaio: « (ST) Et ego Petrus notarius de mandato domini | Guilielmi Guidolani de Placentia iudicis in | Marchia generalis et ut inveni in dicto instrumento sin|dicatus trascripsi, exe(m)plavi et fideliter publicavi sub | anno Domini .MCCLV., die .XVI. intrante madio, t(em)pore domini Alexandri pape quarti, | .XIII. indictione. Act(um) sub trasanna co(mmun)is Mac(erate) ubi iura redduntur. Testes dominus Iohannes | Morici de Murro, Gentilis Phylippi de Macerata notarius, Thomas notarius de Mon|ticulo et alii plures ».

Nel verso annotazione recente.

Pergamena con estese macchie di umidità. Inchiostro svanito in più punti.

Per Mercatante, giudice generale della Marca, v. la nota introduttiva al doc. 51. La sentenza, emessa da Mercatante il 5 dicembre dell'anno precedente, è edita al n. 114.

Per Rolando, suddiacono e cappellano papale, rettore della Marca Anconitana dal mese di marzo 1255 al 6 maggio 1256, v. COMPAGNONI, *La Reggia Picena*, p. 121; LEOPARDI, *Series*, p. 16; HAGEMANN, *Tolentino*, 2, p. 24, nota 106; AVARUCCI - CARLETTI, *Il Libro Rosso*, doc. 81.

Per la controversia in oggetto, cf. GENTILI, *L'abbazia*, pp. 61-63, 169-170; HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 78-79, 85, 101-102, 107-109, 114-115; AVARUCCI, *Fiastra*, III, docc. 196, 200, 201, 202, 203, 204; MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, *Introduzione*, pp. XIV-XV e i docc. 25, 32, 74, 95, 98, 107, 108, 112, 116; BORRI, *Fiastra*, V, *Introduzione*, pp. XIV-XV, la nota 42 e docc. 5, 6, 24; l'*Introduzione* di questo volume alle pp. XVI-XX e i docc. 30, 97, 98, 110, 111, 114.

Regesto: HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 109-110.

In Dei nomine, amen. Anno Domini .MCCLV., indictione .XIII., t(em)pore domini Alexandri pape | quarti, die .XII. intrante martio. In consilio generali et spetiali et aliorum bonorum hominum volentium | venire ad dictum consilium in domo co(mmun)is Montis Milonis per sonum ca(m)pane et voces preco|num more solito congregato. Presentibus: Iohanne Petrucii, Bonaccurso Baro<n>celli, Bona|iunta Capitonis, domino Arnulto et alii<s> pluribus testibus ad hec vocatis. Dominus Iacobus | domini Bartholomei, iudex castri Montis Milonis, de voluntate consilii generalis et spe|tialis et ipsum consilium totum nomine et vice ipsius co(mmun)is et pro ipso co(mmun)e fecerunt, constituerunt, | creaverunt et ordinaverunt magistrum Conca(m)bium Tebaldi notarium Cam(erini) et dicti co(mmun)is | sindicum legitimum procuratorem et actorem in causa, lite et questione quam habet et habere spe|rat cum monasterio Claravallis de Clento, conventu et universitate seu conlle|gio et sindico seu procuratore sindici eiusdem monasterii et spetialiter in causa | appellationis de sententia lata per dictum Mercatantem olim iudice in Marchia generale | contra dictum co(mmun)e et sindicum eiusdem de forefacto per eundem co(mmun)e super flumen | Clentis [a] coram domino Rollanno de Alania rectore in Marchia generali et suis iud(icibus) | vel causa aliqua, quam questionem [b] cui vel quibus cuiulibet ipse commisit, ad libellum dandum et recipi|endum et litem contestandam, de calupnia iurandum, testes et instrumenta produ|cendas vel producenda, audiendos et reprobandos, ad terminum et terminos i(m)petran|dos, recipiendos et prorogandos ad exceptiones, protestationes et poxitiones fati|endas et respondendas, ad sententiam audiendam, appellandam, prosequendam et commit|tendo si necesse fuerit et generaliter ad omnia alia et singula facienda et exercenda | in predicta questione necessaria que per verum et legitimum sindicum, procura|torem et actorem fieri et exerceri possent, promittentes dicti iudices et ipsum consilium | totum nomine et vice ipsius co(mmun)is se ratum et firmum habituros quicquid dictus sin|dicus, procurator sive actor fecerit vel exercuerit in predictis et quolibet predictorum | sub obligatione [c] bonorum dicti [communis]. Insuper dictus iudex et ipsum consilium totum | Iohannem Petri Sarraceni olim sindicum dicti co(mmun)is revocaverunt et cassaverunt | ipso Iohanne presente et renuente sindicariam olim sibi datam et concessam a dicto | co(mmun)i in dicta questione.

(a) Clentis *in sopralinea*. (b) questionem: *così pare*. (c) *B* oligatione

Et ego Co(m)pagnonus Pauli notarius ut supra legitur rogatus a dicto iudice | consilio et dicto Iohanne scripsi et publicavi.

122

<1255> aprile 13, Napoli

Nella vertenza tra il monastero di Chiaravalle di Fiastra e Pietro e Rosso di Urbisaglia circa il possesso di alcune terre, il pontefice Alessandro <IV> scrive al rettore della Marca Anconitana <Rolando> e gli ordina di portare a termine il processo già avviato con il suo predecessore Innocenzo <IV>.

Inserto [B] nel doc. 1141 del 5 febbraio 1256, edito nel VII volume della serie.

La lettera è diretta al rettore della Marca Anconitana, che nel 1255 è Rolando, per il quale si veda la nota introduttiva al doc. 121. Nell'inserto è presente la sola iniziale del nome del rettore, *O*., probabilmente per errore del redattore di B.

L'arcivescovo *Iannuensis* <forse per *Lunensis*> rettore della Marca Anconitana, di cui si fa riferimento nel testo, è Gualtiero di Luni, per il quale v. nota introduttiva al doc. 74.

Per il vescovo di Perugia <Bernardo>, v. GAMS, *Series*, p. 714.

Per la controversia tra Fiastra e Pietro e Rosso di Urbisaglia, cf. i docc. 76, 81, 82 e l'*Introduzione*, alle pp. XIV-XV.

Edizione: HAGEMANN, *Chiaravalle di Fiastra*, pp. 110-111.

POTTHAST: -

Alexander episcopus servus servorum Dei dilecto filio O [a]. sub|diacono et cappellano nostro, Marchie Anconitane rectori, salutem et apostolicam benedictionem. Cum, sicut intelleximus, felicis recordationis [Innocentius] | predecessor noster causam, que inter dilectos filios, ab|[batem] et conventum monasterii Clarevallis de Clento, Cistercensis | [O]rdinis, Camerinensis diocesis, ex parte una et nobiles viros | Petrum et Rubeum de Orbesalia eiusdem diocesis, super quibusdam | possesionibus ex altera vertitur, venerabili fratri nostro archi|episcopo Iannuensi [b], tunc rectori Marchie Anconitane, per suas | [licteras] sub certa forma duxerit committenda et vene|[rabilis] frater noster episcopus Pe-

(a) *così B forse per errore, in quanto rettore della Marca è Rolando.* (b) *Così B forse per* Lunensi

rosinus, tunc Asisinas canoni|[cus], cui dictus archiepicopus super hoc commiserat vices suas | in curia ipsius rectoris usque ad receptionem et publicationem | testium processerit in eadem, ne causam ipsam contingat propter | eorumdem archiepiscopi et episcopi recessum de Marchia prorogari, | discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatinus eandem | legitime ipsius episcopi servato processu [c] sine debito termi|nare procures iuxta directarum eiusdem predecessoris ad | predictum archiepiscopum continentiam licterarum. Dat(ae) Neapoli, | id(us) aprilis, pontificatus nostri anno primo.

123

1255 aprile 26, Chiaravalle di Fiastra, *ad portam*

Tebaldo, figlio del fu Tebaldo da Colbuccaro, vende a Buondie da Offida, priore di Chiaravalle di Fiastra, due modioli di terra sita nel fondo Rote Francie*, distretto di Colbuccaro, per il prezzo di sette libre di ravennati e anconitani.*

O r i g i n a l e [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1130.

A tergo, di mani coeve: « De terra Colbucuro »; « Venditio Tebaldi de Rota Francia ». Altra annotazione recente.

Pergamena con estese macchie di umidità. Rosicature sul lato destro ledono la scrittura alla fine delle righe 9-11 e 25-27.

Per il fondo *Rota Francia*, un tratto delle Rote del Chienti, nei pressi del *pons lapideus*, tra S. Maria di Collalto e il Passo del Bedullo, cf. CHIAVARI, *Note*, pp. 142-144 e tav. IV. Il toponimo risulta attestato già nel diploma di Ottone IV del 1210: AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 95.

Il notaio è Pietro III.

(ST) In nomine sancte et individue Trinitatis. A(nno) D(omini) .MCCLV., die | quinto exeunte aprilis, indictione .XIII., t(em)pore domini Alexandri quarti pape. | Ego quidem Tebaldus, filius quondam domini Tebaldi de Collebucc(ulo), propria | mea bona voluntate hoc instrumento venditionis vendo, dono, tra|do, cedo, adque concedo in presenti iure proprio tibi donno Bonodiei de Ofi|da priori Clarevallis de Flastra, recipienti pro te tuisque fratribus et successoribus | vice et nomine monasterii predicte Clarevallis, rem iuris mei, idest duos mo-

---

(c) *con segno abbreviativo depennato sulla* u

diol(os) | mee terre quam habeo in fundo Rote Francie, districtus et
curte Collebucculi, | infra hos fines: a primo latere tenet monasterium
Clarevallis prenominate, | a secundo tenent filii Meliorelli, a tertio Val-
latum vel si quos alios habet conf[ines] | cum ingressibus et egressibus
suis usque in viam vel vias publicas et cum omnibus que super
[se] | vel infra se habet in integrum, dans tibi licentiam omnimodam in-
trandi in posessionem tua | vel vestra auctoritate propria et non alia
nunc et qua ora volueritis et me vestro nomine possidere | constituo
donec in posessionem intraveritis corporalem. Unde recepi a vobis no-
mine | pretii septem libras Rav(ennatum) et Ancontanorum [a] coram me
notario et infradictis testibus cum effectu et in | veritate apud me bene
numeratos et a vobis michi bene traditos, sciens rem | ipsam maioris
pretii esse set quod plus valet vobis causa iure donationis concedo et
inter | vivos, renuntians beneficio quod datur deceptis ultra dimidiam
iusti pretii et omni | alii beneficio omnique legum iuvaminibus et sub-
fragio decretorum michy co(m)peten|tibus vel co(m)petituris in hoc
contractu sive promissione, salvo quod si plus fuerit dicta | terra ea for-
te et predicto modo mi(ch)i pretium adi(m)plere debeatis et si minus
fuerit vobis | subplere promitto in eodem loco. Ideo promitto per me
meosque heredes solle(m)pniter | stipulando vobis donno Bonodiei pre-
phato, recipienti pro te tuisque fratribus et successoribus, | predictam
rem iure proprietatis et donationis ab omnibus hominibus semper de-
fendere et auctoric|çare et disbrigare et firmam tenere sub pena dupli
predicte rei et nullam lit[em nul]|lamque controversiam movere neque
de iure neque de facto nec per me neque per alios et omne d[am-
pum] | litis ve<l> expensas tibi vel vobis et vestris successoribus resar-
cire promitto. Item promitto et p[actum] | facio quod de dicta re nullam
dationem, concessionem neque obligationem alicui feci | neque de tota
neque de parte neque de minima particula et si apparuerit me fecis-
se | alicui aliquam dationem et concessionem de dicta re de tota vel
parte vel de minima particu|la, promitto vos vestrosque successores
sub iamdicta pena se(m)per indepnes conservare et sub obli|gatione
meorum bonorum et in omnibus predictis me meosque heredes obligo,
pena quoque | soluta et in uno quoque capitulo et puncto in solidum et
quotiens committeretur totiens | exigatur, omnia et singula predicta
suam obtineant firmitatem. Act(um) ad portam Clare|vallis. Predictus
dominus Tebaldus hanc car(tam) scribi rogavit. Gentilis Martini, Car-

(a) *così qui e negli altri documenti dello stesso notaio.*

|bo Ylarie de Calanecla, Petrus Guidi de Loro et alii testes interfuerunt.

Ego Petrus i(m)perialis maiestatis aule et domini episcopi Firmani auctoritate notarius hanc car(tam) scripsi | et publicavi.

124

1255 maggio 2, Montolmo

Testamento di Donnella, moglie di Pandolfo.

Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 72r.
Nel 1247 Donnella aveva donato *pro anima* diversi beni all'abbazia fiastrense: v. doc. 6.

1255, 2 maii. Testamentum domine Donelle uxoris Pandulfi. Actum in Monteulmi. Iohannes Albertus notarius.

125

1255 giugno 2, Montecchio

Guglielmo di Milano, giudice generale della Marca, pronuncia sentenza in favore di Leto di Faverano e lo immette nel possesso dei beni di Compagnone di Attone di Filippo del valore di otto soldi e otto denari.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1131, rogito 1.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 72r.
Nel verso annotazioni recenti.
Pergamena danneggiata da rosicature sul lato destro che ledono la scrittura alle righe 1-3, 6-7 e in altre parti.
Per Guglielmo da Milano, giudice generale della Marca, v. Hagemann, *Tolentino*, 2, pp. 25-26.
Leto di Faverano <da Monte Nereto> risulta più volte presente nelle carte: nel 1233 Offreduccio di Vaccarello gli promette la restituzione di un debito (Borri, *Fiastra*, V, doc. 42); nel 1240 Leto concede pro anima al monastero fiastrense diversi beni in Tolentino (Borri, *Fiastra*, VI, doc. 67) e nel 1243 riconferma a Fiastra la donazione di una casa murata in Tolentino (Borri, *Fiastra*, VI, doc. 130).
Cf. il doc. successivo.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Dominus Guill[elmus de Me]|diolano, iudex [in] Marchia generalis, pronuntiavit Letum [de Faverano] | fore mittendum in possessionem bonorum Conpagnonis Act[onis Philippi] | valentium octo sol(idos) et .VIII. den(arios) causa rei servande, quia cyta|tus fuit ut coram eo tertia die veniret et co(n)pareret, qui non | venit nec conparuit. Et quia dictus Letus corpo[raliter .....] | predicta et iam esse et iuste et rationabiliter petere posse [........]|um si conparerent alioquin inmobilium omni absenti legum aux(ilio) | reservato et pro expensis legittimis ab eo factis, s(cilicet) quinque den(ariis) | solutis curie pro caposol(dis), mihi notario pro hac servitia .XII. den(ariis), Petro | Pasa pro hac tenuta danda .II. s(olidis), pro citatoria et representatione | .XII. den(ariis), quem Petrum executorem fecit. Lata fuit hec pro|nuntiatio in castro Monticuli, in domo ubi redditur ius per | ipsum dominum Guillelmum. Presentibus: domino Albrico iudice, domino Pandulfo notario, | Petro Iordani notario testibus. Sub anno Domini .MCCLV., indictione .XIII., | die secundo mensis iunii.

(ST) EGO Iohanninus de Bononia notarius curie generalis inter|fui et ut supra legitur dictam sententiam mandato dicti | iudicis scripsi.

126

1255 giugno 5, *iuxta domum Vivi Petri Bordeanonis*

Pietro Pasus*, baiulo della curia generale, riferisce al notaio Gentile di aver messo, per mandato di Guglielmo giudice generale della Marca, Leto di Faverano in possesso dei beni di Giacomuccio e di Alberto di Offreduccio, di Compagnone di Attone di Filippo e di altri debitori.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1131, rogito 2.

Per le condizioni della pergamena, si veda l'introduzione al doc. n. 125.

L'atto è stato scritto in senso capovolto rispetto al rogito n. 1.

In calce al testo annotazione, in parte danneggiata da rosicatura, di mano del notaio Gentile: « Benvenutus Sibilie laborator terre domini Iacobutii et Alberti | domini Ofredutii et alios laboratores qui laborant dictam terram. | [Mu]naldus Curtari, [......] Rainaldi Barontii, laboratores terre domini Soldani, | Filippus de Moliano laboratore vinee et terre Iulini Morice ».

Per il giudice della Marca Anconitana Guglielmo da Milano, cf. la nota introduttiva al doc. precedente.

Il notaio è Gentile II.

In Dei nomine, amen. Anno Eius .MCCLV., die .V. intrante iunio, indictione | .XIII., te(m)pore domini Allexandri pape quarti. Petrus Pa-

sus baiulus curie | generalis retulit mihi Gentili notario infrascripto se dedisse de mandato domini | Guilielmi iudicis in Marchia generalis in tenutam fructus totius terre Iaco|bucii et Alberti domini Ofreducii et contra ipsos Leto de Faverano que est posita | in fundo Sancti Gregorii, iuxta Benvenutum Sabilie et vias, pro .VIII. lib(ris) | de sorte et expensis legitimis factis, salvo iure habentium.

Item retulit se dedisse de mandato dicti iudicis ipsi Leto in tenutam | de bonis Co(m)pagnoni Acti Filippi, silicet unum acterratum cum edi|fitio et unum capitellum et .XV. picçe casei et unam vegetem et | alias massaritias que est in dicto acterrato, qui acterratus est in volta nova | iuxta viam, pro .VIIII. s(olidis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) de capitale et expensis legitimis factis.

Item retulit se dedisse predictas res in tenutam contra dominum Co(m)pagnonum | de mandato olim domini Iohannis Malacrie olim iudicis generalis Marchie et ipsi Leto | pro .XXII. s(olidis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) de capitale et expensis legitimis factis, salvo | iure habentium.

Item retulit mihi notario infrascripto se dedisse de mandato dicti domini | Guilielmi iudicis in tenutam ipsi Leto contra Rainerium Vengnati | de Gualdo, silicet unam domum in burgo Sancti Spiritus iuxta viam et | dominam Florem Macerate et dominam Guaxdiam et duas vegetes que est | in dicta domo pro .XXIII. s(oldis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) de capitale et expensis legitimis factis, salvo iure habentium.

Item retulit mihi notario infrascripto se dedisse in tenutam de mandato dicti | domini Guilielmi iudicis ipsi Leto contra Iohannem Pellegrini de Monte | Milone, silicet unam arcam, unam rengueriam et unum caldarium | pro .XX. s(olidis) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) de capitale et expensis legitimis factis, salvo | iure habentium. Actum iuxta domum Vivi Petri Bordeanonis. Testes: | Ventura Petrus Baste et Spenedeus Carmagne et Co(m)pagnonus Andree Alberti Raini.

(ST) Ego Gentilis i(m)perialis aule notarius hiis omnibus interfui | rogatus a domino Petro baiulo hanc cartam scripsi et pu|blicavi.

127

1255 giugno 21, Tolentino, *in platea communis*

Nella vertenza tra Tommaso di Lotterengo e Giovanni sindaco della chiesa di Chiaravalle, il giudice del comune di Tolentino Matteo

ordina a Bonasera Guerracie *e a Sinibaldo* Palmoli*, sindaci eletti dalle parti, di stimare entro la luna nuova secondo le norme dello statuto di Tolentino la casa con le tegole e altri beni dati in tenuta da Tommaso al monastero di Chiaravalle.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1132.
Pergamena molto rozza e di forma semilunare. Scrittura molto sbiadita.
Tommaso di Lotterengo è nipote di Loterio di Rainaldo di Rando da Tolentino, che nel 1241, nel proprio testamento, lascia diversi beni anche al monastero: BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 87.
Il notaio è Pietro V.

Die .X. exeunte iun(io).
Thomas Locterengi ex parte una posuit Syni|baldum Palmoli et frater Iohannes sindicus ecclesie | Claravall(is) ex alia parte posuit Bonaseram [a] Guerracie [b] | super exstimandam tenutam quam dictus | sindicus seu ecclesia dicta habet contra dictum Thomam | de domo et coppis domus ipsius Thome et | aliis rebus ipsius [c] | secundum tenorem capituli Tolentini, | coram domino Matheo iudice | co(mmun)is Tolentini et de eius mandato. | Quibus Bentevolio et Syni|baldo dictis exstimatoribus | dictus iudex precepit ad bannum | .XL. s(olidos) ut hinc ad lune | nove perficiant exsti|mationem et exstiment res | datas in tenuta dicte ecclesie | secundum tenorem capituli Tolentini | quantum valet centenarium | copporum et quantum valent | alie res date in tenuta. | Actum in platea co(mmun)is Tolentini. | Presentibus: Iuncta et Scangnio not(ariis) co(mmun)is | Tolentini. A(nno) D(omini) .MCCLV., indictione .XIII., | t(em)pore domini Alexandri pape .IIII.
(ST) Ego Petrus notarius | predicta mandato | dicti iudicis Tol(entini) scripsi | et superius singnavi | « Bentevolium Iordanis ».

128

1255 agosto 22, Sant'Angelo <in Pontano>, *in gerone, ante domum domini Iohannis*

Tommaso di Bove costituisce suo procuratore il figlio Tommaso per ricevere da Corrado di Giovanni da Ripe S. Ginesio la dote della figlia Bellaflore, promessa al figlio Rainalduccio.

(a) Bonaseram *soprascritto al posto di* Bentevolium Iordani *depennato*. (b) Guerracie: *lettura probabile*. (c) aliis rebus ipsius *in sopralinea*.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1133.

Pergamena rozza e molto annerita e con scrittura fortemente sbiadita e in alcuni punti del tutto evanita. La lettura e le restituzioni non sono del tutto sicure.

Tommaso è figlio di Bove, della famiglia dei conti e signori di S. Angelo in Pontano. Le vicende della famiglia, che secondo il Dorio (*Istoria*, pp. 133, 135-136, 141-142) e lo Iacobilli (*Cronica*, pp. 71-72) deriverebbe dal ceppo degli antichi patroni dell'abbazia di S. Croce di Sassovivo presso Foligno, non sono molto chiare e per ora alquanto frammentarie: v. Tabarrini, *Sommario*, nn. 12, 19, 26, 36, 67, 106, 108, 111, 115, 117, 120, 128, 134, 139, 173, 291, 334, 343; Hagemann, *Tolentino*, 1, p. 177; Pacini, *Fildesmido da Mogliano*, pp. 200-201, Pagnani, *Patti*, pp. 111-121; De Luca, *Sassovivo*, VI, pp. XXVII-XXXI; Capponi, *Sant'Angelo*, pp. 95-143.

In Dei nomine, amen. Anni Domini .MCCLV., indictione .XIII., die .X. | exeunte mense august(i), t(em)pore domini Allesandri pape quarti. Thomas domini Bovis | constituit et ordinavit Thomam eius filium legittimum procuratorem | ad recipiendum a Corrado domini Iohannis dotem .CCX. libr(arum) Rav(ennatum) et | Anc(onitanorum) et | ducentorum quinque denariorum [.....] quinque [......] in rebus extimatis | et promissione dicte dotis solvende domino Corrado de Ripis solvente et pro|curante pro filia sua Bellaflore quam daturus est Rainalducio filio domini | Iohannis in legitimam uxorem et ad faciendam ipsi domino Corrado finem | et quietationem de dicta dote recepta et ad promittendum nomine ipsius domini | Iohannis predicto domino Corrado pro se suisque heredibus stipulanti reddere et restituere | dictam dotem memorato domino Corrado, quam dederit matrimonium contraen|dum inter Rainalducium filium ipsius domini Iohannis et Bellamflorem filiam | domini Corradi predicti, aliquo casu dissoluto, hinc ad .XXV. annum sine liberis | non pervenientibus ad dictum t(em)pus et a duobus gradum bona seu de bonis eius et ipsi domino | Corrado pro dicta dote restituenda si predicta conditio venire contigerit | et ad omnia alia et singula gerenda et facienda que in predictis et pro predictis fuerunt | necessaria, promittens ipse dominus Iohannes per se suosque heredes habere [.|..] [a] et obligatione bonorum suorum quicquid [.|..] de predictis et quolibet predictorum. Hoc factum fuit in gerone | Castri Sancti Angeli, ante domum ipsius domini Iohannis. Coram Pasillo scutifero [b] | filiorum domini Palmerii, Thomasio de Pleca et Bonuadcollu scutifero ipsius domini | Iohannis.

(a) *lacuna di cinque termini qui e nel rigo successivo.* (b) *così pare.*

Ego Nicolaus notarius auctoritate imperiali hiis omnibus interfui ut supra legitur | rogatus scripsi et publicavi. (ST)

129

1255 settembre 10, Chiaravalle di Fiastra, *ante palacçium ubi est cammera abbatis*

Andrea, abate del monastero di Chiaravalle del Chienti, con il consenso dei suoi monaci, concede in enfiteusi a terza generazione a Ugolino di Borgarone da Montecchio due terre arative site in Arano, territorio di Montecchio, fondi Valle di Arano e Plaie*, per il prezzo di sette libre di ravennati e anconitani e l'annuo censo di due denari da versare nella festa della Candelora.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1135.

Nel verso due annotazioni di mano diversa: « .IIII[a]., .Vti. rotuli de Monticulo scriptum »; « De Monticulo ».

Pergamena annerita ma in buono stato.

Per il *signum* del notaio, v. la nota introduttiva al doc. n. 15.

Una delle due terre concesse in enfiteusi dall'abate Andrea a Ugolino sembra la stessa oggetto di vertenza qualche mese prima tra il monastero e il suo sindaco Fermo e lo stesso Ugolino: cf. doc. 119.

Per i fondi del Colle di Arano, v. la nota introduttiva al doc. 119.

In Dei nomine, amen. Ann(o) Domini .MCCLV., indictione tertiadecima, die .X. intrante secten(bris), t(em)pore domini Alexandri pape quarti. | Ego quidem do(m)pnus Andreas, abbas monasterii Clarevallis de Clento, cum consensu et voluntate ac licentia fratruum | meorum monachorum, silicet: do(m)pni Iohannis de Monte Sancte Marie suppriore, do(m)pni Bondi de Offida, do(m)pni Guilliel|mi de Monte Sancte Marie, do(m)pni Thome de Monte [a] Sancti Martini, do(m)pni Iohannis de Morro, do(m)pni Valliente de Lornano, | do(m)pni Iohannis de Ferrara, do(m)pni Ardovigo de Milano, do(m)pni Guilielmi de Trunto, do(m)pni Petri de Modana, do(m)pni | Iohannis de Monte Sancte Marie, do(m)pni Benvenuti de Firmo, do(m)pni Firmani de Racanato, do(m)pni Corradi de Murro, do(m)p|ni Berardi de Ripe et aliorum monachorum dicti monasterii et conventui, hoc instrumento em-

(a) *segue di nuovo* Monte

phyteosis in presen|ti iure e(m)phyteotico do et concedo tibi Ugolino Borgaronis de Monticulo tuisque heredibus usque in tuam tertiam generati|onem legitimam masculinam duas petias terrarum aratorie positas ad Aranum, in territorio Monticli, una quarum | est posita in Valle Arani, infra hec latera: a .I°. et .II°. filii Attonis Pigulocti pro Claravalle, a .III°. Iohannes de | Nucera et a .IIII°. Montecclellus Bonacçie; alia est posita in eadem vocabulo in Plaie, infra hec latera: a .I°. | filii Actonis Pigulocti pro dicta ecclesia, a .II°. Divitia Bordonis, a .III°. Piguctus Henrigi Aldrenanni et a .IIII°. Mo|ricus seu si qua alia sint latera cum ingressibus et egressibus suis usque in viam publicam | et cum omnibus super se et infra se habitis et cum omni iure, actione, usu et requisitione ipsis rebus vel nobis per|tinente, ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid tibi et tuis heredibus deinceps placuerit facien|dum salva tamen senper proprietatem dictarum rerum ipsi monasterio prenominato, pro pretio .VII. libr(arum) Rav(ennatum) | et Anc(onitanorum); quod pretium totum integre confiteor esse solutum, pacatum et numeratum pro solvendo debita dicti mona|sterii, renuntians non habiti et recepti pretii et omnique alii. Quas terras me tuo nomine constituo possidere | donec inde possessionem acceperis corporalem in quas sive in quibus terris intrandi licentiam tibi tua auctorita|te concedo, solvendo tu tamen annuatim in festo Sancte Marie Candelarum .II. denarios | Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) nomine pensionis sive incensi usque in tuam tertiam generationem finitam, ut dictum est. Pro|mitto dictas res sive dictas terras legitime defendere, auctoriçare, disbrigare et omnia da(m)p|na litis et expensas que et quas feceris vel substinueris in curia vel extra refice<re> et resar|cire promitto et hec omnia et singula predicta adtendere, senper observare et contra predicta vel aliquod | predictorum non facere nec venire per me nec per alium aliqua occasione vel exceptione sub obliga|tione et legitima defensione bonorum dicti monasterii et pena dupli dicti pretii legitime stipula|ta et solle(m)pni stipulatione dari promitto, qua soluta vel non, nichillominus omnia et singula pre|dicta in sua senper maneant firmitate. Actum ad monasterium predictum, ante palacçium ubi est | cammera abbatis. Coram domino Matheo Bagilii de civitate Firmana, Saltanbene Bonsalti | de Molliano, Petro Michaelis de Monticulo et aliis pluribus testibus.

EGO (ST) Iacobus Berardi notarius hiis omnibus interfui ut supra | legitur mandato dictorum con[tra]entium rogatus scribere scripsi et | publicavi.

130

1255 ottobre 2, Loro Piceno, *ante domum Petrucii Bone*

Savia, figlia di Berardo Carelle*, vende a Ripano di Giovanni* Carelle *due terre site* in rure Cese*, nel luogo detto Selva <nella curia di Ripe S. Ginesio>, per il prezzo di venti soldi di ravennati e anconitani.*

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 149, n. 1136.
Regesto del sec. XVII [R], AGB, Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 72r.
Nel verso, di mano coeva: « Venditio ».
Pergamena in buono stato con alcune macchie e piccolo foro da rosicatura.
Nel 1242 lo stesso Ripano di Giovanni *Carelle* aveva acquisito da Albertuccio di Rainaldo di Raino un'altra terra arativa nella stessa curia di S. Ginesio e nella stessa villa *Cese*: Borri, *Fiastra*, VI, doc. 115.
Per la rinuncia al beneficio del *senatus consultum Velleianum*, cf. D. 16, 1-32.

In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem .MCCLV., die .II. intrante octob(ris), t(en)pore domini Alexandri pape quarti. In | castro Lauri, ante domum Petrucii Bone. Coram Rainaldo Scaptonis, Vigilante Accursi, Iohanne Ta|raccie et Iacobo serviens olim Nicole, testibus de his vocatis et rogatis. Savia, filia Berardi Carelle, | iure proprio vendidit et tradidit atque dedit Ripano Iohannis Carelle duas petias terre pro indivi|sis quas habebat dicta venditris cum ipso e(n)ptore posi(tas) in rure Cese, in loco qui dicitur Silve, una | quarum arat(orea) posita in eodem loco: a primo latere rigus vadit, a .II°. et a .III°. latere Petrus Iohannucii | et a .IIII°. Saltarelli; item aliam petiam terre silvate posi(tam) in supradicto loco: a primo rigus vadit, a .II°. Salta|relli, a .III°. Petrus Iohannucii et a .IIII°. latere Benvenutus Iohannis Actucii vel si qui aliis sint eis confines | maiores vel meliores, ad habendum, tenendum ac possidendum et quicquid sibi et suis heredibus deinceps placuerit per|petuo faciendum cum superioribus et inferioribus finibus predictis vel si quis aliis sint eis | access(ibus) et egress(ibus), finibus predictis suis usque in vias publicas et cum omnibus et singulis super se et | infra seu intra se habentibus in integrum omnique iure et actione reali vel personali, utili vel directa, usu | seu requisitionibus sibi ex eis vel pro eis rebus aliquo modo pertinentibus sive expectantibus, pro | pretio .XX. s(olidorum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), quod totum coram testibus suprascriptis et me notario confessa fuit se ab eo habu|isse, accepisse et sibique integre numeratum atque solutum fore. Renuntians exceptioni non numera|ti et non soluti acque [a] non recepti et non

(a) *così A.*

habiti sibi pretii et deceptioni doli indebiti sine causa et in | factum act(ionibus) et omni legum et iuris subfragio et auxilio. Quas res se eius nomine constituit possidere donec | corporalem earum rerum acceperit poss(esscionem), quam accipiendi et retinendi deinceps sua auctoritate | licentiam omnimodam sibi contulit atque dedit et in vacuam possesscionem ipsum leg(itime) introduxit, promit|tens idem venditris pro se suisque heredibus ipsi e(n)ptori pro se suisque heredibus stipulanti litem nec controversiam movere set | dictas res omnes pro parte et in parte ipsarum rerum ab omni homine et universitate legitime defendere ei et eius | et cui dederint auctoriçare ac disbrigare; omneque da(n)pnum litis et expensas, quod et quas fecerint ipse | e(n)ptor vel sui heredes vel substinuerint in iudicio vel extra, totaliter reficere promixit et contra eam | vel aliquod eorum per se vel alium occasione minoris pretii nec alia qualibet nec facere nec venire | nec aliquid obponere vel obtentare occasione aliqua vel exceptione sub pena dupli extimationis | dictarum rerum ut pluris aliquando forent se(n)per e(n)ptor et sui heredes habituri sint ratione meliora|tionis pro singulis et in singulis capitulis predictis quotiens pena fuerit commissa in quolibet eorum hoc | acto spetialiter et expresse quod totiens pena committatur et exigi possit quotiens fuerit commissa | in quolibet eorum et ea, ut dictum est, soluta sive commissa [b] et exacta vel non, | dicta servare et nichilominus obtineant firmitatem et insuper dicta Savia corporaliter iura|vit predicta omnia et singula firma et rata perpetuo habere atque tenere nec restitutionem aliquam | in integrum postulare nec quod non possit dicere quod sit circumscripta nec alia qualibet ratione vel o|ccasione sub pena supradicta et, ea soluta vel non, dicta Savia Velleiano senatusconsulto re|nuntiavit a me ipso notario infrascripto certiorata de dictis beneficiis quid sint et quid dicant et | insuper Palmeriolus suus vir huic venditioni consensit et penitus renuntiavit omni | suo iuri quam habebat vel sperabat habere in dicta re vendita sub pena que su|perius est nominata, scripta et promixa et ea soluta sive commissa et exacta vel non, | dicta servare et obligatione suorum bonorum.

(ST) Et ego Romanus i(n)periali auctoritate notarius rogatus publicavi et scripsi.

(b) *segue* sive commissa *ripetuto per errore*.

INDICE DEI NOTAI

Nel presente indice si fa rinvio al numero d'ordine dei documenti e non alle pagine. Le copie sono contraddistinte con * e il nome dei notai autenticatori è indicato dall'abbreviazione *cop.* fra parentesi tonde.

CONCORDANZA TRA NUMERO D'INVENTARIO E NUMERO D'EDIZIONE

Ed.	Inv.	
1	ASR, Fiastra, cass. 148	n. 1028
2	»	n. 1028
3	»	n. 1027
4	ASR, Fiastra, cass. 147	n. 953
5	ASR, Fiastra, cass. 148	n. 1029
6	ASR, Fiastra, cass. 159	n. 2173
7	ASR, Fiastra, cass. 148	n. 1030
8	»	n. 1030
9	»	n. 1030
10	»	n. 1030
11	»	n. 1031
12	»	n. 1033
13	»	n. 1035
14	»	n. 1034
15	»	n. 1036
16	»	n. 1038
17	»	n. 1039
18	»	n. 1040
19	»	n. 1041
20	»	n. 1042
21	»	n. 1049
22	»	n. 1043
23	»	n. 1045
24	»	n. 1044
25	»	n. 1046
26	»	n. 1047
27	»	n. 1048
28	»	n. 1050
29	»	n. 1051
30	»	n. 1052
31	»	n. 1053
32	»	n. 1056
33	»	n. 1054
34	»	n. 1055
35	ASR, Fiastra, cass. 159	n. 2166
36	ASR, Fiastra, cass. 148	nn. 1057, 1058, 1059
37	»	n. 1061
38	»	n. 1067
39	»	n. 1060
40	ASR, Fiastra, cass. 150	n. 1254
41	ASR, Fiastra, cass. 154	n. 1669
42	ASR, Fiastra, cass. 148	n. 1063
43	»	n. 1064
44	»	n. 1065
45	»	n. 1066
46	ASR, Fiastra, cass. 154	n. 1669
47	»	n. 1669
48	ASR, Fiastra, cass. 148	n. 1062
49	ASR, Fiastra, cass. 154	n. 1669
50	ASR, Fiastra, cass. 148	n. 1068
51	ASR, Fiastra, cass. 154	n. 1669
52	ASR, Fiastra, cass. 148	n. 1071
53	»	n. 1070
54	»	n. 1069
55	»	n. 1072
56	»	n. 1070
57	»	n. 1074

Ed.	Inv.	
58	»	n. 1073
59	»	n. 1075
60	»	n. 1076
61	»	n. 1056
62	»	n. 1077
63	»	nn. 1080 e 1082
64	»	n. 1079
65	»	n. 1078
66	»	n. 1081
67	»	n. 1083
68	»	n. 1084
69	»	n. 1085
70	»	n. 1086
71	»	n. 1087
72	»	n. 1088
73	»	n. 1091
74	»	n. 1089
75	»	n. 1090
76	ASR, Fiastra, cass. 160	n. 2217
77	ASR, Fiastra, cass. 148	n. 1092
78	»	n. 1099
79	»	n. 1099
80	»	n. 1099
81	ASR, Fiastra, cass. 159	n. 2180
82	»	n. 2165
83	ASR, Fiastra, cass. 148	n. 1085
84	»	n. 1094
85	»	n. 1093
86	»	n. 1095
87	»	n. 1097
88	»	n. 1096
89	»	n. 1098
90	»	n. 1100
91	AGB, Arch. Amm., b.1, fasc. 17, f. 64v.	
92	ASR, Fiastra, cass. 149	n. 1105
93	»	n. 1102

Ed.	Inv.	
94	»	n. 1103
95	»	n. 1104
96	»	n. 1106
97	»	n. 1108
98	»	n. 1109
99	»	n. 1110
100	»	n. 1111
101	»	n. 1112
102	»	n. 1114
103	»	n. 1115
104	»	n. 1117
105	»	n. 1116
106	»	n. 1113
	e ASR, Fiastra, cass. 159	n. 2191
107	ASR, Fiastra, cass. 149	n. 1118
108	»	n. 1120
109	»	n. 1119
110	»	n. 1121
111	»	n. 1121
112	»	n. 1122
113	»	n. 1123
114	»	n. 1124
115	»	n. 1125
116	»	n. 1101
117	»	n. 1126
118	»	n. 1127
119	»	n. 1128
120	»	n. 1127
121	»	n. 1129
122	»	n. 1141
123	»	n. 1130
124	Arch. Amm., b. 1, fasc. 17, f. 72r.	
125	ASR, Fiastra, cass. 149	n. 1131
126	»	n. 1131
127	»	n. 1132
128	»	n. 1133
129	»	n. 1135
130	»	n. 1136

INDICE DELLE FONTI MANOSCRITTE E DELLE OPERE A STAMPA

ACSEM = Sant'Elpidio a Mare, Archivio Storico Comunale, *Pergamene*.

ACSSQ = Serra San Quirico, Archivio Storico Comunale, *Pergamene*.

ACT = Treia, Archivio Storico Comunale, *Pergamene*.

ACTO = Tolentino, Archivio Storico Comunale, *Pergamene*.

AGB, Arch. Amm. = Roma, Palazzo Caetani, Archivio Giustiniani Bandini, *Archivio Amministrativo*.

AGB, Arch. St. = Roma, Palazzo Caetani, Archivio Giustiniani Bandini, *Archivio Storico*.

ASR = Roma, Archivio di Stato.

BCM, ms. 535 = Macerata, Biblioteca Comunale « Mozzi-Borgetti », *Breve racconto delle cose più notabili dell'Abbadia di Chiaravalle di Fiastra cavate dai manoscritti antichi che si conservano nell'Archivio di detta Abbadia*, ms. 535.

BCS = San Severino Marche, Biblioteca Comunale « Antolisei ».

SASF = Fermo, Sezione di Archivio di Stato.

Abbazia cistercense di Chiaravalle = *Abbazia cistercense di Chiaravalle. Numero unico per l'VIII centenario della fondazione (Ancona)*, Ancona 1947.

Alfieri, Forlani, Grimaldi, *Ricerche paleogeografiche* = Alfieri Nereo, Forlani Edmondo, Grimaldi Floriano, *Ricerche paleogeografiche e topografico-storiche sul territorio di Loreto*, Loreto 1966.

F. D. Allevi, *Da Pollenza a Montemilone* = Allevi Fabia Domitilla, *Da Pollenza a Montemilone*, in *La città medievale nella Marca. Problemi di storia e di urbanistica. Atti del VII Convegno di studi maceratesi (Visso 25-26 settembre 1971)*, Macerata 1973 (Studi Maceratesi, 7), pp. 103-152.

F. D. Allevi, *Mainardi e Offoni* = Allevi Fabia Domitilla, *Mainardi ed Offoni. Contributo allo studio della nobiltà franco-salica del Piceno fra l'alto e il basso Medioevo*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII. Problemi e ricerche. Atti del*

VI Convegno del Centro di studi storici maceratesi (Macerata 7-8 novembre 1970), Macerata 1972 (Studi Maceratesi, 6), pp. 122-184.

ALLEVI, *Il castello di Villamagna e la Chiaravalle di Fiastra* = ALLEVI FEBO, *Poesia delle rovine. Contributi storico-artistico-letterari d'una valle picena*, Roma 1956 (cap. X: *Il castello di Villamagna e la Chiaravalle di Fiastra*), pp. 225-258.

ALLEVI, *All'ombra dell'olmo* = ALLEVI FEBO, *All'ombra dell'olmo*, in *Montolmo e centri vicini. Ricerche e contributi. Atti del XXV Convegno di studi maceratesi (Corridonia 18-19 novembre 1989)*, Macerata 1991 (Studi Maceratesi, 25), pp. 1-58.

ALLEVI, *Ancora lungo il Fiastra* = ALLEVI FEBO, *Ancora lungo il Fiastra con altre voci lontane*, in *La valle del Fiastra tra antichità e medioevo. Atti del XXIII Convegno di studi maceratesi (Abbadia di Fiastra - Tolentino 14-15 dicembre 1987)*, Macerata 1990 (Studi Maceratesi, 23), pp. 9-77.

ALLEVI, *Colmurano* = ALLEVI FEBO, *Colmurano tra alto e basso Medioevo*, in *Colmurano nella storia*, a cura di BENEDETTO SALVUCCI, Camerano 1986, pp. 35-94.

ALLEVI, *Con Dante* = ALLEVI FEBO, *Con Dante, la Sibilla ed altri*, Milano 1965.

ALLEVI, *Con i monaci di Ferentillo* = ALLEVI FEBO, *Con i monaci di Ferentillo dall'alto Nera all'ultimo Chienti*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*, Ancona 1987 (« Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le Marche », 89-91, 1984-1986), II, pp. 869-957.

ALLEVI, *Lungo il torrente Entogge* = ALLEVI FEBO, *Lungo il torrente Entogge*, in *Atti del IX Convegno di studi storici maceratesi (Porto Recanati 10-11 novembre 1973)*, Macerata 1975 (Studi Maceratesi, 9), pp. 208-335.

ALLEVI, *Poesia delle rovine* = ALLEVI FEBO, *Poesia delle rovine. Contributi storico-artistico-letterari d'una valle picena*, Roma 1956, pp. 225-258.

F. ALLEVI, *Gli ospizi* = ALLEVI FLAVIANA, *Gli ospizi e il loro incontro nella valle del Potenza*, in *Assistenza e ospitalità nella Marca medievale. Atti del XXVI Convegno di studi maceratesi (San Ginesio 17-18 novembre 1990)*, Macerata 1992 (Studi Maceratesi, 26), pp. 189-254.

AVARUCCI, *Fiastra*, III = *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, III (1201-1216), a cura di GIUSEPPE AVARUCCI, Spoleto 1997.

AVARUCCI, *L'iscrizione del 1230* = AVARUCCI GIUSEPPE, *L'iscrizione del 1230 della Porta di Solestà di Ascoli Piceno*, Ascoli Piceno 1978.

AVARUCCI, *Problemi e ipotesi* = AVARUCCI GIUSEPPE, *Problemi ed ipotesi sull'origine del culto mariano a Loreto. In margine ad alcuni studi recenti*, in « Rivista di storia della Chiesa in Italia », 35 (1981), pp. 28-39.

AVARUCCI - CARLETTI, *Il Libro Rosso* = *Il Libro Rosso del comune di Iesi. Codice 2 dell'Archivio storico comunale di Iesi*, a cura di AVARUCCI GIUSEPPE e CARLETTI MAELA, Ancona 2000 (Deputazione di storia patria per le Marche. Fonti per la storia delle Marche, n. s. IV).

BARTOLAZZI, *Memorie* = BARTOLAZZI PIETRO PAOLO, *Memorie di Montolmo oggi Pausula*, Pausula 1887.

BENEDETTUCCI, *La chiesa* = BENEDETTUCCI CLEMENTE, *La chiesa di S. Giovanni in Pertica di Recanati e il sepolcro del beato che vi si venera*, I-II, Recanati 1935.

BITTARELLI, *Camerino* = BITTARELLI ANGELO ANTONIO, *Camerino. Ambiente, storia, arte*, Camerino 1976.

BITTARELLI, *Il Castello di Lanciano* = BITTARELLI ANGELO ANTONIO, *Il Castello di Lanciano*, in *Studi camerti in onore di Giacomo Boccanera*, a cura di GIULIO TOMASSINI, Camerino 1993, pp. 33-46.

BITTARELLI, *Piandipieca* = BITTARELLI ANGELO ANTONIO, *Piandipieca*, in *La valle del Fiastra tra antichità e medioevo. Atti del XXIII Convegno di studi maceratesi (Abbadia di Fiastra - Tolentino 14-15 novembre 1987)*, Macerata 1990 (Studi Maceratesi, 23), pp. 251-290.

BORRI, *Fiastra*, V = *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, V (1231-1237), a cura di GIAMMARIO BORRI, Spoleto 1998.

BORRI, *Fiastra*, VI = *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, VI (1238-1246), a cura di GIAMMARIO BORRI, Spoleto 2000.

BRENTANO, *Due chiese* = BRENTANO ROBERT, *Due chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, Bologna 1972 (tit. orig. *Two Churches. England and Italy in the Thirteenth Century*, Princeton 1968).

CAMELI, *Il monastero di S. Savino* = CAMELI MARTINA, *Il monastero di S. Savino sul monte Vissiano presso Fermo (secc. VI-XVI)*, in « Studia Picena » LXIII (1998), pp. 33-91.

CAMPILIA, *L'abbazia di Rambona nel Basso Medioevo* = CAMPILIA SILVIA, *L'abbazia di Rambona nel Basso Medioevo*, in *Atti del IX Convegno di studi storici maceratesi (Porto Recanati 10-11 novembre 1973)*, Macerata 1975 (Studi Maceratesi, 9), pp. 355-392.

CAMPILIA, *L'abbazia di Rambona nell'Alto Medioevo* = CAMPILIA SILVIA, *L'abbazia di Rambona nell'Alto Medioevo*, in *La città medievale nella Marca. Problemi di storia e di urbanistica. Atti del VII Convegno di studi maceratesi (Visso 25-26 settembre 1971)*, Macerata 1973 (Studi Maceratesi, 7), pp. 153-183.

CANIVEZ, *Statuta*, II = CANIVEZ JOSEPH MARIE, *Statuta Capitulorum Generalium Ordinis Cisterciensis ab anno 1116 ad annum 1786. II. Ab anno 1221 ad annum 1261*, Louvain 1934 (Bibliothèque de la Revue d'histoire ecclesiastique).

Cappelletti, *Dall'abbazia alla manifattura* = Cappelletti Sandra, *Dall'abbazia alla manifattura. Le origini di Chiaravalle*, Urbino 1978.

Capponi, *Sant'Angelo* = Capponi Franco, *Sant'Angelo in Pontano. Notizie storiche*, I, Verona 1992.

Caraceni, *L'abbazia* = Caraceni Filippo, *L'abbazia di S. Maria di Fiastra o del Chienti*, Urbania 1951.

Caraceni, *Memorie civili e religiose* = Caraceni Filippo, *Memorie civili e religiose di Urbisaglia*, Macerata 1947.

Carte di Fonte Avellana, 1 = *Carte di Fonte Avellana, 1 (975-1139)*, a cura di Celestino Pierucci e Alberto Polverari (Thesaurus ecclesiarum Italiae, IX, 1), Roma 1972.

Carte di Fonte Avellana, 2 = *Carte di Fonte Avellana, 2 (1140-1202)*, a cura di Celestino Pierucci e Alberto Polverari (Thesaurus ecclesiarum Italiae, IX, 2), Roma 1977.

Carte di Fonte Avellana, 3 = *Carte di Fonte Avellana, 3 (1203-1237)*, a cura di Celestino Pierucci (Centro di Studi Avellaniti), Fonte Avellana 1986.

Casadidio, *Flavius Iulius Catervius* = Casadidio Edmondo, *Flavius Iulius Catervius. Il Santo Patrono di Tolentino nella sua vicenda storica*, Ancona 1995 (« Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le Marche », 99, 1994), pp. 7-35.

Cecchi, *Per l'850 Anniversario* = Cecchi Dante, *Per l'850 Anniversario della nascita del Comune di Macerata*, in *Insediamenti e fortificazioni nella Marca medievale. Atti del XXIV Convegno di studi maceratesi (Macerata 18-19 novembre 1988)*, Macerata 1991 (Studi Maceratesi, 24), pp. 593-606.

Chiavari, *Note* = Chiavari Aldo, *Note di topografia medievale nell'area dell'abbazia di Fiastra*, in *Montolmo e centri vicini. Ricerche e contributi. Atti del XXV Convegno di studi maceratesi (Corridonia 18-19 novembre 1989)*, Macerata 1991 (Studi Maceratesi, 25), pp. 117-213.

Compagnoni, *La Reggia Picena* = Compagnoni Pompeo, *La Reggia Picena, overo De' Presidi della Marca*, Macerata 1661 (Ristampa: Sala Bolognese, Forni ed.1980).

Corradini, *Le pievi della diocesi di Camerino* = Corradini Sandro, *Le pievi della diocesi di Camerino*, in *Le pievi nelle Marche*, « Studia Picena » 56 (1991), pp. 183-302.

Cottineau, 2 = Cottineau Laurent Henri, *Répertoire topo-bibliografique des abbayes et des priorés*, 2 voll., Mâcon 1935-37.

De luca, *Documenti* = De Luca Attilio, *Documenti e testimonianze dei secoli XI-XII su S. Maria in Selva*, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata », XXII-XXIII (1989-1990), pp. 369-439.

De Luca, *Fiastra*, I = *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, I *(1006-1180)*, a cura di Attilio De Luca, Spoleto 1997.

De Luca, *Sassovivo*, VI = *Le Carte dell'abbazia di S. Croce di Sassovivo*, VI *(1223-1227)*, pubblicate dalla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, a cura di Attilio De Luca, Firenze 1976.

De Mathia, *De Ecclesia Trejensi* = De Mathia Argeo, *De Ecclesia Trejensi commentarius historicus*, Cingoli 1901.

De Minicis, *Serie cronologica* = De Minicis Raffaele, *Serie cronologica degli antichi signori, dei podestà e rettori di Fermo dal secolo VIII all'anno 1550*, Fermo 1855.

Dorio, *Istoria* = Dorio Alessandro, *Istoria della famiglia Trinci*, Foligno 1648.

Eubel, *Hierarchia* = Eubel Conradus, *Hierarchia catholica medii aevi sive Summorum Pontificum, S. R. E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum series ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta* ..., ed. altera, I, Monasterii 1913.

Fammilume, *La badia di Rambona* = Fammilume Giuseppe, *La badia di Rambona in Pollenza Marche*, Tolentino 1938.

Fanciulli, *Memorie storiche* = Fanciulli Luca, *Memorie storiche dell'antica badia e monastero di S. Maria di Rambona e degli altri due monasteri di S. Eustachio de Demoris e di S. Lorenzo al Dogliuolo, ai quali fu unita coll'Appendice dei documenti*, ms. 12 del sec. XIX conservato nella Biblioteca Comunale di San Severino Marche.

Feliciangeli, *Di alcune rocche* = Feliciangeli Bernardino, *Di alcune rocche dell'antico stato di Camerino*, in « Atti e Memorie della reale Deputazione di storia patria per le Marche », n. s. IX (1913), pp. 37-104.

Fioravanti, *Dissertazione* = Fioravanti Antonio Giuseppe, *Dissertazione sopra la basilica eretta nel territorio di Sant'Elpidio diocesi di Fermo dedicata al Santissimo Salvatore* ..., Loreto 1770.

Foglietti, *Documenti* = Foglietti Raffaele, *Documenti dei secoli XI e XII per la storia di Macerata*, Macerata 1879.

Foglietti, *Conferenze* = Foglietti Raffaele, *Conferenze sulla storia antica dell'attuale territorio maceratese*, Macerata 1885.

Forconi-Semmoloni, *Aspetti* = Forconi Dino - Semmoloni Giorgio, *Aspetti urbanistici di Tolentino nel Medioevo*, in *La città medievale nella Marca. Problemi di storia e di urbanistica. Atti del VII Convegno di studi maceratesi (Visso 25-26 settembre 1971)*, Macerata 1973 (Studi Maceratesi, 7), pp. 186-204.

Galiè, *Insediamenti e strade* = Galiè Vincenzo, *Insediamenti e strade romano-medievali tra il Potenza e il Chienti e lungo il litorale*, in *La fascia costiera della Marca. Atti del XVI Convegno di studi maceratesi (Civitanova Marche 29-30 novembre 1980)*, Macerata 1982 (Studi Maceratesi, 16), Macerata 1982, pp. 41-116.

Galiè, *Insediamenti romani* = Galiè Vincenzo, *Insediamenti romani e medievali nei territori di Civitanova e Sant'Elpidio. Ipotesi di ricostruzione topo-demografica nell'ambito del Cluentensis vicus e di Cluana*, Macerata 1988.

Galiè, *La città di Pausulae* = Galiè Vincenzo, *La città di Pausulae e il suo territorio. Precisazioni topografiche e ubicazione diacronica degli insediamenti demici nell'*ager *della città romana*, Macerata 1989.

Galié, *Personaggi* = Galiè Vincenzo, *Personaggi, insediamenti e istituzioni medievali nell'area di Monte S. Giusto*, in *Montolmo e centri vicini. Ricerche e contributi. Atti del XXV Convegno di studi maceratesi (Corridonia 18-19 novembre 1989)*, Macerata 1991 (Studi Maceratesi, 25), pp. 215-283.

Gams, *Series* = Gams Pius Bonifacius, *Series episcoporum Ecclesiae Catholicae quotquot innotuerunt a Beato Petro apostolo ...*, Ratisbonae 1873 (ristampa: Graz 1957).

Gentili, *De Ecclesia Septempedana* = Gentili Giovanni Carlo, *De Ecclesia Septempedana*, II, Macerata 1837.

Gentili, *L'abbazia* = Gentili Otello, *L'abbazia di S. M. di Chiaravalle di Fiastra*, Roma 1978.

Grassi-Coluzi, *Annali di Montecchio* = Grassi-Coluzi Augusto, *Annali di Montecchio ora Treja (dal 1157 al 1400)*, Macerata 1905.

Grimaldi, *Il territorio lauretano* = Grimaldi Floriano, *Il territorio lauretano nei secoli XII-XV. Insediamenti castrensi e rurali*, in *Le basse valli del Musone e del Potenza nel Medioevo*, Recanati 1983, pp. 19-58.

Grimaldi - Sordi, *La villa* = Grimaldi Floriano - Sordi Katy, *La villa di Santa Maria di Loreto. Strutture socio-religiose, sviluppo edilizio nei secoli XIV-XV*, Ancona 1990.

Guignard, *Les monuments* = Guignard Philippe, *Les monuments primitifs de la règle cistercienne*, Dijon 1878.

Hagemann, *Chiaravalle di Fiastra* = Hagemann Wolfgang, *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufer*, II, *Chiaravalle di Fiastra*, in « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », XLI (1961), pp. 46-136.

Hagemann, *Iesi nel periodo di Federico II* = Hagemann Wolfgang, *Iesi nel periodo di Federico II*, in *Atti del Convegno di studi su Federico II (Iesi 28-29 maggio 1966)*, Iesi 1966, pp. 19-82.

Hagemann, *Le lettere originali* = Hagemann Wolfgang, *Le lettere originali dei dogi Ranieri Zeno (1235-1268) e Lorenzo Tiepolo (1268-1275) conservate nell'archivio diplomatico di Fermo*, in « Studia Picena », XXV (1957), pp. 87-111.

Hagemann, *L'intervento* = Hagemann Wolfgang, *L'intervento del duca Rainaldo di Spoleto nelle Marche nel 1228-1229*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII. Problemi e ricerche. Atti del VI Convegno di studi storici maceratesi*, Macerata 1972 (Studi Maceratesi, 6), pp. 27-44.

Hagemann, *Montegiorgio*, I = Hagemann Wolfgang, *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufer*, V, *Montegiorgio* (I), in « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », LII (1972), pp. 298-348.

Hagemann, *Sant'Elpidio* = Hagemann Wolfgang, *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufer*, III. *Sant'Elpidio a Mare*, in « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », XLIV (1964), pp. 72-151.

Hagemann, *Tolentino nel periodo svevo*, 1 = Hagemann Wolfgang, *Tolentino nel periodo svevo* (1), in *Studia Picena*, 35 (1967), pp. 1-51.

Hagemann, *Tolentino*, 2 = Hagemann Wolfgang, *Tolentino nel periodo svevo* (2), in « Studia Picena », 42 (1975), pp. 1-60.

Iacobilli, *Vite* = Iacobilli Ludovico, *Vite de' santi e beati dell'Umbria*, III, Foligno 1661.

Iacobilli, *Cronica* = Iacobilli Ludovico, *Cronica della Chiesa e Monastero di S. Croce di Sassovivo nel territorio di Foligno*, Foligno 1653.

Kehr, *Papsturkunden* = Kehr Paulus Fridolinus, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, V, *Nachträghe (1905-1962)*, Città del Vaticano 1977 (Acta Romanorum Pontificum, 5).

Kehr, *Italia Pontificia* = Kehr Paulus Fridolinus, *Regesta pontificum Romanorum. Italia Pontificia*, IV: *Umbria Picenum Marsia*, Berolini 1909.

Leopardi, *Serie dei vescovi* = Leopardi Monaldo, *Serie dei vescovi di Recanati con alcune notizie della città e della Chiesa di Recanati*, Recanati 1828.

Leopardi, *Series* = Leopardi Monaldo, *Series rectorum Anconitanae Marchiae*, Recanati 1834.

Leporace, *L'imperatrice* = Leporace Tullia, *L'imperatrice Ageltrude*, Benevento 1936.

Lubin, *Abbatiarum Italiae* = Lubin Augustinus, *Abbatiarum Italiae notitia*, Roma 1693.

Malvestiti, *La patria comune* = Malvestiti Daniele, *La patria comune. Brani di storia dell'antica Terra di Monte Granaro nella Marca con breve monografia su San Serafino da Monte Granaro*, Fermo 1992.

Maraviglia, *Fiastra*, IV = *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, IV (1217-1230), a cura di Cristina Maraviglia, Spoleto 2001.

Massi, *Della Basilica* = Massi Filippo Pio, *Della Basilica di S. Croce*, in *Il mio paese. Pagine di storia marchigiana*, II, pp. 49-72, Fermo 1898.

Meriggi, *Storia di Treia* = Meriggi Alberto, *Storia di Treia dalle origini al 1900*, Tolentino 1978.

Moscatelli, *Alcune osservazioni* = Moscatelli Umberto, *Alcune osservazioni su un tratto di territorio a S. O. di Ricina*, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata », XIII (1980), pp. 239-250.

Nestori, *Rambona* = Nestori Aldo, *Rambona e la sua abbazia. Studio archeologico*, Roma 1984 (Università di Macerata. Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, 23).

Ovidi, *Le carte* = *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, Ancona 1908 [Fonti per la storia delle Marche, pubblicate dalla R. Deputazione di storia patria per le Marche, II] che vanno sotto il nome di Ernesto Ovidi che ne ha scritto la prefazione.

Paci, *Le vicende politiche* = Paci Libero, *Le vicende politiche*, in *Storia di Macerata*, a cura di Adversi Aldo, Cecchi Dante, Paci Libero, V, Macerata 1971, pp. 27-419.

Paci, *Castra* = Paci Libero, *Castra, podia, montes ed altri toponimi del territorio maceratese*, in *Insediamenti e fortificazioni nella Marca medievale. Atti del XXIV Convegno di studi maceratesi (Macerata 19-20 novembre 1988)*, Macerata 1991 (Studi Maceratesi, 24), pp. 293-460.

Paci, *Qualche nota* = Paci Libero, *Qualche nota sui rapporti tra Macerata e Montolmo*, in *Montolmo e centri vicini. Ricerche e contributi. Atti del XXV Convegno di studi maceratesi (Corridonia 18-19 novembre 1989)*, Macerata 1991 (Studi Maceratesi, 25), pp. 285-290.

Pacini, *Fermo e il Fermano* = Pacini Delio, *Fermo e il Fermano nell'Alto Medioevo. Vescovi, duchi, conti e marchesi*, in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca*, Fermo 2000 (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), pp. 15-68.

Pacini, *Fildesmido da Mogliano* = Pacini Delio, *Fildesmido da Mogliano, un signore del secolo XIII nella Marca*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII. Problemi e ricerche. Atti del VI Convegno del centro di studi storici maceratesi (Macerata 7-8 novembre 1970)*, Macerata 1972 (Studi Maceratesi, 6), pp. 185-214.

Pacini, *I « ministeria »* = Pacini Delio, *I « ministeria » nel territorio di Fermo (secoli X-XII)*, in *Documenti per la storia della Marca. Atti del decimo Convegno di studi maceratesi (Macerata 14-15 dicembre 1974)*, Macerata 1976 (Studi Maceratesi, 10), pp. 112-172, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca*, Fermo 2000 (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), pp. 69-157.

PACINI, *I monaci di Farfa* = PACINI DELIO, *I monaci di Farfa nelle valli picene del Chienti e del Potenza*, in *I Benedettini nelle valli del Maceratese. Atti del II Convegno di studi storici maceratesi (Abbadia di Fiastra - Tolentino 9 ottobre 1960)*, Ravenna 1967 (Studi Maceratesi, 2), pp. 129-174, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca*, Fermo 2000 (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), pp. 277-343.

PACINI, *Insediamenti medievali* = PACINI DELIO, *Insediamenti medievali nel territorio di Mogliano (secoli X-XIV)*, in *Insediamenti e fortificazioni nella Marca medievale. Atti del XXIV Convegno di studi maceratesi (Macerata 18-19 novembre 1988)*, Macerata 1991 (Studi Maceratesi, 24), pp. 485-519.

PACINI, *Le pievi* = PACINI DELIO, *Le pievi dell'antica diocesi di Fermo (secoli X-XIII)*, in *Le pievi nelle Marche*, Fano 1978 (Fonti e studi, pubblicati da « Studia Picena », IV), pp. 61-157; in seguito in « Studia Picena », 56 (1991), pp. 31-147, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca*, Fermo 2000 (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), pp. 159-276.

PACINI, *Liber*, 1 = *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1266). Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, 1 (Docc. 1-144) a cura di DELIO PACINI (Fonti per la storia delle Marche, pubblicate dalla Deputazione di storia patria per le Marche, n. s., I/1), Ancona 1996.

PACINI, *Possessi e chiese* = PACINI DELIO, *Possessi e chiese farfensi nelle valli picene del Tenna e dell'Aso (secoli VIII-XII)*, in *Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiano*, Ancona 1983 (« Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche », 86, 1981), pp. 333-425.

PACINI, *Sulle origini dei signori di Mogliano* = PACINI DELIO, *Sulle origini dei signori da Mogliano e di altre famiglie signorili marchigiane*, in *Atti del XXII Convegno di studi storici maceratesi (Macerata 15-16 novembre 1986)*, Macerata 1989 (Studi Maceratesi, 22), pp. 157-214.

PAGNANI, *Patti* = PAGNANI GIACINTO, *Patti tra il Comune di Fermo e i nobili del Contado nel 1229*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII. Problemi e ricerche. Atti del VI Convegno del centro di studi storici maceratesi (Macerata 7-8 novembre 1970)*, Macerata 1972 (Studi Maceratesi, 6), pp. 111-121.

Petrelli, *Cenni istorici* = Petrelli Giulio, *Cenni istorici per la terra di Mogliano*, Recanati 1860.

Pratesi, *Una questione di metodo* = Pratesi Alessandro, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XVII (1957), pp. 312-333; in seguito anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. Giuffrida, Roma 1985, pp. 693-716 ed ora nel volume *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma 1992 (Miscellanea della Società romana di storia patria, XXXV), pp. 7-31.

Prete, *I monaci* = Prete Serafino, *I monaci benedettini nella chiesa fermana*, in « Studia picena », XVIII (1948), pp. 77-93.

Righetti Tosti-Croce, *Architettura* = Righetti Tosti-Croce Marina, *Architettura per il lavoro. Dal caso cistercense ad un caso cistercense: Chiaravalle di Fiastra*, Roma 1993 (Studi di arte medievale, 4).

Rolandino, II = *Summa totius artis notariae Rolandini Rodulfini Bononiensis*, Venetiis 1546.

Santini, *Saggio di memorie* = Santini Carlo, *Saggio di memorie della città di Tolentino*, Macerata 1789.

Saracco Previdi, *La formazione di un nucleo* = Saracco Previdi Emilia, *La formazione di un nucleo urbano della Marca medievale: Macerata*, in *La città medievale nella Marca. Problemi di storia e di urbanistica. Atti del VII Convegno di studi maceratesi (Visso 25-26 settembre 1971)*, Macerata 1973 (Studi Maceratesi, 7), pp. 34-56.

Saracco Previdi, *Grance* = Saracco Previdi Emilia, *Grance cistercensi nel territorio maceratese: insediamenti rurali monastici dei secoli XII e XIII*, in « Proposte e ricerche », 7 (1981), pp. 15-28 ed ora in *Convivere nella Marchia durante il Medioevo. Indagini e spunti di ricerca*, Ancona 1986 (Deputazione di storia patria per le Marche, « Studi e Testi », 14), pp. 119-129.

Saracco Previdi, *Nota* = Saracco Previdi Emilia, *Nota sulle origini di Macerata e di alcuni « castra » del suo territorio*, in « Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata », I (1968), pp. 49-65.

Savini, *L'abbaziale cistercense di S. Maria in Castagnola* = Savini Albino Rosa Maria, *L'abbaziale cistercense di S. Maria in Castagnola, prima espressione del gotico regionale*, Castelferretti 1984.

Scolari, *Note sull'insediamento rurale* = Scolari Alberto Carlo, *Note sull'insediamento rurale nell'ambito dell'organizzazione monastica cistercense: Chiaravalle di Castagnola nella Valle Esina*, in *La società rurale marchigiana dal medioevo al novecento*, I, Ancona 1976 (« Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le Marche », ser. VIII, IX, 1975), pp. 119-126.

SELLA, *Rationes* = *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Marchia*, a cura di PIETRO SELLA, Città del Vaticano 1950 (« Studi e testi », 148).

TURCHI, *Camerinum Sacrum* = TURCHI OCTAVIUS, *De Ecclesiae Camerinensis Pontificibus libri VI. Praecedit eiusdem Auctoris De Civitate et Ecclesia Camerinensi dissertatio (Camerinum Sacrum)*, Romae 1762.

TABARRINI, *Sommario* = TABARRINI MARCO, *Sommario cronologico di carte fermane anteriori al secolo XIV con molti documenti intercalati*, in ANTONIO DI NICOLO', *Cronaca della città di Fermo, pubblicate per la prima volta con annotazioni e giunte da Gaetano De Minicis*, Firenze 1870 (Documenti di storia italiana, a cura della reale Deputazione di storia patria per le province della Toscana, dell'Umbria e delle Marche, IV), pp. 291-580.

TENCKHOFF, *Der Kampf der Hohenstaufen* = FRANZ TENCKHOFF, *Der Kampf der Hohenstaufen um die Mark Ancona und das Herzogtum Spoleto*, Paderborn 1893.

VITI, *I Cistercensi nelle Marche* = VITI GOFFREDO, *I Cistercensi nelle Marche*, in *Aspetti e problemi del monachesimo nelle Marche (Atti del Convegno di studi tenuto a Fabriano, monastero di S. Silvestro abate, 4-7 giugno 1981)*, I, Fabriano 1982 (Bibliotheca Montisfani, 6), pp. 107-134.

WOGEL, *De Ecclesiis* = WOGEL GIUSEPPE ANTONIO, *De Ecclesiis Recanatensi et Lauretana earumque episcopis commentarius historicus*, I-II, Recineti 1859.

WALEY, *The Papal State* = WALEY DANIEL, *The Papal State in the thirtheenth century*, London 1961.

INDICI

INDICE DEI NOMI PROPRI
E DELLE COSE NOTEVOLI

I numeri delle pagine in corsivo si riferiscono ai nomi inclusi nelle note introduttive ai documenti.